TEORICA
DEI
VERBI ITALIANI

EDIZIONE ACCRESCIUTA

DI UN SUPPLIMENTO DEGLI USI NOTABILI
DI VERBI.

TEORICA

DEI

VERBI ITALIANI

REGOLARI, ANOMALI, DIFETTIVI E MAL NOTI

COMPILATA SULLE OPERE
DEL CINONIO, DEL PISTOLESI, DEL MASTROFINI
E D'ALTRI PIÙ ILLUSTRI GRAMMATICI

DAL CAVALIERE

GIUSEPPE COMPAGNONI

PER USO DE' GIOVINETTI
E DI CHIUNQUE ALTRO STUDIOSO DI CORRETTAMENTE
PARLARE E SCRIVERE.

PARMA
DAI TORCHI DI P. FIACCADORI
MDCCCXXXIV.

A CHI VORRÀ LEGGERE

Ottimo servigio ha recato il Cav. Giuseppe Compagnoni alla nostra lingua dandoci *Il Compendio della Teorica de' verbi italiani*; parte di grammatica che non era per anche, sino all' epoca della pubblicazione di quest' opera, stata abbastanza illustrata, e ponendo in chiaro le molte dubbiezze nella conjugazione de' verbi. Quindi la Teorica sua si rende di un profitto comune, nè solo a' giovani ma anche a provetti, perchè a dir vero chi non è molto erudito ed esperto in sì fatti studii facilmente cade in errore, e in costrutti mal ordinati nello scrivere il proprio sermone: e perciò dee stare a cuore a chi che sia amator del bello e corretto scrivere italiano un libro che ad ogn' istante e collo svolger poche facce scioglier può qualsivoglia dubbio intorno a qualunque difficile conjugazione o accidente di un verbo o men noto, o difettivo. Si è creduto poi di far cosa grata dando in fine una breve esposizione posta alfabetica-

mente degli usi notabili di verbi italiani, per cui ci lusinghiamo che la presente stampa debba essere aggradita, anche per questo titolo; mentre assicuriamo inoltre i nostri lettori, che non si è risparmiata fatica, perchè riesca corretta a fronte delle anteriori edizioni.

Usammo in questo lavoro delle più accreditate edizioni, sì di Milano, che di Toscana, non che delle altre dell' opera grande del Mastrofini, del Pistolesi e di altri, dove ci parve alcuna volta non essere certi verbi ben conjugati massime nelle voci erronee e poetiche.

Se siamo riusciti ad ottenere un benigno compatimento dal colto pubblico delle nostre diligenze praticate nell' opera del Compagnoni, buon per noi, che così saremo animati a dare, dopo la pubblicazione delle *Particelle* del Cinonio, altri libri di non inferiore argomento degli stampati sino a questo giorno.

L' EDITORE.

LETTERA

DEL CAVALIERE

GIUSEPPE COMPAGNONI

AL SIGNOR

ANTONIO FORTUNATO STELLA

PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE

Egregiamente, per ciò che io credo, voi pensate, ornatissimo sig. Antonio Fortunato Stella, intorno all' Opera, non ancora due anni sono, pubblicata in Roma dal signor Mastrofini col titolo di Teoria e Prospetto, ossia Dizionario critico de' verbi italiani conjugati, specialmente degli anomali e malnoti. *Non v' ha alcun dubbio che essa non possa essere di grande utilità ai giovani per acquistare sicura cognizione de' varii andamenti de' verbi, parte essenzialissima di ogni lingua; il che altrimenti non si avrebbe se non con lunga lettura e con riflessione continua: nè v' ha pur dubbio, che compresa l' Opera del sig. Mastrofini in due grossi volumi in 4.°, l' acquisto de' quali non importa meno di diciotto lire d' Italia, non sia essa per riuscire a gran numero de' medesimi, a cagione di questa circostanza, affatto inutile. E veramente se alla diffusione delle scienze e delle lettere in sommo grado contribuì l' arte mirabile della stampa, in quanto moltiplicandosi per essa i libri, si venne a rendere facile l' ottenimento de' medesimi con infinita diminuzione del prezzo che manoscritti valevano; un libro, come quello*

del sig. Mastrofini, fatto per essere posto in mano a qualunque giovinetto il quale incominci a frequentare le seconde scuole, perchè possa aversi da ognuno, deve essere messo a mediocrissimo prezzo. Ond' è, che non essendo tale quello delle diciotto lire d' Italia, massimamente se si considerino i molti altri libri che pel miglior ordine di buona istruzione sono a questi tempi riputati o necessarii o convenienti, sarà, come voi avete osservato, un vero benefizio fatto ai giovani italiani, se l' opera del sig. Mastrofini potrà ridursi a tale mole, che il provvedersi di essa per ogni classe di persone sia di una spesa alquanto più temperata.

E poichè v' è piaciuto commettere a me l' incarico di disporre la cosa a quest' uopo, nello accogliere il lavoro che ho fatto non vi sarà, spero io, discaro l' udire la ragione e l' ordine del medesimo.

Io ho da lungo tempo considerato che una delle cagioni per le quali nell' universale de' giovinetti si ritardano molto i progressi circa i varii rami della grammatica, si è il non venir essi d' ordinario sì bene e chiaramente istruiti, come dovrebbero essere, del vero significato di quelle parole per le quali resta espressa la natura e l' indole degli elementi che costituiscono le diverse parti della orazione. Imperciocchè, se laddove essi si limitano a ripetere materialmente quelle parole, ne intendessero di buon' ora il pieno senso, con maggiore prestezza, e sicuramente, s' internerebbero nella intelligenza della lingua, e, direi anche, si accostumerebbero a ben ragionare; poichè le parole delle quali intendo qui favellare, esprimono una serie d' idee discendenti dalla più rigorosa ideologia, e costituenti la base di ogni umano ragionamento; e le une sono essenzialmente congiunte colle altre. Ma i giovinetti, per la immatura loro età, non sono atti a riflettere da sè stessi sull' importare di tali parole, comunque le abbiano continuamente presenti, nè tutti i maestri di

grammatica sono nel caso sia d' intendere, sia di bene spiegare ai loro allievi queste cose. Dirò di più, che se alcuni valentuomini qualche volta si sono piegati a spargere qualche rudimento intorno alle medesime, non pensando che ciò che per loro è chiarissimo, pei giovani e pe' maestri stessi di grammatica, non abituati a sottilmente ragionare, riesce inconcepibile, o al certo assai oscuro e grave, hanno gittata invano la loro fatica.

Affinchè adunque, per ciò che riguarda i verbi, *dei quali soli qui è proposito, il debito aiuto non manchi ai giovinetti italiani, ho determinato di premettere alcune brevi e chiare dottrine intorno all' oggetto di ciò che diciamo verbo, intorno al carattere e alla formazione del medesimo, ed ai suoi modi e tempi, ed agli altri accidenti suoi, procurando di dare di ognuna di queste cose partitamente tale nozione, per la quale da ognuno tosto si sappia quanto è necessario.*

Ma oltre ciò mi parve convenientissima cosa che i nostri giovinetti fossero avvertiti e delle cagioni per le quali le conjugazioni de' verbi soffrono eccezioni sì diverse, e della natura ed indole di queste eccezioni dai grammatici chiamate anomalìe; e che di più tolti fossero dalle loro menti i dubbii che per avventura venissero loro, vedendo la quadruplice classificazione che occorre fare di tutte le terminazioni de' verbi, parte importantissima che restava a trattarsi per principii generali: poco o nulla giovando quello che in qualche particolar caso se ne fosse detto; il qual modo tennero il Pistolesi e il Mastrofini, presso i quali quella quadruplice classificazione m' è inoltre paruto che non fosse trattata colla debita precisione. Alle quali cose possono aggiungersi alcune avvertenze e sulla notabile varietà di desinenze che ne' verbi di tutte le conjugazioni s' incontra in proposito della prima persona singolare del tempo pendente dell' indicativo, e su i troncamenti di altre desinenze.

Questi ed altri simili sono gli argomenti del breve trattatello che ho premesso al prospetto dei verbi; e viene esso a comprendere in certo modo la vera teorica de' medesimi. Nel che fare voi osserverete, che se per alcune poche cose sono venuto ad abbattermi in quanto il sig. Mastrofini aveva toccato, nella maggior parte però mi sono pienamente emancipato da essolui, ed ho supplito al più ch' egli non aveva fatto. E siccome nello stesso tempo osserverete eziandio che molte cose ho ommesse di quelle ch' egli aveva assai largamente dette, e sul modo con cui le conjugazioni latine siensi trasformate e si trasformino nelle conjugazioni presenti d' Italia, *e sulla* dipendenza delle conjugazioni italiane dall' infinito, *e sulla* ragione delle anomalìe; *dirò perchè io mi sia condotto a ciò fare.*

E non voglio io già negare che tale, quale prima del sig. Mastrofini avevano altri osservato, e singolarmente il Cinonio, non sia stato per avventura il passaggio dal latino all' italiano delle varie terminazioni de' verbi; e così, che di tale o tale altra maniera non cadano, rispetto alle terminazioni latine di certi tempi, quelle di alcuni verbi italiani che noi diciamo anomali. Ben dirò, come tengo per fermo, che codeste nozioni archeologiche sieno fuori di proposito in un libro destinato per chi vuole apprendere le rette conjugazioni de' verbi nostri; e che se l' impararle dipendesse dal conoscere il meccanismo che mediante il confronto tra l' una e l' altra lingua in questa parte di grammatica si scorge, primieramente toglierebbesi il modo d' imparare la lingua italiana a chiunque non sapesse bene la latina: cosa per sè troppo assurda: in secondo luogo poi gravissima fatica s' imporrebbe ai giovinetti ancorchè iniziati sufficientemente nella lingua latina, e si darebbe loro gran noja; nè i più sosterrebbero la necessaria pazienza.

Tutto ciò adunque che appartiene a siffatti argomenti, comunque con assai diligenza sia stato dal sig. Mastrofini copiosamente trattato nell' Opera sua, doveva cedere a più naturale, più spedita e facile maniera che abbiamo per guidare i giovani a ben conoscere in ogni sua parte l' andamento de' verbi italiani di ogni specie, che è quella di presentare di fatto le vere terminazioni ad ogni verbo appartenenti; lasciando alla speculativa curiosità degli oziosi il piacere d' indovinare misteri, lo scoprimento de' quali non fa di un atomo avanzare alcuno nella scienza, ed anzi con certo compassato guazzabuglio di aridissime minutezze crea fastidio in quasi tutti.

Ma ciò che nel disegno da voi concepito meritava particolare considerazione, si era il vedere come comportarsi riguardo alla lunghissima serie di note, delle quali il sig. Mastrofini ha ingrossati i suoi due volumi.

Non può negarsi che gittando noi l' occhio sopra quelle note, non restiamo il più delle volte piacevolmente presi dallo splendore di che rifulgono i varii passi di eccellenti scrittori che vengono riportati a prova delle terminazioni segnate con numero. E veramente il libro che io presento non avrà questa parte cospicua dell' Opera del sig. Mastrofini.

Ma lasciando stare che la mancanza di essa viene abbondantemente compensata dal più agevole mezzo da noi somministrato per l' ottenimento di quella che è essenzialmente importante e sicura tanto quanto sarebbe se ad ogni passo fosse corroborata colle note corrispondenti; altre considerazioni debbono, se io non m' inganno, far preferire il libro nostro. Imperciocchè, primieramente colle dottrine che abbiamo premesse, per noi si è data una certa unità d' istruzione ai giovani nell' andamento generale ne' verbi; ed in secondo luogo, con un breve discorso posto innanzi al prospetto di quasi ogni verbo si è presentato per noi un transunto di osservazioni com-

prendenti quanto alla ragione di ognuno di que' verbi e de' simili appartiene per la cognizione particolare dei medesimi. Nel che io sono stato sollecito di raccogliere tutto ciò che di veramente utile ho trovato in quelle note, ed ho aggiunte inoltre quelle cose che mi sono parute più convenienti a dirsi. Che in quanto ai passi degli antichi scrittori, ai quali non poteva darsi luogo nel libro nostro, dappoichè volevamo che la mole del medesimo non si alzasse a più di un quarto all' incirca dell' Opera del sig. Mastrofini, voglio che sappiate cosa, la quale è necessario che sappiasi eziandio da tutti coloro che acquisteranno e leggeranno il libro nostro; ed è questa. Le note dell' Opera del signor Mastrofini, toltene assai poche, nè tutte queste di grande importanza, sono copiate parte dal libro del Pistolesi (a cui debbesi il vero merito di aver renduto di utilità generale quanto trovavasi preparato ed esposto sì dal Cinonio, che da alcuni altri de' nostri scrittori di grammatica) e parte dal Vocabolario della Crusca, massimamente quale negli ultimi tempi si è stampato in Verona. Laonde, siccome nissuno che voglia istruirsi della lingua italiana può mancare o di avere sotto le mani quel Vocabolario, o di volgersi al medesimo ad ogni occasione per consultarlo; così potrà ognuno trovare in esso a dovizia quanti passi di scrittori antichi desidera. Quantunque meglio fia, per mio avviso, se a tale diligenza quella pur anche aggiunga di leggere spesso le opere degli antichi scrittori più rinomati; d' onde e maggiore diletto e profitto maggiore trarrà sicurissimamente.

Non per questo però intendo io che e voi ed ogni altro dobbiate pensare che io non abbia dell' Opera del signor Mastrofini e di lui la debita stima. Anzi vi apparirà questa manifestissima per la maniera colla quale dell' uua e dell' altro io ho parlato costantissimamente, per la cura che mi sono

data in mettere a profitto le buone cose da lui poste in quella, e per lo studio che mi son fatto di rettificare parecchie cose di lui, parutemi meno felicemente considerate: il che facendo, non per altro ho citato il suo nome, il quale avrei altronde potuto tacere, che per dimostrare quanto io lo tenga in autorità.

Del rimanente, tutto quello che qui ho soggiunto, tende piuttosto a mettere in chiaro i titoli che abbiamo ad opporre, se per caso da persone meno discrete ci si dicesse che il libro nostro è tolto dall' Opera di lui. La quale opinione è per sè stessa tanto meno fondata, quanto che con più verità potrebbe dirsi essere anzi dall' Opera del Pistolesi tolta e il libro del signor Matrofini e il mio, perciocchè alla costruzione di entrambi questi due ultimi, ottimamente ha servito l' orditura di quella. Che se poi è vero che io ho ritenuto nel mio alcun prospetto di verbo aggiunto dal signor Mastrofini, e che il Pistolesi non aveva messo, vero è ancora che alcun altro ne ho lasciato liberalmente al sig. Mastrofini, perchè non necessario, come quello che aveva già altrove il suo modello; ed alcun altro ne ho aggiunto come quello che meritava speciale considerazione, e che liberalmente abbandono in balìa di chiunque creda un giorno di potere perfezionare questo genere di lavoro: nel quale se può essere mai alcun merito, esso sta tutto nell' aver messo nelle cose più ordine, più chiarezza, più precisione e consonanza; nell' aver tolto ciò che era inutile, e nell' avere aggiunto ciò ch' era utile, facilitando di alcun grado l' apprendimento e l' uso stesso delle cose da altri insegnate.

E a questo proposito non vi dispiacerà, ornatissimo sig. Antonio Fortunato Stella, il vedere come avendo io ritenuta la divisione della materia in due parti ad esempio del sig. Mastrofini, alla prima, nella quale tratto de' principii teorici riguardanti i verbi, e pre-

sento l' andamento de' verbi ausiliarii e il modello delle tre conjugazioni, ho aggiunto un indice di tutti i verbi che hanno la sola uscita in isco, *tolto, è vero, dall' Opera del sig. Mastrofini, ma depurato da tutti quelli che egli vi aveva collocati, quantunque dal buon giudizio delle sopraggiunte età messi fuori di uso, e che perciò era affatto inutile far conoscere in un libro come questo. Nella seconda parte poi ho compresi tutti i verbi anomali, difettivi, o per lo più mal noti: ed ho aggiunto un indice che sarà comodo per chiunque voglia al momento vedere ciò che di ogni verbo alquanto dubbio gli occorra.*

Finalmente debbo parlarvi delle note che il cav. Lamberti, nostro amico, lasciò scritte di sua mano sulle margini del Pistolesi della edizione di Roma del 1761, *e che ora è nella I. R. Biblioteca di Brera. Consistono esse nel citare e riferire passi di antichi scrittori di ogni genere comprovanti l' uso delle varie terminazioni riportate dal Pistolesi sia nel prospetto de' varii verbi da lui trattati, sia nelle osservazioni aggiunte. E la prima cosa che m' ha dovuto colpire, e che nonostante era naturalissima, è stata questa, che il sig. Lamberti aveva già fatto alcuni anni sono il lavoro che il signor Mastrofini in altra forma ha recentemente pubblicato. La seconda poi è, che la raccolta, dirò così, del sig. Lamberti, diligentissima senza dubbio, non offre infine che quanto d' imperfetto e di mal augurato trovasi ne' vecchi nostri autori, i quali scrivendo mentre la lingua non era ancora ben formata, d' ogni maniera più volgare giovavansi. Ed è appunto de' nostri quello che si è osservato intorno ai vecchi scrittori latini; che presso gli uni e gli altri trovasi tanto da giustificare, se l' esempio solo valesse, ogni parola la più mal costruita e mal terminata che mai dar si possa, e che per la intolleranza degl' indiscreti maestri tira addosso a' miseri giovinetti rampogne acerbe e battiture. Alcune*

di coteste voci notate dal sig. Lamberti io ho registrate tra le antiquate. Il più servirà un giorno di materia a chi volesse trattare degli arcaismi della lingua italiana. Il miglior costrutto intanto che noi possiamo trarre da tutto ciò, si è di persuaderci che vanno grandemente errati coloro i quali prendono le immondezze di Ennio per oro, e che pessimamente fa chiunque scrivendo non imita Virgilio, il quale e da Ennio e da ogni vecchio poeta trasse le lucide ed elegantissime voci che in essi trovò, e lasciò ai tarli e alla polvere il rimanente. Così pur fatto aveva prima di lui per la prosa Cicerone, che mai non si vede andare in busca di vocaboli vieti, ma sceglie sempre i più regolari, semplici ed armoniosi; e se di quelli usa alcune volte, fa ciò come per citazione di testo. Noi siamo pieni oggi di autoruzzi che con affettazione puerile imbrattando le loro carte di parolacce coperte d' immonda polvere, ed irrugginite a modo da non riconoscersi più, pretendono con ciò di scrivere italianamente. Costoro non possono certamente dirsi imitatori nè di Cicerone, nè di Virgilio. E in un' opera che mi sono posto a fare sul Vocabolario della Crusca di Verona, mostrerò ampiamente che merito s' abbiano le tante scorie che ci si vorrebbero dare per gemme. Ma di ciò basti.

Or avete ragione di quanto ho fatto, e del fine da me inteso impastando quanto dai valentuomini che mi hanno preceduto, ci era stato somministrato in questa materia. E se meglio di quello che m' abbia fatto io, altri, quando che sia, farà, rettificando gli errori da me pur commessi, ne sarò lietissimo; perciocchè non mi sono io mai pasciuto di quella frivola vanità che in taluni cerca di soffocare il senso della propria debolezza; nè mi sono irritato mai quando ho udito ch' altri vedeva meglio di me. Io amo la verità, e coloro che la sanno rendere utile agli uomini.

E nell' incarico che voi mi avete dato, ornatissimo sig. Antonio Fortunato Stella, tutto che si riferisse a studii infinitamente distanti da quelli ai quali per dovere di stato durante il corso de' passati diciotto o venti anni io era dedicato, non meno che da quelli de' quali per l' addietro m' era di libera mia volontà occupato, questo amore della verità e il desiderio di renderla utile mi hanno sovranamente confortato, conoscendo per propria esperienza mia essere verissimo quanto il massimo degli oratori, filosofo e uomo di stato, aveva lasciato scritto intorno ai buoni effetti che anche nell' avversità ci reca lo studio delle lettere. Della quale cosa, per ciò a che voi avete contribuito in sollievo dell' animo mio, vi rendo vivissime e sincerissime grazie. E vi saluto.

Dall' amenissima casa del nostro comune amico, signor conte Dandolo, in Varese, questo dì 21 *novembre* 1815.

TEORICA
DEI
VERBI ITALIANI

PARTE I.

§ 1. *Oggetto del verbo.*

Quella parola, o voce, o altramente detta parte dell' umano discorso, per la quale viene indicata una cosa, dai grammatici si chiama NOME; perciocchè per essa appunto noi nominiamo e conosciamo una cosa, qualunque essa sia, ed in qualunque aspetto sia considerata. Così *Dio*, *cielo*, *uomo*, *animale*, *pianta*, *sasso*, *ombra*, *pigrizia* e simili, sono nomi. Sono nomi eziandio *eterno*, *esteso*, *ragionevole*, *immondo*, *verde*, *duro*, *fresca*, *vergognosa*, *ec.*; comunque poi tra gli uni e gli altri facciasi differenza, e quelli stieno da sè, e questi a quelli sempre si riferiscano, perchè n'esprimono qualche qualità.

Ma siccome udendo noi dire *eterno*, *esteso*, *ragionevole*, *immondo*, ec., cerchiamo subito quale sia la cosa alla quale alcuna delle indicate con questi ultimi nomi si riferisce; il che vuol dire a quale de' primi nomi, che sono sostantivi, si unisca alcuno de' secondi che sono aggiuntivi: così tosto che uno de' nomi sostantivi proferiscasi, o tale altra parola che ne faccia le veci, la nostra mente si porta a desiderar di sapere, o a suggerire altra parola, la quale indichi ciò che la cosa nominata faccia, o ciò che in essa avvenga, o ciò che ad essa succeda; oppure, in via opposta, ciò che non faccia, o ciò che ad essa non avvenga, o ciò che non succeda in essa.

Questa, che chiamasi indicazione di azione o di stato, ottiensi da quella parola, o voce, o parte del discorso, che i grammatici dicono VERBO.

È questo un vocabolo preso dai Latini, siccome di tanti altri è accaduto, essendo noto che la nostra lingua si è formata sulla loro. Debbesi però avvertire che, mentre i Latini dissero alla loro maniera *verbum* ogni parola, qualunque essa si fosse, senza eccezione veruna, i grammatici applicarono questo vocabolo specificatamente a significare per eccellenza la sola parola indicativa di azione o stato; il che al certo fecero con ottimo avvedimento, poichè per essa soltanto avviene, che possa parlarsi con discorso, di cui il nome non è che puro principio; o, per meglio dire, che possa e farsi ed esprimersi un giudizio della mente, senza di che ogni discorso sarebbe nulla.

§ 2. *Carattere del verbo.*

Ha il nome alcune variazioni, perchè in differenti aspetti si può concepire la cosa che esso indica O essa è una, o è moltiplicata; ed ecco il numero, singolare, o plurale. O essa si riporta a forma di maschio, o di femmina, o a forma comune, o ad altra che ad alcuni nostri grammatici è piaciuto aggiugnere, dicendola confusa; ed ecco il genere maschile, femminile, comune, confuso. O finalmente dallo stato di diretta posizione sua la cosa si volge per una inflessione, che il verbo operi sopra essa, o che sotto l' influenza del verbo venga sopra essa operata da qualche altra parte del discorso; e ciò dicesi caso, quasi sia accidente, o caduta.

In fatti ogni cosa si riguarda primieramente come, diremo così, operante; e ciò esprimesi pel così chiamato caso retto. Poi si riguarda come, diremo così, operata; e questa è la caduta, o caso obbliquo. Il primo è detto nominativo per eccellenza, poichè serve a nominare ed indicare la cosa nel suo stato naturale e diretto. Ciascun altro caso assume quella denominazione la quale esprime il grado particolare d' inflessione che, cadendo, per così dire, la cosa è obbligata a prendere. Tale è la ragione del genitivo, del dativo, dell' accusativo, del vocativo e dell' ablativo, i quali esprimono

appunto i varii gradi d' inflessione che il nome può avere; cioè quando è generato, quando è dato, quando è accusato come soggetto dell' azione, quando è chiamato, quando è allontanato o tolto.

Non ostante però tutte le variazioni alle quali il nome negli esposti sensi è soggetto, la cosa indicata per esso rimane sempre la medesima che fu espressa da prima; nè i diversi accidenti che ne sono proprii, portano in esse mutazione veruna.

Non così è dell' azione, o dello stato, ad indicare i quali abbiamo detto servire il verbo. Imperciocchè essendo questi atti a ricevere diverse modificazioni, non si presentano mai se non se legati ad una di esse; e piegati, diremo così, sotto la forma di quella, prendono un più particolare aspetto dal grado in cui si congiungono ad una parte di quella continua successione, la misura della quale noi diciamo tempo. Ond' è che il verbo corrisponderebbe malamente al suo officio se, contenendosi nella espressione dell' azione o dello stato, non avesse in sè la forza di determinare gli accennati due accidenti per la indicazione perfetta, per la quale è stato istituito.

§ 3. *Formazione del verbo.*

Esercita il verbo questa forza determinativa per mezzo di un certo suo andamento che chiamasi conjugazione.

Per comprendere il giusto senso di questa parola uopo è premettere che ogni verbo si annunzia per mezzo di ciò che chiamasi suo infinito; il che vuol dire indicando prima di tutto l' azione o stato sotto una forma generale, assoluta, senza alcun segno che la circoscriva e la limiti. Tale si è il senso di *amare*, di *leggere*, di *sedere*, di *udire*, o di *essere udito*, *seduto*, *letto*, *amato*; perciocchè al pronunciarsi di queste parole non concepiamo altra idea che quella di un' azione o di uno stato per ogni parte illimitati, che alcuni dicono confusi, e che per certo si possono giustamente dire infiniti, poichè di essi non si scorge nè principio nè fine.

Dall' infinito adunque, come da radice, si prese a dedurre

il verbo primieramente per modi, poi per tempi, poi per persone e per numero. E questa operazione fu fatta col mezzo di parole, le quali,rappresentando in alcuna maniera la nativa forma o figura di quell' infinito, e a mano a mano riproducendola generalmente dappertutto con diminuzioni od incrementi di lettere o di sillabe, e con diversità di terminazioni o desinenze, servissero all' intento. Ed è stupendo artifizio invero che nelle più belle ed armoniose lingue sì grande varietà di concetti siasi espressa non colla sola varietà di parole, ma con parole nella stessa varietà connesse insieme, rassomiglianti e dipendenti l' una dall' altra, ed aventi tutte, oltre un carattere comune, anche il loro proprio, con pochissimo aiuto di estranei mezzi suppletivi.

Egli è per questa ragione che venne a farsi una specie di coniugio o maritaggio di quell' infinito con tutti gli accidenti che l' azione o lo stato da esso verbo indicati potevano soffrire; cioè con tutti i modi, i tempi, le persone, i numeri, ai quali accadesse riferire in particolare l' azione o lo stato dell' infinito, dal suo senso illimitato ridotta a senso limitato.

§ 4. *Modi de' verbi.*

Il popolo, che è il solo creatore della lingua, perchè la lingua è l' organo fondamentale del suo viver civile, sentì da principio come intorno alle azioni o stati, che vengono indicati per mezzo de' verbi, ricorreva ad ogni istante l' occasione di considerarli in più aspetti.

Abbiamo già detto di quel primitivo concetto per cui ogni azione o stato vengono rappresentati in forma generale, assoluta, senza alcun segno che li circoscriva e li limiti. Questo è il primo modo di ogni verbo, e chiamasi infinitivo.

Ma da quel concetto di azione o stato, indeterminati ed illimitati, uopo è discendere a concrete supposizioni. A ciò riferisconsi tutti gli altri modi.

Quando occorre dimostrare l' azione o stato, sia come quelli che attualmente seguono, sia come seguiti già o da seguire, ciò si fa per modo indicativo, detto con eguale proprietà anche dimostrativo.

Occorre eziandio che l'azione o stato si comandi, o si consigli, o in alcuna guisa si cerchi che sia, usando od esortazione o preghiera; e questo è il modo imperativo, che potrebbe dirsi anche esortativo o deprecativo; poichè, comunque la formula sia la stessa, diverso però n'è il senso.

Talora si desidera che l'azione o stato succeda, o possa succedere, o possa essere succeduto. Questo è il modo ottativo, e più italianamente desiderativo, che da alcuni dicesi anche potenziale, sebbene per una ragione alquanto più remota dall'ovvio suo aspetto.

Finalmente spesso accade che si debba esprimere l'azione o lo stato dipendentemente da precedente discorso, a cui fa d'uopo legarne l'indicazione, al quale effetto interviene l'opera di alcune particole, come sono, *sebbene*, *se*, *semprechè*, *quando che*, *conciossiacosachè*, *attesochè*, *perciocchè*, *imperciocchè*, *perchè*, *comechè* e simili. E questo dicesi modo congiuntivo, o soggiuntivo; e talora è eziandio risolutivo, non per la sola generale ragione che ogni congiunzione risolve lo stato diviso o sospeso in che erano le cose che poi si congiungono, ma perchè molte volte l'azione o stato indicati col tempo pendente di questo modo ne chiamano un'altra, la quale s'indica col passato imperfetto, che noi chiamiamo indeterminato, siccome è appunto quando diciamo: *se io fossi uomo ricco, farei di grandi spese*, e simili.

§ 5. *Tempi de' verbi.*

Finchè i verbi si contengono ne' quattro ultimi modi esposti, si dicono finiti o determinati; perciocchè per ognuno di que' modi l'azione o stato da essi indicati restano circoscritti: al contrario di che abbiamo osservato essere dell'infinito.

Maggiormente però si riconoscono essi finiti, o determinati sotto ciascun modo pei varii tempi, ne' quali l'azione o stato si considerano. Il che quantunque possa essersi accennato per ciò che abbiamo detto parlando de' particolari modi, più chiaramente si vedrà considerando i varii tempi

ne' quali è possibile concepire l'azione o lo stato indicati dai verbi.

Il primo de' tempi, che naturalmente apparisce all'animo nostro, è il presente, poichè in questo solo viviamo, e di questo solo veramente abbiamo il senso.

Il secondo è il passato, che all'animo nostro rappresentasi in virtù della memoria, senza la quale noi non ne avremmo idea veruna.

Il terzo è il futuro, l'idea del quale dobbiamo riconoscere dalla forza della nostra immaginazione, che a prevederlo eccita il nostro intelletto.

Essendo il presente per essenza sua indivisibile, l'indicazione di ogni azione o stato attuale non può esser che una. Perciò niuna varietà può il verbo soffrire nell' espressione di azione o stato presente.

Ma la mente nostra concepisce nel tempo passato parecchie varietà. Imperciocchè primieramente noi conosciamo un' azione o stato nell' atto in cui seguiva, senza indizio d'essere ancora cessati; e ciò accade quando, p. e., diciamo che *uno andava*, od *era*. Questo dai Latini fu chiamato passato imperfetto, appunto perchè sebbene il principio dell' azione o stato ad esso appartenente sia già passato, essa azione o stato però non ci si offrono ancora come passati affatto. Ed è per questo che i nostri grammatici lo hanno chiamato pendente.

In secondo luogo noi conosciamo un' azione o stato non più pendenti nel loro già incominciato passaggio, ma passati interamente. I Latini chiamarono il tempo, a cui quest' azione o stato appartengono, passato perfetto; perciocchè dell'azione o stato indicati nulla più resta, tutto essendo finito.

Ma di questa maniera di passato noi possiamo formarci due diversi concetti, secondo che l' azione o stato sieno passati di qualche tempo, o di poco. Quando sono passati di qualche tempo, che nè con parole, nè pel contesto del discorso si definisce, il passato dicesi indeterminato; ond'è che diciamo: *io fui in Pavia, e vi conobbi molti valentuomini.* Quando sono passati di poco, e il discorso gli accenna definiti in uno special tratto, il tempo dicesi passato determinato; ond' è che diciamo: *sono stato al teatro, ed*

ho veduto il ballo nuovo. I Latini non avevano che un mezzo solo per esprimere questi due diversi concetti; e in ciò la loro lingua era meno felice della nostrà.

Ma v' è un passato di gran tempo, il quale essendo distinto dai due già considerati, vuole pur esser espresso convenientemente. I Latini lo chiamarono più che perfetto; e noi perchè lo consideriamo in due distinti aspetti, lo esprimiamo in due maniere distinte. Quando vogliamo indicare un' azione o stato che passarono di gran tempo, rimanendo nel concetto nostro pendenti, diciamo, p. e.: *io era stato*; *io aveva veduto in Milano*, ec.; e questo è chiamato da noi trapassato imperfetto. Quando vogliamo indicare un' azione o stato che passarono pienamente di gran tratto, diciamo, p. e.: *come io ebbi udito il fatto; come fui stato alquanto, partii*, e cosa simile; questo è trapassato perfetto.

Finalmente occorre di dover indicare azione o stato che hanno da seguire, e questo appartiene al tempo futuro, il quale vuole anch' esso distinguersi in imperfetto e perfetto. Sarà imperfetto quando l' azione o stato si concepiscono nel senso semplice di dover seguire quando che sia, non prefissa particella alcuna determinante. Tale si è il futuro: *amerò*, *farai*. E' sarà poi perfetto quando l' azione o stato si concepiscono da seguire certissimamente, determinandosene il senso nel contesto del discorso con alcuna maniera a ciò atta. Tale si è il futuro: *avrò amato; avrai fatto; sarà detto.*

E questo futuro perfetto, e il trapassato, tanto perfetto quanto imperfetto, e il passato determinato, chiamansi complessivamente tempi passati composti, siccome si vedrà scorrendo i varii Prospetti de' verbi che noi daremo.

§. 6. *Altre osservazioni su i tempi.*

I tempi che abbiamo considerati fin qui, sono tutti compresi nel modo indicativo. Giusto è vedere quali comprendansi negli altri modi.

L' imperativo non ha che due tempi, perchè il concetto di azione o stato da seguire, secondo il comando, il consiglio, l' esortazione o la preghiera che si fa, non

eccede i limiti del presente e del futuro. Perciò, in quanto al presente, dicesi per comando: *va su, e di quell' albero cogli i frutti maturi.* Per consiglio od esortazione dicesi: *confortatevi*, e *state lietamente*. Per preghiera dicesi: *deh! vatti con Dio*. In quanto al futuro, dicesi per comando: *prenderai quel fardello, e verrai meco*; e per consiglio od esortazione: *pregherai Dio, e te ne verrà bene*; oppure: *domani abbiate fatto quanto occorre*. Egli è poi da avvertire che il senso del discorso determina il futuro dell' imperativo piucchè la desinenza sua propria, poichè non l' ha esso nel suo particolare com' era presso i Latini, ma la prende in imprestito dal futuro dell' indicativo. Intanto si osservi che il modo imperativo talora si esprime anche coll' infinito preceduto da particella negativa, siccome succede quando diciamo: *non battere quel fanciullo*: *non toccare il fuoco*. E soggiungiamo talora anche un secondo infinito, dicendo: *non voler fare sì trista cosa*. Le quali forme di dire provano, non che l' azione presente comandata, o consigliata, o pregata si esprima coll' infinito, ma che nel discorso s' introduce un' abbreviatura, sottointendendosi: *ti comando*: *ti esorto*: *ti consiglio a non voler fare*, ec., la quale abbreviatura dicesi elissi.

Similmente si osservi che particolarità più notabili in quanto ai tempi ha il modo ottativo. Siccome il desiderio non è riferibile che alle cose future, le quali sono le sole che si possano avere, ed alle passate in quanto può bramarsi di averle o avute o non avute; il modo ottativo, rigorosamente parlando, non potrebbe avere tempo presente. Ma i grammatici gliene accordano anzi due, i quali, ben considerando, sono determinati dal desiderio dell' azione, non dall' azione stessa, siccome negli altri modi succede. E intanto poi i grammatici distinguono il desiderio in due presenti tempi, in quanto altro è l' esprimere voglia ardentissima di fare alcuna cosa o che alcuna cosa si faccia; e questo dicesi presente perfetto: altro è esprimere voglia di fare alcuna cosa, o che alcuna cosa sia fatta, quando una qualche condizione intervenga; e questo è presente imperfetto. Nel primo caso diciamo: *oh! se io*

amassi. Nel secondo diciamo: *oh! se fossi da tanto ben vedresti cosa io farei.*

In quanto al passato, questo tempo nell' ottativo distinguesi coi gradi che veduti abbiamo nel modo indicativo parlando dei passati composti; e sempre dipendentemente da alcuna o particola o frase dimostrante sia desiderio, sia supposizione di fatto, o di condizione di ajuto, o di forza qualunque, gli scorre tutti con terminazioni sue proprie. Così fa nel futuro, il quale in questo modo può riguardarsi per doppio: imperciocchè diverse per sè stesse sono di gradi le azioni e gli stati che vengono indicati da seguire; come è: *Dio voglia che io ami!* e: *Dio voglia che io abbia ad amare! Dio voglia che io sia sano! Dio voglia che io abbia ad essere sano!*

Il modo congiuntivo per tutti i suoi tempi assume dall' ottativo le terminazioni, colla differenza che al suo presente esso applica quelle colle quali l' ottativo esprime il proprio futuro: imperciocchè come l' ottativo dice: *Dio voglia che io ami!* il congiuntivo dice: *conciossiacosachè io ami.* Di più: le terminazioni del presente perfetto dell' ottativo diventano nel congiuntivo quelle del passato pendente, e le terminazioni del presente imperfetto diventano quelle del passato indeterminato. Così è, che dove nell' ottativo diciamo: *Dio volesse che io amassi! oh! il sommo gaudio che ne avrei!* diciamo nel congiuntivo: *avvegnachè io amassi, pur non ebbi conforto; e credo che se avessi amato meno, avrei avuto miglior fortuna.*

Finalmente parlano i nostri grammatici de' tempi dell' infinito: colla quale espressione non mostrano certamente di esprimersi con esattezza; imperciocche l' infinito rappresentando l' azione o lo stato in forma generale, assoluta e senza alcun segno che li circoscriva e li determini, viene di sua natura ad escludere ogni tempo. Noi, seguendo i Latini, chiamiamo modo infinitivo quello che rappresenta l' azione o stato sotto l' accennato concetto: e perchè, quantunque per sè stessi indeterminati, illimitati, infiniti non possano ricevere distinzione alcuna di tempo, da noi possono concepirsi sotto l'aspetto di distinti tempi; questi chiamiamo tempi, non dell' infinito che non ne ha ne può avere, mentre

in esso si confondono e si perdono tutti, ma del modo infinitivo. Concepiamo adunque un' azione infinita, e così uno stato infinito, in aspetto di cosa presente, in aspetto di cosa per varii gradi passata, e in aspetto di cosa che per varii gradi può o deve venire. Queste diverse supposizioni si esprimono dicendosi, p. e.: *amare*: *avere amato*: *avere ad amare*: *avere avuto ad amare*, od *essere per amare*: *essere stato per amare*: *essere amato*: *avere ad essere amato*, ec.

§. 7. *Participio e Gerondio.*

E pei materiali elementi di loro composizione, e per la speciale significazione di azione o stato che seco portano, il participio e il gerondio vogliono essere riconosciuti come dipendenze non solo de' verbi, dai quali procedono, ma singolarmente del modo infinitivo dei medesimi, qualunque altra qualità essi abbiano loro propria, e diversa da quella de' verbi stessi. Imperciocchè l' indicazione di azione o stato, che si esprime dicendo, *amante*, *amato*, *amando*, presenta una idea per la durata assolutamente continuativa. Tra il participio e il gerondio corre poi questa differenza, che il primo può ricevere limiti nella espressione dell' azione o stato continuativa che indica; giovandosi del ministerio di un verbo determinante, che è il verbo *essere*; e il secondo no, restando esso nella lingua nostra inalterabile.

Detto ciò che il participio ha di comune col verbo, debbesi aggiungere ciò che ha di suo proprio: ed è questo, ch' esso si accomuna parimente col nome, vestendo genere e casi; giacchè pel numero, tanto al verbo quanto al nome viene ad assomigliarsi. Egli è da questa doppia condizione ch' esso trae la denominazione sua, la quale perde poi quando si riduce a puro stato di aggiuntivo, il che spesso avviene. Allora esso non indica più azione o stato, pel quale rispetto ritiensi come un certo prolungamento del verbo; ma indica solamente cosa, o vogliamo dire, qualità di cosa, che in sostanza è cosa anch' essa, siccome abbiamo osservato sin da principio. Ond' è che con ragione i grammatici avvertirono, tutti i participii poter diventare aggiuntivi, sebbene non tutti gli aggiuntivi possano essere participii.

I primi scrittori in lingua nostra, ad imitazione dei Latini, trassero da' verbi anche il participio futuro. Perciò sovente presso i medesimi incontriamo e *passuro*, e *perituro*, e *fatturo*, e *redituro*, e simili. Ma tali maniere non piacquero agli orecchi col tempo ingentiliti, e furono assolutamente rigettate, non essendosi ritenuti altri participii di questo tempo, che quelli i quali discendono dai due verbi *venire* ed *essere*; perciocchè se alcuni hanno voluto alzare a quest' onore il verbo *nascere*, si è veduto violenza sola averne potuto innestare il participio futuro in istudiato voluminoso vortice di alta lirica versificazione; e ciò con poco o niuno applauso, siffatta terminazione concedendosi appena in qualche tratto di poesia giocosa.

In quanto al gerondio, il cui nome non riferisce a noi, come faceva ai Latini, il senso che importa, cioè che sotto una stessa parola comprendesse, come pur comprende anche per noi, significazione attiva e passiva, non altro dobbiamo aggiungere, se non che, diversamente dal participio, esso è indeclinabile in lingua nostra, non piegandosi a veruno accidente nè di genere, nè di numero, nè di casi. Imperciocchè tengonsi per puri aggiuntivi i nomi di *venerando*, *onorando*, *memorando*, e pochi altri che hanno desinenza simile a quella del gerondio.

§. 8. *Accidenti di persona e numero ne' verbi.*

Mancherebbe alcuna cosa alla compiuta trattazione di quanto ci abbiamo proposto di dire, brevemente ragionando de' verbi, se a proposito di persona e numero, ai quali accidenti i verbi or più or meno si piegano, non avvertissimo al secreto mirabile, il quale appunto ha potuto condurre alle declinazioni che ne' verbi gli esprimono.

Diciamo adunque che, siccome ogni verbo è diretto ad indicare un'azione od uno stato, tra essi uno ve n'ha attissimo ad indicare esso solo tutte le azioni e tutti gli stati rappresentati dagli altri verbi, tanto in senso di affermare, quanto in quello di escludere, solo che a sè stesso aggiunga cosa, il cui nome offra l'idea di quell' azione

o di quello stato. Questo è il verbo *essere*, che i grammatici dissero sostantivo, o perchè, come alcuno pensò, esso esprime l' essere di sostanza, o perchè, come sembra più verisimile, esso è appunto di natura sua atto a sostenere le veci di qualunque altro, o per avvicinarsi più alla denominazione, a sostentarne l' officio. E ciò manifestamente si riconosce osservando che *amare*, *godere*, *piangere languire*, ec, facilmente si risolvono in *essere in amore*, o *essere amante*; in *essere in godimento*, o *essere godente*; in *essere in pianto*, o *essere piangente*; in *essere in languore*, od *essere languente*, e così discorrendo. Nè diciamo già questo quasi fosse nostra opinione che codesta maniera di esprimersi debba preferirsi alla prima, la quale ha mirabilmente servito a rendere copiosa e varia la lingua. Ne facciamo cenno soltanto per dimostrare più chiaramente come siasi venuto a formare ne' verbi la distinzione delle persone e del numero. Imperciocchè preso a fondamento della indicazione di ogni azione o stato il verbo *essere*, siccome da principio dovette essere per la scarsezza dei vocaboli, tosto si vide manifestamente chi dell' azione o dello stato fosse il soggetto. Quando si osservò che chi asseriva od escludeva tale azione o stato, faceva ciò di sè stesso, si fissò in esso lui la persona prima. Si fissò poi la seconda persona quando si osservò che asseriva od escludeva l' azione o lo stato in colui al quale parlava; e si fissò la persona terza in ogni altro di cui parlasse. Da quel momento, ritenuta la differenza delle persone, fu facile notare anche quella del numero.

§. 9. *Distinzione delle conjugazioni.*

Or come è intendimento nostro l' esporre in questa operetta quella parte della grammatica italiana la quale riguarda l' andamento de' verbi per ogni modo, tempo, persone e numero, il che abbiamo detto chiamarsi conjugazione, verremo a dire come questo andamento diversifichi; e come per conseguenza si distingua il metodo di conjugare i verbi.

Abbiamo premesso già, che dall' infinito come da radice si prese a dedurre i verbi per ognuno de' loro accidenti; che tali appunto sono i modi, i tempi, le persone e il numero. Aggiugneremo presentemente che i verbi della nostra lingua in tre sole maniere finiscono nel loro infinito: gli uni cioè, con desinenza in *are*, siccome *amare*, *parlare*, *ammazzare*, *nuotare*, ec ; gli altri con desinenza in *ere*, o lunga o breve che la parola si pronunci, come nella prima supposizione sono *vedére*, *sedére*, *avére*; e nella seconda: *léggere*, *scórgere*, *frémere*, e simili: altri finalmente in *ire* come *udire*, *muggire*, *ferire*.

Da queste tre differenti maniere di terminazione dell' infinito si sono tratte le tre differenti conjugazioni dei verbi nostri. E dicesi conjugazione prima quella dei verbi, l' infinito de' quali ha desinenza in *are*. Dicesi conjugazione seconda quella de' verbi, l' infinito de' quali ha desinenza in *ere*. Dicesi conjugazione terza quella de' verbi, l' infinito de' quali ha desinenza in *ire*.

Secondo adunque che un verbo appartiene alla prima, o alla seconda, o alla terza conjugazione, ha distinte maniere di scorrere per tutti i suoi accidenti; le quali maniere chi tiene, parlerà rettamente.

§ 10. *Eccezioni nelle conjugazioni.*

Ma non sono sì generali le regole colle quali abbiamo detto distinguersi le conjugazioni de' verbi, e le maniere proprie di ciascheduna di esse, che non s' abbia ad avvertire di alcuna eccezione. Quindi è che i grammatici le distinguono in regolari, e non regolari, intendendo per le prime quelle che comprendono sotto uno stesso andamento più verbi, e per le seconde quelle le quali sono in particolare proprie di alcun verbo allontanantesi per più o meno rispetti dalla regola comune.

I verbi che cadono sotto eccezione, chiamansi anomali, cioè disuguali e sregolati. Ond' è che per rettamente parlare e scrivere non basta conoscere l' andamento proprio della conjugazione alla quale in virtù della desinenza del-

loro infinito i verbi si riferiscono, ma vuolsi di più conoscere quello che a ciascheduno di essi è proprio.

Ha la lingua nostra molti di tali verbi, i quali sono, come l'argomento di varie questioni tra i grammatici, così anche il soggetto necessario di studio per coloro i quali amano di essere nel parlare e nello scrivere corretti. Tra' grammatici però pajono meglio giudicare quelli i quali l'anomalia di tali verbi ripetono da certa accidentale mutazione seguita ne' loro infiniti, per cui quantunque appariscano di una certa conjugazione, o di nessuna delle tre conjugazioni accennate, pure e ad una di queste tre assolutamente appartengono gli uni, e gli altri a quella appartengono della quale seguono l'andamento, non ostante la diversa desinenza dell'infinito.

Di questa seconda classe sono i verbi *fare* e *dire*; il primo de' quali, stando alla desinenza, dovrebb' essere della prima conjugazione, ed il secondo della terza, quando entrambi hanno il loro generale andamento conforme la seconda conjugazione comporta: il che procede dall' essere appunto stati l'uno e l'altro in origine della seconda conjugazione, perchè i loro infiniti erano *fácere* e *dícere*, siccome per molti antichi testi si comprova, e come noi accenneremo a suo luogo.

Della prima classe poi sono *porre*, *sciorre*, *córre*, con quanti da essi si compongono; e così *addurre*, *condurre* *produrre* e simili, la desinenza de' quali differisce da quelle che danno carattere alle tre esposte conjugazioni. Ma è facile vedere che siffatte voci per l'uso sono state abbreviate, e che altro in sostanza non vagliono se non se come *pónere; sciógliere*, *cógliere*, e *addúcere*, *condúcere*, *prodúcere*, ec. Con che visibilmente traendosi alla seconda conjugazione, e conformandosi all' andamento proprio della medesima l'anomalia non è più che accidentale.

§ 11. *Altre cagioni di anomalia ne' verbi.*

Ma non è da passarsi in silenzio che in qualche parte di certi verbi v' hanno anomalie le quali alla origine già indicata non si possono attribuire.

Le lingue, che sono per avventura il più filosofico lavoro dell' uomo, non ostante che procedano ne' loro elementi con disciplina di severi principii, amano talora discostarsene, cedendo ad una forza la quale sopra esso è potentissima, che è quella dell' armonia o musica della parola.

Per questa ragione l' orecchio viene ad essere costituito legislatore sovrano della lingua, ed esso è quello che, p. e., di due maniere proprie della medesima talora presceglie la meno evidentemente conforme alle regole generali, comunque pur rispetti la più conforme; e talora assolutamente rigetta questa, comandandone e conservandone nna affatto straniera. Si verifica la prima supposizione quando si pone, per dar qualche esempio, *sarìa*, *amerìa*, in luogo di *sarebbe*, *amerebbe*, e *sarebbono*, e *amerebbono* in luogo di *sarebbero*, e *amerebbero*, o *fusse* e *fussero* in luogo di *fosse* e *fossero*. Si verifica la seconda quando si dice: *crebbi*, *conobbi*, *mossi*, *vissi*, *piobbe*, *ruppe*, per *crescei*, *conoscei*, *movei*, *vivei*, *piovette*, *rompette*; parole invero per la più parte ingratissime e nimiche d' ogni armonia.

Di queste e di tante altre anomalie, anche d' indole diversa, come sono quelle che per differente positura o cambio di lettere, o per accorciamento o prolungamento o troncamento di sillaba sì spesso s' incontrano, non altra ragione può addursi che il grato effetto ch' esse producono col suono che mercè le medesime le parole acquistano. Al quale proposito è da osservarsi che al conveniente uso di tale piuttosto che di tale altra desinenza, o costruzione di parola, assai conferisce quella certa andatura di periodo la quale distingue il genere dello stile, o la maniera particolare del discorso. Il che ancora appartiene alla musica della lingua, sulla quale, siccome sommamente influisce il giacimento delle parole, influisce del pari la scelta delle medesime. Imperciocchè anche parlando della sola terminazione degli accidenti del verbo, che è il soggetto dell' operetta presente, non si può fare astrazione dal pieno discorso, nel quale è uopo supporre ch' essa entri, siccome v' entra di fatto necessariamente.

Quindi è che, fermo stante quanto la forza de' principii comporta dipendentemente dalla origine del maraviglioso artifizio della lingua indicato nel suo incominciamento dalla moltitudine, e diretto poscia e regolato dall' avvertenza de' valenti scrittori, non d' altronde può dirsi che la lingua abbia avuto il suo perfezionamento, che dal buon gusto. Esso è che regge la connessione e corrispondenza de' suoni articolati, o sia delle parole; le quali esprimendosi con musica loro propria, or grave, or lene, or dolce, or aspra od acuta, giungono a dominare su gli animi per mezzo dell' orecchio, come agitando poi l' immaginazione, più vivo ne rende l' oratore l' effetto col mezzo di frasi e figure. A dimostrazione di questa verità, senza dipartirci dal proposito delle anomalie, delle quali parliamo, porremo qui l' esempio di *lice*, *lece*, voci dal Petrarca e dal Tasso adoperate vicendevolmente in guisa, che un colto orecchio ben si avvedrà che non potrebbe una di queste cambiarsi per l' altra senza detrimento dell' armonia poetica. Ecco il caso di *lice*:

> *Nè più si brama, nè bramar più* lice,

scrisse il Petrarca; e scrisse il Tasso:

> *Nè* lice *a voi dall' Ocean profondo*
> *Recar vera notizia.*

Il caso di *lece* è questo:

> *Nè mi* lece *ascoltar chi non ragiona,*

disse il Petrarca. Il Tasso disse:

> *No*, se lece *a me dir quel che ne sento.*

A proposito de' quali quattro versi parmi verificato quanto Aulo Gellio osservò intorno ai seguenti due passi di Virgilio supremo maestro in fatto di armonia di lingua.

> . . . . URBISNE *invisere, Caesar,*
> *Terrarumque velis curam.*

E l' altro:

> *Centum* URBES *habitant magnas.*

Imperciocchè se il divino cantore di Enea avesse in

tutti e due i passi usata la stessa desinenza, meno felicemente al certo avrebbe provveduto all'uopo. Ond' è che apparisce essere egli stato ingegnosamente e felicissimamente imitato da que' due nostri sommi poeti ne' citati versi, nei quali ove una voce si sostituisce all' altra, vedrebbesi assai tolto di ciò che li rende belli.

Chiamasi questo il secreto de' valenti scrittori, di far servire, cioè, ogni sorta di anomalie al grande oggetto per cui la lingua è istituita.

§ 12. *Classificazione delle parole esprimenti i varii accidenti de' verbi.*

Ma perchè nissuno abbia ad opporci che qui siamo entrati in materia più alta di quella che dobbiamo trattare, noi verremo alla naturale conclusione che dalle cose dette discende:

L' operetta presente non tende ad insegnare l' uso che, secondo l' indole dei diversi argomenti intorno ai quali occorra parlare e scrivere, o secondo quella dello stile che in prosa e in verso si prescelga, debba farsi delle parole che esprimono gli accidenti de' verbi. Essa è solamente diretta a dimostrare il meccanismo di codeste parole considerate nella vicendevole loro conformazione ed apparenza, sì però che se ne noti insieme anche il loro pregio rispettivo. E pare in fatti che delle parole della lingua si possa per avventura ragionare come ragionerebbesi in proposito di monete. Imperciocchè se le monete furono istituite per essere spese nell' acquisto delle cose necessarie ai bisogni o piaceri nostri, le parole furono create per istromento della comunicazione dei vicendevoli sentimenti degli uomini uniti insieme nella civile società. Ora per ben usare delle monete uopo è conoscerle nella loro varietà, e vedere quali per comune consenso abbiano in piazza spedito corso, e notare inoltre quelle che essendo preziose, ma più rare, possono spendersi con vantaggio, solo che sappiasi trovare incontro opportuno; e badare a quelle che, per vecchiezza irruginite, dai più si rigetterebbero offerte sul mercato, ma che però da alcuni intel.

ligenti possono essere accolte, perchè hanno in sè un valore; e finalmente poi distinguere con sicurezza le false, le quali nè debbonsi presentare ad alcuno, nè alcuno vorrebbe accettare.

Nella stessa maniera adunque si dividono in quattro classi le parole costituenti la lingua nostra, e perciò quelle ancora le quali esprimono tutti gli accidenti dei verbi: il che avviene per le indicazioni di comuni, di poetiche, di antiquate e di erronee.

Le comuni sono quelle le quali o naturalmente discendono dalla conjugazione propria del verbo al quale appartengono, o per l' universale assenso hanno preso il posto di quelle che naturalmente ne discendono, e sono divenute perciò di comune uso. Altri le chiamano regolari; ma facilmente apparisce che tale denominazione non conviene che alle prime, le quali abbiamo accennate. Adunque più esatta è la denominazione assegnata da noi, poichè le comprende tutte. Queste poi si assomiglieranno alle monete di legittimo conio, per comune accordo riconosciute ed ammesse ne' contratti da tutti.

Le poetiche sono quelle che con qualche mutazione di desinenza o di costruzione, in altra loro parte sono fatte o più brevi, o più lunghe, o più dolci, o più fluide, od anche più gravi e robuste; e queste possono assomigliarsi alle monete di pregiato singolarissimo conio, le quali dalle savie persone non sono mai senza qualche particolare motivo poste al pari delle comuni nello spendere giornaliero.

Intendiamo poi per antiquate quelle parole le quali, usate dai primi scrittori, perchè ai loro tempi il popolo le usava, a cagione di certa nativa rozzezza e di forma aspra e selvatica giacciońsi ora abbandonate. Noi le assomiglieremo volentieri alle vecchie monete poste fuori di corso. Le diciamo poi antiquate piuttosto che antiche, siccome è piaciuto ad alcuni chiamarle, perchè antiche non meno di esse sono ancora le comuni e le poetiche.

Finalmente chiamiamo erronee quelle le quali sono apertamente contrarie tanto alle regole, quanto all' uso degli scrittori accreditati; e possono giustamente assomigliarsi alle monete false, perciocchè nulla hanno che le

renda legittime. Alcuni le chiamarono idiotismi, volendo forse significare che non si usano nè si usarono mai se non dal minuto popolo idiota. Altri le dissero incerte, forse perchè trovandosi in vecchie scritture, non si sa bene se ciò sia stato pel mal abito de' copisti, anzi che per determinata scelta degli scrittori. Qualche volta ancora potrebbe accagionarsi l'inavvertenza di chi legge. Del quale caso veggasi un esempio nella parola *abbiàno* riportata da Pistolesi e da Mastrofini sotto le erronee, perchè creduta usata in vece di *abbiamo*: imperciocchè, lungi dall' essere questa una parola, è propriamente composizione di parole abbreviate, e vuol dire *abbiamo noi*, pronunciata prestamente, e con aspirazione o mozzicatura fiorentina; quasi *abbia' no'*, e da taluno poi goffamente scritta appunto com' era pronunciata. La quale osservazione se si fosse in addietro fatta, molte ciarle e molti mali usi e molte quistioni inopportune e molti inceppamenti si sarebbero risparmiati.

Ora noi presenteremo la partizione che abbiamo accennata delle varie maniere, sotto cui possono considerarsi tutte le parole per le quali svolgesi l' andamento de' verbi italiani, sieno essi regolari, o sieno anomali. Ma circa il modo con cui intendiamo di eseguire il nostro divisamento, occorrono alcune considerazioni.

§ 13. *Continuazione del medesimo argomento.*

Dalla premessa partizione ognuno intenderà immantinente com' egli possa con pienissima sicurezza usare di tutte le parole indicate per comuni, e come non gli sia permesso mai l' uso di quelle che si sono indicate per erronee.

Ma non è con ciò detto in che maniera chi ama parlare e scrivere correttamente, abbia a comportarsi riguardo alle parole poetiche ed alle antiquate.

Pistolesi e Mastrofini si sono limitati a giustificare materialmente il titolo di tali voci, comprovando intorno alle prime l' uso fattone da' poeti, e il fattone dai più vecchi scrittori parlando delle seconde, senza molto ragionar oltre, se pochissimi casi si eccettuino, e spesso ne' loro ra-

gionamenti concludendo contraddittoriamente a quanto avevano di tali parole disposto.

Ella è naturalissima cosa che i giovani, ad istruzione de' quali principalmente que' valentuomini e noi medesimi ci siamo occupati di questa materia, domandino se, perciocchè le prime si trovano usate da' poeti, possono usarsi in versi da ognuno con quella sicurezza colla quale abbiamo detto potersi usare in prosa e in verso tutte le parole da noi chiamate comuni; o se sieno esse le poetiche tanto proprie de' versi, che mai non possa usarsene in prosa qualcheduna. Per ciò poi che alle antiquate appartiene, com' è egli possibile che a' giovani i quali le veggono sì attentamente registrate, non venga volontà di sapere se sieno esse tanto fuori di uso da non potersi più richiamarvene alcuna, eziandio quando chi scrive fosse sì giudizioso da coglierne la opportunità; ritenendosi altronde per l' autorità di Orazio e pel fatto di eccellenti scrittori che in materia di lingua molte parole; le quali prima erano morte, per tale maniera rivivano.

A soddisfare a siffatta giustissima curiosità, ecco quanto abbiamo creduto di dover fare.

Primieramente sotto il titolo di parole comuni, che segneremo *c*, noi porremo tutte quelle che per generale consenso sono ammesse in prosa e in versi senza eccezione veruna, salvo che rispetto al verso alcuna pel comune uso non ceda ad equivalente migliore.

In quanto poi alle poetiche, le quali segneremo *p*, sotto un tale nome saranno per noi poste tutte quelle che per qualche artifizio, variando dalle prime, hanno acquistata alcuna delle proprietà già indicate quando più sopra parlammo di esse. Perchè però molte di esse vengono elegantemente usate anche in prosa, noi distingueremo queste dalle reputate proprie soltanto del verso, segnandole in carattere corsivo.

Ma fra le poetiche noi non daremo luogo, siccome hanno fatto Pistolesi e Mastrofini, a tutte quelle che per una certa licenza dai nostri poeti furono adoperate. Imperciocchè a noi è paruto che con migliore avvedutezza possano collocarsi fra le antiquate parecchie di esse le quali

per nulla corrispondono all' idea che delle poetiche dobbiamo farci. Così crediamo, p. e., essere di *bibo* per *bevo*, di *scioi* per *sciogli*, di *scei* per *scegli*, di *aggio* per *ho*, e di tali altre: con che torremo di mezzo l' inciampo che altramente trovar potrebbero i giovani, pensando che se quelle parole sono registrate tra le poetiche, possano da essi liberamente usarsi in versi; quando si debbe piuttosto convenire, che se non le trovassimo noi più ne' componimenti degli stessi grandi maestri, i loro versi sarebbero più lucenti e belli.

Perche poi fra le antiquate, che segneremo *a*, possono per avventura incontrarsene alcune le quali per peculiare loro suono, o per altro buon effetto di loro conformazione, ci sembrano atte ad essere con certa accortezza poste di nuovo in corso, ecco come abbiamo provveduto.

Noi abbiamo tra queste distinte quelle le quali possono convenire alla prosa, e quelle che possono convenire al verso, assicurando il nostro giudizio singolarmente sulla considerazione dell' uso che di esse appunto è stato fatto con buon riuscimento nell' una o nell' altra maniera da valenti scrittori. Quindi abbiamo segnate le prime con asterisco, e le seconde con carattere corsivo.

Ma intanto, perchè parecchie delle parole poetiche sono da noi segnate come atte a servire anche alla prosa, e parecchie delle antiquate a servire e alla prosa e al verso, non dovrà già credersi che possa farsi indistintamente uso delle medesime, e ad arbitrio empirne i componimenti. Sarebbe questo un confondere tutto, e un imbastardire barbaramente la lingua nell' atto che si dirigono tutte le diligenze a procurarne la nettezza e la eleganza. Debbesi adunque avere accorgimento sommo e parsimonia; e regola sicura sarà il considerare l' effetto che dall'uso di tali parole sia per aversi. Imperocchè se per esse l' orazione non si fa singolarmente bella, è peccato il valersene.

Ed in proposito delle parole antiquate, uopo è che dichiariamo un' altra differenza, la quale si troverà nel libro nostro, ove si paragoni con quelli del Pistolesi e del Mastrofini. Essi collocarono tra le erronee molte voci le quali altronde eglino stessi confessarono essere state adoperate

tanto in versi quanto in prosa da eleganti scrittori, massimamente Cinquecentisti. Ora a noi è paruto doversi alcun rispetto a uomini sì benemeriti delle italiane lettere; e contro il rispetto ad essi dovuto essere assolutamente il supporre, che si di grosso ed anche non di rado peccassero in fatto di lingua uomini valentissimi, che nel resto furono e sono ancora e saranno sempre maestri gravissimi. Quindi è che riconoscendo ancora noi tali parole doversi giustamente restare fuori d'uso, abbiamo creduto abbastanza essere se sieno notate a questo titolo.

§ 14. *Avvertenza intorno ad una notabile varietà di desinenze.*

Nei verbi di tutte le coniugazioni la prima persona singolare nel tempo pendente dell' indicativo termina precisamente come la terza nel medesimo; onde dicesi: *io amava*: *io leggeva*: *io sentiva*; e dicesi: *egli sentiva*: *egli leggeva*: *egli amava*. E tanti sono e sì comuni i testi degli scrittori conformi a questa maniera, tanto costante è la pratica della medesima, che essa si può giustamente tenere in conto di regola generale. Perchè però alcuni passi de' Trecentisti s' incontrano con desinenza della quarta vocale nella terminazione della prima persona, e perchè si è creduto che venisse vantaggio alla lingua se più regolatamente si distinguesse la prima persona dalla terza anche in quel tempo, siccome nella maggior parte degli altri avviene; molti Cinquecentisti si posero ad usare sì liberamente la seconda desinenza, che specialmente ne' ragionamenti e scritti familiari essa non ebbe a desiderare fautori. Quindi nacque anche ne' più diligenti sul merito della medesima una non mediocre incertezza. Il Pistolesi, il quale aveva posto *amavo* tra gl' idiotismi ed errori, in una nota finì dicendo che *nel parlare e scrivere famigliarmente quella desinenza è fatta sì comune, che non può ascriversi ad errore*. Ed aggiunge di più, che il Buommattei medesimo non *ardisce riprendere chi così terminasse*. Questa è senza dubbio contraddizione. Il Mastrofini ha deciso col suo fatto doversi tale desinenza avere per

regolare, giacchè egli l' ha collocata nella prima colonna del verbo *amare* accanto ad *amavo*. A fondamento poi del fatto egli allega nella corrispondente nota alcuni passi di Trecentisti e Cinquecentisti.

Ma perchè pochi assai sono i testi de' Trecentisti i quali presentino la desinenza di cui si ragiona, ed innumerevoli sono e costantissimi quelli dell' altra maniera, nè questa lascia luogo a temere di equivoco, bastantemente determinandosi il senso pel contesto del discorso; noi non possiamo collocare quella e tutte le terminazioni simili se non se tra le antiquate, e così faremo. Imperciocchè con tale metodo meglio provvederemo che fatto non abbiano que' due valentuomini, il Pistolesi, cioè, manifestamente contraddicendosi, e il Mastrofini con supposizione distrutta da ogni buona ragione grammaticale. E chi di fatti non vede che se *amavo*, *leggevo*, *sentivo*, e simili, fossero voci regolari, non sarebbevi difficoltà alcuna onde nel plurale non si avesse *amavomo*, *leggevomo*, *sentivomo?* parole le quali, tosto che s' incontrano, pongonsi senza dubitazione tra le erronee di prima classe. Lontani per altro dal confondere queste ultime colle prime, poichè è noto che le lingue non sempre sono conseguenti, noi crediamo che ammettendo le terminazioni *amavo*, *leggevo*, *sentivo* tra le voci antiquate, facciamo abbastanza perchè non ne invalga frequente l' uso, e lasciamo adito ad usarne alcuna volta, ove tale terminazione possa cadere in acconcio. Egli è questo uno de' casi in cui debbesi avere presente quanto premettemmo nel § 11: conciossiachè un buon orecchio troverà di che il più delle volte disgustarsi a quella desinenza nella quarta vocale; questa essendo la ragione per cui si di raro si vede usata dagli scrittori del buon secolo. Nè vogliamo pur negare che in qualche singolarissima combinazione possa riuscire meno ingrata, e fors' anche influire in certo genere di armonia proprio di argomento e di stile che le soli particolari circostanze suggeriscano e giustifichino. Bensì pensiamo che sempre farà meglio colui il quale si astenga dall' usarne, poichè pericolo di dispiacere può sempre esservi, necessità di adoperarne non mai.

§ 15. *Dei troncamenti delle desinenze de' verbi.*

Ma noi non abbiamo notato ne' varii prospetti dei verbi que' tanti e sì diversi troncamenti di desinenze, de' quali copiosissimi esempi pur s' hanno negli autori; avendo appena segnato quelli della terza persona del plurale nel passato indeterminato dell' indicativo, che in alcuni prospetti trovansi tra le parole poetiche atte ad essere usate anche in prosa, ed in altri tra le parole antiquate atte ad essere usate anche in versi, secondo che ci è paruto praticato più o meno dagli scrittori, ed essere più o meno consono all' orecchio.

Ad intendere il perchè siamo stati distolti da ciò fare gioveranno le seguenti considerazioni.

La lingua italiana per naturale indole sua abborrisce le desinenze terminanti in consonanti; di che si ha amplissima prova veggendo che più aggiunte per poggiatura, che elementi di conformazione, sono le poche consonanti le quali in assai più poche parole a finimento delle medesime si trovano. E gli antichi nostri tanto amarono, come ottimo mezzo di conservare la nativa sua dolcezza alla lingua, il finimento della parola in vocale, che anche dove incontrarono questo in vocale accentata, volentieri ne aggiunsero un altra non accentata, od aggiunsero una sillaba intera, siccome per varii esempi è manifesto; niuna cosa essendo più comune nelle loro scritture che il *fòe*, il *fue*, il *piue*, il *finio*, l' *udio*, e tante altre parole di tale sorta, per ciò che spetta al primo caso; e *gioventude*, e *virtude*, e *pietade* ed altre, per ciò che spetta al secondo.

Ma questa regola non potè sempre servire con buon effetto ai poeti, i quali per dare armonia piacente ai loro versi ebbero bisogno di far piegare al loro oggetto quella delle parole particolari, talora anche travolgendola; e furono essi così i primi che incominciarono ad introdurre i troncamenti come nei nomi, così pure in alcune desinenze de' verbi. Nè poi andò molto che gli scrittori di prosa ne vollero seguire l' esempio, ingegnosamente osservando che potevano quei troncamenti convenire, sia per aggiugnere più comodamente

alla desinenza troncata alcuna particella come quando dissero *parlarsi*, *furonvi*, *reggeansi*, *venirne*, *udirli*, e simili; sia ad oggetto che col mezzo di un artificiale incontro di più consonanti, per le quali due parole vengono in certo modo ad innestarsi insieme, il periodo ottenesse nel suo complesso un determinato genere di armonia che diversamente non avrebbe avuto, come *sommene venuto*: *acconceremvi*, e *legheremvi una pezza*: *trallo dal fondo*: *pommi ove vuoi*, e così d'altri modi.

Forse la ragione che suggerì questi troncamenti, ne fissò eziandio, per così dire il soggetto. Imperciocchè essi non si estendono oltre certi confini, siccome i grammatici insegnano, e i buoni libri dimostrano. Del che per dire brevemente qualche cosa, osserveremo, in primo luogo, che mai non si fa troncamento nelle terminazioni che finiscono in sillaba accentata; onde non si scrive *si risent' immantinente*: *am' ogni specie di piaceri*, in luogo di *si risentì immantinente*: *amò ogni specie di piaceri*. In secondo luogo, non si fa mai troncamento nelle terminazioni dei presenti dei modi indicativo, imperativo, ottativo e congiuntivo, nè in quelle de' pendenti per ciò che riguarda le tre persone singolari e la seconda plurale; e perciò non si scrive: *cred' ora*: *legg' intanto*: *ved' egli*, in luogo di *credo ora*: *leggi intanto*: *vede egli*; nè si scrive: *credev' allora*: *leggev' intanto*: *vedev' adunque*: *vedevat' egregiamente*, e così discorrendo, in luogo di *credeva allora*: *leggevi intanto*: *vedeva adunque*: *vedevate egregiamente*; nè parimente si scrive: *saper' assai*: *fuggir' insieme*: *amar' ognuno*, in luogo di sapere *assai*, *fuggire insieme*, *amare ognuno*. Bensì può troncarsi l' infinito, se siegue parola incominciante per consonante, dicendosi: *amar tutti*: *fuggir presto*: *saper molto*, e simili. Ha pur luogo il troncamento nelle terminazioni plurali di prima e terza persona, ove la *m*, o la *n*, in cui pel troncamento la terminazione finisca, o venga accoppiata ad alcuna delle particelle che negli esempi dati di sopra appariscano, e loro simili, o sia seguita da parola incominciante per consonante. Imperciocchè, senza parlare degli articoli accoppiati assai spesso, oltre le già accennate particelle, alle terminazioni

troncate che abbiamo dette, non trovansi esse soltanto innanzi a parole che incominciano per *b*, o *m*, o *p*, siccome alcuni grammatici supposero, ma innanzi a qualunque altra. Così leggiamo in Boccaccio: *pognam che: vogliam dire: avem fatto: abbiam già: crediam la vita: direm noi*, ec. Ed una particolare osservazione aggiungeremo, la quale vuole essere partecipata singolarmente ai giovani; ed è, che la prima regola data da noi in esclusione dei troncamenti nelle terminazioni delle prime persone singolari del presente dell' indicativo, ha una eccezione nel verbo *essere*; e può dirsi *son* invece di sono. Oltre ciò ove alla terminazione troncata si aggiunga l' affisso o particella *mi*, gli antichi hanno mutata la *n*, di quella terminazione in *m*, dicendo, p. e., *sommene venuto*, invece di *sonmene venuto*: e *sommi molesti* invece di *sonmi molesti*. E Boccaccio scrisse anche *davammi* per *davanmi*: il quale modo però nissuno, cred' io, ardirebbe ora imitare, quantunque per avventura possa imitarsi l' altro, purchè facciasi sobriamente. In qualche luogo noi abbiamo accennati diversi altri troncamenti di varia fortuna; tra quali il *totila* di Franco Sacchetti, che vuol dire *tóglietela*, e il *von* di Alfieri per *vonno*, che vuol dire *vogliono*, son forse i massimi tra i soffribili. Quest' ultimo è prova di grande arditezza in verso; l' altro parci putire alquanto di arzigogolo di plebe fiorentina, quantunque possa in istile basso non affatto disconvenire: e tali pure parranno a molti il *te'*, per *tieni*, *tocci*, per *ci toglie*, e il *vella vella*, e il *velli velli* per *vedila* e *vedili*, e *vello* per *vedilo*. Ma *ve'* per *vedi* imperativo, ma *tranne* per *traine*, *trallo* per *trailo* sono di assai buon conio, e piaceranno sempre.

Ma parlare più diffusamente di questa materia sarebbe per noi un uscire fuori de' limiti conceduti alla presente operetta; e il registrare i diversi troncamenti che nelle desinenze di ogni verbo, di cui daremo il prospetto, possono occorrere, sarebbe lavoro lungo ed inutile. Basterà considerare che questi troncamenti, qualunque essi sieno, niuna variazione inducano in ciò che per la desinenza delle particolari terminazioni ogni conjugazione esige.

§ 16. *Natura differente ne' verbi.*

Siccome non abbiamo registrati i troncamenti diversi, che nelle desinenze di ogni verbo di cui daremo il prospetto possono occorrere, sia stando all' uso comune dei colti scrittori, sia avvertendo alla licenza che si sono presi gli antichi; così non abbiamo parlato nemmeno delle varie specie de' verbi, secondo che vengono o dai grammatici distinti in personali, in impersonali, in transitivi, e in assoluti, o nei vocabolarii notati più comunemente in attivi e in neutri. Imperciocchè il dimostrare quali sieno le terminazioni regolari o irregolari, comuni od anomale de' verbi, che è ciò che noi intendiamo fare, è cosa la quale sta per sè medesima, nè punto dipende da quanto per avventura domandi l' indole grammaticale de' medesimi.

§ 17. *Verbi ausiliarii.*

Intanto però dovendosi esporre il prospetto delle conjugazioni de' verbi, ragion vorrebbe che si procedesse coll' ordine con cui esse si sono indicate, e che oltre ciò si premettessero verificate in tre verbi da servire di modello per tutti gli altri simili.

Ma una variazione da questo metodo vogliono due verbi della lingua italiana, i quali fra tutti gli altri distinguonsi pel particolare ministero loro. Imperciocchè mentre alla propria significazione in ogni loro accidente essi bastano da sè medesimi, e al più in una sola parte si prestano scambievolmente la loro opera; si sono essi inoltre divisi tutti gli altri verbi, assumendosi la cura di aiutarli ovunque non hanno forze bastanti per gire da sè madesimi. Questi due verbi sono *avere* ed *essere*, col primo de' quali si aiutano tutti quelli la cui azione trapassa, sieno attivi o neutri, e col secondo quelli ne' quali l' azione si contiene, siccome è degli assoluti e passivi. Da ciò essi hanno presa la denominazione di ausiliarii. Di questi due verbi dunque si premetterà il prospetto.

§ 18. *Prospetto de' verbi ausiliarii.*

Verbo AVERE.

Tre cose debbonsi notare in questo verbo. Si giova del verbo *essere* nel futuro dell' infinito: ne' tempi composti il suo participio resta indeclinato, comunque anche si accordi: spesse volte supplisce al verbo *essere*. Gli Antichi scrivevano tutte le voci del verbo *avere* colla *h*, senza che essa avesse nella pronuncia alcuna forza, se si eccettuino le tre prime voci del presente dell' indicativo al singolare e l' ultima del medesimo al plurale, accennando nelle prime l' accento, e nell' ultima distinguendo questo verbo da parola che esprime un nome. Può togliersi da queste quattro voci la *h* mettendo in vece un accento.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imdicativo			
Presente			
Ho	abbo: ajo: hone: hoe: *aggio.*	. . . .	. . . .
hai	. . . .	. . . .	. . . .
ha	hae: hane	ave	. . . .
Abbiamo	*avemo:* aviamo	. . . .	abbiàno: aemo
avete	. . . .	. . . .	aete
hanno	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Aveva	*avevo: ave'	*avea*	avava
avevi	avei	. . . .	. . . .
aveva	. . . .	*avea*: avia	avie
Avevàmo	aveamo	. . . .	avavàmo
avevàte	aveate	. . . .	avavàte: avevi
avevano	. . . .	avieno: *aveano*	avàvano: avevono
Pas. indeterm.			
Ebbi	ei: hei: ahei	. . . .	avei: avetti
avesti	. . . .	. . . .	. . . .
ebbe	. . . .	. . . .	avè: avette
Avemmo	èbbimo	. . . .	èbbamo
aveste	. . . .	. . . .	avesti
ebbero	èbbono: avèttono: èbbeno	. . . .	èbbano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passati composti			
Ho, ebbi, aveva avuto, ec.	io ho abbiuto	. . . .	io ho auto
Futuro			
Avrò	*averò: arò	. . . .	averoe
avrai	*averai: arai	. . . .	. . . .
avrà	*averà: arà	. . . .	averae
Avremo	*averemo: aremo	. . . .	. . . .
avrete	*averete: arete	. . . .	. . . .
avranno	*áveranno: aranno	. . . .	. . . .
Imperativo Presente			
Abbi	*aggi*: abbia tu: abbie	. . . .	. . . .
abbia	*aggia:* aja	. . . .	. . . .
Abbiamo	. . . .	. . . .	. . . .
abbiate	aggiate	. . . .	. . . .
àbbiano	*àggiano*	. . . .	ábbino
Futuro			
Avrai	*averai	. . . .	. . . .
avrà	. . . .	. . . .	. . . .
Avremo	. . . .	. . . .	. . . .
avrete	. . . .	. . . .	. . . .
avranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo Presente perfetto			
Avessi	. . . .	. . . .	. . . .
avessi	. . . .	. . . .	. . . .
avesse	. . . .	. . . .	avessi
Avèssimo	. . . .	. . . .	. . . .
aveste	. . . .	. . . .	. . . .
avèssero	*avèssono : *avèssino*	. . . .	. . . .
Pr. imperfetto			
Avrei	*averei: *averia: arei: aria	avria	. . . .
avresti	. . . .	. . . .	. . . .
avrebbe	*averebbe: *averia: arebbe: aría	*avría*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Avremmo	. . . .	. . . .	avrébbamo: avriamo: avriemo
avreste	. . . .	. . . .	. . . .
avrèbbero	*averebbero: arebbero: *avrieno*: arieno: *avrebbono	*avrìano*	. . . .
Trapassato imperfetto			
Dio volesse che avessi, o avessi avuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Trapassato perfetto			
Dio avesse voluto che io avessi, o avessi avuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro imperfetto			
Dio voglia che io abbia, od abbia avuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro perfetto			
Dio voglia che io abbia, o sia per avere	. . . .	. . . .	. . . .
Congiuntivo Presente			
Abbia	*aggia*	. . . .	. . . .
abbi, e tu abbia	*aggi*	. . . .	. . . .
abbia	. . . .	. . . .	abbi
Abbiamo	. . . .	. . . .	. . . .
abbiate	aviate: aggiate	. . . .	. . . .
àbbiano	*àggiano*	. . . .	àbbino
Pass. pendente			
Avessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Passato indeterminato			
Avrei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passati composti			
Abbia ed avessi avuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Infinitivo Presente			
Avere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere avuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad avere, o essere per avere	. . . .	. . . .	. . . .
Participio			
Avente	abbiente	. . . .	. . . .
Avuto	abbiuto	. . . .	auto
Gerundio			
Avendo	abbiendo	. . . .	. . . .

§ 19. *Verbo* ÉSSERE.

Il verbo *èssere* nel futuro del modo infinitivo si giova del verbo *avere*, come abbiamo veduto che il verbo *avere* si giova del verbo *èssere*. Pei passati composti prende il participio dal verbo *stare*, l' uso avendo rigettato il suo; e quel participio è declinabile per casi, generi e numero. Questo verbo unendosi al participio passato de' verbi transitivi, li fa passivi. Esso è uno de' pochi che abbia participio futuro, ed è uno de' più anomali della nostra lingua. Però le terminazioni *fia*, *fiano*, *fieno*, comunque equivalenti alle sue, si riguardano come avanzi di un verbo perduto in tutte le altre sue parti. Il verbo *èssere*, detto per eccellenza sostantivo, è il solo rigorosamente necessario in una lingua.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Sono	so: soe	. . . .	. . . .
sei	se: *se'	. . . .	. . . .
è	ene: eve: ee: este	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Siamo	*semo:* siemo	. . . .	. . . . .
siete	*sete:* se'	. . . .	siate
sono	enno: en: so'	. . . .	. . . . .
Pendente.			
Era	*ero	. . . .	. . . .
eri	. . . .	. . . .	. . . .
era	. . . .	. . . .	. . . .
Eravamo	*eramo*: savamo	. . . .	eravàssimo
eravate	erate: savate	. . . .	eri
érano	. . . .	. . . .	. . . .
Passato ind.			
Fui	fu'	. . . .	. . . .
fosti	*fusti	. . . .	. . . .
fu	*fue*	. . . .	. . . .
Fummo	. . . .	. . . .	fussimo: fossimo
foste	*fuste	. . . .	fosti: fusti
furono	*funno*	furo: fur: furno: foro	fuoro
Passivo comp.			
Sono, fui, era stato, ec.	sono, ed era suto: essuto issuto: istato	. . . .	. . . .
Futuro			
Sarò	saraggio: sarabbo: serò	fia	sarajo
sarai	serai	. . . .	. . . .
sarà	*fia: *fie*	. . . .	. . . .
Saremo	. . . .	. . . .	fiemo
sarete	serete	. . . .	. . . .
saranno	. . . .	*fiano, fieno*	. . . .
Imperativo *Presente*			
Sii tu: sia tu	sie tu	. . . .	. . . .
sia colui	. . . .	. . . .	. . . .
Siamo noi	. . . .	. . . .	. . . .
siate voi	. . . .	. . . .	. . . .
siano coloro	. . . .	*sieno*	. . . .
Futuro			
Sarai tu	. . . .	. . . .	. . . .
sarà colui	fie	. . . .	. . . .
Saremo noi	. . . .	. . . .	. . . .
sarete voi	. . . .	. . . .	. . . .
saranno coloro	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ottativo			
Pr. perfetto			
Fossi	*fussi	. . . .	. . . .
fossi	*fussi: fostù	. . . .	. . . .
fosse	*fusse: fossi	. . . .	. . . .
Fòssimo	*fussimo	. . . .	. . . .
foste	*fuste	. . . .	fusti: fosti
fòssero	*fùssero: *fossono: *fòssino*	. . . .	fùsseno: fossoro
Pr. imperfetto			
Sarei	. . . .	fora: *saria*	sare'
saresti	. . . .	. . . .	. . . .
sarebbe	seria: sare'	*saria*: fora	sare'
Saremmo	. . . .	. . . .	sarebbamo: sariamo
sareste	. . . .	. . . .	saresti
sarèbbero	*sarébbono	fòrano: *sariano*: *sarìeno*	. . . .
Trap. imperf.			
Dio volesse che io fossi o fossi stato	. . . .	. . . .	. . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io fossi stato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. imp.			
Dio voglia che io sia, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io sia per essere, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Congiuntivo			
Presente			
Sia	tu sei	. . . .	. . . .
sii, o tu sia	sie	. . . .	. . . .
sia	. . . .	. . . .	. . . .
Siamo	. . . .	. . . .	. . . .
siate	. . . .	. . . .	. . . .
sìano	. . . .	*sieno*	siino
Pass. Pendente			
Fossi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Sarei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. composto			
Sia, fossi, e sarei stato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Infinitivo			
Presente			
Èssere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Èssere stato	. . . .	. . . .	suto
Futuro			
Èssere per essere, o avere ad essere, o futuro	. . . .	. . . .	. . . .
Participio			
. . . .	essente	. . . .	. . . .
Gerondio			
Essendo	'sendo: siando	. . . .	. . . .

§ 20. *Prospetto de' verbi regolari secondo le tre conjugazioni della lingua italiana.*

1.ª *Conjugazione.*

Si è detto ch' essa si distingue per la desinenza in *are* del suo infinito: ma i suoi verbi hanno altre particolarità, che facilmente si conosceranno paragonandoli con quelli delle altre conjugazioni. Due sole ne accenneremo sulle quali assai spesso si sbaglia dai poco attenti. 1.º Il futuro dell' indicativo vuole per penultima vocale l' *e* in vece dell' *a*, e la stessa pur vuole nell' antipenultima sua tanto il presente imperfetto dell' ottativo, quanto il passato indeterminato del congiuntivo. 2.º Nel futuro dell' ottativo e nel presente del congiuntivo le tre persone del singolare terminano in *i*, e la terza del plurale in *ino*.

Sonovi però alcuni verbi che hanno quella *i* doppia, e per tali ritengonsi quelli che nella prima persona dell' indicativo terminano in *io* di due sillabe, come *allevio*, *spazio*, *vario;* diversamente essendo di *cambio*, *compio*, ec.

Quelli poi terminano con *i* doppia anche nella seconda persona del presente dell' indicativo.

Verbo AMARE.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Indicativo			
Amo	. . . .	. . . .	. . . .
ami	. . . .	. . . .	. . . .
ama	. . . .	. . . .	. . . .
Amiamo	amamo	. . . .	. . . .
amate	. . . .	. . . .	. . . .
amano	. . . .	. . . .	àmono
Pendente imp.			
Amava	*amavo	. . . .	. . . .
amavi	. . . .	. . . .	. . . .
amava	. . . .	. . . .	. . . .
Amavàmo	. . . .	. . . .	. . . .
amavàte	. . . .	. . . .	voi amavi
amàvano	. . . .	. . . .	amàvono
Passato indet.			
Amai	. . . .	. . . .	. . . .
amasti	amastu	. . . .	. . . .
amò	amòe: amào	. . . .	. . . .
Amammo	. . . .	. . . .	amàssimo
amaste	. . . .	. . . .	amasti
amàrono	. . . .	*amaro: amar*	amonno: amòrono: amàrano: amorno: amarno
Passato comp			
Ho, aveva, ebbi amato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Amerò	ameraggio: amerabbo: ameròe:	. . . .	amarò: amerrò
amerai	. . . .	. . . .	. . . .
amerà	amerae	. . . .	amarà: amerrà
Ameremo	. . . .	. . . .	amaremo
amerete	. . . .	. . . .	amarete
ameranno	. . . .	. . . .	amaranno
Imp. Presente			
Ama tu	. . . .	. . . .	. . . .
ami	. . . .	. . . .	. . . .
Amiamo	. . . .	. . . .	. . . .
amate	. . . .	. . . .	. . . .
amino	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Amerai tu	. . . .	. . . . .	amarai
amerà	. . . .	. . . . .	amarà
Ameremo	. . . .	. . . . .	amaremo
amerete	. . . .	. . . . .	amarete
ameranno	. . . .	. . . . .	amaranno
Ottativo			
Pr. perfetto			
Amassi	. . . .	. . . . .	io amasse
amassi	. . . .	. . . . .	. . . .
amasse	. . . .	. . . . .	quegli amassi
Amàssimo	. . . .	. . . . .	amassemo
amaste	. . . .	. . . . .	voi amassi, e amàssivo
amàssero	amàssono: *amassino*	. . . . .	amàsseno
Pr. imperfetto			
Amerei	. . . .	amerìa	amarei
ameresti	. . . .	. . . . .	amaresti
amerebbe	. . . .	*amerìa*	amarebbe: amaria
Ameremmo	. . . .	. . . . .	amaremmo: amariamo: amarìemo: amarébbamo, e amaréssimo
amereste	. . . .	. . . . .	voi ameresti
amerébbero	*amerébbono	amerieno: *amerìano*	amarebbono.
Trap. imperf.			
Dio volesse che io amassi, o avessi amato	. . . .	. . . . .	. . . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io avessi amato	. . . .	. . . . .	. . . .
Fut. imperf.			
Dio voglia che io ami, ec.	. . . .	. . . . .	. . . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io ami, o sia per amare ec.	. . . .	. . . . .	. . . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong. pres.			
Ami	. . . .	ame	. . . .
ami	. . . .	. . . .	. . . .
ami	. . . .	ame	. . . .
Amiamo	. . . .	. . . .	. . . .
amiate	. . . .	. . . .	. . . .
àmino	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. pendente			
Amassi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Amerei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi amato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Infinitivo			
Presente			
Amare	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere amato	. . . ,	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad amare, o essere per amare	. . . .	. . . .	. . . .
Participio			
Presente			
Amante	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Amato	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Amando	. . . .	. . . .	. . . .

§ 21. 2.ª *Conjugazione.*

È proprietà de' verbi di questa conjugazione, breve o lunga sia la desinenza in *ere* del loro infinito, che nel futuro dell' ottativo e nel presente del congiuntivo le tre prime persone terminino in *a*, e la terza del plurale in *ano*, breve.

È pure proprietà dei verbi di questa conjugazione l' avere due maniere per lo più egualmente regolari nei passati indeterminati dell' indicativo; ed ove ci accada d' incontrarne alcuno in cui abbia luogo eccezione, se ne farà nota.

Verbo TEMERE.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Temo	. . . .	. . . .	. . . .
temi	. . . .	. . . .	. . . .
teme	. . . .	. . . .	. . . .
Temiamo	*tememo*	. . . .	. . . .
temete	. . . .	. . . .	. . . .
témono	. . . .	. . . .	**témano: tème-no**
Pendente			
Temeva	***temevo**	*temea*	. . . .
temevi	**temei**	. . . .	. . . .
temeva	. . . .	*temea*	. . . .
Temevàmo	**temeamo**	. . . .	**temàvamo**
temevàte	. . . .	. . . .	**temevi**
temévano	*temieno*	*teméano*	**temévono**
Pass. ind.			
Temei: temetti	*teme'*	. . . .	. . . .
temesti	. . . .	. . . .	. . . .
temè: temette	*temeo*	. . . .	. . . .
Tememmo	. . . .	. . . .	**teméssimo: te-méttamo**
temeste	. . . .	. . . .	. . . .
temerono: te-mettero	*temero: temer:* **teméttono**	. . . .	**temerno: te-méttano**
Pass. comp.			
Ho, aveva, eb-bi temuto ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Temerò	**temeraggio: temerabbo: temeroe**	. . . .	. . . .
temèrai	. . . .	. . . .	. . . .
temerà	**temerae**	. . . .	. . . .
Temeremo	. . . .	. . . .	. . . .
temerete	. . . .	. . . .	. . . .
temeranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Temi	. . . .	. . . .	. . . .
tema	. . . .	. . . .	. . . .
Temiamo	. . . .	. . . .	. . . .
temete	. . . .	. . . .	. . . .
témano	. . . .	. . . .	**témino**

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Temerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Temessi	. . . .	. . . .	. . . .
temessi	. . . .	. . . .	. . . .
temesse	. . . .	. . . .	quegli temessi
Teméssimo	. . . .	. . . .	. . . .
temeste	. . . .	. . . .	voi temessi
teméssero	*teméssono: *teméssino*	. . . .	. . . . .
Pr. imperf.			
Temerei	. . . .	temerìa	. . . .
temeresti	. . . .	. . . .	. . . .
temerebbe	. . . .	*temerìa*	. . . .
Temeremmo	. . . .	. . . .	temerébbamo: teméressimo
temereste	. . . .	. . . .	. . . .
temerébbero	*temerébbono	temerieno: *temeriano*	. . . .
Trap. imperf.			
Dio volesse che io temessi, o avessi temuto	. . . .	. . . .	. . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io avessi temuto	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. imperf.			
Dio voglia che io tema, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io tema, o sia per temere	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Tema	. . . .	. . . .	. . . .
tema	temi	. . . .	. . . .
tema	. . . .	. . . .	. . . .
Temiamo	. . . .	. . . .	. . . .
temiate	. . . .	. . . .	. . . .
témano	. . . .	. . . .	temino
Pass. pend.			
Temessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. comp.			
Abbia, avessi temuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Temerei ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Presente			
Temere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere temuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a temere, o essere per temere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Temente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Temuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Temendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 22. *Verbo* CRÉDERE

Noi diamo il prospetto di un secondo verbo di questa conjugazione, ond' essa s' abbia per entrambi i modi del suo infinito.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Credo*	creo : crio : creggio: cre': crejo	. . . .	. . . .
credi	cre'	. . . .	. . . .
crede	cre'	. . . .	. . . .
Crediamo	*credemo*	. . . .	crediano
credete	. . . .	. . . .	. . . .
crédono	crédeno	. . . .	crédano
Pendente			
Credeva	*credevo: credie	*credea: credìa*	. . . .
credevi	. . . .	. . . .	tu credei
credeva	. . . .	*credea*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Credevàmo	credavamo: credeamo	. . . .	. . . .
credevate	credavate: credeate	. . . .	voi credevi
credevano	*crediéno*	*credèano*	credérono
Pass. ind.			
Credei: credetti	cresi	. . . .	cretti
credesti	crese	. . . .	. . . .
credè: credette	. . . .	credèo	. . . .
Credemmo	. . . .	. . . .	credéttamo: crésamo: credessimo
credeste	. . . .	. . . .	credesti
créderono: credettero	credèttono: credétteno: crésero	credèro	crèttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi creduto ec.	creso	. . . .	. . . .
Futuro			
Crederò	crederabbo: crederaggio: crederoe: credrò	. . . .	. . . .
crederai	. . . .	. . . .	. . . .
crederà	crederae: credrà	. . . .	. . . .
Crederemo	. . . .	. . . .	. . . .
crederete	crederrete	. . . .	. . . .
crederanno	credranno	. . . .	. . . .
Imp. presente			
Credi	. . . .	. . . .	. . . .
creda	. . . .	. . . .	. . . .
Crediamo	. . . .	. . . .	. . . .
credete	. . . .	. . . .	. . . .
crédano	. . . .	. . . .	crédino
Futuro			
Crederai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Credessi	. . . .	. . . .	credesse
credessi	. . . .	. . . .	. . . .
credesse	. . . .	. . . .	credessi
Credéssimo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
credeste	. . . .	. . . .	credessi
credéssero	*credéssono: *credèssinc*	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Crederei	crederrei	crederìa	crederebbi
crederesti	. . . .	. . . .	. . . .
crederebbe	. . . .	*crederìa*	. . . .
Crederemmo	. . . .	. . . .	crederébbamo: crederèssimo
credereste	. . . .	. . . .	crederesti: crederessi
crederébbero	*crederebbono	*crederìano*: crederieno	crederébbano
Trap. imp.			
Dio volesse che io credessi o avessi creduto	. . . .	. . . .	. . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io avessi creduto	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. imp.			
Dio voglia che io creda, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io creda, o sia per credere	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Creda	. . . .	. . . .	. . . .
tu creda	credi	. . . .	. . . .
creda	. . . .	. . . .	. . . .
Crediamo	. . . .	. . . .	. . . .
crediate	. . . .	. . . .	cridiate
crédano	. . . .	. . . .	credino
Pas. ind.			
Crederei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pas. comp.			
Abbia, avessi creduto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. presente			
Crédere	. . . .	. . . .	Credre

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato			
Avere creduto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a credere, o essere per credere	. . . .	. . . .	. . . .
Participio Presente			
Credente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Creduto	creso	. . . .	. . . .
Gerondio			
Credendo	. . . .	. . . .	. . . .

§ 23. 3.ª *Conjugazione*.

Non tutti i verbi di questa conjugazione hanno nella prima persona dell' indicativo la stessa desinenza. Alcuni la traggono dall' infinito cambiando l' *ire* in una semplice *o*, come *sento* da *sentire*, *dormo*, da *dormire*, *cùopro*, da *coprire*. Alcuni ed hanno questa desinenza, e n' hanno un' altra, cambiando l' *ire* dell' infinito in *isco*, come *abborrire* che dà *abborro* e *abborrisco*, *inghiottire*, che dà *inghiotto*, e *inghiottisco*, ec., del che altrove accenneremo l' origine. Altri finalmente hanno soltanto queste ultime desinenze, come *impedire* ha *impedisco*, *ambire* ha *ambisco*, *fallire* ha *fallisco*, giacchè *fallo* evidentemente viene da *fallare* ec.

La differenza che notiamo ne' verbi di questa conjugazione ne porta per alcuni altre notabili in varie altre parti del loro andamento, a modo che alcuni giungono ad essere anche difettivi. Non essendo del nostro istituto l' estenderci nell' ampia messe della grammatica, ci limitiamo qui a dare il prospetto della 3.ª conjugazione in tre verbi, i quali differendo nella uscita dell' indicativo imperativo e congiuntivo, possono essere di norma per tutti quelli che sono in sè medesimi compiuti, mentre la costruzione degli altri che portano eccezione, si avrà ove parleremo de' verbi anomali.

Una cosa sola resta a dire per ciò che generalmente ri-

guarda i verbi della 3.ª cojugazione, ed è che alla seconda persona singolare nel futuro dell' ottativo e nel presente del congiuntivo hanno due desinenze; una in *a*, e l' altra in *i*, qualunque sia l' uscita loro nel presente dell' indicativo. Ma s' ingannerebbe assai chi pensasse essere queste due desinenze egualmente pregiate. Regolare e comune è quella in *a*, la quale in versi e in prosa trovasi usata generalmente da tutti i buoni scrittori, ed ha in appoggio un bel suono e un carattere che la distingue dalla desinenza della seconda persona singolare del presente dell' indicativo. Quella in *i*, non è che un rimasuglio d' anticaglia, parte de' verbi di questa conjugazione, quando non erano ancora stabiliti bene in tutte le loro terminazioni. Quindi è che noi abbiamo collocata codesta desinenza tra le parole antiquate, il che basta per conservare il dovuto rispetto agli egregi scrittori che le hanno usate, e specialmente ai Cinquecentisti, i quali non furono molto severi nell' attenersi alle più regolari desinenze in certe parti dei verbi; e basta nel tempo stesso perchè i giovani non si avvisino di usarle. E a ciò ci ha più risolutamente determinati il vedere che il sig. Mastrofini, mentre pur dichiara di preferire la desinenza in *a*, non solo pone fra le regolari anche quella in *i*, ma parlando di molte in *i*, procedenti dalla uscita in *isco*, giunge a preferirle alle altre, senza mai dar ragione di quella sua incoerenza.

Per ciò che spetta al verbo *sentire*, di cui qui sottodiamo il prospetto, il suo participio presente non è di uso per la sua soverchia durezza: i verbi composti l' hanno più dolce, come *consenziente* e *dissenziente*. Forse un giorno *senziente* diverrà comune, giacchè niuna ragione, fuor che quella del non ancora sicuro uso, il contrasta. Essi differiscono dal medesimo in qualche altra particolarità, come noteremo altrove.

Verbo SENTIRE.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. presente			
Sento	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
senti	. . . .	. . . .	. . . .
sente	. . . .	. . . .	. . . .
Sentiamo	sentimo	. . . .	. . . .
sentite	. . . .	. . . .	. . . .
sentono	. . . .	. . . .	sentano
Pend. imp.			
Sentiva	*sentivo	sentìa	. . . .
sentivi	. . . .	. . . .	. . . .
sentiva	. . . .	*sentìa*	. . . .
Sentivamo	. . . .	. . . .	sentiamo
sentivate	. . . .	. . . .	sentivi
sentivano	*sentieno*	*sentìano*	sentivono
Passato ind.			
Sentii	sentì	. . . .	. . . .
sentisti	. . . .	. . . .	. . . .
sentì	sentie	sentio	sentitte
Sentimmo	. . . .	. . . .	sentissimo
sentiste	. . . .	. . . .	voi sentisti
sentirono	*sentiro*: *sentir*	. . . .	sentinno: sentirno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi sentito ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Sentirò	sentiroe	. . . .	. . . .
sentirai	sentrai	. . . .	. . . .
sentirà	sentirae	. . . .	. . . .
Sentiremo	. . . .	. . . .	. . . .
sentirete	. . . .	. . . .	. . . .
sentiranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. *Presente*			
Senti	. . . .	. . . .	. . . .
senta	. . . .	. . . .	. . . .
Sentiamo	. . . .	. . . .	. . . .
sentite	. . . .	. . . .	. . . .
séntano	. . . .	. . . .	séntino
Futuro			
Sentirò	. . . .	. . . .	. . . .
sentirai	. . . .	. . . .	. . . .
sentirà	sentirae	. . . .	. . . .
Sentiremo	. . . .	. . . .	. . . .
sentirete	. . . .	. . . .	. . . .
sentiranno	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ott.			
Pr. perf.			
Sentissi	. . . .	. . . .	sentisse
sentissi	. . . .	. . . .	. . . .
sentisse	. . . .	. . . .	. . . .
Sentissimo	. . . .	. . . .	. . . .
sentiste	. . . .	. . . .	sentissi: sentisti
sentissero	*sentissono: *sentissino*	. . . .	. . . .
Pr. imp.			
Sentirei	. . . .	sentiria	. . . .
sentiresti	. . . .	. . . .	. . . .
sentirebbe	. . . .	*sentirìa*	. . . .
Sentiremmo	. . . .	. . . .	sentirébbamo: sentiriamo: sentiréssimo
sentireste	. . . .	. . . .	sentiresti: sentiressi
sentirébbero	*sentirebbono	*sentiriano*	. . . .
Trap. imp.			
Dio volesse che io sentissi o avessi sentito	. . . .	. . . .	. . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io avessi sentito	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. imp.			
Dio voglia che io senta; ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io senta, o sia per sentire	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Senta	sentisca	. . . .	. . . .
tu senta	senti	. . . .	. . . .
senta	. . . .	. . . .	senti
Sentiamo	. . . .	. . . .	. . . .
sentiate	. . . .	. . . .	. . . .
séntano	. . . .	. . . .	sentino
Pass. pend.			
Sentissi ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. Ind.			
Sentirei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi sentito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Sentìre	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Aver sentito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a sentire, o essere per sentire	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Pres.			
. . . .	sentente	. . . .	. . . .
Passato			
Sentito	sentuto	. . . .	. . . .
Ger.			
Sentendo	. . . .	. . . .	. . . .

§ 24. *Verbo* ABBORRIRE.

Null'altro occorre avvertire intorno a questo verbo se non che i poeti talora lo scrivono con una sola *b*, per maggiore dolcezza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Presente			
Abborrisco: abborro	. . . .	aborro	. . . .
abborrisci: abborri	. . . .	aborri	. . . .
abborrisce: abborre	. . . .	aborre	. . . .
Abborriamo	abborrimo	aborriamo	abborrischiamo: abborrisciamo
abborrite	. . . .	aborrite	. . . .
abborriscono: abbòrrono	. . . .	aborrono	abborriscano
Pend. ind.			
Abborriva	*abborrivo	aborrìa	. . . .
abborrivi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
abborriva	. . . .	aborria: *abborria*	. . . .
Abborrivàmo	. . . .	. . . .	. . . .
abborrivate	. . . .	. . . .	abborrivi
abborrivano	. . . .	aborriano *aboriano*	abborrivono
Pass. ind.			
Abborrii	. . . .	. . . .	. . . .
abborristi	. . . .	. . . .	. . . .
abborrì	abborrie	. . . .	. . . .
Abborrimmo	. . . .	. . . .	abborrìssimo
abborriste	. . . .	. . . .	abborristi
abborrirono	*abborriro: aborir*	. . . .	abborrirno abborrinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi abborrito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Abborrirò	abborriroe	. . . .	. . . .
abborrirai	. . . .	. . . .	. . . .
abborrirà	abborrirae	. . . .	. . . .
Abborriremo	. . . .	. . . .	. . . .
abborrirete	. . . .	. . . .	. . . .
abborriranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. presente			
Abborrisci: abborri tu	. . . .	. . . .	. . . .
abborrisca: abborra	. . . .	. . . .	. . . .
Abborriamo	. . . .	. . . .	abborrischiamo
abborrite	. . . .	. . . .	. . . .
abborriscano: abbòrrano	. . . .	. . . .	abborrischino
Futuro			
Abborrirai	. . . .	. . . .	. . . .
abborrirà	abborrirae	. . . .	. . . .
Abborriremo	. . . .	. . . .	. . . .
abborrirete	. . . .	. . . .	. . . .
abborriranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Abborrissi	. . . .	. . . .	. . . .
abborrissi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
abborrisse	. . . .	. . . .	abborrissi
Abborrissimo	. . . .	. . . .	. . . .
abborriste	. . . .	. . . .	abborristi, e abborrissi
abborrissero	*abborrissono: *abborrissino*	. . . .	
Pr. imperf.			
Abborrirei	. . . .	aborrirìa	. . . .
abborriresti	. . . .	. . . .	. . . .
abborrirebbe	*abborrirìa	. . . .	. . . .
Abborriremmo	. . . .	. . . .	abborrirébbamo, e abborriréssimo
abborrireste	. . . .	. . . .	abborriresti, e abborriressi
abborrirèbbero	*abborrirèbbono	*abborririano*: abborririeno	. . . .
Trap. imp.			
Dio volesse che io abborrissi, o avessi abborrito	. . . .	. . . .	. . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io avessi abborrito	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. imp.			
Dio voglia che io abborrisca o abborra, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io abborrisca, o sia per abborrire	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. presente			
Abborrisca: abborra	. . . .	. . . .	. . . .
abborrisca: abborra	abborrischi	. . . .	. . . .
abborrisca: abborra	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Abborriamo	. . . .	. . . .	abborrischiamo
abborriate	. . . .	. . . .	abborrischiate
abbòrriscano: abbòrrano	. . . .	. . . .	abborrischino: abbòrrino
Pass. ind.			
Abborrissi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. Ind.			
Abborrirei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi abborrito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. presente			
Abborrire	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere abborrito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad abborrire, o essere per abborrire	. . . .	. . . .	. . . .
Part. presente			
Abborrente	abborriscente	. . . .	. . . .
Passato			
Abborrito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Abborrendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 25. *Verbo* IMPEDIRE.

Or daremo il prospetto di questo verbo per esempio della terza maniera propria di questa conjugazione in quanto ai verbi i quali nel presente dell' indicativo escono solamente in *isco*. Imperciocchè quantunque il loro andamento trovisi anche nel prospetto del verbo *abborrire* precedentemente dato, siccome esso ha due maniere di uscita, potrebbe alcuno dubitare da quale delle due nel processo tale o tale altra terminazione derivi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Impedisco	. . . .	. . . .	. . . .
impedisci	. . . .	. . . .	. . . .
impedisce	. . . .	. . . .	. . . .
Impediamo	impedimo	. . . .	impedischiamo: impedisciamo
impedite	. . . .	. . . .	. . . .
impediscono	. . . .	. . . .	impediscano
Pendente			
Impediva	*impedivo	impedìa	. . . .
impedivi	. . . .	. . . .	. . . .
impediva	. . . .	*impedìa*	. . . .
Impedivamo	. . . .	. . . .	. . . .
impedivate	. . . .	. . . .	impedivi
impedivano	. . . .	. . . .	impedivono
Pass. ind.			
Impedii	impedìe	. . . .	. . . .
impedisti	. . . .	. . . .	. . . .
impedì	. . . .	impedìo	. . . .
Impedimmo	. . . .	. . . .	impedissimo
impediste	. . . .	. . . .	impedisti
impedirono	*impediro: impedir*	. . . .	impedinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi impedito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Impedirò	impediroe	. . . .	. . . .
impedirai	. . . .	. . . .	. . . .
impedirà	impedirae	. . . .	. . . .
Impediremo	. . . .	. . . .	. . . .
impedirete	. . . .	. . . .	. . . .
impediranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Impedisci tu	. . . .	. . . .	. . . .
impedisca	. . . .	. . . .	. . . .
Impediamo	. . . .	. . . .	impedischiamo
impedite	. . . .	. . . .	. . . .
impediscano	. . . .	. . . .	impedischino
Futuro			
Impedirai tu	. . . .	. . . .	. . . .
impedirà	impedirae	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Impediremo	. . . .	. . . .	. . . .
impedirete	. . . .	. . . .	. . . .
impediranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Impedissi	. . . .	. . . .	. . . .
impedissi	. . . .	. . . .	. . . .
impedisse	. . . .	. . . .	impedissi
Impedissimo	. . . .	. . . .	. . . .
impediste	. . . .	. . . .	impedisti
impedissero	*impedissono: *impedissino*	. . . .	. . . .
Pr. imperfetto			
Impedirei	. . . .	*impediria	. . . .
impediresti	. . . .	. . . .	. . . .
impedirebbe	. . . .	*impediria*	. . . .
Impediremmo	. . . .	. . . .	impedirebbamo: impedirés-simo
impedireste	. . . .	. . . .	impediresti : impediressi
impedirebbero	*impedirebbo-no	*impediriano:* impedirieno	. . . .
Trap. imperf.			
Dio volesse che io impedissi, o avessi impedito	. . . .	. . . .	. . . .
Trap. perf.			
Dio avesse voluto che io avessi impedito	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. imperf.			
Dio voglia che io impedisca, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Fut. perf.			
Dio voglia che io impedisca, o sia per impedire	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. presente			
Impedisca	. . . .	. . . .	. . . .
impedisca	impedischi	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
impedisca	....	....	....
Impediamo	....	....	impedischiamo: impedisciamo
impediate	....	....	impedischiate
impediscano	....	....	impedischino
Pass. Pendente			
Impedissi, ec.	....	....	....
Pass. ind.			
Impedirei, ec.	....	....	....
Pass. comp.			
Abbia, avessi impedito, ec.	....	....	....
Inf. Presente			
Impedire	....	....	....
Passato			
Avere impedito	....	....	....
Futuro			
Avere ad impedire, o essere per impedire	....	....	....
Part. Presente			
Impediente	....	....	....
Passato			
Impedito	....	....	....
Gerondio			
Impedendo	....	....	....

§. 26. *Indice de' verbi che hanno la sola uscita in* isco

I verbi della 1ª e 2ª conjugazione mostrano per la desinenza del loro infinito come escano nel presente dell'indicativo. Ma non è così di quelli della 3ª, i quali, siccome si è detto, hanno tre diverse maniere di uscita, nissuna delle quali pel loro infinito può conoscersi. Nè a quest' uopo si può sperare aiuto dai vocabolarii che abbiamo avuti fin qui, tutti imperfetti, come in altre, così in questa parte de' verbi, la quale era pure la più ovvia, ed aveva volgarissimo esempio ne' vocabolarii greci e latini.

I troppo brevi termini di questa operetta non ci permettono di dare l' indice di tutti i verbi della 3.ª conjugazione, giusta la triplice classificazione che ne abbiamo fatta, onde esporre l' uscita di ciascuno di essi. Ma daremo quello de' verbi che hanno la sola uscita in *isco*, i quali sono i più di numero, e debbonsi conjugare tutti come il verbo *impedire*. Per questo indice, e per tutto ciò che nella presente operetta si trova contenuto, avverrà facilmente che si conosca ciò che s' abbia a pensare degli altri de' quali non è parlato. Soltanto è da avvertire che ove presentisi desinenza diversa, essa non appartiene al verbo accennato nel nostro indice, ma ad altro di diversa conjugazione, o sussista esso pienamente in uso, o ne sussistano solamente alcune sue terminazioni, o sia passato affatto tra le voci antiquate.

Non dobbiamo però omettere una osservazione del Buommattei, la quale è di non lieve importanza. Nissuno dei verbi aventi l' uscita in *isco* soffre le terminazioni in *ischiamo* e *ischiate*, le quali abbiamo poste costantemente fra le erronee. In vece di quelle ritengonsi le terminazioni comuni agli altri verbi della 3.ª conjugazione. Ma nei verbi *chiarire*, *avvilire*, *ambire*, *gioire*, *colpire*, *languire*, non vuole egli che nel futuro dell' ottativo dicasi *chiariamo*, *avviliamo*, *ambiamo*, *gioiamo*, *colpiamo*, *languiamo*; e forse nè anche *proibiamo*; nè *chiariate*, *ambiate*, *gioiate*; *colpiate*, *languiate*. E siccome per regola generale le terminazioni del futuro dell' ottativo si riproducono nel presente del congiuntivo, lo stesso dovrà dirsi di quelle che a questo appartengono. Suggerisce quindi che invece si usino o altri verbi, o circonlocuzioni. E porta egli l' avvertimento tant' oltre, che non dubita di estenderlo a tutti i verbi che hanno la sola uscita in *isco*. Il che se così estesamente dovesse osservarsi per regola generale, questa classe di verbi potrebbesi chiamare difettiva essenzialmente.

Noi avremmo desiderato di udire una ragione di questo suo insegnamento; ma egli non ne dà nissuna. E non è a pensare che ciò sia per mettere differenza tra le terminazioni del presente dell' indicativo e quelle del pre-

sente del congiuntivo e del futuro dell' ottativo: perciocchè non si potrebbe più dire *sentiamo*, *temiamo*, *crediamo*, sotto il modo congiuntivo ed ottativo, dappoichè si dice sotto l'indicativo tanto ne' verbi della 2.ª conjugazione quanto in quelli della prima maniera della 3ª. Noi abbiamo in proposito di alcuni verbi, dei quali diamo il prospetto, come di *ardire*, *gioire*, ec. fatta a suo luogo qualche indicazione opportuna: ma dovendo qui parlare per regola generale, non possiamo dire altro, se non che le terminazioni accennate debbonsi evitare ovunque o portino confusione, o presentino suoni meno felici: il che si vedrà facilmente, p. e., verificarsi di *chiariamo*, *chiariate*, *gioiamo*, *gioiate*, e di *ardiamo* procedente da *ardire*; ma non così almeno in generale degli altri accennati dal Buommattei. Non si vede infatti nè in che rimanga confuso il senso, nè in che offeso l' orecchio, dicendo *ambiamo*, *colpiamo*, *languiamo*, *avviliamo*, e così *dichiariamo*, come *proibiamo*. Lo stesso è di *ambiate*, *languiate*, *avviliate*; com'è *dichiariate*.

Avvertiamo intanto che quantunque in questo indice non abbiamo posti i soli verbi di questa specie che sono di comune uso nella lingua italiana, molti però ne abbiamo ommessi che il vocabolario della Crusca riferisce, e che sono assolutamente antiquati, o degni di essere considerati per tali, o se non altro che appartengono più al dialetto fiorentino o toscano, che alla lingua italiana, mentre dee farsi differenza da quelli a questa.

Abbellire	aderire	ammannire	appetire
abbonire	affievolire	ammansire	appiccinire
abbronzire	affortire	ammattire	appigrire
abbrostire	affralire	ammollire	arricchire
abbrostolire	aggentilire	ammonire	arrossire
abbruttire	aggradire	ammorbidire	arrostire
abolire	aggrandire	ammortire	arrozzire
abortire	agguerrire	ammutire	arrugginire
accalorire	alleggerire	ammutolire	asserire
accolorire	allenire	annighittire	assordire
accudire	allestire	annerire	assortire
acetire	amarire	annichilire	assoggettire
addolcire	ambire	appassire	atterrire

attribuire
attristire
attutire
avvilire
avvizzire
bandire
blandire
brandire
brunire
candire
chiarire
circuire
colorire
colpire
concepire
condire
conferire
construire
contribuire
contrire
costituire
costruire
custodire
deferire
definire
demolire
differire
diffinire
digerire
disasprire
diseppellire
disfavorire
disfinire
disfornire
disghiottire
disgradire
disimpedire
dispartire
disruvidire
distribuire
disubbidire
disvigorire
disunire
erudire
esaurire
esibire
esinanire
espedire
fallire
fastidire
favorire
finire
fiorire
fluire
fornire
garantire
gestire
ghermire
gioire
gradire
grancire
granire
gremire
grugnire
guaire
gualcire
guarire
guarnire
illaidire
illanguidire
illiquidire
imbaldanzire
imbaldire
imbandire
imbarberire
imbarbogire
imbastardire
imbastire
imbellire
imbestialire
imbianchire
imbiondire
imbizzarrire
imbolsire
imbonire
imbottire
imbozzacchire
imbricconire
imbrunire
imbruschire
imbruttire
immagrire
immalvagire
immarcire
impadronire
impallidire
impaurire
impazientire
impedire
impervertire
impiccolire
impidocchire
impigrire
impoltronire
imporrire
impostemire
impoverire
improsperire
imputridire
imputtanire
impuzzolire
inacerbire
inacetire
inacutire
inalidire
inanimire
inaridire
inasinire
inasprire
inavarire
incagnire
incallire
incalvire
incancherire
incanutire
incaparbire
incapocchire
incaponire
incapriccire
incatarrire
incatorzolire
incattivire
incenerire
incerconire
inciprignire
incivilire
incollerire
incrudelire
incrudire
indebolire
indolcire
indolentire
indolenzire
indrudire
infarcire
infastidire
infellonire
infemminire
inferire
inferocire
infervorire
infiacchire
infievolire
infingardire
infistolire
infollire
infortire
infracidire
infralire
infrigidire
ingagliardire
ingelosire
ingentilire
ingerire
ingiallire
ingiovanire
ingrandire
immalinconire
immarcire
inacerbire
inagrestire
inanimire
inaridire
innasprire
innuzzolire
inorgoglire
inorridire
inquisire
irretire
irrigidire

irrugginire
insalvatichire
insanire
inschiavire
inserire
insignire
insignorire
insipidire
insolentire
insollire
insordire
insospettire
insozzire
insterilire
instituire
instruire
instupidire
insuperbire
intenebrire
intenerire
intiepidire
intignosire
intimidire
intimorire
intirizzire
intisichire
intorbidire
intormentire
intorpidire
intristire
invaghire
invanire
inveire
invelenire
inverminire
invigorire
invilire
invincidire
inviperire
inviscidire
invizzire
inumidire
involpire
inuzzolire
inzotichire
irretire
irricchire
irrigidire
irritrosire
irrugginire
istituire
istruire
largire
lascivire
lenire
nitrire
obbedire
olire
ostruire
partorire
patire
pattuire
piatire
polire
poltrire
preferire
presagire
preterire
proferire
progredire
proibire
rabbellire
rabbonire
raddolcire
raggentilire
rammollire
rammorbidire
rapire
rattepidire
ravvilire
ravvincidire
redarguire
referire
restituire
reverire
riabbellire
riagire
riarricchire
ribadire
ribandire
richiarire
ricolorire
riconcepire
ricondire
ricostituire
riferire
rifiorire
rinfronzire
ringentilire
ringioire
ringiovanire
ringiovialire
ringrandire
rinsavire
rinserenire
rinsignorire
rintenerire
rintiepidire
rinverzire
rinvigorire
rinvilire
ripartorire
ripulire
risarcire
risbaldire
risquittire
ristecchire
ristituire
ritribuire
ritrosire
riunire
sbaldanzire
sbalordire
sbandire
sbigottire
sbizzarrire
scalfire
scarnire
scaturire
schermire
schernire
schiarire
schiattire
schiencire
sciapidire
scipidire
scipire
scolorire
semenzire
seppellire
sfavorire
sfornire
sgarire
sghermire
sgomentire
sgradire
smaltire
smarrire
sminuire
smunire
sopire
sostituire
spaurire
spervertire
spessire
srugginire
stabilire
starnutire
statuire
stecchire
sterilire
stizzire
stordire
stormire
stramortire
stremenzire
stupidire
stupire
svanire
svelenire
svilire
supplire
tradire
traferire
tramortire
trasgredire
trasricchire
vagire
ubbidire
usucapire

PARTE II.

CONJUGAZIONI DE' VERBI ANOMALI E MAL NOTI

Tutti i verbi, quali essi si siano, per l'andamento loro generale si riferiscono ad una delle tre conjugazioni esposte. Ma ve n'ha parecchi i quali escono fuor di regola, specialmente ne' passati indeterminati dell' indicativo e nei participii passati, de' quali si compongono altri tempi. Nè vi sono determinati principii che con sicurezza possano applicarsi a fissare i particolari modi di loro desinenze: imperciocchè di ogni principio che i grammatici si sono studiati di stabilire, l'applicazione a qualche luogo sempre fallisce. Perciò ad accostumare i giovani alla retta terminazione degli accidenti de' verbi anomali, sopra ogni altro si è creduto opportuno mezzo quello di porre loro sott' occhio la conjugazione di tali verbi: con che conosceranno di fatto e le terminazioni che in essi particolari verbi si stimano comuni, e quelle che sono o antiquate, o poetiche, o erronee. In ciò fare procederemo con ordine alfabetico, siccome hanno fatto coloro i quali nella trattazione di questa materia ci hanno preceduti. Ai verbi anomali però aggiungeremo alcuni altri, i quali sono mal noti in alcune loro desinenze, pensando che i giovani trarranno utilità anche dal prospetto di essi.

§ 1. *Verbo* ACCÉNDERE.

Incominciando dal verbo *accéndere*, avvertiamo servire esso di norma alla massima parte di quelli, l'infinito dei quali termina in *éndere*, e sono: *appréndere: appéndere: compréndere: conténdere: diféndere: discéndere: disappréndere: disténdere: esténdere: inténdere: incéndere: intrapréndere: offéndere: préndere: preténdere: riaccéndere: ripréndere: scéndere: scoscéndere: sorpréndere: soprappréndere; so-*

praintèndere: *spèndere*: *sopraspèndere*: *sospèndere*: *tèndere*: *vilipèndere*; e se ve n' è qualche altro. Imperciocchè per ciò che spetta a *tèndere*: *pèndere*: *dipèndere*: *splèndere*: *risplèndere*: *vèndere*: *rivèndere*, e pochi altri simili, se ve ne sono, essi seguono altro andamento.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Indicativo			
Presente			
Accendo	. . . .	. . . .	. . . .
accendi	. . . .	. . . .	. . . .
accende	. . . .	. . . .	. . . .
Accendiamo	accendemo	. . . .	. . . .
accendete	. . . .	. . . .	. . . .
accendono	. . . .	. . . .	accendano
Pendente			
Accendeva	*accendevo	accendea	. . . .
accendevi	. . . .	. . . .	accendei
accendeva	. . . .	*accendea*	. . . .
Accendevamo	. . . .	. . . .	accendeamo
accendevate	. . . .	. . . .	accendeate: accendevi
accendevano	. . . .	*accendeano*	accendévono
Pas. ind.			
Accesi	*accensi*: accendei: accendetti:	. . . .	. . . .
accendesti	. . . .	. . . .	. . . .
accese	accendè: accendette	accense	. . . .
Accendemmo	. . . .	. . . .	accesamo:: accendessimo
accendeste	. . . .	. . . .	. . . .
accésero	accénsono	. . . .	accenderono: accendettero
Passato comp.			
Ho, aveva, ebbi acceso, ec.	*accenso*	. . . .	accenduto
Futuro			
Accenderò	accenderoe	. . . .	accenderrò: accendrò
accenderai	. . . .	. . . .	. . . .
accenderà	accenderae	. . . .	. . . .
Accenderemo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
accenderete	. . . .	. . . .	. . . .
accenderanno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Accendi	. . . .	. . . .	. . . .
accenda	. . . .	. . . .	accendi
Accendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
accendete	. . . .	. . . .	. . . .
accéndano	. . . .	. . . .	accendino
Futuro			
Accenderai	. . . .	. . . .	accendrai : accenderrai
accenderà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Presente perf			
Accendessi	. . . .	. . . .	accendesse
accendessi	. . . .	. . . .	. . . .
accendesse	. . . .	. . . .	accendessi
Accendéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
accendeste	. . . .	. . . .	. . . .
accendessero	*accendessono: *accendèssino*	. . . .	accendésseno
Pr. imperfetto			
Accenderei	. . . .	accenderia	accenderrei: accenderebbi
accenderesti	. . . .		. . . .
accenderebbe	. . . .	*accenderia*	. . . .
Accenderemmo	. . . .	. . . .	accenderebbamo: accenderessimo
accendereste	. . . .	. . . .	. . . .
accenderebbero	*accenderebbono	*accenderiano*: accenderieno	. . . .
. . . (*)			
Cong. Pres.			
Accenda	. . . .	. . . .	accendi
accenda	. . . .	accendi	. . . .
accenda	. . . .	. . . .	accendi
Accendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
accendiate	. . . .	. . . .	. . . .

(*) In tutti questi prospetti de' verbi anomali si omettono per brevità gli altri tempi del modo ottativo, procedendo tutti come ne' verbi regolari.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
accéndano	. . . .	. . . . .	accendino
Pass. pendente			
Accendessi, ec	. . . .	. . . . .	. . . . .
Pass. ind.			
Accenderei. ec	. . . .	. . . . .	. . . . .
Pass. comp.			
Abbia, ed avessi acceso	. . . .	. . . . .	. . . . .
Infin.			
Presente.			
Accendere	. . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Avere acceso	. . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro.			
Avere ad accéndere, o essere per accéndere	. . . .	. . . . .	. . . . .
Part.			
Presente			
Accendente	. . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Acceso	accenso	. . . . .	accenduto
Ger.			
Accendendo	. . . .	. . . . .	. . . . .

§. 2. *Verbo* ADDURRE.

I primi Italiani dissero latinamente *addùcere*, *indùcere*, *dedùcere*, *condùcere*, *prodùcere*, e simili, come diciamo anche oggi noi *rilùcere*. Poscia sincoparono tutte quelle parole, le quali sotto tale forma divennero comuni come se fossero state precisamente regolari, quantunque in realtà nate per artifizio, mentre le naturali si hanno per antiquate. L'anomalia di questi verbi scorgesi nelle persone prima e terza singolari e terza plurale del passato indeterminato, ove in luogo di *adducei*, *adducè*, *adducèrono*, e simili, si dice, *addussi*; *addusse* *addùssero*: terminazioni che certamente piacciono meglio all'orecchio. Il prospetto che diamo del verbo *addurre* vale per tutti quelli che gli si assomigliano.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. presente.			
Adduco	. . . .	. . . .	. . . .
adduci	. . . .	. . . .	. . . .
adduce	. . . .	. . . .	. . . .
Adduciamo	*adducemo*	. . . .	adduchiamo
adducete	. . . .	. . . .	. . . .
addùcono	. . . .	. . . .	addùcano
Pass. pendente			
Adduceva	*adducevo	adducea	. . . .
adducevi	. . . .	. . . .	adducei
adduceva	. . . .	*adducea*	. . . .
Adducevamo	adduceamo	. . . .	. . . .
adducevate	adduceate	. . . .	adducevi
adducevano	. . . .	*adduceano*	adducevono
Pass. ind.			
Addussi	. . . .	. . . .	adducei
adducesti	. . . .	. . . .	. . . .
addusse	. . . .	. . . .	adducè
Adducemmo	. . . .	. . . .	addùssamo: adducéssimo
adduceste	. . . .	. . . .	adducesti
addussero	addùssono	. . . .	adducerono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi addotto ec.	addutto	. . . .	. . . .
Futuro			
Addurrò	adducerò	. . . .	. . . .
addurrai	adducerai	. . . .	. . . .
addurrà	adducerà	. . . .	. . . .
Addurremo	adduceremo	. . . .	. . . .
addurrete	adducerete	. . . .	. . . .
addurranno	adduceranno	. . . .	. . . .
Imp. presente			
Adduci	. . . .	. . . .	. . . .
adduca	. . . .	. . . .	. . . .
Adduciamo	. . . .	. . . .	adduchiamo
adducete	. . . .	. . . .	. . . .
adducano	. . . .	. . . .	addùchino
Futuro			
Addurrai	adducerai	. . . .	. . . .
addurrà	adducerà	. . . .	. . . .
Addurremo	adduceremo	. . . .	. . . .
addurrete	adducerete	. . . .	. . . .
addurranno	adduceranno	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ott. Pr. perf.			
Adducessi	. . . .	. . . .	. . . .
adducessi	. . . .	. . . .	. . . .
adducesse	. . . .	. . . .	. . . .
Adducéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
adduceste	. . . .	. . . .	voi adducessi, e adducéssivo
adducéssero	*adducèssono: *adducèssino*	. . . .	. . . .
Pr. imp.			
Addurrei	adducerei	addurrìa	. . . .
addurresti	adduceresti	. . . .	. . . .
addurrebbe	adducerebbe	*addurrìa*	. . . .
Addurremmo	adduceremmo	. . . .	addurrebbamo e addurréssimo
addurreste	addurreste	. . . .	addurresti, e addurressi
addurrébbero	adducerebbero adducerebbono: *addurrebbono	*addurrìano*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Adduca	. . . .	. . . .	. . . .
adduca	. . . .	adduchi	. . . .
adduca	. . . .	. . . .	adduchi
Adduciamo	. . . .	. . . .	adduchiamo
adduciate	. . . .	. . . .	adduchiate
addùcano	. . . .	. . . .	addùchino
Pass. pend.			
Adducessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. Ind.			
Addurrei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Addurre	*addùcere*	. . . .	. . . .
Passato			
Avere addotto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad addurre, o essere per addurre	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Part.			
Presente			
Adducente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Addotto	*addutto*	. . . .	. . . .
Gerondio			
Adducendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 3. *Verbo* ANDARE

Se è irregolarità in un verbo il mancare di terminazioni in varii suoi modi e tempi, questo verbo è irregolarissimo, dovendo esso prenderne parecchie dal latino *vadere*. Per questa ragione viene collocato fra gli anomali. Notisi però proprietà singolare di questo verbo, che procede tutto intero nei suoi composti *riandare*, e *trasandare*. Un'altra sua proprietà è di uscire nella prima persona singolare del presente dell'indicativo in due maniere egualmente regolari, comunque la prima paia più propria del verso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Vo: vado	ando: voe: vao	. . . .	vuo
vai	andi: vadi: va	. . . .	. . . .
va	anda	. . . .	. . . .
Andiamo	andian .	. . . .	. . . .
andate	. . . .	. . . .	. . . .
vanno	àndano: vàdo-no: vonno	*van*	. . . .
Pendente			
Andava	*andavo	. . . .	. . . .
andavi	. . . .	. . . .	. . . .
andava	. . . .	. . . .	. . . .
Andavamo	. . . .	. . . .	. . . .
andavate	. . . .	. . . .	voi andavi
andàvano	. . . .	. . . .	andàvono
Passato ind.			
Andai	. . . .	. . . .	andiedi : an-detti
andasti	. . . .	. . . .	andesti
andò	andoe	. . . .	andiede : an-dette

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Andammo	. . . .	. . . .	andiedemo: andemmo: andommo: andèttamo, e andàssimo
andaste	. . . .	. . . .	andasti
andàrono	. . . .	*andaro: andar*	andòrono: andàrano: andorno: andonno: andiedero andéttero: andéttono
Passato comp			
Sono, ed era andato	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Andrò	*anderò	. . . .	andarò: anderoe
andrai	*anderai	. . . .	andarai
andrà	*anderà	. . . .	andarà: anderae
Andremo	*anderemo	. . . .	andaremo
andrete	*anderete	. . . .	andarete
andranno	*anderanno	. . . .	andaranno
Imp. Presente			
Va	anda tu: vai	. . . .	. . . .
vada	. . . .	. . . .	vadia: vadi
Andiamo	. . . .	. . . .	. . . .
andate	. . . .	. . . .	. . . .
vàdano	àndino	. . . .	vàdino
Futuro			
Andrai tu	*anderai	. . . .	andarai
andrà	*anderà	. . . .	anderae
Andremo	*anderemo	. . . .	. . . .
andrete	*anderete	. . . .	. . . .
andranno	*anderanno	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Andassi	. . . .	. . . .	andasse
andassi	. . . .	. . . .	. . . .
andasse	. . . .	. . . .	andassi
Andàssimo	. . . .	. . . .	andéssimo
andaste	. . . .	. . . .	voi andassi
andàssero	*andàssono	. . . .	andèssero

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pr. imperf.			
Andrei	*anderei	andrìa: anderia	andarei: anderebbi
andresti	*anderesti	. . . .	andaresti
andrebbe	*anderebbe	*anderìa* : *andrìa*	andarebbe
Andremmo	. . . .	. . . .	andaremmo: anderébbamo
andreste	. . . .	. . . .	andareste: andresti
andrébbero	*anderébbero: *andrébbono	*anderìano*: andrìeno	andarébbero
Cong.			
Presente			
Vada	. . . .	. . . .	vadia
vada	andi	vadi	. . . .
vada	ea	. . . .	vadia: vadi
Andiamo	. . . .	. . . .	. . . .
andiate	. . . .	. . . .	. . . .
vàdano	àndino	. . . .	vàdino
Pass. pend.			
Andassi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Andrei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Sia, fossi andato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Presente			
Andare	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Essere andato	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Essere per andare, o avere ad andare	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Andante	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Andato	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Andando	. . . .	. . . .	. . . .

§. 4. *Verbo* APPARIRE.

Gli Antichi dissero latinamente *apparere*, l'uso della quale parola appena si concederebbe oggi in qualche caso a' poeti. Il verbo *apparire* ha desinenze che facilmente possono confondersi con quelle di altri verbi, come sarebbero *appaiare* ed *apparare*. Perciò nell' uso di queste fa d' uopo essere ben accorti, onde non fare equivoco. Ha poi desinenze sue proprie così varie, che non saprebbesi di leggieri dire quali di esse abbiansi a tenere per comuni, e quali per antiquate, da pur anche potersi usare o in prosa o in versi. Considerandosi per composto del verbo *parere*, alcune delle varie sue desinenze possono riputarsi regolari e comuni. Ma siccome poi esso è della terza conjugazione, e *parere* è della seconda, seguendo nel participio passato una desinenza di questo, in esso riputata più gradevole che in quello, ricusa l' altra che in quello si tiene per migliore. La sua più regolare sarebbe quella che è propria de' verbi della terza conjugazione, di cui in fatti trovansi molti esempi: ma non in tutti i casi apparisce la più grata all' orecchio, come altrove abbiamo detto, sovrano legislatore della lingua. Noi crediamo di avere provveduto nel prospetto seguente per quanto meglio potevasi in tanta confusione di cose. Avvertiamo intanto, che comunque facciano causa comune con questo verbo altri suoi simili, come *comparire*, *sparire*, *disparire*, *trasparire*, in molte cose però differiscono: onde noi ne parleremo a parte. Così quantunque nel verbo *abborrire* abbiamo posto il participio *abborriscente* tra le terminazioni antiquate assolute, quello di tale forma del verbo *apparire* è stato meglio trattato sia pel migliore suo suono, sia per l'uso frequente che se ne vede fatto da' buoni scrittori. Però meglio è riguardare queste e simili voci per addiettivi semplici, e non per participii.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Apparisco	*appaio: apparo	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
apparisci	. . . .	. . . .	appari
apparisce: appare	. . . .	. . . .	. . . .
Appariamo	apparimo	. . . .	apparischiamo apparisciamo
apparite	. . . .	. . . .	. . . .
appariscono : appaiono	. . . .	. . . .	apparìscano : appàiano
Pendente			
Appariva	*apparivo	apparia	. . . .
apparivi	. . . .	. . . .	. . . .
appariva	. . . .	*apparia*: apparea	. . . .
Apparivamo	. . . .	. . . .	appariamo
apparivate	. . . .	. . . .	apparivi
apparivano	apparéano	*appariano*	apparivono
Passato ind.			
Apparii: apparvi	. . . .	*apparsi*	. . . .
apparisti	. . . .	. . . .	. . . .
apparì: apparve	apparette	apparìo : *apparse*	. . . .
Apparimmo	. . . .	. . . .	appàrvamo : apparissimo : appàrsimo
appariste	. . . .	. . . .	apparisti
apparirono: appàrvero: appàrsero	*appàrvono : *appàrsono	appariro : apparir.	apparinno: apparirno
Pass. comp.			
Sono, ed era apparito, e apparso	apparuto	. . . .	. . . .
Futuro			
Apparirò	appariroe	. . . .	. . . .
apparirai	. . . .	. . . .	. . . .
apparirà	apparirae	. . . .	. . . .
Appariremo	. . . .	. . . .	. . . .
apparirete	. . . .	. . . .	. . . .
appariranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Apparisci	. . . .	. . . .	. . . .
apparisca	. . . .	*appaia* (egli)	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Appariamo	. . . .	. . . .	apparischiamo: appaiamo
apparite	. . . .	. . . .	. . . .
appariscano: appàiano	. . . .	. . . .	apparischino: appàino: apparino
Futuro			
Apparirai	. . . .	. . . .	. . . .
apparirà	. . . .	. . . .	apparirae
Appariremo	. . . .	. . . .	. . . .
apparirete	. . . .	. . . .	. . . .
appariranno	apparranno	. . . .	. . . .
Ott. pr. Perf.			
Apparissi	apparessi	. . . .	apparisse
apparissi	apparessi	. . . .	. . . .
apparisse	apparesse	. . . .	apparissi
Apparissimo	apparèssimo	. . . .	. . . .
appariste	appareste	. . . .	apparisti, e apparissi
apparìssero	*apparìssono: apparéssero: apparéssono	. . . .	. . . .
Pr. imperfetto			
Apparirei	. . . .	. . . .	apparirebbi
appariresti	. . . .	. . . .	. . . .
apparirebbe	. . . .	*apparirìa*	. . . .
Apparirèmmo	. . . .	. . . .	apparirèbbamo apparіréssimo
apparireste	. . . .	. . . .	appariresti, e appariressi
apparirébbero	*apparirébbono	*apparirìano*	. . . .
Cong. Pres.			
Apparisca: appaia	. . . .	. . . .	. . . .
apparisca	apparischi	. . . .	appaia
apparisca: appaia	. . . .	. . . .	. . . .
Appariamo	. . . .	. . . .	apparischiamo appaiamo
appariate	. . . .	. . . .	apparischiate: appaiate
appariscano	. . . .	. . . .	apparischino: appàiano: appaino: appàrino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
. . . (*)			
Inf.			
Apparire	apparere	. . . .	. . . .
Passato			
Essere apparito, o apparso	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad apparire, o essere per apparire	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Apparente	*appariscente	. . . .	. . . .
Passato			
Apparito: apparso	apparuto	. . . .	. . . .
Gerondio			
Apparendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 5. *Verbo* APPARTENERE.

Questo verbo è composto del verbo antico *pertenere*, o *partenere*, di cui non restano che poche voci ite quasi tutte in disuso, se si eccettui il participio *pertinente*. Ma questo ancora non era che un composto del verbo *tenere*, del quale, siccome ne daremo la conjugazione a suo luogo, si vedrà quanto possa riferirsi al verbo *appartenere*.

§. 6. *Verbo* APPETIRE.

La conjugazione di questo verbo procede colla sola uscita nel presente dell' indicativo in *isco*; e perciò ha il naturale suo andamento conforme al verbo *impedire*. Quelli che l' hanno riguardato come anomalo, sono venuti a confonderlo col verbo *appetere*, così detto latinamente dai vecchi nostri scrittori. Perciò trovasi usato nello stes-

(*) Da qui innanzi si ometteranno per brevità le terminazioni dei tempi passati pendenti, e passati indeterminati, procedendo tutti come all' ottativo.

so infinito, e in altri modi, come *appetono*, *appeta*, e forse altri. Noi non ne parliamo che per togliere di mezzo questo errore.

§. 7. *Verbi* APPLÀUDERE *e* APPLAUDIRE.

Plàudere dissero pur latinamente gli Antichi nostri; ma fuori di questo infinito e del participio *plaudente*, e di *plausibile*, nome derivato, come di *plauso*, verbale, a niun' altra voce, che sappiasi, ne estesero la uscita. Bensì ne fecero un ingegnoso composto, al quale, attribuendogli la medesima significazione, diedero suono più armonioso; e questo fu il verbo *applàudere*. Noi diremo che per amor pure di bell' armonia, mentre conservarono pressochè tutte le voci di questo verbo a tenore della seconda conjugazione, le trasportarono anche alla terza, dicendo *applaudire*, e facendolo uscire in *isco*. Con che vollero certamente alla occasione o temperare il robusto suono di *applàudere* con suono più lene e sottile, quale si è quello di *applaudire*, o sostenere con più dilungate voci il giro armonioso della orazione, dicendo *applaudisco* in luogo di *applaudo*. I nostri leggitori intenderanno che giustamente diamo qui il prospetto di questi due verbi, sebbene veniamo in qualche modo ad averlo dato nel verbo *abborrire*; se non che quantunque quest' ultimo abbia due maniere di uscire, ha però un solo infinito, nissuno essendosi mai avvisato di dire *abbòrrere*: onde ivi si ha un verbo solo, e qui se n' hanno due. Non si dee però tacere che *applàudere* è difettivo nel passato indeterminato dell' indicativo e nel participio passato; poichè comunque non senza buon garbo da alcuni sia detto *applause*, o *applaudeste*, *applausero*, non mai si è detto *applausi*, poichè in prima persona singolare potrebbe fare equivoco con *applausi* nome; e lo fa poi sicurissimamente il dire: *io ho*, *aveva*, *ebbi applauso*: altronde non v' è traccia di *applaudei*, *applaudetti*, *applaudette* o *applaudè*, nè di *applaudettero*, o *applauderono*. Finalmente si sono notate come poetiche le terminazioni di seconda conjugazione, perchè le troppo lunghe della terza servono meno bene al verso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente*			
Applaudisco : applàudo	. . . .	applaudo	. . . .
applaudisci : applaudi	. . . .	applaudi	. . . .
applaudisce : applaude	. . . .	applaude	. . . .
Applaudiamo	. . . .	. . . .	applaudischiamo: applaudisciamo
applaudite : applaudete	. . . .	. . . .	. . . .
applaudiscono applàudono	. . . .	applaudono	applaudiscano
Pend.			
Applaudiva : applaudeva	*applaudivo : *applaudevo	applaudìa: applaudea	. . . .
applaudivi : applaudevi	. . . .	. . . .	. . . .
applaudiva : applaudeva	. . . .	*applaudìa: applaudea*	. . . .
Applaudivamo: applaudevamo	. . . .	. . . .	applaudivomo
applaudivate : applaudevate:	. . . .	. . . .	applaudivi
applaudivano applaudevano	. . . .	*applaudìano : applaudèano*	. . . .
Pass. ind.			
Applaudii	. . . .	. . . .	. . . .
applaudisti : applaudesti	. . . .	. . . .	. . . .
applaudì: applause	applaudie	*applause*	. . . .
Applaudimmo	. . . .	. . . .	applaudissimo
applaudiste : applaudeste	. . . .	. . . .	applaudisti
applaudirono: applausero	applausono	*applaudiro : applaudir*	applaudirno : applaudinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi applaudito, ec.	. . . .	. . . .	ho applauso

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Applaudirò : applauderò, ec.	applaudiroe	. . . .	. . . . .
applaudirai	. . . .	. . . .	. . . . .
applaudirà	applaudirae	. . . .	. . . . .
Applaudiremo	. . . .	. . . .	. . . . .
applaudirete	. . . .	. . . .	. . . . .
applaudiranno applauderanno	. . . .	. . . .	. . . . .
Imp. pres.			
Applaudisci : applaudi	. . . .	. . . .	. . . .
applaudisca : applauda	. . . .	. . . .	. . . .
Applaudiamo	. . . .	. . . .	applaudischiamo
applaudite	. . . .	. . . .	. . . .
applaudiscano applaudano	. . . .	. . . .	applaudischino
Futuro			
Applaudirai : applauderai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
applaudirà	. . . .	. . . .	applaudirae
Applaudiremo	. . . .	. . . .	. . . .
applaudirete	. . . .	. . . .	. . . .
applaudiranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Applaudissi : applaudessi	. . . .	. . . .	applaudisse
applaudissi : applaudessi	. . . .	. . . .	. . . .
applaudisse : applaudesse	. . . .	. . . .	applaudissi
Applaudissimo : applaudéssimo	. . . .	. . . .	applaudissemo
applaudiste : applaudeste	. . . .	. . . .	applaudissi
applaudissero: applaudéssero	*applaudissono	. . . .	applaudissino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pr. imperf.			
Applaudirei : applauderei	. . . .	applaudiria	applaudirebbi
applaudiresti : applauderesti	. . . .	. . . .	. . . .
applaudirebbe applaudereb-be, ec.	. . . .	*applaudirìa : applauderìa*	. . . .
Applaudiremmo: applauderemmo	. . . .	. . . .	applaudirébbamo
applaudireste: applaudereste	. . . .	. . . .	applaudiresti : applaudiressi
applaudirébbero: applauderèbbero	*applaudirebbono: *applauderébbono	*applaudirìano applauderìano*	. . . .
Cong. Presente			
Applaudisca : applauda	. . . .	applauda	. . . .
applaudisca : applauda	applaudischi	. . . .	. . . .
applaudisca : applauda	. . . .	. . . .	. . . .
Applaudiamo	. . . .	. . . .	applaudischiamo
applaudiate	. . . .	. . . .	applaudischiate
applaudiscano applaudano	. . . .	. . . .	applaudischino
Inf. Presente			
Applaudire : applàudere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere applaudito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere d applaudire, o ad applaudere: o essere per applaudire , o per applàudere	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Participio Presente			
Applaudente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Applaudito	. . . .	. . . .	applauso
Gerondio			
Applaudendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 8. *Verbo* APRIRE

L' origine latina di questo verbo spiega singolarmente la terminazione del suo participio passato. La sua conjugazione serve pei verbi *coprire*, *discoprire*, *scoprire*, *ricoprire*, e simili. *Avro*, *covro*, *scovro*, *discovro*, *ricovro* sono parole leziose da rigettarsi. Perchè però si trovano in qualche scrittor buono, ed alcune di esse, o qualche loro derivato, annicchiate a modo di non far mal effetto, noi non le daremo per *erronee*, ma bensì per antiquate. Notiamo intanto che il Petrarca usò *opra* per *apra* maniera romanesca da non imitarsi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Apro	avro	. . . .	apergo
apri	avri	. . . .	. . . .
apre	avre	. . . .	. . . .
Apriamo	aprimo: avriamo	. . . .	. . . .
aprite	avrite	. . . .	. . . .
àprono	. . . .	. . . .	àprano
Pendente			
Apriva	*aprivo	aprìa	. . . .
aprivi	. . . .	. . . .	. . . .
apriva	. . . .	*aprìa*	. . . .
Aprivamo	. . . .	. . . .	. . . .
aprivate	. . . .	. . . .	aprivi
aprivano	*aprieno*	*aprìano*	aprivono
Pass. ind.			
Aprii: apersi	. . . .	. . . .	. . . .
apristi	. . . .	. . . .	. . . .
aprì: aperse	apritte:aprette	aprio	. . . .
Aprimmo	. . . .	. . . .	apèrsamo: aprissimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
apriste	. . . .	. . . .	apristi
aprirono: apersero	*apérsono, aprittero	*apriro*: *aprir*	aprinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi aperto, ec.	. . . .	. . . .	ho aprito
Futuro			
Aprirò	apriroe	. . . .	. . . .
aprirai	. . . .	. . . .	aprirrai
aprirà	aprirae	. . . .	. . . .
Apriremo	. . . .	. . . .	. . . .
aprirete	. . . .	. . . .	. . . .
apriranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Apri		. . . .	avri
apra	. . . .	. . . .	. . . .
Apriamo	. . . .	. . . .	. . . .
aprite	. . . .	. . . .	. . . .
àprano	. . . .	. . . .	àprino
Futuro			
Aprirai	aprirrai	. . . .	. . . .
aprirà	aprirae	. . . .	. . . .
Apriremo	. . . .	. . . .	. . . .
aprirete	. . . .	. . . .	. . . .
apriranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Aprissi	. . . .	. . . .	aprisse
aprissi	. . . .	. . . .	. . . .
aprisse	. . . .	. . . .	aprissi
Aprìssimo	. . . .	. . . .	. . . .
apriste	. . . .	. . . .	apristi: aprissi
aprissero	*aprìssono	. . . .	aprissino: aprìsseno
Pr. imperfetto			
Aprirei	. . . .	aprirla	aprirebbi
apriresti	. . . .	. . . .	. . . .
aprirebbe	. . . .	*aprìria*	. . . .
Apriremmo	. . . .	. . . .	aprirébbamo: apriréssimo
aprireste	. . . .	. . . .	apriresti: apriressi
aprirebbero	*aprirébbono: *aprirìeno*	*aprirìano*	aprirébbano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Apra	. . . .	. . . .	. . . .
tu apra	tu opra: tu *apri*	. . . .	. . . .
apra	. . . .	. . . .	. . . .
Apriamo	. . . .	. . . .	. . . .
apriate	. . . .	. . . .	. . . .
àprano	. . . .	. . . .	àprino: òprano
Pass. pend.			
Aprissi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. presente			
Aprire	. . . .	. . . .	apérgere
Passato			
Aver aperto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad aprire, o essere per aprire	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Aperiente: aprente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Aperto	. . . .	. . . .	aprito
Ger.			
Aprendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 9. *Verbo* APPROPRIARE.

Può tenersi per verbo in alcune sue terminazioni malnoto, quantunque in ogni sua parte regolarissimo. Ecco il prospetto, che è bene avere innanzi ad ogni opportunità, tanto per esso, quanto pei verbi *contrariare*, *perfidiare*, *scapigliare*, *sbadigliare*, *tracciare*, *rintracciare*, *intrecciare*, *ammobigliare*, *maravigliare*, *strabiliare*, *variare*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Appròprio	. . . .	. . . .	. . . .
approprii, ec.	. . . .	. . . .	appropri

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp. presente			
Appropria	. . . .	.	. . . . .
approprii	. . . .	. . . . .	appropri
appropriino	. . . .	. . . . .	approprino
Congiuntivo Presente			
Approprii	. . . .	. . . . .	appropri
approprii	. . . .	. . . . .	appropri
approprii	. . . .	. . . . .	appropri
appropriino, ec.	. . . .	. . . . .	approprino

§. 10. *Verbo* ARDERE

Nella conjugazione di questo verbo si applicano i due verbi ausiliarii, poichè esso è tanto attivo quanto neutro.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Ardo	. . . .	. . . . .	. . . . .
ardi	. . . .	. . . . .	. . . . .
arde	. . . .	. . . . .	. . . . .
Ardiamo	*ardemo*	. . . . .	. . . . .
ardete	. . . .	. . . . .	. . . . .
àrdono	. . . .	. . . . .	àrdano
Pendente			
Ardeva	*ardevo	ardea	. . . . .
ardevi	. . . .	. . . . .	ardei
ardeva	. . . .	*ardea*	. . . . .
Ardevamo	. . . .	. . . . .	ardeamo
ardevate	. . . .	. . . . .	voi ardevi
ardévano	. . . .	*ardéano*	ardévono
Pass. ind.			
Arsi	. . . .	. . . . .	ardei
ardesti	. . . .	. . . . .	. . . . .
arse	. . . .	ardéo	ardette: ardè
Ardemmo	. . . .	. . . . .	àrsemo : àrsamo: ardéssimo
ardeste	. . . .	. . . . .	ardesti
arsero	*arsono: ardérono: ardèttero: ardèro	. . . . .	ardenno : ardéttono

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi arso: sono, era, fui, era stato, fui stato arso, ec.	. . . .	. . . .	ho arduto
Futuro			
Arderò	ardrò, arderoe	. . . .	. . . .
arderai	ardrai	. . . .	arderai
arderà	ardrà: arderae	. . . .	. . . .
Arderemo	ardremo	. . . .	. . . .
arderete	ardrete	. . . .	. . . .
arderanno	ardranno	. . . .	ardaranno
Imp. presente			
Ardi	. . . .	. . . .	. . . .
arda	. . . .	. . . .	. . . .
Ardiamo	. . . .	. . . .	. . . .
ardete	. . . .	. . . .	. . . .
àrdano	. . . .	. . . .	àrdino
Futuro			
Arderai	. . . .	. . . .	ardarai
arderà	arderae	. . . .	. . . .
Arderemo	. . . .	. . . .	. . . .
arderete	. . . .	. . . .	. . . .
arderanno	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pres. perf.			
Ardessi	. . . .	. . . .	ardesse
ardessi	. . . .	. . . .	. . . .
ardesse	. . . .	. . . .	ardessi
Ardéssimo	. . . .	. . . .	ardéssemo
ardeste	. . . .	. . . .	voi ardesti: ardessi
ardéssero	*ardéssono	. . . .	ardessino
Pres. perf.			
Arderei	. . . .	arderia	arderebbi: ardarei
arderesti	. . . .	. . . .	. . . .
arderebbe	. . . .	*arderia*	. . . .
Arderemmo	. . . .	. . . .	arderébbamo: arderéssimo
arderested	. . . .	. . . .	arderesti: ardessi
arderebbero	arderébbono: *arderieno*	*arderiano*	arderébbano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Arda	. . . .	. . . .	. . . .
tu arda	. . . .	ardi	. . . .
arda	. . . .	. . . .	. . . .
Ardiamo	. . . .	. . . .	. . . .
ardiate	. . . .	. . . .	. . . .
àrdano	. . . .	. . . .	àrdino
Pass. pend.			
Ardessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi arso; sia, fossi, sia stato, fossi stato arso, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Ardere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere arso, o essere arso, o essere stato arso	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad àrdere, o essere per àrdere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Ardente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Arso	. . . .	. . . .	arduto . .
Gerondio			
Ardendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 11. *Verbo* ARDIRE.

Anche *ardire* è verbo che si giova d' ambo i verbi ausiliari. Esso però non è mai che neutro; e se in alcun caso si trovasse costruito con accusativo, come sarebbe *ardisci l' opra*, o simile, si dovrebbe intendere *ardisci d' intraprendere l' opra*. Ma rispetto a questo verbo v' è altra osservazione importante da farsi, ed è ch' esso debbesi

avere per difettivo in quelle desinenze nelle quali confonderebbesi con quelle del verbo *àrdere*. Noi noteremo tra le antiquate le terminazioni che furono usate per togliere l' inconveniente. Può supplirsi adunque alle voci regolari mancanti o ricorrendo alla perifrasi *avere ardimento*, o più speditamente al verbo *osare*, che non è proprio della sola poesia, come taluno ha forse pensato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Ardisco	. . . .	. . . .	. . . .
ardisci	. . . .	. . . .	. . . .
ardisce	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	ardimo –	. . . .	ardischiamo
ardite	. . . .	. . . .	ardiscete
ardiscono	. . . .	. . . .	ardiscano
Pendente			
Ardiva	*ardivo	ardia	. . . .
ardivi	. . . .	. . . .	. . . .
ardiva	. . . .	*ardìa*	. . . .
Ardivamo	. . . .	. . . .	. . . .
ardivate	. . . .	. . . .	. . . .
ardìvano	*ardieno*	*ardìano*	ardivono
Pass. ind.			
Ardii	. . . .	. . . .	. . . .
ardisti	. . . .	. . . .	. . . .
ardì	ardie	ardìo	. . . .
Ardimmo	. . . .	. . . .	ardissimo
ardiste	. . . .	. . . .	. . . .
ardirono	*ardirò: ardir*	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi ardito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Sono, era, e fui: era stato, fui stato ardito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Ardirò	. . . .	. . . .	. . . .
ardirai	. . . .	. . . .	. . . .
ardirà	ardirae	. . . .	. . . .
Ardiremo	. . . .	. . . .	. . . .
ardirete	. . . .	. . . .	. . . .
ardiranno	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp.			
Presente			
Ardisci	. . . .	. . . .	ardischi
ardisca	. . . .	. . . .	. . . .
ardite	. . . .	. . . .	. . . .
ardiscano	. . . .	. . . .	ardischino
Futuro			
Ardirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Ardissi	. . . .	. . . .	. . . .
ardissi	. . . .	. . . .	. . . .
ardisse	ardiscesse	. . . .	. . . .
Ardissimo	. . . .	. . . .	. . . .
ardiste	. . . .	. . . .	. . . .
ardissero	ardissono	. . . .	ardisseno: ardissino
Pr. imperf.			
Ardirei	. . . .	ardiria	. . . .
ardiresti	. . . .	. . . .	. . . .
ardirebbe	ardiscerebbe	*ardiria*	. . . .
Ardiremmo	. . . .	. . . .	ardiriamo
ardireste	. . . .	. . . .	ardiresti
ardirébbero	*ardirébbono *ardirieno*	*ardiriano*	. . . .
Cong.			
Presente			
Io ardisca	. . . .	. . . .	. . . .
ardisca	ardischi	. . . .	. . . .
ardisca	. . . .	. . . .	ardischi
. . . .	ardischiamo : ardisciamo	. . . .	. . . .
. . . .	ardischiate	. . . .	. . . .
ardiscano	. . . .	. . . .	ardischino
Passato			
Pendente			
Ardissi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Ardirei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi ardito	. . . .	. . . .	. . . .
Sia, fossi; sia stato, fossi stato ardito	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Inf.			
Presente			
Ardire	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere ardito, o essere ardito, o essere stato ardito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere ad ardire, o essere per ardire	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
. . . .	ardiscente	. . . .	ardente
Passato			
Ardito	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
. . . .	ardiscendo	. . . .	ardendo

§. 12. *Verbo* ASSIDERSI

Usar questo verbo senza particella personale, come si trova in Luc. Pulci, ep. 5, è libertà tollerabile appena in lui, che molte se ne prese non facilmente tollerabili. Alcune terminazioni credute proprie di questo verbo sono, anzi che di esso, del verbo *assedere*, che vale *sedere*, come nell' Alamanni: *l' arbor, che sovra un colle, o in piaggia assiede*, nè forse in ciò da imitarsi. È da osservarsi ancora che alcuni pregiatissimi scrittori dissero: *assiser*, *assedèttero* per *assediarono*; ed *assiso* per *assediato*: anticaglie da rigettarsi. In Dante si legge: *m' asseggia*, e viene da *assedersi*. L' *assegga* di Vegezio vale evidentemente *assedii*. Intanto diamo del verbo *assidersi* le terminazioni sulle quali potrebbe taluno esitare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente.			
Mi assido	. . . .	. . . .	. . . .
ti assidi	. . . .	. . . .	. . . .
si asside	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ci assidiamo	ci assidemo	. . . .	ci assediamo
vi assidete	. . . .	. . . .	. . . .
si assidono	asséggono	. . . .	assidano
Pass. ind.			
Mi assisi	. . . .	. . . .	assideï, ec.
ti assidesti	. . . .	. . . .	. . . .
si assise	. . . .	. . . .	. . . .
Ci assidemmo	. . . .	. . . .	assidéssimo : assìsamo
vi assideste	. . . .	. . . .	assidesti
si assisero	assisono: assedéttero	. . . .	assidérono: assidéttero
Passato comp			
Mi sono, mi era, e mi fui assiso	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Mi assida	. . . .	. . . .	. . . .
ti assida	. . . .	. . . .	. . . .
si assida	. . . .	. . . .	assidi
Ci assidiamo	. . . .	. . . .	. . . .
vi assidiate	. . . .	. . . .	. . . .
si assidano, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 13. *Verbo* ASSÌSTERE.

E questo verbo, e quanti sono simili ad esso, come *consìstere*, *desìstere*, *esìstere*, *insìstere*, *persìstere*, *resìstere*, *sussìstere*, ec., hanno andamento conforme; così che conosciuto quello di uno, si ha la certezza di quelli degli altri. Ma poco ovvie sembrano, almeno per alcuni, le desinenze di questi verbi nei passati indeterminati e nei composti. Ecco in tali parti la conjugazione sicura.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Assistei: assistetti	. . . .	. . . .	. . . .
assistesti	. . . .	. . . .	. . . .
assistè : assistette	. . . .	assistéo	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Assistemmo	. . . .	. . . .	assistéssimo
assisteste	. . . .	. . . .	. . . .
assistérono: assistéttero	assistéttono	assistéro	assistenno, assisterno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi assistito. *E così del resto.*	. . . .	. . . .	assistuto

§. 14. *Verbo* ASSORBIRE.

Esce questo verbo come *abborrire*, avendo *assorbisco* ed *assorbo*. Ma pare che fuori delle persone in cui la terminazione procedente da *assorbisco* è rigettata, la seconda si stimi propria del solo verso. Certo è che nè il Vocabolario della Crusca, nè il Pistolesi, nè il Mastrofini recano esempi in prosa di questa seconda maniera. Ma non potrebbe essere effetto di puro caso che o non si fossero notati, o non si avessero tali esempi? Nel verbo *sorbire*, di cui questo è un composto, può essersi, massimamente in prosa, preferito *sorbisco* a *sorbo*, ond' evitare l' equivoco con simile voce nome di albero. Ma tale equivoco non può succedere usando *assorbo*; lasciando ancora che tra *sorbo* verbo e *sorbo* nome la pronuncia mette differenza. Noi crediamo l' una e l' altra di queste due maniere atta egualmente alla prosa, poichè la seconda non include artifizio veruno di quelli che distinguono le parole poetiche. Il participio passato di questo verbo ha eccitati anch' esso dei dubbi per la facilità di confondersi con quello del verbo *assòrgere*: ond' è che per distinguerlo alcuni hanno più volentieri detto e scritto *absorto*, parola però alquanto dura, la quale se qualche volta sta bene in versi, poco sarebbe gradevole in prosa. Fatto è però che in buoni scrittori trovasi usato *assorto*, e a ben temperato orecchio piacerà qualche volta meglio che il troppo lene e sottile *assorbito*. Nè con ragione si parla del pericolo di equivoco, poichè diversamente si ha da pronunciare *assorto* da *assorbire*, e *assorto* da *assorgere*. Chiabrera usò *assorse* per *assorbì*. Noi poniamo tale voce fra le anti-

quate da non usarsi. Nel prospetto seguente non si sono messe che le parti di questo verbo sulle quali potrebbe nascere qualche dubbio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Assorbisco: assorbo	. . . .	. . . .	. . . .
assorbisci: assorbi	. . . .	. . . .	. . . .
assorbisce: assorbe	. . . .	. . . .	. . . .
Assorbiamo	assorbimo	. . . .	. . . .
assorbite	. . . .	. . . .	. . . .
assorbiscono : assòrbono	. . . .	. . . .	assorbiscano
Pass. ind.			
Assorbii	. . . .	. . . .	. . . .
assorbisti	. . . .	. . . .	. . . .
assorbì, ec.	assorse	assorbìo	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi assorbito	. . . .	absorto: *assorto*	. . . .
Cong. Presente			
Assorbisca: assorba	. . . .	. . . .	. . . .
assorbisca: assorba	assorbischi	assorbi	. . . .
assorbisca: assorba	. . . .	. . . .	assorbischi
Assorbiamo	. . . .	. . . .	assorbisciamo
assorbiate	. . . .	. . . .	. . . .
assorbiscano : assòrbano	. . . .	. . . .	assorbischino
Inf. Presente			
Assorbire, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Assorbente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Assorbito	. . . .	absorto: *assorto*	. . . .
Gerondio			
Assorbendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 16. *Verbo* ASSÙMERE.

Gl' Italiani giudiziosamente hanno rigettato il verbo latino *sumere*, perchè nel più delle sue voci presenterebbe suoni o sordi, o d' altro modo disgustosi, avendolo forse cambiato con *sommare*, termine di aritmetica. Con esso però hanno composti alcuni verbi di buon effetto, come *assùmere*, *riassùmere*, *desùmere*, *presùmere*, ec., che tutti hanno una stessa maniera regolare. Solo ne' passati indeterminati dell' indicativo distinguonsi per desinenze particolari; ed è di queste che qui presentiamo il prospetto, coll' avvertenza che non però in tutti egualmente certe desinenze sono da ritenersi come fuor d' uso. Per es. mal volentieri si udirebbe *assumei*, *riassumei*, *desumei*; ma potrebbe non dispiacere *presumei*. Così ognuno facilmente si guarderebbe dal dire *assumette*, *desumette*, *riassumette*; ma potrebbe dire *presumette*, e più ancora *presumettero* o *presumerono*, siccome forse potrebbe dire *riassumè presumè*; e non sì francamente *assumè* o *desumè*, parlando singolarmente di prosa. Anticamente s' ebbe anche il verbo *consùmere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Assunsi	*assumei*: assumetti	. . . .	. . . .
assumesti	. . . .	. . . .	assumisti
assunse	*assumè*: assumette	. . . .	. . . .
Assumemmo	. . . .	. . . .	assùnsamo: assuméssimo
assumeste	. . . .	. . . .	. . . .
assùnsero	*assumérono*: asseméttero: assuméttono	. . . .	assumerno: assumenno: assuméttono
Perf. comp			
Ho, aveva, ebbi assunto ec.	. . . .	. . . .	assumito: assumuto

§. 16. *Verbo* ATTRIBUIRE.

Nè *attribuire*, nè *contribuire*, nè *distribuire*, o *retribuire*, ed altri, se ve n' ha di simili, presentano irregolarità veruna nel loro andamento; ma presentano in alcune loro uscite qualche difficoltà ai meno esperti. Esse saranno tolte dal seguente prospetto, in cui si offrono per brevità le sole terminazioni nelle quali si potrebbe cadere in errore.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Attribuiamo	. . . .	. . . .	attribuviamo
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Attribuiva	. . . .	. . . .	attribuviva
attribuivi	. . . .	. . . .	attribuvivi
attribuiva	. . . .	. . . .	attribuviva
Attribuivamo	. . . .	. . . .	attribuvivamo
attribuivate	. . . .	. . . .	attribuvivate
attribuivano	. . . .	. . . .	attribuvívano
Futuro			
Attribuirò	. . . .	. . . .	attribuvirò
attribuirai	. . . .	. . . .	attribuvirai
attribuirà	. . . .	. . . .	attribuvirà
Attribuiremo	. . . .	. . . .	attribuviremo
attribuirete	. . . .	. . . .	attribuvirete
attribuiranno	. . . .	. . . .	attribuviranno
Imp. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Attribuiamo	. . . .	. . . .	attribuviamo
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Attribuiamo	. . . .	. . . .	attribuviamo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
attribuiate	. . . .	. . . .	attribuviate
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. Pend.			
Attribuissi, ec	. . . .	. . . .	attribuvissi, ec.
Pass. ind.			
Attribuirei, ec.	. . . .	. . . .	attribuvirei

§. 17. *Verbo* AVVERTIRE.

Quantunque sia regolare, come i verbi della terza conjugazione che hanno doppia uscita, e proceda in tutto come *abborrire*, seguendo l'esempio del Mastrofini che in ciò ha seguito quello del Pistolesi, noi ne diamo il prospetto, considerandolo come uno de' mal noti in alcune sue cadenze. Però ci restringiamo alle sole parti del medesimo sulle quali potrebbe cadere qualche dubbio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Avverto: avvertisco	. . . .	. . . .	. . . .
avverti: avvertisci	. . . .	. . . .	. . . .
avverte: avvertisce	. . . .	. . . .	. . . .
Avvertiamo	avvertimo	. . . .	avvertisciamo: avvertischiamo
avvertite	. . . .	. . . .	. . . .
avvértono: avvertìscono	. . . .	. . . .	avvertìscano
Pass. ind.			
Avvertii, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi avvertito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Avverti: avvertisci	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
avverta: avvertisca	. . . .	. . . .	avvertischi
Avvertiamo	. . . .	. . . .	. . . .
avvertite	. . . .	. . . .	. . . .
avvértano: avvertiscano	. . . .	. . . .	avvertischino
Cong. *Presente*			
Avverta: avvertisca	. . . .	. . . .	. . . .
tu avverta: avvertisca	avvertischi	. . . .	avverti
avverta: avvertisca	. . . .	. . . .	avverti: avvertischi
Avvertiamo	. . . .	. . . .	. . . .
avvertiate	. . . .	. . . .	avvertisciate: avvertischiate
avvértano: avvertiscano	. . . .	. . . .	avvértino: avvertischino

§. 18. *Verbo* BÀTTERE.

Segue la maniera di *crèdere*, essendo della seconda conjugazione con terminazione breve nell' infinito. Non sarebbe adunque necessario darne in particolare il prospetto. Ma esso ha una sequela di composti, come sono *abbàttere*, *combàttere*, *dibàttere*, *ribàttere*, *sbàttere*. In grazia di questi lo esporremo, nè al certo inopportunamente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente*			
Batto	. . . .	. . . .	. . . .
batti	. . . .	. . . .	. . . .
batte	. . . .	. . . .	. . . .
Battiamo	*battemo*	. . . .	. . . .
battete	. . . .	. . . .	. . . .
bàttono	. . . .	. . . .	bàttano
Pendente			
Batteva	*battevo	battea	. . . .
battevi	. . . .	. . . .	battei
batteva	battie: battia	*battea*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Battevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
battevate	. . . .	. . . .	battevi
battévano	*battìeno*	*battéano*	battévono
Pass. ind.			
Battei	battetti	. . . .	. . . .
battesti	battestu	. . . .	. . . .
battè	battette	batteo	. . . .
Battemmo	. . . .	. . . .	battéttamo, e battéssimo
batteste	. . . .	. . . .	battesti
battérono	battéttero: bat tèttono	battéro: battér	battenno: bat-terno
Pass. comp.			
Ho, aveva, eb bi battuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Batterò	batteroe	. . . .	. . . .
batterai	. . . .	. . . .	. . . .
batterà	batterae	. . . .	. . . .
Batteremo	. . . .	. . . .	. . . .
batterete	. . . .	. . . .	. . . .
batteranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Batti	. . . .	. . . .	. . . .
batta	. . . .	. . . .	. . . .
Battiamo	. . . .	. . . .	battemo
battete	. . . .	. . . .	. . . .
bàttano	. . . .	. . . .	bàttino
Futuro			
Batterai	. . . .	. . . .	. . . .
batterà, ec.	. . . .	. . . .	batterae
Ottativo			
Pr. perf.			
Battessi	. . . .	. . . .	battesse
battessi	. . . .	. . . .	. . . .
battesse	. . . .	. . . .	battessi
Battéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
batteste	. . . .	. . . .	battesti: bat-tessi
battèssero	*battéssono	. . . .	battéssino: bat-tésseno
Pr. imperfetto			
Batterei	. . . .	batterìa	batterebbi
batteresti	. . . .	. . . .	. . . .
batterebbe	. . . .	*batterìa*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Batteremmo	. . . .	. . . .	batterèbbamo: batterèssimo
battereste	. . . .	. . . .	batteresti: batteressi
batterébbero	*batterébbono: *batterieno*	*batteriano*	batterébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Batta	. . . .	. . . .	io batti
batta	batti	. . . .	. . . .
batta	. . . .	. . . .	quegli batti
Battiamo	. . . .	. . . .	. . . .
battiate	. . . .	. . . .	. . . .
bàttano	. . . .	. . . .	battino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. presente			
Bàttere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere a battere, o essere per battere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Battente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Battuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Battendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 19. *Verbo* BENEDIRE.

Bisogna far violenza al senso comune dovendo ritenere che *bendire* non possa essere verbo italiano, come lo è *maldire*. Esso è composto degli elementi di eguale natura, e serve ad esprimere un' azione ovvia quanto è la espressa dall' altro, e a quella appunto contraria. Nondimeno la Crusca registra l' ultimo, e non fa motto del primo, sia perchè *bendire* si considera non per una parola sola, ma per un complesso di due, come è *ben amare*, quantunque ognuno vegga che si potrebbe dire la stessa cosa di *maldire*; sia perchè di quest' ultimo si trovano esempi, e non

se ne trovano del primo, quantunque il non essersene trovati fin qui non voglia dire che non se ne possa trovare, e la favella non possa valere quanto la scrittura. Ciò sia detto non per innovare in fatto di lingua noi che siamo a tal uopo senza autorità, ma per invitare chi è da più di noi a vedere opportunamente ciò che possa farsi in proposito. Intanto siccome *maldire* è verbo nel suo senso e nel suo andamento distinto da *maledire*, giusto è che avvertiamo, *benedire* essere per ambe le accennate ragioni distinto da *bendire*, quando questo si voglia avere per un verbo particolare. E non ostante poi che *benedire* sia evidentemente un composto del verbo *dire*, esso ha differentemente da questo un doppio andamento. Nel prospetto che a suo luogo daremo del verbo *maledire*, si avrà la norma di quello di *benedire*, procedendo entrambi in maniera pienamente conforme.

§. 20. *Verbò* BERE (BÉVERE).

Questo verbo è singolare per la natura de' suoi accorciamenti, alcuni de' quali sono proprii più della prosa che del verso, giacchè il verso può sostenere le terminazioni intere, che la prosa ordinariamente rigetta. Quanto qui è detto incomincia a verificarsi nella terminazione del suo infinito, poichè *bere* in prosa è preferito a *bévere*, a segno che il Buommattei ha chiaramente inclinato a tener *bévere* ed ogni sua dipendenza piuttosto per voci poetiche. È singolare ancora questo verbo pei molti modi con cui esce nel passato indeterminato dell' indicativo, tutti atti ad essere usati in verso e in prosa. Imperciocchè quantunque non si alleghi in prosa esempio di *bebbi*, *bebbe*, *bebbero*, non v' ha ragione di doverla privare di codeste voci, le quali pel loro fermo suono possono produrre assai migliore effetto, ove sieno opportunamente adoperate, che *bevei* o *bevvi*, o *bevetti*, *bevvi*, *bevè*, *bevette* e *bevéttero*, *bevérono* e *bevéttono*. Noi classificheremo le terminazioni tutte in maniera che, salvi i principii generali, le eccezioni non abbiano ad inceppare i giovani nell' uso che possa convenientemente farsi delle medesime. Il composto

imbére, o *imbévere*, procede co' medesimi accidenti. Si noti che scrivendosi *berò*, *berai*, ec., *berei*, *berebbe*, ec, si accenna evidentemente la provenienza da *bere;* ma che si giustificherebbe chi raddoppiasse la *r*, perchè indicherebbe accorciamento di terminazioni procedenti da *bévere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Bevo	bibo: bivo	beo	beio
bevi	. . . .	*bei*	. . . .
beve	. . . .	*bee*	beie
Beviamo	beiamo: bevemo: beemo	. . . .	. . . .
bevete	. . . .	*beete*	beiete
bévono	. . . .	*beono*	biono: bévano: beìano: béano
Pendente			
Beveva	beea: *bevevo	bevea	beevo
bevevi	beevi	. . . .	bevei: beei
beveva	beea	*bevea*	beieva
Bevevamo	beevamo	. . . .	bevéamo: beéamo
bevevate	beevate	. . . .	bevevi
bevévano	*bevieno*: beevano	*bevéano*	bevévono: beéono
Passato ind.			
Bevvi: bevei: bevetti	. . . .	*bebbi*	beei
bevesti	. . . .	. . . .	beesti
bevve: bevè: bevette	. . . .	*bebbe*	beè: beiette
Bevemmo	. . . .	. . . .	beemmo: bévvamo: bevéssimo: beviemmo: beiemmo: beiéttemo
beveste	. . . .	. . . .	bevesti: beeste: beesti: beiesti
bèvvero: bevérono: bevéttero	*bévvono*: *bevéttono	*bébbero*	beiéttero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ebbi bevuto	beuto	. . . .	beiuto

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Berò	beraggio	bevrò: *beverò*	beveroe: beroe: berone
berai	. . . .	*beverai*	. . . .
berà	. . . .	bevrà: *beverà*	beverae: berae
Beremo	. . . .	bevremo: *beveremo*	. . . .
berete	. . . .	*beverete*	. . . .
beranno	. . . .	*beveranno*	. . . .
Imp. pres.			
Bevi	. . . .	bei	. . . .
beva	. . . .	bea	beia
Beviamo	beiamo	. . . .	bevemo
bevete	. . . .	*beete*	beiete
bévano	. . . .	béano	beiano: bévino: béino
Futuro			
Berai	. . . .	beverai	. . . .
berà	. . . .	beverà	beverae: berae
Beremo	. . . .	beveremo	. . . .
berete	. . . .	beverete	. . . .
beranno	. . . .	beveranno	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Bevessi	*beessi*	. . . .	bevesse: beesse
bevessi	*beessi*	. . . .	. . . .
bevesse	*beesse*	. . . .	bevassi: beessi
Bevéssimo	*beessimo*	. . . .	. . . .
beveste	*beeste*	. . . .	bevessi: beessi
bevéssero	*bevéssono	*beéssono: beéssero*	bevéssino: beéssino
Pr. imperf.			
Berei	. . . .	beverìa: berìa: *beverei*	beverebbi: berebbi
beresti	. . . .	*beveresti*	. . . .
berebbe	. . . .	*beverìa: berìa: beverebbe*	. . . .
Beremmo	. . . .	*beveremmo*	beverébbamo: berébbamo: beveréssimo: beréssimo
bereste	. . . .	*bevereste*	beveresti: beresti: beveressi: beressi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
berébbero	*beverébbono *berébbono: *beverieno: berieno*	*beveriano; beriano*	beverébbano: berébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Beva	. . . .	bea	beia
beva	*bei*	bevi: bea	. . . .
beva	. . . .	bea	beia
Beviamo	beiamo	. . . .	. . . .
beviate	beiate	. . . .	. . . .
bévano	. . . .	beano	bévino: béino
Pass. comp.			
Abbia, avessi bevuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Bere	. . . .	*bèvere*	. . . .
Passato			
Aver bevuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a bere, o essere per bere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Bevente	beente	. . . .	. . . .
Passato			
Bevuto	. . . .	. . . .	beiuto
Ger.			
Bevendo	*beendo*	. . . .	. . . .

§. 21. *Verbo* BOLLIRE.

Bollire ha parecchie terminazioni che possono confondersi con quelle del verbo *bollare*. A toglierne l'inopportuna somiglianza si è pensato di mutare in alcune le due *ll* in *gl*, dicendo *bogliamo* per *bolliamo*; ed è stata ottima cosa. Ma per *bollo*, *bolli*, *bolle*, *bolla*, *bollono* e *bollano* usare *boglio*, *bogli*, *boglie*, *boglia* e *bogliono*, e *bogliano*, lasciando che le ultime tre sono affatto inutili, perchè la conjugazione diversa dei due verbi toglie ogni equivoco, non sarebbe che consecrar voci le quali non pos-

sono essere molto grate. Al quale proposito ognuno deve facilmente anche sentire che dir *bogliente* per *bollente* non è che leziosità affettata di chi per avventura vuol parere scilinguagnolo sdolcinato. Or perchè mai a quelle poco grate voci non può supplirsi accordando al verbo *bollire* anche l' uscita in *isco*, se per avventura non vuolsi, come pur dovrebbesi, far capitale della *o* differente in *bollire* e *bollare*? Cavalcanti l' ha attribuita ad *ebollire*, che in sostanza è il *bollire* nostro, tratto greggio per quel vecchio scrittore dal latino *ebullire*. E il popolo italiano non l' ha nel suo costante parlare fissata espressamente nel verbo *sobbollire*? Vaglia adunque una volta almeno l' autorità di questo sovrano della lingua, giacchè nulla sorge in contrario, e tutte le considerazioni appartenenti a siffatta materia consentono. Ecco il fondamento del prospetto del verbo *bollire*, che noi presentiamo soltanto nelle parti in cui cade bisogno: nel resto è regolare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Bollo: bollisco	. . . .	. . . . .	boglio
bolli: bollisci	. . . .	. . . . .	bogli
bolle: bollisce	. . . .	. . . . .	boglie
Bogliamo	bollimo	. . . . .	. . . .
bollite	. . . .	. . . . .	. . . .
bòllono: bolliscono	. . . .	. . . . .	bòllano
Imp. presente			
Bolli	. . . .	. . . . .	boglia
bolla	. . . .	. . . . .	. . . .
Bogliamo	. . . .	. . . . .	. . . .
bogliate	. . . .	. . . . .	. . . .
bòllano	. . . .	. . . . .	bogliano
Cong. Presente			
Bolla: bollisca	. . . .	. . . . .	boglia
bolla: bollisca	bollischi	bolli	bogli, o boglia
bolla: bollisca	. . . .	. . . . .	boglia
Bogliamo	. . . .	. . . . .	. . . .
bogliate	. . . .	. . . . .	. . . .
bòllano	. . . .	. . . . .	bògliano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Part.			
Presente			
Bollente	bogliente	. . . .	. . . .
Passato			
Bollito	. . . .	. . . .	bolluto
Gerondio			
Bollendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 22. *Verbo* CADERE.

Perchè antichi prosatori dissero *caggiono*, *accaggiono*, *caggia*, *caggi*, *caggente*, e più poi i poeti si giovarono di tali desinenze, ed anzi le accrebbero, e furono susseguentemente imitati non che da versificatori, anche da prosatori, immaginarono alcuni un vecchio verbo *càggere*, da cui quelle voci derivassero. Ma di ciò non v' è necessità; perciocchè mentre di quella terminazione d' infinito non si cita esempio, a spiegare l' origine delle voci accennate basta considerare quanto gli Antichi nostri fossero portati a dar dolcezza alle parole. Nè certamente alcun dirà esservi stato un verbo *dèggere*, perchè si disse *deggio*, *deggia*, *deggiano*, ec. Noi daremo il prospetto del verbo *cadere*, onde fissare il debito posto tanto alle naturali sue desinenze, quanto a quelle che così raddolcite s' introdussero, avvertendo che mentre seguono la condizione di questo verbo tutti i composti suoi, come *accadere*, *decadere*, *ricadere*, se si eccettui forse la parola *ricaggia*, che leggesi in Galileo, niun' altra di essi troverà mai approvazione di colto orecchio, se per simile modo di uscita si azzardi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Cado	. . . .	caggio	. . . .
cadi	caggi	. . . .	. . . .
cade	csgge	. . . .	. . . .
Cadiamo	*cademo* .	*caggiamo*	. . . .
cadete	. . . .	. . . .	. . . .
càdono	. . . .	*caggiono*	càdano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pendente			
Cadeva	*cadevo	cadea	. . . .
cadevi	. . . .	. . . .	cadei
cadeva	cadìa	*cadea*	. . . .
Cadevamo	*cadeamo*	. . . .	. . . .
cadevate	. . . .	. . . .	voi cadevi
cadévano	*cadìeno*	*cadéano*	cadévono
Perfetto			
Caddi	. . . .	cadetti: cadei	. . . .
cadesti	. . . .	. . . .	. . . .
cadde	. . . .	cadeo: *cadette* *cadè*	. . . .
Cademmo	. . . .	. . . .	cadéttamo: càddamo: cadèssimo
cadeste	. . . .	. . . .	cadesti
càddero	*càddono: cadéttono	cadéro: cadér: *cadéttero; cadérono*	caderno: cadenno
Pass. comp.			
Sono, era, fui caduto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Caderò	caderoe	*cadrò*	. . . .
caderai	. . . .	*cadrai*	. . . .
caderà	caderae	*cadrà*	. . . .
Caderemo	. . . .	*cadremo*	. . . .
caderete	. . . .	*cadrete*	. . . .
caderanno	. . . .	*cadranno*	. . . .
Imp. pres.			
Cadi	. . . .	. . . .	. . . .
cada	. . . .	. . . .	. . . .
Cadiamo	. . . .	. . . .	. . . .
cadete	. . . .	. . . .	. . . .
cadano	. . . .	. . . .	càdino
Futuro			
Caderai	. . . .	*cadrai*	. . . .
caderà	. . . .	*cadrà*	caderae
Caderemo	. . . .	*cadremo*	. . . .
caderete	. . . .	*cadrete*	. . . .
caderanno	. . . .	*cadranno*	. . . .
Ott. pr. Perf.			
Cadessi	. . . .	. . . .	cadesse
cadessi	. . . .	. . . .	cadesse

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
cadesse	. . . .	. . . .	cadessi
Cadéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
cadeste	. . . .	. . . .	cadesti: cadessi
cadéssero	*cadessono	. . . .	cadéssino
Pr. imperfetto			
Caderei	. . . .	caderìa: cadrìa: *cadrei*	caderebbi
caderesti	. . . .	. . . .	. . . .
caderebbe	. . . .	*caderìa: cadrìa*	. . . .
Caderemmo	. . . .	. . . .	caderébbamo: caderéssimo
cadereste	. . . .	. . . .	caderesti: caderessi
caderébbero	*caderébbono: *cadrìeno*	*caderìano*	caderébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Cada	. . . .	*caggia*	cadi
tu cada	cadi: caggi	caggia	. . . .
cada	. . . .	*caggia*	cadi
Cadiamo	. . . .	caggiamo	. . . .
cadiate	. . . .	caggiate	. . . .
càdano	. . . .	*caggiano*	càdino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Sia, fossi caduto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Cadere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Esser caduto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a cadere, o essere per cadere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Cadente	caggente	. . . .	. . . .
Passato			
Caduto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Cadendo	*caggendo*	. . . .	. . . .

§. 23. *Verbo* CALÉRE.

È uno de' più difettivi verbi della nostra lingua; e delle voci che si hanno di esso si fa uso sovente in prosa e in verso, adoperandosi e solo e con particella personale. Noi rigettiamo *calerebbe*, perchè confondesi con simile voce del verbo *calare*. L' infinito *calére* non ha esempio classico scritto: lo ha però in voce, nè disgusta, massimamente ben annicchiato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cale	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Caleva	. . . .	calea	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
calévano	. . . .	*caléano*	. . . .
Pass. ind.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Calse	. . . .	. . . .	. . . .
calsero	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Era caluto	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Caglia	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pres. perf.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Calesse	. . . .	. . . .	. . . .
calessero	. . . .	. . . .	carressero
Pr. imp.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	carrebbe	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Caglia	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. pend.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Calesse	. . . .	. . . .	. . . .
Infin. pres.			
Calére	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Essere caluto	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Caluto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Calendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 24 *Verbo* CAPIRE.

Si affaticano molto i nostri grammatici intorno al verbo *capere*, incominciando, sull' autorità di un molto incerto verso di Dante, dal volerlo pronunciato lungo e non breve: cosa che piacerà a'loro orecchi, ma non certamente a quelli di tutti gli altri. Essi lo vogliono distinto dal verbo *capire* e per significazione e per andamento: ond'è che riguardo a questo e il Buommattei e il Pistolesi e il Mastrofini non hanno dubitato di fabbricarne eglino stessi di loro conio il prospetto, sebbene di poche voci soltanto cavate da esso trovisi fatto uso dagli Antichi. In quanto poi alla significazione, dissimulano ch' essa sia precisamente quella attribuita al verbo *capire*: imperciocchè se le voci di questo si mettono ne' varii passi di autori ch' essi citano per dar conto del verbo *capere*, si avrà chiarissimo il medesimo senso; nè a ciò nuoce che il verbo *capire* per forza tropologica siasi applicato a senso d' intelligenza, poichè la stessa cosa sarebbesi fatta del verbo *capere*, se non fosse stato di buon' ora abbandonato pel cattivo effetto che la parte delle sue maniere producevano. E veramente vorrebbonsi orecchi fatti a bella posta per sostenere le terminazioni di *capo*, *capi*, *capeva*, *capei* o *capetti*, ed ho *caputo*, e tante altre simili. Diciamo adunque che *capere* e *capire* sono un verbo solo formato dal latino *capere*: che da principio s' incominciò a costruire latina-

mente, come veggiamo succeduto di altri verbi, e che di quel modo appunto sono restate alcune desinenze anche dopo che con più acconcia e felice maniera si ebbe formato tutto intero mediante il verbo *capire* il trasmutamento nella nuova lingua del latino *capere*. Perciò noi daremo qui la conjugazione di *capire*, mettendo tra le parole antiquate o poetiche quelle che restano della prima maniera, e lasciando nel loro nulla le immaginate dai grammatici, più inclinati a copiarsi l' un l' altro che ad usare della loro facoltà di pensare. Solo che osserveremo potersi il verbo *capire* collocar rettamente fra quelli della terza conjugazione, i quali hanno doppia uscita, benchè in quanto alla seconda esso sia difettivo. Terminiamo notando che *capire* manca del participio presente, poichè nissuno ha detto nè direbbe il duro *capente*. Perchè però non si direbbe *capiente?* Per lo meno nissuno condannerà un giureconsulto che dica *usucapiente*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Capisco	. . . .	. . . .	capo: capio
capisci	capi	. . . .	. . . .
capisce	. . . .	cape	. . . .
Capiamo	. . . .	. . . .	cappiamo, o capischiamo
capite	. . . .	. . . .	capete
capiscono	. . . .	càpono	capìscano: cappiono
Pend.			
Capiva	*capivo	capìa	. . . .
capivi	. . . .	*capìa*	. . . .
capiva	capeva	capea	. . . .
Capivamo	. . . .	. . . .	. . . .
capivate	. . . .	. . . .	capivi
capivano	*capìeno*: capévano	*capìano*: capéano	capivono
Pass. ind.			
Capii	. . . .	. . . .	capei
capisti	. . . .	. . . .	. . . .
capì	capette: capìe	. . . .	. . . .
Capimmo	. . . .	. . . .	capissimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
capiste	. . . .	. . . .	capisti
capirono	. . . .	*capiro*: *capir*	capirno: capinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi capito, ec.	caputo	. . . .	. . . .
Futuro			
Capirò	capiroe	. . . .	caperò
capirai	. . . .	. . . .	caperai
capirà	capirae	. . . .	caperà
Capiremo	. . . .	. . . .	caperemo
capirete	. . . .	. . . .	caperete
capiranno	. . . .	. . . .	caperanno
Imp. pres.			
Capisci	. . . .	. . . .	capi
capisca	. . . .	. . . .	capa
Capiamo	. . . .	. . . .	cappiamo
capite	. . . .	. . . .	capete
capiscano	. . . .	. . . .	capischino
Futuro			
Capirai	. . . .	. . . .	caperai, ec.
capirà	. . . .	. . . .	. . . .
Capiremo	. . . .	. . . .	. . . .
capirete	. . . .	. . . .	. . . .
capiranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Capissi	. . . .	. . . .	capisse
capissi	. . . .	. . . .	capisse
capisse	capesse	. . . .	capissi
Capissimo	. . . .	. . . .	. . . .
capiste	. . . .	. . . .	capisti
capissero	*capissono: capéssero	. . . .	capissino
Pr. imperf.			
Capirei	. . . .	capiria	capirebbi: caperei
capiresti	. . . .	. . . .	caperesti
capirebbe	. . . .	*capiria*	caperebbe
Capiremmo	. . . .	. . . .	capirébbamo: capiréssimo
capireste	. . . .	. . . .	capiresti, capiressi
capirébbero	*capirìeno*	*capirìano*	capirébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Congiuntivo Presente			
Capisca	cappia	. . . .	. . . .
capisca	capischi: cap-pia	. . . .	capi
capisca	capa	. . . .	. . . .
Capiamo	. . . .	. . . .	capischiamo: cappiamo
capiate	. . . .	. . . .	capischiate: cappiate
capíscano	. . . .	. . . .	capischino: càppiano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. Pres.			
Capire	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Aver capito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a capire o essere per capire	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Capito	caputo: catto	. . . .	. . . .
Gerondio			
Capendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 25. *Verbo* CARPIRE.

Gli Antichi dissero *carpere* latinizzando. Perciò questo verbo ha doppia uscita, come *abborrire*. Non è però se non se il poeta che possa acconciamente dire *io carpo, tu carpi, egli carpe*; e così *carpa* nei modi imperativo, ottativo e congiuntivo. Il prosatore segue più elegantemente l' uscita in *isco*. La stessa Crusca veronese non cita di questo verbo che *carpire*, *carpissi*, *carpito*. È difficile indovinare onde il Mastrofini abbia tratto argomento per dire che l' uscita in *carpo* ora è la più usata. Il Pistolesi non aveva parlato punto di questo verbo.

§. 26. *Verbo* CÉDERE.

Dal verbo *cèdere* compongonsi *accèdere*, *concèdere*, *eccèdere*, *intercèdere*, *precèdere*, *procèdere*, *succèdere*. Variano però alcun poco d' indole nei passati indeterminati dell' indicativo e nei composti, ossia nei participii passati. *Cessi* e *cesse* non voglionsi che nel verso. Ma se qualche volta si trovassero in fiorita prosa senza fastidio, pare che molto più vi si potesse senza fastidio trovare *cèssero*; e così poi *concessi*, *concèssero*, *successe*, *succèssero* in luogo di *concedei* o *concedetti*, e *concèdettero* o *concederono*, e *succedei* o *succedetti*, e *succèderono* o *succedèttero*, trovandosi esempi in classici autori. Nissuno trovasene però per poter dire *accessi*, *accèssero*, *eccessi*, *eccèssero*. Non trovasi passo che autorizzi *intercessi*, *intercèssero*; se per altro valesse l' esempio del Castiglione che disse in prosa *processe* per *procedette*, e quello del Boccaccio e dell' Ariosto, che dissero con qualche garbo in verso *precesse* in luogo di *precedette*, non sarebbe bestemmia il dire *intercesse intercèssero*. I grammatici appena accordano a' poeti il participio *cesso*, temendo di puzza, ove per verità il pericolo sembra lontano, ma non possono interdire *concesso* e *successo*, troppi testi favorendo queste desinenze, comunque in prosa torni più sicuro il dire, siccome *ceduto*, così ancora *conceduto*, *succeduto*. In quanto ad *accesso*, *eccesso*, *processo*, per *acceduto*, *ecceduto*, *proceduto*, nè se ne trova esempio, nè piacerebbero se ancora se ne trovasse; e se l' Ariosto ha detto i *precessi guai*, bisognerebbe aver fatto come lui sì grande poema per non temerne rampogna. Meno forse sarebbe in pericolo chi usasse *intercesso* per *interceduto*, sebbene non se n' abbia pronto l' esempio. Con queste osservazioni modelleranno francamente i giovani le conjugazioni di tutti gl' indicati verbi, regolandosi nel resto con quella che diamo del verbo *cèdere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Pres.			
Cedo	. . . .	. . . .	. . . .
cedi	. . . .	. . . .	. . . .
cede	. . . .	. . . .	. . . .
Cediamo	*cedemo*	. . . .	. . . .
cedete	. . . .	. . . .	. . . .
cédono	. . . .	. . . .	cédano
Pendente			
Cedeva	*cedevo	cedea	. . . .
cedevi	. . . .	. . . .	cedei
cedeva	. . . .	*cedea*	. . . .
Cedevamo	. . . .	. . . .	. . . .
cedevate	. . . .	. . . .	voi cedevi
cedévano	*cedìeno*	*cedeano*	cedévono
Pass. ind.			
Cedei	*cedetti	cessi	. . . .
cedesti	. . . .	. . . .	. . . .
cedè	*cedette	cedeo: cesse	. . . .
Cedemmo	. . . .	. . . .	céssamo: cedéttamo: cedéssimo
cedeste	. . . .	. . . .	cedesti
cedérono	*cedettero	cedéro: *céssero*	cederno: cedenno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi ceduto, ec.	. . . .	cesso	. . . .
Futuro			
Cederò	cederoe: cedrò	. . . .	cedrò, ec.
cederai	. . . .	. . . .	. . . .
cederà	cederae	. . . .	. . . .
Cederemo	. . . .	. . . .	. . . .
cederete	. . . .	. . . .	. . . .
cederanno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Cedi	. . . .	. . . .	. . . .
ceda	. . . .	. . . .	. . . .
Cediamo	. . . .	. . . .	. . . .
cedete	. . . .	. . . .	. . . .
cédano	. . . .	. . . .	cédino
Futuro			
Cederai	. . . .	. . . .	. . . .
cederà	. . . .	. . . .	. . . .
Cederemo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
cederete	. . . .	. . . .	. . . .
cederanno	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Cedessi	. . . .	. . . .	cedesse
cedessi	. . . .	. . . .	cedesse
cedesse	. . . .	. . . .	cedessi
Cedéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
cedeste	. . . .	. . . .	cedesti: cedessi: cedessivo
cedéssero	*cedéssono	. . . .	cedéssino: cedésseno
Pr. imp.			
Cederei	. . . .	cederìa	cederebbi
cederesti	. . . .	. . . .	. . . .
cederebbe	. . . .	*cederìa*	. . . .
Cederemmo	. . . .	. . . .	cederébbamo
cedereste	. . . .	. . . .	cederesti: cederessi
cederébbero	*cederébbono: cederìeno	*cederìano*	cederébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Ceda	. . . .	. . . .	cedi
tu ceda	cedi	. . . .	. . . .
ceda	. . . .	. . . .	cedi
Cediamo	. . . .	. . . .	. . . .
cediate	. . . .	. . . .	. . . .
cédano	. . . .	. . . .	cédino
Pass. comp.			
Abbia, avessi ceduto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Cédere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Aver ceduto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a cédere, o essere per cédere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Cedente	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato.			
Ceduto	*cesso*	. . . .	. . . .
Ger.			
Cedendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 27. *Verbo* CHIÉDERE.

Diciamo degli antiquati *chèrere* e *chèdere*, rispetto al verbo *chièdere*, quello che rispetto al verbo *capire* dicemmo dell'antiquato *càpere*. Dunque le poche usate ancora e le disusate terminazioni che restano di quei due informi modi di esprimere italianamente il latino *quaerere* saranno da noi collocate a' convenienti posti nel prospetto del verbo *chièdere*, il solo che meriti di aver luogo tra i verbi italiani. Avvertasi che sono anticaglie irrugginite, *richèrere*, *richèdere*, *richesto*, e simili. Per dolcezza di suono poeti e prosatori hanno concordemente in alcune desinenze del verbo *chièdere* mutato la *d* in due *gg*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Indicativo			
Presente			
Chiedo	cheggio: *chero*	*chieggio*	. . . .
chiedi	chieri	. . . .	. . . .
chiede	*chere*	. . . .	chiegge
Chiediamo	*chiedemo*	*chieggiamo*	. . . .
chiedete	. . . .	. . . .	. . . .
chiédono	chéggiono : chérono	*chiéggiono* : *chiéggono*	chiédano
Pendente			
Chiedeva	*chiedevo	chiedea	. . . .
chiedevi	. . . .	. . . .	chiedei
chiedeva	. . . .	*chiedea*	. . .
Chiedevamo	. . . .	. . . .	. . . .
chiedevate	. . . .	. . . .	voi chiedevi
chiedévano	*chiedìeno*	*chiedeano*	chiedévono
Pass. Ind.			
Chiesi	*chiedei:* chiedetti	. . . .	. . . .
chiedesti	. . . .	. . . .	. . . .
chiese	*chiedè:* chiedette	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Chiedemmo	. . . .	. . . .	chiésamo: chiedéttamo: chiedessimo
chiedeste	. . . .	. . . .	chiedesti
chiésero	*chiesono : *chiedérono : *chiedéttero	. . . .	chiésano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi chiesto, ec.	chesto: chieso	. . . .	chiedato
Futuro			
Chiederò	*chiedrò*	. . . .	. . . .
chiederai	chererai	. . . .	. . . .
chiederà	chiederae	. . . .	. . . .
Chiederemo	chierremo	. . . .	. . . .
chiederete	. . . .	. . . .	. . . .
chiederanno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Chiedi	. . . .	. . . .	. . . .
chieda	. . . .	*chiegga*	. . . .
Chiediamo	. . . .	. . . .	. . . .
chiedete	. . . .	. . . .	. . . .
chiédano	. . . .	*chiéggano*	chiédino
Futuro			
Chiederò	. . . .	. . . .	. . . .
chiederai	chiererai: chererai	. . . .	. . . .
chiederà	. . . .	. . . .	. . . .
Chiederemo	chiereremo : chierremo	. . . .	. . . .
chiederete	. . . .	. . . .	. . . .
chiederanno	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. Perf.			
Chiedessi	. . . .	. . . .	chiedesse
chiedessi	. . . .	. . . .	chiedesse
chiedesse	. . . .	. . . .	chiedessi
Chiedéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
chiedeste	. . . .	. . . .	chiedesti: chiedessi
chiedéssero	*chiedéssono	. . . .	chiedéssino
Pres. imperf.			
Chiederei	. . . .	chiederia	chiederebbi
chiederesti	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
chiederebbe	. . . .	*chiederìa*	. . . .
Chiederemmo	. . . .	. . . .	chiederébbamo: chiederéssimo
chiedereste	. . . .	. . . .	chiederesti : chiederessi
chiederébbero	* chiederébbono: *chiederìano*	*chiederìano*	chiederébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Chieda	chera	*chieggia: chiegga*	. . . .
chieda	chiedi: chieggi: *chiegghi*	*chieggia chiegga*	. . . .
chieda	. . . .	*chieggia: chiegga*	. . . .
Chiediamo	. . . .	*chieggiamo*	. . . .
chiediate	. . . .	*chieggiate*	. . . .
chiédano : chiéggano	. . . .	*chieggiano: chiéggano*	chiédino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi chiesto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Chiédere	chérere	. . . .	chiéggere
Passato			
Aver chiesto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere, a chiedere, essere per chiedere	. . . .	. . . .	. . . .
Participio Presente			
Chiedente	chieggénte	. . . .	. . . .
Passato			
Chiesto	chesto: chieso	. . . .	chieduto
Ger.			
Chiedendo	cherendo: chedendo: ghieggendo: chieggiendo	. . . .	. . . .

§. 28. *Verbo* CHIUDERE.

Seguono le sue maniere tutti i verbi che da esso derivano, come *acchiùdere*, *conchiùdere*, *inchiùdere*, (che diconsi anche *conclùdere*, *inclùdere*) e *racchiùdere*, e *rinchiùdere*. Essi variano di terminazioni ne' passati indeterminati dell' indicativo; ed essendo opportuno conoscerle e saperne il carattere, diamo per tutti il prospetto di *chiudere*, notando che il *claudi* di Ariosto è pretto latinismo uscente da *claùdere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Chiudo	chiuggo	. . . .	. . . .
chiudi	. . .	. . . .	. . . .
chiude	. . . .	. . . .	. . . .
Chiudiamo	*chiudemo*: chiugghiamo	. . . .	chiuggiamo
chiudete	. . . .	. . . .	. . . .
chiùdono	chiùggono	. . . .	chiùdano
Pendente			
Chiudeva	*chiudevo	chiudea	. . . .
chiudevi	. . . .	. . . .	chiudei
chiudeva	. . . .	*chiudea*	. . . .
Chiudevamo	. . . .	. . . .	. . . .
chiudevate	. . . .	. . . .	chiudevi
chiudevano	*chiudieno*	*chiùdeano*	chiudevono
Pass. ind.			
Chiusi	*chiudei : *chiudetti	. . . .	. . . .
chiudesti	. . . .	. . . .	. . . .
chiuse	*chiudè*: *chiudette	. . . .	. . . .
Chiudemmo	. . . .	. . . .	chiùsamo: chiudéssimo
chiudeste	. . . .	. . . .	chiudesti
chiùsero	*chiùsono chiudérono: chiudéttero: chiudéttono	. . . .	chiùsano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi chiuso, ec.	. . . .	. . . .	chiusto

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Chiuderò	chiuderoe	chiudrò, ec.	. . . .
chiuderai	. . . .	. . . .	. . . .
chiuderà	chiuderàe	. . . .	. . . .
Chiuderemo	. . . .	. . . .	. . . .
chiuderete	. . . .	. . . .	. . . .
chiuderanno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Chiudi	. . . .		
chiuda	. . . .	. . . .	. . . .
Chiudiamo	. . . .	. . . .	chiugghiamo
chiudete	. . . .	. . . .	. . . .
chiùdano	. . . .	. . . .	chiùdino
Futuro			
Chiuderai	. . . .	chiuderai, ec.	. . . .
chiuderà	. . . .	. . . .	. . . .
Chiuderemo	. . . .	. . . .	. . . .
chiuderete	. . . .	. . . .	. . . .
chiuderanno	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Chiudessi	. . . .	. . . .	chiudesse
chiudessi	. . . .	. . . .	. . . .
chiudesse	. . . .	. . . .	chiudessi
Chiudessimo	. . . .	. . . .	. . . .
chiudeste	. . . .	. . . .	chiudessi
chiudessero	*chiudéssono	. . . .	chiudessino
Pr. imperf.			
Chiuderei	. . . .	chiuderìa: chiudrei, ec.	chiuderebbi
chiuderesti	. . . .	. . . .	. . . .
chiuderebbe	. . . .	*chiuderìa*	. . . .
Chiuderemmo	. . . .	. . . .	chiuderébbamo: chiuderessimo
chiudereste	. . . .	. . . .	chiuderesti: chiuderessi
chiuderébbero	*chiuderébbono: *chiuderìeno*	*chiuderìano*	chiuderébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Chiuda	. . . .	. . . .	. . . .
tu chiuda	*chiudi* chiugghi	. . . .	. . . .
chiuda	*chiugga*	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Chiudiamo	. . . .	. . . .	chiugghiamo
chiudiate	. . . .	. . . .	chiugghiate
chiùdano	. . . .	. . . .	chiudino: chiugghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi chiuso, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Infin. pres.			
Chiùdere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Aver chiuso	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a chiùdere, o essere per chiùdere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Chiudente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Chiuso	. . . .	. . . .	chiusto
Ger.			
Chiudendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 29. *Verbo* CONFONDERE.

Malgrado la desinenza di questo verbo e dei verbi *diffòndere*, *effòndere*, *rifòndere*, somigliantissima a quella di *nascòndere*, *rispòndere*, *corrispòndere;* differentissime sono le uscite di essi ne' passati indeterminati e ne' participii passati onde si formano i passati composti. Pei primi veggasi il verbo *fòndere*.

§. 30 *Verbo* COGLIERE (CORRE).

Invano diremmo che, come storpio di terminazione, il verbo *còrre* dovrebbe posporsi nell' uso a *cògliere*, lasciandosi al verso e a qualche caso di prosa; e così forse de' suoi composti. Dove infatti fu dagli Antichi usato con parsimonia, presso i Moderni sembra ottenere preferenza. Noi preferiamo le terminazioni naturali, e poniamo le artifiziali tra le poetiche, atte però a servire

anche alla prosa. Così pure ove tra le naturali ne troviamo che abbiano suono fermo, le preferiamo per la prosa, dando al verso le raddolcite corrispondenti, in modo però che non sieno di esclusivo diritto di questo. L' accorciato *còrre* esce in *coi* per *cogli*; terminazione che mettiamo fra' rimasugli antichi, ove il poeta può qualche volta spigolare; e ciò per l' uso fattone da Dante che disse *accòlo*, e da Franco Sacchetti che disse *còtela*. Finalmente abbiamo posto *codiei*, *codiè*, *cogliette* fra le antiquate, perchè se dagli scrittori sono posposte a *colsi*, *colse*, non però cessano di avere antichissima origine, come per natura le vere regolari secondo le conjugazioni a cui il verbo *cògliere* appartiene. Per questa ragione le abbiamo segnate come atte alla prosa; giacchè non sempre ciò che si pospone è o rigettato, o meritevole di essere rigettato. Solo sta che giudizio regga l' uso. Avvertasi che in *còrre* e sue uscite la *o* larga toglie ogni equivoco con simili uscite del verbo *correre*. La *o* larga mette pur differenza tra il participio passivo *colto* di questo verbo, e il *colto* de' poeti per *coltivato*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Colgo	. . . .	*coglio*	coggo
cogli	coi	. . . .	. . . .
coglie	. . . .	. . . .	. . . .
Cogliamo	. . . .	. . . .	cogghiamo: colghiamo
cogliete	. . . .	. . . .	cogghiete
cògono	. . . .	cògliono	cògliano, colgano: còggono
Pendente			
Coglieva	*coglievo	cogliea	cogghieva
coglievi	. . . .	. . . .	. . . .
coglieva	. . . .	*cogliea*	. . . .
Coglievamo	. . . .	. . . .	. . . .
coglievate	. . . .	. . . .	coglievi
cogliévano	*codièno*	*coglièano*	coglievono
Passato			
Colsi	*codiei	. . . .	. . . .
cogliesti	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
colse	*copliè: *cogliette	. . . .	. . . .
Cogliemmo	. . . .	. . . .	cogghiemmo: còlsamo
coglieste	. . . .	. . . .	cogghiesti: cogliesti
còlsero	*còlsono: coglièrono: cogliéttero	. . . .	cogghienno: cogghiéttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi colto, ec.	. . . .	. . . .	ho cogliuto
Futuro			
Coglierò	. . . .	*corrò*	. . . .
coglierai	. . . .	*corrai*	. . . .
coglierà	. . . .	*corrà*	. . . .
Coglieremo	. . . .	*corremo*	. . . .
coglierete	. . . .	*correte*	. . . .
coglieranno	. . . .	*corranno*	. . . .
Imp. pres.			
Cogli	co'	. . . .	cogga
colga	. . . .	*coglia*	. . . .
Cogliamo	. . . .	. . . .	cogghiamo
cogliete	. . . .	. . . .	. . . .
còlgano	. . . .	*cògliano*	còggano, o cògghino: còlghino
Futuro			
Coglierai	. . . .	*corrai*	. . . .
coglierà	. . . .	*corrà*	. . . .
Coglieremo	. . . .	. . . .	. . . .
coglierete	. . . .	*correte*	. . . .
coglieranno	. . . .	*corranno*	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Cogliessi	. . . .	. . . .	cogliesse
cogliessi	. . . .	. . . .	. . . .
cogliesse	. . . .	. . . .	cogliessi
Cogliéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
coglieste	. . . .	. . . .	cogliessi
cogliéssero	*cogliéssono	. . . .	cogliéssino
Pr. imp.			
Coglierei	. . . .	corrìa: *correi*	correbbi: coglierebbi
coglieresti	. . . .	corresti	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
coglierebbe	. . . .	*coglieria: corria: correbbe*	. . . .
Coglieremmo	. . . .	*corremmo*	coglierébbamo corrébbamo
cogliereste	. . . .	correste	corresti
coglierébbero	*coglierebbono: *corrébbono	*coglierìano : corrìano:corrèbbero*	corrébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Colga	. . . .	*coglia*	cogga
tu colga	*colghi: cogli*	*coglia*	cogghi
colga	. . . .	*coglia*	cogga
Cogliamo	. . . .	. . . .	colghiamo
cogliate	. . . .	. . . .	colghiate
còlgano	. . . .	*còg liano*	còlghino: còg-ghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato comp.			
Abbia, ed avessi colto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. presente			
Cògliere	. . . .	*corre: cor*	. . . .
Passato			
Aver colto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a cògliere, o essere per cògliere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Cogliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Colto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Cogliendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 31. *Verbo* COMPARIRE.

Mettiamo qui alcune parti del prospetto di questo verbo, onde si vegga in che pel miglior uso differisce dal verbo *apparire*, mentre nel resto vi si conforma.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Comparisco, e comparo	. . . .	. . . .	. . . .
comparisci	compai	. . . .	. . . .
comparisce	. . . .	compare	. . . .
Compariamo	. . . .	. . . .	. . . .
comparite	. . . .	. . . .	. . . .
compariscono, e compàiono	. . . .	. . . .	compàrono
Pass. ind.			
Comparvi	. . . .	comparsi; comparii	. . . .
comparisti	. . . .	. . . .	. . . .
comparve	. . . .	comparse: comparì	. . . .
Comparimmo	. . . .	. . . .	. . . .
compariste	. . . .	. . . .	. . . .
compàrvero	. . . .	compàrsero	. . . .
Pass. comp.			
Sono, era, fui comparso, ec.	comparuto comparito	. . . .	. . . .
Futuro			
Comparirò	. . . .	. . . .	. . . .
comparirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Comparisci	. . . .	. . . .	. . . .
comparisca, o compaia	. . . .	. . . .	. . . .
Compariamo	. . . .	. . . .	. . . .
comparite	. . . .	. . . .	. . . .
compariscano, o compàiano	. . . .	. . . .	. . . .

§. 32. *Verbo* CÒMPIERE *o* COMPIRE.

Al pari di questo abbiamo *émpiere* od *empire*, *adèmpiere* o *adempire*. Questi verbi si costruiscono e come della 2.ª, e come della 3.ª conjugazione. Non però così, che sieno egualmente pregiabili tutte le uscite in entrambe. Chi poi ha fino orecchio si accorgerà che *adèmpiere* è meno libero di *còmpiere*. In generale il prospetto di uno vale per gli altri.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Compio: compisco	. . . .	. . . .	. . . . .
compi compisci	. . . .	. . . .	. . . . .
compie: compisce	. . . .	. . . .	. . . . .
Compiamo	*compiemo*	. . . .	compischiamo
compite	compiete	. . . .	. . . . .
còmpiono : compiscono	còmpieno	. . . .	còmpiano : compiscano
Pendente			
Compiva	*compivo : *compieva : *compievo	compiea, ec. compia, ec.	. . . . .
compivi	*compievi	. . . .	. . . . .
compiva	*compieva	compiea: *compia*	. . . . .
Compievamo : compivamo	. . . .	. . . .	. . . . .
compievate : compivate	. . . .	. . . .	compievi: compivi
compievano: compìvano	*compieno*	*compiano*	compiévono : compìvono
Passato			
Compiei: compii	compietti	compie'	. . . .
Compiesti : compisti	. . . .	. . . .	. . . .
compiè: compì	compieo: compiette	compieo: compìo	. . . . .
Compiemmo: compimmo	. . . .	. . . .	compiéttamo: compiéssimo: compissimo
compieste : compiste	. . . .	. . . .	compiesti : compisti
compiérono : compirono	compiéttero : compiéttono	compiero:compiér: compiro: compir	compienno : compinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi compiuto: compito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Compierò compirò	compieroe:	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
compierai: compirai	. . . .	. . . .	. . . .
compierà : compirà	compirae	. . . .	. . . .
Compieremo: compiremo	. . . .	. . . .	. . . .
compierete : compirete	. . . .	. . . .	. . . .
compieranno: compiranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
compi: compisci	. . . .	. . . .	. . . .
compia: compisca	. . . .	. . . .	. . . .
Compiamo	. . . .	. . . .	compischiamo
compite	compiete	. . . .	. . . .
còmpiano compiscano	. . . .	. . . .	còmpino compìschino
Futuro			
Compierai, ec. compirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Compiessi : compissi	. . . .	. . . .	compiesse : compisse
compiessi : compissi	. . . .	. . . .	. . . .
compiesse : compisse	. . . .	. . . .	compiessi : compissi
Compiessimo: compissimo	. . . .	. . . .	. . . .
compieste : compiste	. . . .	. . . .	compiessi : compissi
compiessero : compissero	*compiéssono: *compissono	. . . .	compiéssino : compissino
Pr. imperf.			
Compierei : compirei	. . . .	compiería : compirìa, ec	compierebbi : compirebbi
compieresti : compiresti	. . . .	. . . .	. . . .
compierebbe: compirebbe	. . . .	*compierìa compiría*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Compieremmo compiremmo	. . . .	. . . .	compierébbamo: compirèbbamo: compiéressimo: compiressimo
compiereste: compireste	. . . .	. . . .	compieresti: compiresti compieressi: compiressi
compierébbero compirébbero	*compierìeno*: *compirìeno* *compierébbono: *compirèbbono	compieriano compiriano	compierébbano: compirébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Còmpia: compisca	. . . .	. . . .	. . . .
còmpia: compisca	compischi	. . . .	. . . .
còmpia: compisca	. . . .	. . . .	. . . .
Compiamo	. . . .	. . . .	compischiamo
compiate	. . . .	. . . .	compischiate
còmpiano: compiscano	. . . .	. . . .	còmpino: compischino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Còmpiere: compire, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Participio Presente			
Compiente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Compiuto: compito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Compiendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 33. *Verbo* CONCEPIRE.

Concepire, che gli Antichi latinizzando dissero *concé-*

pere, come dissero *percèpere* prima di *percepire*, non ha anomalie: ma poichè colle sue terminazioni possono confondersi alcune dell' antiquato *concèpere*, giova darne il prospetto. Siccome poi sarebbe inutile dare a parte quello pel verbo *percepire*, giacchè procede pienamente come *concepire*, noteremo a riguardo di esso, che il suo participio passato è bensì *percepito* e *percetto*, ma non già *perceputo*, voce che, quando s' incontrasse, dovrebbe mettersi tra le antiquate.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Concepisco	concipio	. . . .	. . . .
concepisci	concepi	. . . .	. . . .
concepisce	*concepe*	. . . .	. . . .
Concepiamo	concepimo	. . . .	concepischiamo
concepite	. . . .	. . . .	. . . .
concepiscono	concepono	. . . .	. . . .
Pendente			
Concepiva	*concepivo	concepia	. . . .
concepivi	. . . .	. . . .	. . . .
concepiva	concepea	*concepìa*	. . . .
Concepivamo	. . . .	. . . .	. . . .
concepivate	. . . .	. . . .	concepivi
concepivano	concepèano: *concepìeno*	*concepìano*	concepivono
Pass. ind.			
Concepii	concepei: con cepetti	. . . .	. . . .
concepisti	. . . .	. . . .	. . . .
concepì	concepeo: concepette	concepìo	. . . .
Concepimmo	. . . .	. . . .	concepissimo
concepiste	. . . .	. . . .	concepisti
concepirono	concepéttero	concepìro:concepìr	concepirno: concepinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi concèpito, e conceputo ec	. . . .	*concetto*	. . . .
Futuro			
Concepirò	conceperò	. . . .	. . . .
concepirai	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
concepirà, ec.	conceperà	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Concepisci	. . . .	. . . .	. . . .
concepisca	. . . .	. . . .	. . . .
Concepiamo	. . . .	. . . .	concepischiamo
concepite	. . . .	. . . .	. . . .
concepìscano	. . . .	. . . .	concepischino
Futuro			
Concepirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo *Pr. perf.*			
Concepissi	. . . .	. . . .	concepisse
concepissi	. . . .	. . . .	. . . .
concepisse	. . . .	. . . .	concepissi
Concepìssimo	. . . .	. . . .	. . . .
concepiste	. . . .	. . . .	concepisti : concepissi
concepìssero	*concepissono	. . . .	concepissino
Pr. imperf.			
Concepirei	. . . .	*concepiria*	concepirebbi
concepiresti	. . . .	. . . .	. . . .
concepirebbe	. . . .	. . . .	. . . .
Concepiremmo	. . . .	. . . .	concepirèbbamo: concepiréssimo
concepireste	. . . .	. . . .	concepiresti : concepiressi
concepirébbero	*concepirébbono: *concepirieno*	*concepirìano*	concepirébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Concepisca	. . . .	. . . .	. . . .
tu concepisca	concepischi	. . . .	. . . .
concepisca	. . . .	. . . .	. . . .
Concepiamo	. . . .	. . . .	concepischiamo
concepiate	. . . .	. . . .	concepischiate
concepiscano	. . . .	. . . .	concepischino
Pass. pend.			
Concepìssi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Inf.			
Presente			
Concepire, ec	concépere	. . . .	. . . .
Part.			
Passato			
Concepito: conceputo	. . . .	*concetto*	. . . .
Ger.			
Concependo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 34. *Verbo* CONNETTERE.

Simili a questo verbo sono *annettère* e *sconnettère*. La conjugazione del primo servirà di norma per la conjugazione degli altri. Ne diamo però il prospetto nelle sole parti che possono meritare qualche attenzione. Non molto uso s' incontra ne' classici delle varie terminazioni di questi verbi; ma essi non per questo debbonsi riputare meno atti ad essere alla occasione adoperati. Avvertiremo soltanto che a proposito di raziocinio dicesi essersi bene o male da taluno *connettuto*: non dicesi però in nissun caso nè *annettuto* nè *sconnettuto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Connetto	. . . .	. . . .	. . .
connetti	. . . .	. . . .	. . .
connette	. . . .	. . . .	. . . .
Connettiamo	*connettemo*	. . . .	. . . .
connettete	. . . .	. . . .	. . . .
connéttono	. . . .	. . . .	connéttano
Pendente			
Connetteva	*connettevo	connettea	. . . .
connettevi	. . . .	. . . .	. . . .
connetteva	. . . .	*connettea*	. . . .
Connettevamo	. . . .	. . . .	. . . .
connettevate	. . . .	. . . .	connettevi
connettévano	. . . .	*connettéano*	connettévono
Pass. ind.			
Connettei: connessi	connettetti	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
connettesti	. . . .	. . . .	. . . .
connettè: connesse	connettette	. . . .	. . . .
Connettemmo	. . . .	. . . .	connettéssimo
connetteste	. . . .	. . . .	connettesti
connettérono: connessero	*connéssono: connéttettero	. . . .	connetterno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi connesso: connettuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Connetterò	. . . .	. . . .	. . . .
connetterai, ec	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Connetti	. . . .	. . . .	. . . .
connetta	. . . .	. . . .	. . . .
Connettiamo	. . . .	. . . .	. . . .
connettete	. . . .	. . . .	. . . .
connéttano	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Connettessi	. . . .	. . . .	. . . .
connettessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pres. imperf.			
Connetterei	. . . .	. . . .	. . . .
connetteresti	. . . .	. . . .	. . . .
connetterebbe	. . . .	*connetteria*	. . . .
Connetteremmo	. . . .	. . . .	. . . .
connettereste	. . . .	. . . .	. . . .
connetterebbero	*connetterebbono	*connetteriano*	. . . .
. . . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Connetta	. . . .	. . . .	. . . .
connetta	. . . .	connetti	. . . .
connetta	. . . .	. . . .	connetti
Connettiamo	. . . .	. . . .	. . . .
connettiate	. . . .	. . . .	. . . .
connéttano	. . . .	. . . .	connéttino
. . . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Inf. pres.			
Connéttere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Aver connesso, o connettuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Avere a connéttere, o essere per connéttere	. . . .	. . . .	. . . .
Participio Presente			
Connettente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Connesso: connettuto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Connettendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 35. *Verbo* CONÒSCERE.

Nel presentare il prospetto di questo verbo, da cui sono composti *riconòscere* e *sconòscere*, noi non noteremo i vecchi modi di scrivere alcune terminazioni, essendo essi oggi rigettati da tutti.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Conosco	. . . .	. . . .	. . . .
conosci	. . . .	. . . .	. . . .
conosce	. . . .	. . . .	. . . .
Conosciamo	*conoscemo*	. . . .	conoschiamo
conoscete	. . . .	. . . .	. . . .
conòscono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Conosceva	conoscevo	conoscea	. . . .
conoscevi	. . . .	. . . .	conoscei
conosceva	conoscìe	*conoscea*	. . . .
Conoscevamo	. . . .	. . . .	. . . .
conoscevate	. . . .	. . . .	conoscevi
conoscévano	*conosciéno*	*conosceano*	conoscévono

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Conobbi	*conoscei:* conoscetti	. . . .	. . . .
conoscesti	. . . .	. . . .	. . . .
conobbe	*conoscè:* conosceo : conoscette, ec.	. . . .	. . . .
Conoscemmo	. . . .	. . . .	conòbbamo: conoscéssimo
conosceste	. . . .	. . . .	conoscesti
conòbbero	conòbbono: conoscérono cognòbbono	. . . .	conòbbano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi conosciuto ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Conoscerò	. . . .	. . . .	conosceroe
conoscerai	. . . .	. . . .	. . . .
conoscerà	. . . .	. . . .	conoscerae
Conosceremo	. . . .	. . . .	. . . .
conoscerete	. . . .	. . . .	. . . .
conosceranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Conosci	. . . .	. . . .	. . . .
conosca	. . . .	. . . .	. . . .
Conosciamo	. . . .	. . . .	conoschiamo
conoscete	. . . .	. . . .	. . . .
conoscano	. . . .	. . . .	conòschino
Ottativo Pr. perf.			
Conoscessi	. . . .	. . . .	conóscesse
conoscessi	. . . .	. . . .	. . . .
conoscesse	. . . .	. . . .	conoscessi
Conoscéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
conosceste	. . . .	. . . .	conoscesti: conoscessi
conoscéssero	*conoscessono	. . . .	conoscéssino
Pr. imperfetto			
Conoscerei	. . . .	conosceria, ec.	conoscerebbi
conosceresti	. . . .	. . . .	. . . .
conoscerebbe	. . . .	*conosceria*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Conosceremmo	. . . .	. . . .	conoscerébbamo: conoscéréssimo
conosceresle	. . . .	. . . .	conosceresti: conosceressi
conoscerebbero	*conoscerébbono	*conosceriano*: conoscerieno	conoscerébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Conosca	. . . .	. . . .	conoschi
conosca	conoschi	conosci	. . . .
conosca	. . . .	. . . .	conoschi
Conosciamo	. . . .	. . . .	conoschiamo
conosciate	conoschiate	. . . .	. . . .
conòscano	. . . .	. . . .	conòschino
Pass. comp.			
Abbia, avessi conosciuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. Presente			
Conòscere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Conoscente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Conosciuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Conoscendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 36. *Verbi* CONSUMARE *e* CONSÙMERE.

Consumare si conjuga come *amare*, e non varia dalla regola della prima conjugazione. Ma gli Antichi ebbero latinamente il verbo *consùmere*, il quale essendo della conjugazione seconda, uscì come *presùmere*. Di esso però non restano che alcune parti, le quali diamo nel seguente breve prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Consunsi	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
consunse	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
consùnsero	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi consunto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Passato			
Consunto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 37. *Verbo* CONTINUARE.

Esso è della prima conjugazione, e regolarissimo. Può riguardarsi però uno de' mal noti in alcune sue uscite, che talora imbarazzano i giovani, a' quali sarà utile il seguente prospetto, che si applicherà anche ai verbi *insinuare; perpetuare*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Continuo	. . . .	. . . .	. . . .
continui	. . . .	. . . .	. . . .
continua	. . . .	. . . .	. . . .
Continuiamo	. . . .	. . . .	continoviamo
continuate	. . . .	. . . .	continovate
continuano	. . . .	. . . .	continòvano
Pendente			
Continuava, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Continuavamo	. . . .	. . . .	continovavamo
continuavate	. . . .	. . . .	continovavate
continuàvano	. . . .	. . . .	continovàvano
Futuro			
Continuerò	. . . .	. . . .	continovarò
continuerai	. . . .	. . . .	. . . .
continuerà	. . . .	. . . .	. . . .
Continueremo	. . . .	. . . .	. . . .
continuerete	. . . .	. . . .	. . . .
continueranno	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp.			
Presente			
Continua	. . . .	. . . .	continova, ec.
continui	. . . .	. . . .	. . . .
Continuiamo	. . . .	. . . .	. . . .
continuate	. . . .	. . . .	. . . .
continuino	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Continui	. . . .	. . . .	. . . .
continui	. . . .	. . . .	. . . .
continui	. . . .	. . . .	. . . .
Continuiàmo	. . . .	. . . .	continoviamo, ec.
continuiate	. . . .	. . . .	. . . .
continuino	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. Pend.			
Continuassi, ec.	. . . .	. . . .	continovassi, ec.
Pass. ind.			
Continuerei, ec.	. . . .	. . . .	continoverei, ec.
Inf.			
Presente			
Continuare	. . . .	. . . .	continovare
Ger.			
Continuando	. . . .	. . . .	continovando

§. 38. *Verbo* CONTRIRE.

In senso neutro passivo è di pieno uso: se lo sia in senso di *contritare*, come lo suppone la Crusca veronese, è cosa assai dubbia, poichè il passo ch' essa allega ove parla del verbo *contrire*, perde di autorità quando lo riproduce al verbo *minuzzare*. Checchè sia di ciò, e quantunque esso abbia l' uscita in *isco*, dee riguardarsi come difettivo in alcune sue parti. Noi poniamo qui le terminazioni sicure.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Mi contrisco	. . . .	. . . .	. . . .
ti contrisci	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
si contrisce	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
vi contrite	. . . .	. . . .	. . . .
si contriscono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Mi contriva	. . . .	. . . .	. . . .
ti contrivi	. . . .	. . . .	. . . .
si contriva	. . . .	. . . .	. . . .
Ci contrivamo	. . . .	. . . .	. . . .
vi contrivate	. . . .	. . . .	. . . .
si contrivano	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Mi contrii	. . . .	. . . .	. . . .
ti contristi	. . . .	. . . .	. . . .
si contrì	. . . .	. . . .	. . . .
Ci contrimmo	. . . .	. . . .	. . . .
vi contriste	. . . .	. . . .	. . . .
si contrirono	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Mi sono, mi era, mi fui, sono stato, era stato, fui stato contrito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Mi contrirò	. . . .	. . . .	. . . .
ti contrirai	. . . .	. . . .	. . . .
si contrirà	. . . .	. . . .	. . . .
Ci contriremo	. . . .	. . . .	. . . .
vi contrirete	. . . .	. . . .	. . . .
si contriranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Contrisciti	. . . .	. . . .	. . . .
contriscasi	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
contritevi	. . . .	. . . .	. . . .
si contriscano	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Mi contrisca	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
si contrisca	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
si contriscano	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. pend.			
Mi contrissi	. . . .	. . . .	. . . .
ti contrissi	. . . .	. . . .	. . . .
si contrisse	. . . .	. . . .	. . . .
Ci contrissimo	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
si contrissero,	. . . .	. . . .	. . . .
ec.			
Inf. pres.			
Contrirsi	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente .			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato .			
Contrito	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

§. 39. *Verbo* CONVERTIRE.

Il latino verbo *vèrtere* è la base di tutti quelli che i nostri dissero *convertire*, *divertire*, *pervertire*, *sovvertire*, i quali prima comparvero più dinotanti la comune origine, perchè furono *convèrtere*, *divèrtere*, *pervèrtere*, *sovvèrtere*, non abbandonati affatto nemmeno ora. Escono tutti nella prima persona del presente dell'indicativo in due maniere, come *abborrire*; e perchè *controvèrtere* ritenne la sola terminazione latina, esso non gode di quella doppia uscita, fermo nella sola seconda conjugazione. Parrebbe che *convertire* e gli altri simili qui accennati, procedendo come *abborrire*, non avessero bisogno di speciale prospetto: ma cade opportuno il darlo, perciocchè non tutte le doppie loro terminazioni sono di egual pregio. Mentre poi per norma di tutti gli altri prendiamo a dar quello di *convertire*, avvertiamo alcune differenze che in essi s' incontrano. Nei passati indeterminati dell' indicativo abbiamo *conversi*, *sovversi*, ma non *diversi* e *perversi*; e nei passati composti, ossia participii passati, abbiamo *converso*, *sovverso*, e secondo un solo esempio che se ne

trova di assai antica scrittura, e da non facilmente seguire *perverso*; ma certamente non abbiamo *diverso*. Da ciò che abbiamo osservato intorno al verbo *controvertere* apparirà la ragione per la quale non dicesi *controvertito*, ma soltanto *controverso*; mentre pur dicesi *convertito*, *sovvertito*, *pervertito*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Converto: convertisco	. . . .	. . . .	. . . .
converti: convertisci	. . . .	. . . .	. . . .
converte: convertisce	. . . .	. . . .	. . . .
Convertiamo	convertimo	. . . .	convertisciamo: convertischiamo
convertite	. . . .	. . . .	. . . .
convértono: convertiscono	. . . .	. . . .	convértano: convertiscano
Pendente			
Convertiva	*convertivo	convertìa	. . . .
convertivi	. . . .	. . . .	. . . .
convertiva	. . . .	*convertìa*	. . . .
Convertivamo	. . . .	. . . .	. . . .
convertivate	. . . .	. . . .	. . . .
convertivano	*convertìeno*	*convertìano*	convertìvono
Pass. ind.			
Convertii: conversi	convertei	. . . .	. . . .
convertisti	. . . .	. . . .	. . . .
convertì: converse	convertìe: convertitte	convertìo	. . . .
Convertimmo	. . . .	. . . .	. . . .
convertiste	. . . .	. . . .	. . . .
convertirono: convérsero	convertérono	convertiro convertìr	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi convertito, o converso	. . . .	. . . .	convertuto
Futuro			
Convertirò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp. pres.			
Converti: convèrtisci	. . . .	. . . .	. . . .
converta: convertisca	. . . .	. . . .	. . . .
Convertiamo	. . . .	. . . .	. . . .
convertiate	. . . .	. . . .	. . . .
convértano : convertiscano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Convertirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. Perf.			
Convertissi	. . . .	. . . .	convertisse
convertissi	. . . .	. . . .	. . . .
convertisse	. . . .	. . . .	. . . .
Convertissimo	. . . .	. . . .	. . . .
convertiste	. . . .	. . . .	convertisti : convertissivo
convertissero	*convertissono	. . . .	convertissino: convertisseno
Pr. imp.			
Convertirei	. . . .	convertiria	convertirebbi
convertiresti	. . . .	. . . .	. . . .
convertirebbe	. . . .	*convertiria*	. . . .
Convertiremmo	. . . .	. . . .	convertiréssimo
convertireste	. . . .	. . . .	convertiréssivo: convertiressi
convertirébbero	*convertirébbono	*convertiriano*: convertirieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Converta: convertisca	. . . .	. . . .	. . . .
converta: convertisca	convertischi	converti	. . . .
converta: convertisca	. . . .	. . . .	. . . .
Convertiamo	. . . .	. . . .	convertisciamo: convertischiamo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
convertiate	. . . .	. . . .	convertisciate, o convertischiate
convértano : convertiscano	. . . .	. . . .	convértino : convertischino
Passato Pendente			
Convertissi	. . . .	. . . .	convertisse
convertissi	. . . .	. . . .	. . . .
convertisse	. . . .	. . . .	. . . .
Convertìssimo	. . . .	. . . .	. . . .
convertiste	. . . .	. . . .	convertisti
cenvertìssero	*convertìssono	. . . .	convertisseno : convertissino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp. Abbia; avessi convertito	. . . .	*converso*	. . . .
Infin. pres. Convertire, ec	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres. Convertente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato Convertito	. . . .	converso	convertuto
Gerondio Convertendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 40. *Verbo* CÒRRERE.

E di questo verbo e di tutti quelli che da esso procedono come *accòrrere*, *concòrrere*, *decòrrere*, *discòrrere*, *incòrrere*, *occòrrere*, *percòrrere*, *precòrrere*, *ricòrrere*, *soccòrrere*, *trascòrrere*, ecco in che parti sia d' uopo considerare l' andamento. Si avverta però, che mentre questo verbo non soffre sincope nel futuro dell' indicativo, perciocchè chi dicesse io *corrò*, tu *corrai*, ec., a malgrado della osservazione da noi fatta al verbo *cògliere* e *còrre*, potrebbe facilmente creare un equivoco inopportuno, nonostante ne' composti *soccòrrere* e *occòrrere* sembra potersi ammettere, non avendo nè durezza, nè equivoco il *soc-*

corrà tosto sì com' io concipio di Dante: e lo stesso può dirsi di *occorrà fare*, ec.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Corsi	. . . .	. . . .	corretti: correi
corresti	. . . .	. . . .	. . . .
corse	. . . .	. . . .	corrè: corrette
Corremmo	. . . .	. . . .	corréttamo: còrsamo: corréssimo
correste	. . . .	. . . .	. . . .
còrsero	*còrsono	. . . .	correnno: corréttono: corrétteno
Cong.			
Presente			
Corra	. . . .	. . . .	. . . .
corra	. . . .	corri	. . . .
corra	. . . .	. . . .	. . . .
Corriamo	. . . .	. . . .	. . . .
corriate	. . . .	. . . .	. . . .
còrrano	. . . .	. . . .	corrino

§. 41. *Verbo* CRÉSCERE.

Il prospetto di questo verbo serve anche pe' suoi derivati *accréscere, decréscere, incréscere, rincréscere*, i quali ne hanno pienamente comune l' andamento.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Cresco	. . . .	. . . .	crescio
cresci	. . . .	. . . .	. . . .
cresce	. . . .	. . . .	crescie
Cresciamo	*crescemo*	. . . .	creschiamo
crescete	. . . .	. . . .	. . . .
créscono	. . . .	. . . .	créscano
Pendente			
Cresceva	*crescevo	crescea	. . . .
crescevi	. . . .	. . . .	crescei
cresceva	. . . .	*crescea*	. . . .
Crescevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
crescevate	. . . .	. . . .	crescevi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
crescevano	*cresciéno*	*crescéano*	crescévono
Pass. ind.			
Crebbi	*crescei:* crescetti	. . . .	. . . .
crescesti	. . . .	. . . .	. . . .
crebbe	*crescè:* crescette: crevve	. . . .	. . . .
Crescemmo	. . . .	. . . . .	crébbamo: crescéssimo
cresceste	. . . .	. . . . .	crescesti
crébbero	*crébbono : crébbeno: crescérono: crescéttero	*crescéro: crescér*	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, o sono, era, fui cresciuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Crescerò	. . . .	. . . .	. . . .
crescerai	. . . .	. . . .	. . . .
crescerà	. . . .	. . . .	. . . .
Cresceremo	. . . .	. . . .	. . . .
crescerete	. . . .	. . . .	. . . .
cresceranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Cresci	. . . .	. . . .	. . . .
cresca	. . . .	. . . .	. . . .
Cresciamo	. . . .	. . . .	creschiamo : crescemo
crescete	. . . .	. . . .	. . . .
créscano	. . . .	. . . .	créschino
Futuro			
Crescerai	. . . .	. . . .	. . . .
crescerà, ec,	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. Perf.			
Crescessi	. . . .	. . . .	crescesse
crescessi	. . . .	. . . .	. . . .
crescesse	. . . .	. . . .	crescessi
Crescéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
cresceste	. . . .	. . . .	crescesti: crescessi
crescéssero	*crescessono	. . . .	crescéssino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pres. imperf.			
Crescerei	. . . .	cresceria	crescerebbi
cresceresti	. . . .	. . . .	. . . .
crescerebbe	. . . .	*crescerìa*	. . . .
Cresceremmo	. . . .	. . . .	cresceressimo
crescereste	. . . .	. . . .	cresceresti: cresceressi
crescerébbero	*crescerébbono: *crescerieno*	*cresceriano*	crescerébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Cresca	. . . .	. . . .	creschi
cresca	creschi	. . . .	. . . .
crèsca	. . . .	. . . .	creschi
Cresciamo	. . . .	. . . .	creschiamo
cresciate	. . . .	. . . .	creschiate
créscano	. . . .	. . . .	créschino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi, sia, fossi, ec. cresciuto	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. Pres.			
Créscere, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Crescente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato.			
Cresciuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Crescendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 42. *Verbo* CUCIRE.

Cucire, *scucire*, come *sdrucire* o *sdruscire*, hanno una stessa maniera ne'varii accidenti. Gli Antichi dissero anche *cuscire* e *scuscire;* ma i Moderni hanno cacciata quella *s* che però ritengono volentieri nel verbo *sdruscire*; lo *sdrucire*, fuor di Toscana specialmente, parendo agl' Italiani termine affettato. È da osservarsi che nelle Note del signor Mastrofini non si trovano che *cuce*, *cucia*, *ricùciano*

di modo indicativo e congiuntivo, già riferiti dal Pistolesi; e che il Vocabolario della Crusca non dà rispetto a questi modi che l' esempio di *cuce*. Or bastano essi questi passi per dire che i verbi *cucire* e *sdrucire*, o *sdruscire*, non possono avere altra uscita? E quale è l' orecchio che a *cucio*, *cucia*, *cùciono*, *cùciano*, e molto più a *sdrucio*, *sdrucia*, *sdrùciono*, *sdrùciano* non preferisca *cucisco*, *cucisca*, *cocìscono*, *cucìscano*; e così *sdrucisco*, *sdrucisca*, *sdrucìscono*, *sdrucìscano*? Io non dico ciò per introdurre novità: ma v' ha chi non abborre da queste desinenze; ed esse, se mancano di autorità, hanno al certo titolo di ragione; perciocchè il verbo *cucire* e il verbo *sdrucire*, o *sdruscire*, sono della classe degli incoattivi, la cui natura Greci, Latini ed Italiani costantemente espressero colla uscita che altrimente si toglierebbe ai due de' quali parliamo. Certamente udendo il Pulci dire: *acciò che 'l cuojo con essa gli sdruca*, potrebbe taluno domandare se parlisi ivi lingua gotica o calmucca.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Cucio	. . . .	. . . .	cuco
cuci	. . . .	. . . .	. . . .
cuce	. . . .	. . . .	. . . .
Cuciamo	*cucimo*	. . . .	cuchiamo
cucite	. . . .	. . . .	. . . .
cùciono	. . . .	. . . .	cùciano
Pendente			
Cuciva	*cucivo	cucìa	. . . .
cucivi	. . . .	. . . .	. . . .
cuciva	. . . .	*cucìa*	. . . .
Cucivamo	. . . .	. . . .	cuciamo
cucivate	. . . .	. . . .	cucivi
cucivano	*cucìeno*	*cucìano*	cucìvono
Passato			
Indicativo			
cucii	. . . .	. . . .	. . . .
cucisti	. . . .	. . . .	. . . .
cucì	. . . .	. . . .	cucitte
Cucimmo	. . . .	. . . .	cucìssimo
cuciste	. . . .	. . . .	cucisti

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
cucirono	. . . .	cuciro: cucir	cucirno : cucinno: cucittono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi cucito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Cucirò	cuciroe	. . . .	. . . .
cucirai	. . . .	. . . .	. . . .
cucirà	cucirae	. . . .	. . . .
Cuciremo	. . . .	. . . .	. . . .
cucirete	. . . .	. . . .	. . . .
cuciranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Cuci	. . . .	. . . .	. . . .
cucia	. . . .	. . . .	. . . .
Cuciamo	. . . .	. . . .	cuchiamo
cucite	. . . .	. . . .	. . . .
cùciano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Cucirai	. . . .	. . . .	. . . .
cucirà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pres.			
Cucissi	. . . .	. . . .	cucisse
cucissi	. . . .	. . . .	. . . .
cucisse	. . . .	. . . .	cucissi
Cucissimo	. . . .	. . . .	. . . .
cuciste	. . . .	. . . .	cucisti: cucissi
cucissero	*cucissono	. . . .	cucissino
Pr. imperfetto			
Cucirei	. . . .	cuciria	cucirebbi
cuciresti	. . . .	. . . .	. . . .
cucirebbe	. . . .	*cuciria*	. . . .
Cuciremmo	. . . .	. . . .	cucirébbamo: cuciréssimo
cucireste	. . . .	. . . .	cuciresti: cuciressi
cucirébbero	*cucirieno*: *cucirébbono	*cuciriano*	cucirébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Congiuntivo			
Presente			
Cucia	. . . .	. . . .	. . . .
tu cucia	cuci	. . . .	cuchi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
cucia	. . . .	. . . .	. . . .
Cuciamo	. . . .	. . . .	cuchiamo
cuciate	. . . .	. . . .	cuchiate
cùciano	. . . .	. . . .	cùchino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi cucito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Cucire, ec.	. . . .	. . . .	cùcere
Participio			
Cucito	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Cucendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 43. *Verbo* CUÒCERE.

Ha de' composti anch' esso, *concòcere*, *ricòcere*, e come il verbo *muòvere* in alcune sue voci esige il dittongo *uo*, e queste sono, o quelle di due sillabe senza consonante doppia intermedia, o quelle di tre sillabe, la penultima delle quali sia breve. Così il dittongo, di cui parliamo, si vedrà in *cuoco*, *cuoce*, ma non in *cotto*; e si vedrà in *cuòcere* e *cuòcano*, ma non in *cocente* e *cocendo*. Presa a rigore questa regola, sarebbe barbarismo il dire *cuoceva*, *cuocessi*. Il che noi non vorremmo credere, considerando che in fine tale maniera discende naturalmente dall' infinito, onde più ragionevolmente può considerarsi antiquata. I poeti sfuggono per ordinario il dittongo in ogni fatta di voci e di questo e di altri verbi. Può ad essi poi a cagione dell' artificiale sua dolcezza appartenere la voce *cuocia* per *cuoca*, anzichè condannarla come erronea. Dante, Boccaccio, Cellini danno gli esempi di *cossi* e *cosse*, passato indeterminato dell' indicativo; e queste, come pure *cossero*, sono le terminazioni comuni. L' Ariosto nelle prime edizioni aveva detto *cocqui*, ma in quella del 1532 cambiò. Abbiamo posta questa terminazione tra le antiquate, non vedendo ragione di averla per erronea.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Indicativo			
Presente			
Cuoco	. . . .	. . . .	cuocio
cuoci	. . . .	. . . .	. . . .
cuoce	. . . .	. . . .	. . . .
Cociamo	*cocemo*	. . . .	cochiamo
cocete	. . . .	. . . .	. . . .
cuocono	. . . .	. . . .	cuòcano
Pendente			
Coceva, ec.	*cocevo, cuoceva, ec.	*cocea*	. . . .
Pass. ind.			
Cossi	cocèi: cocqui	. . . .	. . . .
cocesti	. . . .	. . . .	. . . .
cosse	cocè: cocette	. . . .	. . . .
Cocemmo	. . . .	. . . .	còssamo: cocéssimo
coceste	. . . .	. . . .	cocesti
còssero	còssono	. . . .	cocérono: cocéttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi cotto, ec.	cociuto	. . . .	. . . .
Futuro			
Cocerò	. . . .	. . . .	. . . .
cocerai	. . . .	. . . .	. . . .
cocerà	. . . .	. . . .	. . . .
Coceremo	. . . .	. . . .	. . . .
cocerete	. . . .	. . . .	. . . .
coceranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Cuoci	. . . .	. . . .	. . . .
cuoca	. . . .	. . . .	. . . .
Cociamo	. . . .	. . . .	cuocemo: cochiamo
cocete	. . . .	. . . .	. . . .
cuòcano	. . . .	. . . .	cuòchino
Futuro			
Cocerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott.			
Pres. perf.			
Cocessi	cuocessi, ec.	. . . .	. . . .
cocessi	. . . .	. . . .	. . . .
cocesse	. . . .	. . . .	. . . .
Cocéssimo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
coceste	. . . .	. . . .	cuocesti: cuocessi
cocessero	*cocéssono : cuocéssino: *cocéssino*	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Cocerei	cuocerei, ec.	. . . .	cuocerebbi
coceresti	. . . .	cocerìa	. . . .
cocerebbe	. . . .	cocerìa	. . . .
Coceremmo	. . . .	. . . .	cuocerébbamo cuoceréssimo
cocereste	. . . .	. . . .	cuoceresti : cuoceressi
cocerébbero	*cocerébbono : *cocerìeno*	*cocerìano*	cuocerébbano
Cong pres.			
Cuoca	. . . .	cuocia, ec.	. . . .
cuoca	cuochi	. . . .	. . . .
cuoca	quoca	. . . .	. . . .
Cociamo	. . . .	. . . .	cuochiamo
cociate	. . . .	. . . .	cuochiate
cuòcano	. . . .	cuòciano	cuòchino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp. Abbia, ed avessi cotto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres. Cuòcere, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Participio Presente Cocente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato Cotto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger. Cocendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 44. *Verbo* DARE.

Dare è uno di que' pochi verbi i quali possono riguardarsi per veramente anomali, poichè passa da una conjugazione ad un'altra senza che di ciò veggasi alcuna delle cagioni in altri verbi apparenti. In esso poi sono singo-

larmente notabili ancora le variazioni che soffre nel passato indeterminato dell' indicativo tutte regolari; se non che i giovani ben faranno osservando che quella che abbiamo riportata in prim' ordine, vuolsi usare con parsimonia. Del rimanente ricordinsi che i verbi i quali sembrano composti in qualche maniera del verbo *dare*, come *mandare*, *comandare*, *raccomandare*, ec., non soffrono di queste anomalie, procedendo tutti regolarissimamente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Do	. . . .	. . . .	daggo
dai	. . . .	. . . .	daggi
dà	dae	. . . .	. . . .
Diamo	damo; demo	. . . .	daggiamo
date	. . . .	. . . .	. . . .
danno	. . . .	. . . .	. . . .
Pend.			
Dava	*davo	. . . .	. . . .
davi	. . . .	. . . .	. . . .
dava	. . . .	. . . .	. . . .
Davamo	. . . .	. . . .	. . . .
davate	. . . .	. . . .	davi
dàvano	. . . .	. . . .	dàvono
Pass. ind.			
Detti	. . . .	. . . .	. . . .
desti	. . . .	. . . .	. . . .
dette	. . . .	. . . .	. . . .
Demmo	. . . .	. . . .	déttamo
deste	. . . .	. . . .	. . . .
dettero	déttono	. . . .	détteno : déttano
ovvero			
Diedi	dei: die'	diei	. . . .
desti	. . . .	. . . .	. . . .
diede	deo	dieo: *die'*	. . . .
Demmo	. . . .	. . . .	diédamo
deste	. . . .	. . . .	. . . .
diédero	*diédono: *dienno: denno*	*diérono diero: dier:* derno	diédano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi dato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Darò	daraggio	. . . .	. . . .
darai	. . . .	. . . .	derai
darà	. . . .	. . . .	derà
Daremo	. . . .	. . . .	. . . .
darete	. . . .	. . . .	. . . .
daranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Dà	. . . .	. . . .	. . . .
dia	dea	. . . .	. . . .
Diamo	. . . .	. . . .	. . . .
date	. . . .	. . . .	. . . .
diano: dieno	déano	. . .	diino
Futuro.			
Darai. ec	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo Pr. perfetto			
Dessi	. . . .	. . . .	dassi: desse
dessi	destù	. . . .	dassi
desse	. . . .	. . . .	dasse: dessi
Déssimo	. . . .	. . . .	dàssimo
deste	. . . .	. . . .	daste, desti, dessi
déssero	déssono	. . . .	dessino: désseno
Pr. imperf.			
Darei	. . . .	darìa	darebbi
daresti	. . . .	. . . .	. . . .
darebbe	. . . .	*darìa*	. . . .
Daremmo	. . . .	. . . .	darébbamo: daréssimo
dareste	. . . .	. . . .	daresti: daressi
darèbbero	*darébbono: *darìeno*	*dariano*	darébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Dia	dea	. . . .	. . . .
dii, e tu dia	dei	. . . .	. . . .
dia	dea	. . . .	. . . .
Diamo	. . . .	. . . .	. . . .
diate	. . . .	. . . .	. . . .
diano; dieno	déano	. . . .	diino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato comp.			
Abbia, avessi dato, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. presente			
Dare, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Dante	daente	. . . .	. . . .
Passato			
Dato	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Dando	. . . .	. . . .	. . . .

§. 45. *Verbo* DILIGERE.

Di questo verbo latino gl' Italiani non hanno tratto che i participj *diligente* e *diletto*. Ma di esso hanno composti due verbi, i quali se mancanza di testi fa parere difettivi, ragione però il consente a stento. Essi sono *negligere* e *prediligere*. Si parlerà di entrambi a luogo opportuno.

§. 46. *Verbo* DIFENDERE.

Al verbo *accèndere*, il cui andamento abbiamo detto seguirsi dalla maggior parte de' verbi, l' infinito de' quali termina in *èndere*, furono poste tra le voci antiquate le desinenze del passato indeterminato dell' indicativo *accendèi*, *accendè*, *accendetti*, *accendette*, senza apporre alcun segno dimostrante potere queste desinenze, comunque parcamente, usarsi o in versi od anche in prosa. La ragione di ciò fu che l' uso è prevaluto in favore della prima maniera, e che delle due altre non s' incontrano esempi. Altri aveva messe quelle voci tra le incerte od erronee, comunque negar non potesse che discendevano spontanee dalla conjugazione alla quale quel verbo e i simili appartengono. Intanto trovansi esempi di queste maniere pel verbo *difèndere*, leggendosi in ottime scritture tanto di verso quanto di prosa *difendè* e *difenderono*. Potrannosi dunque rimettere in onore da chi sappia usarne opportunamente; e come è certo l' uso fatto di *difendè* e *difen-*

dèrono, legittimo pur sarà quello di *difendèi*. Che se pregiati autori hanno così fatto del verbo *difèndere*, che privilegio avrebb' esso sopra gli altri che gli si assomigliano?

§. 47. *Verbo* DIRE

Il *dicere* de' Latini fu dapprima adottato dagl' Italiani; poi con miglior consiglio sincopato, onde abbiamo *dire*, *contraddire*, *ridire*, ec. sebbene ci sia pur restato *indìcere*. Gioverà il prospetto del verbo *dire*, singolarmente per vedere quali voci sieno adulterine e dannate. Tra le quali noi mettiamo il *dic' io* e il *dich' io*, sì comuni in iscritture di valenti persone, e sì contrarie ad ogni ragione; imperciocchè nel primo caso la *c* non può perdere la dolcezza che precedendo la *i* le appartiene di diritto; e nel secondo, se quella *h* non fa nè più nè meno dell' *o*, è inutile cura il cambiare l' una per l' altra.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Dico	. . . .	. . . .	. . . .
dici: di'	dii: die	. . . .	dichi
dice	. . . .	. . . .	. . . .
Diciamo	dicemo	. . . .	dichiamo: dimo
dite	dicete	. . . .	. . . .
dicono	. . . .	. . . .	dicano
Pendente			
Diceva	*dicevo	dicea, ec.	. . . .
dicevi	. . . .	. . . .	dicei
diceva	dicia	*dìcea*	. . . .
Dicevamo	. . . .	. . . .	dicemio
dicevate	. . . .	. . . .	dicevi: diciavate
dicévano	. . . .	*dicéano*: dicien	dicévono
Pass. ind.			
Dissi	. . . .	. . . .	dicei
dicesti	dicestù	. . . .	. . . .
disse	. . . .	. . . .	dicé: dicette

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Dicemmo	. . . .	. . . . .	dissamo: diecésimo
diceste	. . . .	. . . . .	dicesti
dissero	dissono: dissero	. . . . .	dissano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi detto, ec.	. . . .	ditto	. . . .
Futuro			
Dirò, ec.	dicerò, ec.: diraggio: dirabbo	. . . . .	diroe
Imp. pres.			
Dì	. . . .	. . . . .	. . . .
dica	. . . .	. . . . .	dichi
Diciamo	. . . .	. . . . .	dichiamo
dite	. . . .	. . . . .	dicete
dicano	. . . .	. . . . .	dichino
Ott. Pr. perf.			
Dicessi, ec.	. . . .	. . . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Direi	dicerei	diria	direbbi
diresti	. . . .	. . . . .	. . . .
direbbe, ec.	. . . .	*dirie*	. . . .
Cong.			
Presente			
Dica	. . . .	. . . . .	diga: dichi
dica	dichi	. . . . .	. . . .
dica	. . . .	. . . . .	dichi
Diciamo	. . . .	. . . . .	dichiamo
diciate	. . . .	. . . . .	dichiate
dicano	. . . .	. . . . .	dichino
Pass. comp.			
Abbia, avessi detto, ec.	. . . .		. . . .
Inf.			
Presente			
Dire, ec.	dicere	. . . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Dicente	. . . .	. . . . .	. . . .
Passato			
Detto	dicto	ditto	. . . .
Ger.			
Dicendo	. . . .	. . . . .	. . . .

§. 48. *Verbo* DIRIGERE.

Deriva evidentemente da *réggere*, e l' accento cadente sulla seconda *i* lo esime dalla *g* doppia. La terminazione originale *direggère*, che apparisce in antiche scritture, come quella di *eréggere*, differisce da questa in quanto la prima è affatto fuori d' uso, e non così la seconda. Ma il passato indeterminato del verbo *dirìgere* manca, e vi si supplisce col nascente da *diréggere*. Onde le voci *diressi*, *diresse*, *dirèssero* sono comuni, quanto il verbo da cui nascono è antiquato. È comune eziandio la terminazione del participio passivo, che è *diretto*, la quale manifestamente procede anch' essa dall' antiquato *direggère*. Il verbo *dirìgere* non dà che *diritto*; e *diritto* non vuolsi considerare acconciamente che per puro addiettivo. È però participio passivo, a non dubitarne, *indiritto*, e puro addiettivo *indiretto*, sebbene abbiasi ad avvertire che è affatto antiquato il verbo *indirìgere*, da cui deriva; in luogo del quale si è adottato il verbo *indirizzare*. Premesse queste osservazioni, ecco il prospetto del verbo di cui parliamo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Pres.			
Dirigo	....	....	....
dirigi	....	....	....
dirige	....	....	....
Dirigiamo	....	....	....
dirigete	....	....	....
dirigono	....	....	....
Pendente			
Dirigeva	*dirigevo	dirigea	....
dirigevi	....	....	....
dirigeva	....	*dirigea*	....
Dirigevamo	....	....	....
dirigevate	....	....	....
dirigévano	....	*dirigéano*	....
Pass. ind.			
Diressi	dirigei	....	....
dirigesti	....	....	....
diresse	dirigè: dirigette	....	....

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Dirigemmo	. . . .	. . . .	diréssamo
dirigeste	. . . .	. . . .	. . . .
dirèssero	diréssono: dirigérono: dirigéttero	. . . .	diréssano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi diretto	diritto	. . . .	. . . .
Futuro			
Dirigerò	. . . .	. . . .	diriggerò
dirigerai, ec.	. . . .	. . . .	diriggerai, ec.
Imp. pres.			
Dirigi	. . . .	. . . .	. . . .
diriga	. . . .	. . . .	. . . .
Dirigiamo	. . . .	. . . .	. . . .
dirigete	. . . .	. . . .	. . . .
dirigano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Dirigerai	. . . .	. . . .	. . . .
dirigerà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo pr. perfetto.			
Dirigessi	. . . .	. . . .	. . . .
dirigessi	. . . .	. . . .	. . . .
dirigesse	. . . .	. . . .	. . . .
Dirigéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
dirigeste	. . . .	. . . .	. . . .
dirigéssero	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imp.			
Dirigerei	. . . .	dirigeria	. . . .
dirigeresti	. . . .	. . . .	. . . .
dirigerebbe	. . . .	*dirigerìa*	. . . .
Dirigeremmo	. . . .	. . . .	dirigéssimo
dirigereste	. . . .	. . . .	. . . .
dirigerebbero	*dirigerìeno:* *dirigerébbono	*dirigerìano*	dirigeréssino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Diriga	. . . .	. . . .	dirighi: dirighi
diriga	dirighi	. . . .	. . . .
diriga	. . . .	. . . .	dirighi: dirighi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Dirigiamo	. . . .	. . . .	dirighiamo
dirigiate	. . . .	. . . .	dirighiate
dirigano	. . . .	. . . .	dirighino
Inf.			
Presente.			
Dirigere	direggere	. . . .	diriggere
Part. pres.			
Dirigente	. . . .	. . . .	diriggente
Passato			
Diretto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Dirigendo	. . . .	. . . .	diriggendo

§. 49. *Verbo* DISTINGUERE.

Procede questo verbo, come pur fa il verbo *estinguere*, a proporzione della particolare conformazione sua regolarmente, se si eccettui nella desinenza prima, terza e sesta del passato indeterminato dell' indicativo. Imperciocchè esso le ha tolte, come molti altri, dal latino, e l' uso le ha poi consacrate a preferenza delle desinenze sue più naturali, che sono *distinguei*, *distinguetti*, *distinguè*, *distinguette*, *distinguèrono* e *distinguèttero;* e così rispetto al verbo *estinguere* sono *estinguei*, *estinguè*, ec. Certo è però che, in quanto al verbo *distinguere*, le terminazioni accennate veggonsi in qualche antico scrittore; il che mostra che lo stesso ha potuto essere fatto in quanto al verbo *estinguere*. E ciò che anche più evidentemente prova che codeste terminazioni non possono dirsi nè incerte nè erronee, si è, che si sono conservate *distinguesti*, *distinguemmo*, *distingueste*, *estinguesti*, *estinguemmo*, *estingueste*, che vengono da *distinguei*, ed *estinguei*, le quali terminazioni si terranno per antiquate e nulla più.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Distinguo	. . . .	. . . .	. . . .
distingui	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
distingue	. . . . .	. . . .	. . . .
Distinguiamo	*distinguemo*	. . . .	. . . .
distinguete	. . . .	. . . .	. . . .
distinguono	. . . .	. . . .	distinguano
Pendente			
Distingueva, ec.	*distinguevo	. . . .	. . . .
Perf.			
Distinsi	distinguetti distinguei	. . . .	. . . .
distinguesti	. . . .	. . . .	. . . .
distinse	distinguette: distinguè	. . . .	. . . .
Distinguemmo	. . . .	. . . .	. . . .
distingueste	. . . .	. . . .	. . . .
distinsero	distinsono· distinguèttero: distinguèrono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi distinto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Distinguerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. prs.			
Distingui	. . . .	. . . .	. . . .
distingua; ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Distinguerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Distinguessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperfetto			
Distinguerei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Distingua	. . . .	. . . .	. . . .
distingua	. . . .	distingui	. . . .
distingua	. . . .	. . . .	distingui
Distinguiamo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
distinguiate	. . . .	. . . .	. . . .
distinguano,	. . . .	. . . .	distinguino
ec.			

§. 50. *Verbo* DIVÌDERE.

Osservazioni simili occorrono sul verbo *divìdere*, il cui passato indeterminato nell' indicativo fa *divisi*, *divise*, *divìsero*, seguendo le maniere de' verbi *rìdere* ed *uccìdere*, come vedremo a tempo opportuno. È però fuor di dubbio che anticamente si dovette dire, siccome *credei*, *credetti*, così ancora *dividei*, *dividetti*, ec; il che apparisce non tanto da *dividesti*, *dividemmo*, *divideste*, quanto dal participio passivo che fu *dividuto*, manifestamente nato da *dividei*, come *creduto* è nato da *credei*. Seguasi dunque l' usò, e preferiscansi *divisi*, *divise*, *divisero:* ma sappiasi che mentre *dividuto* è rottame informe di niun possibile uso, non ancora sono tali le altre terminazioni.

§. 51. *Verbo* DOLÉRE.

Se non è stato necessario il prospetto del verbo *divìdere*, ben lo è quello di *dolére*, per le variazioni che soffre in quasi tutti i suoi accidenti. Nella classificazione però delle diverse sue desinenze noi seguiremo il principio altrove accennato, di riguardare cioè direttamente per poetiche le parole alle quali per artifizio si è data più morbidezza o dolcezza di suono, comunque di esse possa giovarsi anche la prosa. *Doliamo* e *doliate* però, comunque terminazioni naturali, ad un certo greggio che hanno, aggiungono troppo grande similitudine con terminazioni eguali del verbo *dolare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Dolgo	. . . .	*doglio*	doggo
duoli	. . . .	. . . .	dogli: duoi
duole	. . . .	dole	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Dogliamo	*dolemo*: doliamo	. . . .	dolghiamo: dogghiamo
dolete	. . . .	. . . .	. . . .
dòlgono	. . . .	dògliono	dòlgano: doggono: dòlono
Pendente			
Doleva	*dolevo	dolea, ec.	. . . .
doleva	. . . .	*dolea*	. . . .
Dolévano	. . . .	dolieno	. . . .
Pass. ind.			
Dolsi	. . . .	. . . .	dolei: dolfi
dolesti	. . . .	. . . .	. . . .
dolse	dolve	. . . .	dolè: dolfe
Dolemmo	. . . .	. . . .	dòlsamo: doléssimo
doleste	. . . .	. . . .	dolesti
dòlsero	*dòlsono	. . . .	dolérono
Pass. comp.			
Sono, era, fui doluto, ec.	dolto	. . . .	dolsuto
Futuro			
Dorrò, ec.	dolerò, ec.	. . . .	dorroe
Imp. pres.			
Duoli	. . . .	. . . .	. . . .
dolga	. . . .	*doglia*	dogga
Dogliamo	doliamo	. . . .	. . . .
dolete	. . . .	. . . .	. . . .
dòlgano	. . . .	*dogliano*	dòlghino
Futuro			
Dorrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Dolessi, ec.	. . . .	. . . .	dolesse
Pr. imperf.			
Dorrei	dolerei	dorrìa	dorrebbi
dorresti	. . . .	*dorrìa*	. . . .
dorrebbe	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Dolga	. . . .	*doglia*	dolghi: dogga
dolga	dolghi: dogli	*doglia*	dogga
dolga	. . . .	*doglia*	dolghi
Dogliamo	doliamo	. . . .	dolghiamo
dogliate	doliate	. . . .	dolghiate: dogghiate

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
dòlgano	. . . .	dògliano	dòlghino: dòg-ghino: dòlano
Pass. comp.			
Sia, e fossi do-luto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Presente			
Dolere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Essersi doluto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Essere per do-lersi, o avere a dolersi	. . . .	. . . .	. . . .
Participio			
Presente			
Dolente	dogliente	. . . .	. . . .
Passato			
Doluto	dolto	. . . .	dolsuto
Ger.			
Dolendo	dogliendo	. . . .	. . . .

§. 52. *Verbo* DOVÉRE.

Fu senza dubbio italianamente ridotto il latino verbo *debere*, dicendosi per cambiamento della *b* in *v devère;* la quale terminazione meglio mutata in *dovère*, non disparve tanto, che di sè non lasciasse tracce per le quali apertamente vedesi dominare in gran parte di questo verbo. E si aggiunge di più, che, dove essa domina, si rendono più belle le voci con mutazione della *v* in doppie o *bb*, o *gg*, a maggiore o forza o dolcezza de' suoni. Dei quali ed altri artifizii indotti in questo verbo sopra il primitivo suo andamento si giovano verso e prosa poco meno che del parì. Nel prospetto però che noi diamo, noteremo tra le poetiche quelle voci che con qualche maggiore parsimonia si adattano dai più avveduti scrittori alla prosa, o solo si adattano a certi generi della medesima.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Devo: debbo	deo	*deggio*	deio
devi	de'	*dei*	debbi
deve: debbe	*de'*	*dee*	debba
Dobbiamo	devemo: deviamo: doviamo	*deggiamo: debbiamo*	. . . .
dovete	. . . .	. . . .	. . . .
dévono: débbono	débbeno	denno: *deggiono*: deono	dévano: débbano
Pendente			
Doveva	*dovevo	*dovea*	. . . .
dovevi	. . . .	dovei	devevi
doveva	deveva: devea	*dovea*	. . . .
Dovevamo	devevamo	. . . .	. . . .
dovevate	. . . .	. . . .	dovavate: dobbiavate : dovevi
dovévano	*dovieno*	*dovéano*	dovévono
Pass. ind.			
Dovei: dovetti	devei	. . . .	. . . .
dovesti	. . . .	. . . .	. . . .
dovè: dovette	devè	. . . .	devette
Dovemmo	. . . .	. . . .	dovéttamo: dovéssimo
doveste	. . . .	. . . .	devesti
dovérono: dovéttero	*dovéttono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi dovuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Dovrò, ec.: doverò, ec.	deverò	devrò	. . . .
Imp. (rigorosamente manca)			
Ott. pr. perf.			
Dovessi, ec.	. . . .	. . . .	dovesse
dovesse	devesse	. . . .	. . . .
dovéssero	. . . .	dovéssino	. . . .
Pr. Imp.			
Dovrei, ec.: doverei	doverrei	dovrìa: doveria	dovrebbi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
dovresti : doveresti	. . . .	. . . .	. . . .
dovrebbe	doverebbe	*dovria:doveria*	. . . .
Dovrebbero, ec.	*doverleno*	*dovriano: doverlano*	. . . .
Cong. Presente			
Debba	debbia : dea : deva	*deggia*	. . . .
debba	debbi : deggi : deva	*deggia*	. . . .
debba	debbia : dea : deva	*deggia*	. . . .
Dobbiamo	debbiamo	*deggiamo*	. . . .
dobbiate	debbiate	*deggiate*	. . . .
débbano : dévano	débbiano: déano	*déggiano*	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi dovuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Dovere, ec.	devere	. . . .	. . . .
Participio Presente			
Dovente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Dovuto	débito	. . . .	. . . .
Ger.			
Dovendo	dobbiendo	. . . .	. . . .

§. 53. *Verbo* ERÍGERE *ed* ÉRGERE.

Erìgere procede come *dirigere*. Ma i poeti specialmente trovarono comodo il dire *èrgere* in vece di *erìgere*, il quale suono più grave convenendo molto anche fuori del verso, fu cagione che *èrgere* si costruisse come un verbo distinto. Nel seguente prospetto diamo l' andamento proprio di entrambi gl' infiniti, notando in proposito di *èrgere* non potersi riguardare come participio passivo suo la voce *erto*, checchè sia della origine ch' essa abbia da *eretto*. Tutti i passi che a dimostrazione di quella voce il Mastrofini ha tolti dal Vocabolario della Crusca (edi-

zione di Verona), la presentano per puro aggiuntivo. *Èrgere* adunque non ha participio passivo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Erigo: ergo	. . . .	. . . .	. . . .
erigi: ergi	. . . .	. . . .	. . . .
erige: erge	. . . .	. . . .	. . . .
Erigiamo: ergiamo	erigemo: ergemo	. . . .	. . . .
erigete: ergete	. . . .	. . . .	. . . .
erigono: érgono	. . . .	. . . .	erigano: érgano
Pendente			
Erigeva: ergeva	*erigevo: *ergevo	. . . .	. . . .
erigevi: ergevi	. . . .	. . . .	. . . .
erigeva: ergeva	. . . .	*erigea: ergea*	. . . .
Erigevamo: ergevamo	. . . .	. . . .	ergeamo
erigevate: ergevate	. . . .	. . . .	. . . .
erigévano: ergévano	. . . .	*erigéano: ergéano*	erigévono: ergévono
Pass. ind.			
Eressi: ersi	. . . .	. . . .	. . . .
erigesti: ergesti	. . . .	. . . .	. . . .
eresse: erse	. . . .	. . . .	. . . .
Erigemmo: ergemmo	. . . .	. . . .	. . . .
erigeste: ergeste	. . . .	*érsono*	. . . .
eréssero: érsero	*eréssono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi eretto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Erigerò: ergerò	. . . .	. . . .	. . . .
erigerai: ergerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp. Presente			
Erigi: ergi	. . . .	. . . .	. . . .
eriga: erga, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Erigerai: ergerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Erigessi: ergessi	. . . .	. . . .	. . . .
erigessi: ergessi	. . . .	. . . .	. . . .
erigesse: ergesse	. . . .	. . . .	. . . .
Erigéssimo: ergéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
erigeste: ergeste	. . . .	. . . .	erigessi
erigéssero: ergéssero	*erigéssono: *ergéssono	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Erigerei: ergerei	. . . .	*erigerìa: ergerìa*	. . . .
erigeresti: ergeresti	. . . .	. . . .	. . . .
erigerebbe: ergerebbe	. . . .	erigerìa: ergerìa	. . . .
Erigeremmo: ergeremmo	. . . .	. . . .	. . . .
erigereste: ergereste	. . . .	. . . .	erigeréssivo
erigerèbbero: ergerèbbero	*erigerébbono: *ergerébbono	*erigerìano: ergerìano*: ergerieno	. . . .
Cong.			
Eriga: erga	. . . .	. . . .	erighi: erghi
tu eriga: tu erga	erighi: erghi	. . . .	. . . .
eriga ed erga	. . . .	. . . .	erighi: erghi
Erigiamo: ergiamo	. . . .	. . . .	erighiamo: erghiamo
erigiate: ergiate	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
erigano: érga-no	. . . .	. . . .	erighino: ér-ghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi eretto	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. *Presente*			
Erigere: érge-re, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. *Presente*			
Erigente: er-gente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Eretto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Erigendo: er-gendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 54. *Verbo* ESÌGERE.

Nota a proposito di questo verbo il Mastrofini, che di esso e di alcuni altri verbi esprimenti azione, l'indicare la quale in ogni accidente è cosa usualissima tra gli uomini che conversano insieme, appena anche scarsissimi s' incontrano gli esempi presso i classici nostri scrittori, e ciò poi singolarmente riguardo ai passati indeterminati dell' indicativo. E in quanto spetta al verbo *esìgere*, mentre egli si duole che la Crusca non rechi se non se due esempi, uno per l' infinito, l' altro per la terza persona singolare dell' indicativo, non aggiunge, tolti dal Segneri, dal Salvini e dal Venini, che pochi passi portanti di più *esigono*, *esigeva*, *esigerà*, *esigesse*. Ma non dovrassi dire perciò che non sieno legittime le voci le quali non trovansi scritte, qualora esse sieno generalmente parlate, e procedano conforme le regole proprie della conjugazione alla quale il verbo *esìgere* appartiene. Quindi adottando il prospetto che Mastrofini ne dà, e presentandolo qui a norma dei giovani, non intendiamo per niun modo che le parti ommesse non sieno di buon uso, il riferire le quali al-

tronde sarebbe opera inutiie, procedendo esse regolarmente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Esigei	esigetti	. . . .	. . . .
esigesti	. . . .	. . . .	. . . .
esigè	esigette	. . . .	. . . .
Esigemmo	. . . .	. . . .	esigéssimo
esigeste	. . . .	. . . .	esigesti
esigérono	esigéttero	. . . .	esigerno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi esatto	. . . .	. . . .	esigiuto

§. 55. *Verbo* ESISTERE.

Duolsi il Mastrofini che del verbo *esistere* i Vocabolarii della Crusca, fiorentino e veronese, non abbiano tenuto conto, quantunque ne registrino entrambi il participio presente, di cui si ha più di un esempio. E di quante cose buone non hanno mancato di tener conto que' due Vocabolarii, intanto che hanno tenuto conto di tante cose cattive? Forse i nostri Puristi sono fermi in pensare che *esistere* nulla più significhi che *èssere*, e che intanto sia comodo il participio *esistente*, in quanto mai non si è detto *essente*. Dic' egli che nelle scuole si usano, e frequentissimamente, non che il presente di tal verbo, come concede l' Alberti, ma il passato ancora e il futuro, e tutti insomma i tempi del medesimo. Ma gli si potrebbe forse rispondere, che le scuole svolgono i misteri delle scienze, e non s' imbarazzano molto di certe delicatezze che sono proprie de' filologi. Se il fatto delle scuole valesse, quanti verbi si sarebbero aggiunti al Vocabolario, della buona lingua latina, che a' tempi nostri un erudito spagnuolo non dubitò di tenere tuttavia per viva, singolarmente perchè parlata di secolo in secolo costantemente nelle scuole? Il Mastrofini ha sentita una verità che poi non ha sviluppata abbastanza. *Essere* ed *esistere* non sono pienamente sinonimi, come i nostri pedanti credono. *Essere*

esprime l'esistenza astratta e puramente intellettuale: *esistere* esprime l'esistenza positiva, reale. Non si dee dunque confondere con *essere*; ed è buon verbo italiano quando si usa a proposito. Sappiasi intanto che la conjugazione di questo verbo procede come quella di *assistere*.

§. 56. *Verbo* ESPELLERE.

Espéllere, *impéllere*, *repéllere* sono pretti latinismi. Il Redi ha usato *répellere*, e l' Alfieri ha usato più di una volta *espéllere*. Sembra che *impéllere* resista all' orecchio un poco più. Certo è poi che non avrebbero forma gran fatto strana i participii presenti, quai sono *espellente*, *impellente*, *repellente*. In quanto ai participii passati, l'Ariosto disse *repulsi*, voce che trovasi nei Morali di S. Gregorio; il Castiglione disse *espulsi* in prosa; e l' Alfieri lo ha ripetuto in versi non senza forza e garbo. L' Alfieri ha anche detto l' *impulsa nave*. Dante aveva detto *impulse*, terza persona singolare del passato indeterminato. Questa terminazione ha un certo che di strano, come avrebbe *repulse*. Meno disgusterebbe *espulse*, *espùlsero*; ma *espulsi* in prima persona non piacerebbe a' molti, e meno *impulsi* e *repulsi*, ai quali non felicemente provvederebbesi sostituendo *impellei* e *repellei*. L' Alfieri ha usato *espelle*. Può esservi qualche altra terminazione atta ad entrare in discorso, se non ornato, almeno grave e chiaro. Ma chi usasse *impelle* e *repelle*, potrebbe a taluni parer uomo parlante tutt' altra lingua che l' italiana. Per adoperare con buon successo alcune delle terminazioni riferite, o simili, è necessario un assai favorevole concorso di altre parole e suoni che le facciano sentire ben collocate; e chi non sia sicuro di possedere il segreto a ciò necessario, ricorra a voci e a modi più comunemente usati. Ciò basti intorno a questi verbi. Se non che aggiugneremo di *convèllere*, di cui la Crusca registra i participii *convellente* e *convulso*, sebbene rispetto a questa ultima parola essa la dica non participio, ma aggiuntivo, di che non è data ragione. Fatto è che *convellere* significa un particolar modo di *ritirare*, o *stirare*; e giova conservarlo,

tutto che abbia manifestissima impronta latina, come verbo italiano, al pari di molti altri. Ma è difettivo assai. Noi non lo ammetteremo che in terza persona d'ogni numero e non in tutti i tempi. Nell' indicativo diremmo *convelle, convéllono, convelleva, convellévano, convellerà, convelleranno*. Nell' imperativo diremmo, e nel congiuntivo ed ottativo, *convella, convéllano, convellesse, convellessero, convellerebbe, convellerébbero*. Dei participii si è parlato: nè dovrebbesi ricusare il gerondio che reca *convellendo*.

§. 57. *Verbo* FALLIRE.

Merita avvertenza questo verbo distinto da *fallare*, perciocchè questo è della prima conjugazione, e *fallire* è della terza, uscendo inoltre nella prima persona del presente dell' indicativo in *isco*. Non variano però essi tra loro ne' diversi sensi ne' quali si adoprano, non verificandosi quanto intorno a ciò dice il Bembo, che *fallare* valga *mancare, non bastare;* e *fallire, fare errore* e *inganno* e *pecca;* mentre il *fallìrono quelli della compagnia dei Bardi*, come dice il Villani, non vuol dir altro che *mancàrono;* e il *manca la natura* e *falla* del Crescenzi non vuol dire *mancare*, se il Crescenzi non ha qui posto inutilmente un pleonasmo. Ed è forse bene che questi due verbi non si discostino nella significazione, dappoichè si confondono nelle terminazioni delle prime persone del plurale al presente dell' indicativo, e dell' imperativo e del congiuntivo, e perciò anche del futuro dell' ottativo. Noi diamo qui il prospetto del verbo *fallire* nelle parti in cui può essere più opportuno averlo:

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Fallisco	. . . .	. . . .	fallo
fallisci	. . . .	. . . .	. . . .
fallisce	falle	. . . .	. . . .
Falliamo	. . . .	. . . .	fallischiamo
fallite	. . . .	. . . .	. . . .
falliscono	fàllono	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pendente			
Falliva	*fallivo	. . . .	. . . .
Fallivi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Fallii	. . . .	. . . .	. . . .
fallisti	. . . .	. . . .	. . . .
falli	. . . .	fallio	. . . .
Fallimmo	. . . .	. . . .	. . . .
falliste	. . . .	. . . .	. . . .
fallirono	. . . .	falliro: fallir	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi fallito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Fallirò	. . . .	. . . .	. . . .
fallirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Fallisci			. . . .
fallisca	. . . .	. . . .	. . . .
Falliamo	. . . .	. . . .	. . . .
fallite	. . . .	. . . .	. . . .
falliscano	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Fallissi	. . . .	. . . .	. . . .
fallissi	. . . .	. . . .	. . . .
fallisse	. . . .	. . . .	. . . .
Fallissimo	. . . .	. . . .	. . . .
falliste	. . . .	. . . .	. . . .
fallissero	*fallissono	. . . .	. . . .
Pr. Imp.			
Fallirei	. . . .	falliria	. . . .
falliresti	. . . .	. . . .	. . . .
fallirebbe	. . . .	*falliria*	. . . .
Falliremmo	. . . .	. . . .	fallirébbamo: falliriamo: fallirésimo
fallireste	. . . .	. . . .	. . . .
fallirébbero	*fallirebbono: *fallirieno*	*falliriano*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Con.			
Presente			
Fallisca	falla	. . . .	. . . .
fallisca	fallischi	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fallisca	falla	. . . .	. . . .
Falliamo	. . . .	. . . .	. . . .
falliate	. . . .	. . . .	. . . .
fallìscano	fàllano	. . . .	. . . .
Infin. pres.			
Fallire, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Fallente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Fallito	falluto	. . . .	. . . .
Gerondio			
Fallendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 58. *Verbo* FARE.

Questo verbo è uno de' più anomali della nostra lingua; e l' andamento suo alternativamente procede da *facere*, che dapprima gl' Italiani adottarono, e da *fare*, in che per sincope ridussero quella terminazione latina. Il prospetto seguente additerà il pregio delle varie sue desinenze, in alcune delle quali più ha valuto certamente l' uso che la ragione. Questo prospetto vale egualmente pei composti *affare*, *assuefare*, *confare*, *contraffare*, *disfare*, *soddisfare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente.			
Fo	facio: foe	*faccio*	. . . .
fai	facci: *faci*	. . . .	fane
fa	fae	face	. . . .
Facciamo	facemo: faciamo	. . . .	facciàno
fate	. . . .	. . . .	facete
fanno	faceno: fano: facciono	*fan*	. . . .
Pendente			
Faceva	*facevo	facea: fea	feva
facevi	. . . .	. . . .	facei
faceva	facia	fea: *facèa*	. . . .
Facevamo	facciavamo: faccevamo	. . . .	facemio: facèamo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
facevate	faciavate	. . . .	facevi: faceate
facévano	facieno	feano: *faceano*	facévono
Pass. Ind.			
Feci: fec' io	. . . .	fei	. . . .
facesti	. . . .	festi	faesti
fece: fec' egli	. . . .	*fe'*: feo	fecie
Facemmo	. . . .	femmo	fèciamo: facéssimo
faceste	. . . .	feste	facesti
fécero	féciono	*férono*: fero: fen: fenno: fer: ferno	féciano
Pass. comp.			
Ho, aveva, od ebbi fatto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Farò	faraggio: faroe	. . . .	. . . .
farai	fara'	. . . .	. . . .
farà	. . . .	. . . .	. . . .
Faremo	. . . .	. . . .	fareno
farete	. . . .	. . . .	. . . .
faranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Fa	. . . .	. . . .	fae tu
faccia	. . . .	. . . .	facci
Facciamo	. . . .	. . . .	. . . .
fate	. . . .	. . . .	. . . .
facciano	. . . .	. . . .	faccino
Ottativo			
Pr. perf.			
Facessi	. . . .	fessi	facesse
facessi	. . . .	fessi	. . . .
facesse	. . . .	fesse	facessi
Facéssimo	. . . .	. . . .	facéssemo
faceste	. . . .	feste	facesti: facessi
facéssero	*facéssono	fésseno: fessono	facéssino
Imperfetto			
Farei	. . . .	faria: fare'	farébbi
faresti	. . . .	. . . .	. . . .
farebbe	. . . .	*faria*	. . . .
Faremmo	. . . .	. . . .	farébbamo: faressimo
fareste	. . . .	. . . .	faresti: faressi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
farébbero	*farébbono *fa-rieno*	*fariano*	farébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Congiuntivo			
Presente			
Fàccia	. . . .	. . . .	facci
fàccia	facci: facce	. . . .	. . . .
fàccia	. . . .	. . . .	facci: fazza
Facciamo	. . . .	. . . .	. . . .
facciate	. . . .	. . . .	. . . .
fàcciano	fàccino	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp			
Abbia, avessi fatto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Fare, ec.	facere	. . . .	. . . .
Participio			
Presente			
Facente	faccente	. . . .	. . . .
Passato			
Fatto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
. . . .	fatturo	. . . .	. . . .
Gerondio			
Facendo	faccendo: facciendo	. . . .	fando

§. 59 *Verbo* FÈNDERE.

Abbiamo detto altrove che questo verbo non segue la maniera propria della maggior parte di quelli, l' infinito de' quali termina in *éndere*. Vegg ansi dunque le differenze nel seguente prospetto, che presentiamo soltanto nelle parti in cui si allontana dal verbo *accéndere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Fendei: fessi	. . . .	. . . .	. . . .
fendesti	. . . .	. . . .	. . . .
fendè: fesse	. . . .	fendéo	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Fendemmo	. . . .	. . . .	fendéssimo
fendeste	. . . .	. . . .	fendesti
fendérono: fessero	*fessono	fendéro: fendér	fenderno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi fesso, o fenduto	. . . .	. . . .	. . . .
Participio Passato			
Fesso: fenduto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 60. *Verbo* FERIRE.

Ferire è il verbo fermamente restato alla lingua nostra. *Fèrere* e *fièrere* e *fedire* sono anticaglie fuori d' uso: ma alcune loro terminazioni servono ancora a' poeti.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Ferisco	*fero*	. . . .	. . . .
ferisci	*feri*	. . . .	. . . .
ferisce	*fiere: fere: fier*	. . . .	. . . .
Feriamo	férimo	. . . .	. . . .
ferite	. . . .	. . . .	. . . .
feriscono	*ferono*: fierono	. . . .	feriscano
Pass. ind.			
Ferii	. . . .	. . . .	. . . .
feristi	. . . .	. . . .	. . . .
ferì	ferette: feritte	feriò	. . . .
Ferimmo	. . . .	. . . .	. . . .
feriste	. . . .	. . . .	. . . .
ferírono	ferìttero	feriro: ferìr	. . . .
Imp. Presente			
Ferisci	. . . .	. . . .	. . . .
ferisca	. . . .	fera	. . . .
Feriamo	. . . .	. . . .	. . . .
feriate	. . . .	. . . .	. . . .
feriscano	*fèrano*	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Ferisca	. . . .	fera	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
ferisca	ferischi	fera	. . . .
ferisca	fiera	fera	. . . .
Feriamo	. . . .	. . . .	. . . .
feriate	. . . .	. . . .	. . . .
feriscano	fiérano	*férano*	ferischino: fèrino
Part. Presente			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Ferito	*feruto:* fedito	. . . .	. . . .

§. 61. *Verbo* FÉRVERE.

E nella materiale conformazione delle sue voci, e nel particolar senso in che pueti ed oratori lo hanno preso, ha questo verbo bastanti titoli onde qui ne sia steso il prospetto. Imperciocchè non per questo che di alcune sue terminazioni soltanto trovansi esempi, si vorrà che da ingegnoso scrittore non possa somministrarsene quando che sia alcune altre, se esse ancora appariscano del carattere delle già usate. Essendo esso della seconda conjugazione, come *crédere*, presenta regolarissime per la più parte le sue uscite, e tali che di esse l' orecchio non ha onde essere disgustato. In quanto poi alle poche che possono parere ingrate, si rimandano tra le antiquate: chè tali debbonsi dire quelle che pur converrebbongli secondo la sua natura, ma che un ben esperto orecchio rifiuta, come noi pensiamo essere le terminazioni della seconda maniera del passato indeterminato nell' indicativo, e del participio passato, di che dovrebbero formarsi i passati composti. Oltre ciò, crediamo nel presente dell' imperativo non potersi sì di leggieri da esso ammettere altre persone fuori delle due terze, e la seconda del singolare, se ingegno di scrittore e favorevole incontro il consentano.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Fervo	ferbo	. . . .	. . . .
fervi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
ferve	. . . .	. . . .	. . . .
Ferviamo	. . . .	. . . .	. . . .
fervete	. . . .	. . . .	. . . .
férvono	. . . .	. . . .	férvano
Pendente			
Ferveva	*fervevo	fervea	. . . .
fervevi	. . . .	. . . .	tu fervei
ferveva	. . . .	*fervea*	. . . .
Fervevamo	. . . .	. . . .	. . . .
fervevate	. . . .	. . . .	fervevi
fervévano	*fervieno*	*fervèano*	fervévono
Pass. ind.			
Fervei	. . . .	fervetti	. . . .
fervesti	. . . .	. . . .	. . . .
fervè	fervette	fervéo	. . . .
Fervemmo	. . . .	. . . .	. . . .
ferveste	. . . .	. . . .	. . . .
fervérono	fervéttero: fervéttono	fervéro: fervér	. . . .
Futuro			
Ferverò	. . . .	. . . .	. . . .
ferverai	. . . .	. . . .	. . . .
ferverà	. . . .	. . . .	. . . .
Ferveremo	. . . .	. . . .	. . . .
ferverete	. . . .	. . . .	. . . .
ferveranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
ferva colui	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
férvano	. . . .	. . . .	férvino
Futuro			
Ferverai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf			
Fervessi	. . . .	. . . .	fervesse
fervessi	. . . .	. . . .	. . . .
fervesse	. . . .	. . . .	fervessi
Fervéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
ferveste	. . . .	. . . .	. . . .
fervéssero	*fervessono: *fervéssino*	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Ferverei	. . . .	ferveria	. . . .
ferveresti	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
ferverebbe	. . . .	*ferveria*	. . . .
Ferveremmo	. . . .	. . . .	fervérebbamo : ferverèssimo
fervereste	. . . .	. . . .	ferveresti
fervérebbero	*ferverebbono *ferverieno*	*ferverìano*	fervérebbano
Cong. *Presente*			
Ferva	. . . .	. . . .	. . . .
ferva	fervi	. . . .	. . . .
ferva	. . . .	. . . .	. . . .
ferviamo	. . . .	. . . .	. . . .
ferviate	. . . .	. . . .	. . . .
férvano	. . . .	. . . .	férvino
Inf. *Presente*			
Férvere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Fervente	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Fervendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 62. *Verbo* FIÈDERE.

Si è questo verbo usato dagli antichi in versi e in prosa. Pare che i Moderni sienosi contentati di usarlo soltanto in versi. Alcune sue desinenze possono ancora convenire in prosa, se si adoperino opportunamente. Imperciocchè non significa esso soltanto *spargere il sangue altrui con ferro od altro*, o *ferire*, o *vulnerare*, o *percuotere*, a cagione di offesa, come dice la Crusca; ma eziandio *colpire*, *toccare*, *dare*, o battere in qualche cosa, ed anche soavemente. Questo verbo è assai difettivo. Il prospetto seguente presenterà le voci che trovansi usate, ed alcune che paiono potersi usare da valente maneggiatore della lingua. Pare però che assolutamente manchi di participii.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente*			
Fiedo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fiedi	. . . .	. . . .	. . . .
fiede	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
fiédono	. . . .	. . . .	. . . .
Pend.			
Fiedeva	. . . .	fiedea	. . . .
fiedevi	. . . .	. . . .	. . . .
fiedeva	. . . .	*fiedea*	. . . .
Fiedevamo	. . . .	. . . .	. . . .
fiedevate	. . . .	. . . .	. . . .
fiedévano	. . . .	*fiedeano*	. . . .
Pass. ind.			
Fiedei	. . . .	. . . .	. . . .
fiedesti	. . . .	. . . .	. . . .
fiedè	. . . .	. . . .	. . . .
Fiedemmo	. . . .	. . . .	. . . .
fiedeste	. . . .	. . . .	. . . .
fiedérono	. . . .	fiedero: fiedér	. . . .
Cong. pres.			
Fieda	. . . .	fieggia	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
fieda	. . . .	fieggia	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
fiédano	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Fiedessi	. . . .	. . . .	. . . .
fiedessi	. . . .	. . . .	. . . .
fiedesse	. . . .	. . . .	. . . .
Fiedéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
fiedeste	. . . .	. . . .	. . . .
fiedéssero	*fiedéssono: _fiedèssino_	. . . .	. . . .
Inf. *Presente*			
Fiédere	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Fiedendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 63. *Verbo* FÌGERE, o FÌGGERE.

La conjugazione di questo verbo serve di norma per quelle de' suoi composti, *affìggere*, *confìggere*, *crocifig-*

gere, *prefiggere*, *sconfiggere*, *trafiggere* ed *affliggere*, *friggere*, *soffriggere* ed altri: non così però per quelle di *dirigere*, *erigere*, *esigere*, de' quali abbiamo parlato a parte. Debbonsi intanto avvertire alcune cose. Il verbo *figere* e i suoi derivati possono scriversi egualmente e con una *g* semplice e con due. L' uno e l' altro uso però portano qualche varietà nelle desinenze de' passati indeterminati e de' participii passivi. *Figere* dà *fisi*, *fise*, *fisero*: *affigere* dà *affisi*, *affise*, *affisero*. Al contrario da *figgere si ha fissi*, *fisse*; ed *affissi*, *affisse* ec., da *affiggere*. Ma non si terrebbe per ben detto *confisi*, *crocifisi*, *prefisi*, *sconfisi*, *trafisi*; e molto meno *afflisi*, *frisi*, *soffrisi*, che tutti debbono avere due *ss*. Questi verbi variano anche nel participio passivo, di cui si fanno i tempi passati composti. *Figgere* ha *fisso* e *fitto*: ma *crocifiggere*, *prefiggere*, *affigere* hanno solamente *crocifisso*, *prefisso*, *affisso*, pochi esempi trovandosi di *affitto*. *Configgere*, *sconfiggere*, *affliggere*, *friggere*, *soffriggere* non hanno che *soffritto*, *fritto*, *afflitto*, *trafitto*, *confitto*, *sconfitto*. Finalmente *infiggere* e *trafiggere* hanno del pari *infitto*, *trafitto*, e *infisso* e *trafisso*. Fatte queste osservazioni per regola de' giovani, diamo il prospetto del verbo *figere*, unendo le più notabili di *figgere*. Nè la Crusca, nè l' Alberti conoscono il verbo *infliggere*, che pur tutti gl' Italiani conoscono, e che sempre dee rappresentarsi con due *gg*. Il suo participio passato è *inflitto*: parola consacrata finora soltanto come aggiuntivo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Figo: figgo, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
figi	. . . .	. . . .	. . . .
fige	. . . .	. . . .	. . . .
Figiamo	*figemo*	. . . .	. . . .
figete	. . . .	. . . .	. . . .
figono	. . . .	. . . .	figano
Pendente			
Figeva: figgeva, ec.	'figevo	figea	. . . .
figevi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRÓNEO
figeva	. . . .	*figea*	. . . .
Figevamo	. . . .	. . . .	figeamo
figevate	. . . .	. . . .	figevi
figévano	. . . .	*figeano*	figévono
Passato Indicativo			
Fisi, fissi	. . . .	. . . .	figei
figesti: figgesti, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
fise, fisse	. . . .	. . . .	figè
Figemmo	. . . .	. . . .	fissamo: figésimo
figeste	. . . .	. . . .	. . . .
fisero: fissero	fissono	. . . .	figérono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi fitto: fisso: fiso	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Figerò: figgerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
figerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperativo			
Figi: figgi	. . . .	. . . .	. . . .
figa, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pres. perfetto			
Figessi: figgessi, ec	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Figerei: figgerei, ec.	. . . .	figeria	figerebbi
figeresti	. . . .	. . . .	. . . .
figerebbe, ec.	. . . .	*figeria*	. . . .
Cong. Presente			
Figa: figga, ec.	. . . .	figi	. . . .
figa	fighi	. . . .	. . . .
figa	. . . .	. . . .	fighi
Figiamo	. . . .	. . . .	fighiamo
figiate	. . . .	. . . .	. . . .
figano	. . . .	. . . .	fighino
Inf.			
Figere: figgere	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Part.			
Presente			
Figente: figgente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Fitto: fisso: fiso	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Figendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 64. *Verbo* FÒNDERE.

Di questo verbo compongonsi *confòndere*, *diffòndere*, *infòndere*, *rifòndere*, *sconfòndere*, *trasfòndere*. *Fòndere* ha nel passato indeterminato dell' indicativo *fusi* e *fondei*; ed ha il participio passivo doppio, facendo *fuso* e *fònduto*; ma i suoi derivati amano meglio la prima di queste due maniere, dicendosi *confusi*, *diffusi*, *infusi*, *profusi*, ec., e non *confondei*, *diffondei*, *infondei*, *profondei*, e così degli altri; e parimente dicendosi *confuso*, *diffuso*, *infuso*, *profuso*, ec., non *confonduto*, *diffonduto*, *infonduto*, *profonduto*. Siffatte voci però non possono riguardarsi che come antiquate, onde in qualche caso, comechè rarissimo, potrebbero per avventura usarsi ove il suono prolungato ed assai grave, con cui si esprimono, convenisse al discorso. Si avvertirà che alcune uscite di *fòndere* sono simili ad alcune del verbo *fondare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Fondo	. . . .	. . . .	. . . .
fondi	. . . .	. . . .	. . . .
fonde	. . . .	. . . .	. . . .
Fondiamo	*fondemo*	. . . .	. . . .
fondete	. . . .	. . . .	. . . .
fòndono	. . . .	. . . .	fòndano
Pendente			
Fondeva	*fondevo	fondea	. . . .
fondevi	. . . .	. . . .	. . . .
fondeva	. . . .	*fondea*	. . . .
Fondevamo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fondevate	. . . .	. . . .	fondevi
fondévano	*fondieno*	*fondéano*	fondévono
Pass. ind.			
Fusi: fondei	. . . .	. . . .	. . . .
fondesti	. . . .	. . . .	. . . .
fuse : fondè	. . . .	. . . .	. . . .
Fondemmo	. . . .	. . . .	fùsamo : fondéssimo
fondeste	. . . .	. . . .	fondesti
fùsero : fondérono	*fùsono	. . . .	fondenno: fonderno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi fuso, o fonduto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Fonderò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Fondessi	. . . .	. . . .	fondesse
fondessi	. . . .	. . . .	. . . .
fondesse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imp.			
Fonderei	. . . .	fonderìa	. . . .
fonderesti	. . . .	. . . .	. . . .
fonderebbe, ec.	. . . .	*fonderìa*	. . . .
Cong.			
Presente			
Fonda	. . . .	. . . .	. . . .
tu fonda	. . . .	. . . .	fondi
fonda	. . . .	fondi	. . . .
Fondiamo	. . . .	. . . .	. . . .
fondiate	. . . .	. . . .	. . . .
fòndano	. . . .	. . . .	fòndino
Inf.			
Fòndere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Fondente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Fuso, o fonduto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Fondendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 65. *Verbo* FORBIRE.

Questo verbo procede come *abborrire*, uscendo nella prima persona del presente dell' indicativo in due maniere, *fòrbisco* e *forbo;* nè la seconda trovasi meno usata dagli Antichi in prosa, di quello che trovisi usata la prima in verso, sebbene per la sua lunghezza questa sembri forse meno comoda dell' altra. Perchè adunque il Mastrofini riguarda la seconda maniera come antiquata, e la concede soltanto ai poeti? Noi abbiamo cercato in vano questo perchè. Del rimanente, *fòrbire* e *rifòrbire*, non hanno bisogno di particolare prospetto.

§. 66. *Verbo* FRÈMERE.

Non così tralasceremo il prospetto del verbo *frèmere*, quantunque proceda come *crèdere*, appartenendo alla seconda conjugazione. Primieramente restano, comunque fuor d' uso, alcune desinenze dell' antico *fremire*, che vogliono essere indicate e collocate al posto conveniente. In secondo luogo giova assicurare i giovani sulla regolarità della doppia desinenza nel passato indeterminato dell' indicativo. Notisi che gli Antichi dissero anche *fremitare*, che, opportunamente usato, può e in verso e in prosa produrre con alcune sue desinenze maggiore effetto che il verbo *frèmere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Fremo	. . . .	. . . .	. . . .
fremi	fremisci	. . . .	. . . .
freme	fremisce	. . . .	. . . .
Fremiamo	frememo	. . . .	. . . .
fremete	. . . .	. . . .	. . . .
frémono	. . . .	. . . .	frémano
Pendente			
Fremeva	*fremevo: fremiva	fremea	. . . .
fremevi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Fremei: fremetti	fremii	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fremesti	. . . .	. . . .	. . . .
fremè : fremette	fremì	freméo	. . . .
Frememmo	. . . .	. . . .	freméssimo : freméttamo
fremeste	. . . .	. . . .	. . . .
fremérono: freméttero	fremirono : *freméttono	fremèro : fremér	fremerno
Part. *Presente*			
Fremente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Fremuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Fremendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 67. *Verbo* FRUIRE.

Se si trattasse qui della convenienza di usare ad indicazione di azione piuttosto un verbo che l' altro, noi dimanderemmo volentieri perchè i nostri scrittori di prosa e di verso tanto uso abbiano fatto di questo verbo prettamente latino, nè in parecchie delle sue terminazioni molto armonioso, quando avevano più ovvio il verbo *godere*, il quale richiamando alla mente il gaudio, più sensibile rende l' idea che vuolsi esprimere. Ma di questo proposito terranno conto i giovani per quanto trovinsi in caso di applicarsi a ben comporre. Noi intanto diamo il prospetto del verbo *fruire* perchè se n' abbia presente l' andamento nelle parti principali, facile essendo supplire alle altre. Notisi però che se l' orecchio potesse sostenere *fruiamo*, *fruiate*, che noi vogliamo riporre nelle voci antiquate, non certo parrà mai disposto a sostenere il participio *fruiente*, dovendo in ogni caso per analogia essere *fruente* che noi crediamo bella e buona parola, quantunque non sostenuta da esempi vecchi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente*			
Fruisco	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fruisci	. . . .	. . . .	. . . .
fruisce	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	*fruiamo	. . . .	. . . .
fruite	. . . .	. . . .	. . . .
fruiscono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Fruiva	*fruivo	fruia	. . . .
fruivi	. . . .	. . . .	. . . .
fruiva	. . . .	fruia	. . . .
Fruivamo	. . . .	. . . .	. . . .
fruivate	. . . .	. . . .	. . . .
fruivano	. . . .	. . . .	fruivono
Pass. ind.			
Fruii	. . . .	. . . .	. . . .
fruisti	. . . .	. . . .	. . . .
fruì	. . . .	. . . .	. . . .
Fruimmo	. . . .	. . . .	. . . .
fruiste	. . . .	. . . .	. . . .
fruirono	. . . .	fruiro: fruir	fruirno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi fruito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Fruirò	. . . .	. . . .	. . . .
fruirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Pres.			
Fruisca	. . . .	. . . .	fruischi
fruisca	fruischi	fruisci	. . . .
fruisca	. . . .	. . . .	fruischi
. . . .	*fruiamo	. . . .	. . . .
. . . .	*fruiate	. . . .	. . . .
fruiscano	. . . .	. . . .	fruischino
Part			
Presente			
Fruente	fruiente	. . . .	. . . .
Futuro			
Fruito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio.			
Fruendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 68. *Verbo* GARRIRE.

Diversamente da quanto dicemmo intorno al verbo *forbire*, diciamo di questo. Imperciocchè quantunque per

indole sua alla prima persona del presente dell'indicativo esso esca in due maniere, *garrisco*, e *garro*, pure, a cagione della materiale sua configurazione, stimiamo la seconda maniera meno ingrata nel verso che nella prosa. E nel verso ancora noi ne raccomandiamo parsimonia, non portando seco codeste terminazioni suono molto dilettevole, se per grande maestria non avvenga di annicchiarle opportunamente. Perciò noi le poniamo tutte fra le antiquate, segnandole per rispetto ai passi che s' incontrano come ancora permesse a' poeti. Il Mastrofini si duole che la Crusca non abbia il verbo *sgarrire*, e vuole che si registri. Ma perchè, se stando al passo del Cellini da lui recato, non è che un puro equivalente di *garrire?* E forse o la *s* è stata intrusa da copista ignorante, o il Cellini qui, come in qualche altro luogo, è caduto in idiotismo fiorentino. In alcune provincie d' Italia il popolo usa *sgarrire* nel senso di alzar la voce piangendo: e sarebbe questo lo *sgarrire* desiderato dal Mastrofini, secondo il senso in cui il Crescenzio ha adoperato il verbo *gàrrono* parlando degli uccelli che veggono lo sparviere e fuggono. Uopo è ricordare però che la Crusca ha *sgarire*, o *sgarare* a significato di *vincere per gara*, o *rompere la gara vincendo*: ma non ha a far nulla con *garrire* o *sgarrire*. *Garrire* manca di participio presente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Garrisco	*garro*	. . . .	. . . .
garrisci	*garri*	. . . .	. . . .
garrisce	*garre*	. . . .	. . . .
Garriamo	*garrimo*	. . . .	garrisciamo
garrite	. . . .	. . . .	. . . .
garriscono	*gàrrono*	. . . .	garriscano: gàrrano
Imp.			
Presente			
Garrisci	*garri*	. . . .	. . . .
garrisca, ec.	*garra*	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Garrisca	*garra*	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
garrisca	*garra: garri*	. . . .	. . . .
garrisca	*garra*	. . . .	. . . .
Garriamo	. . . .	. . . .	garrisciamo: garrischiamo
garriate	. . . .	. . . .	. . . .
garriscano	*gàrrano*	. . . .	garrìschino : gàrrino

§. 69. *Verbo* GÉMERE.

Anticamente si disse *gemire*, come abbiamo detto di *fremire*. Perciò si trova *gemisce*, e *gemisti*; il che suppone anche *gemisco*, voce che sarebbe tratta greggia dal latino *ingemisco*. Si è però più volentieri adottato *gémere*, che nella conjugazione procede in ogni sua parte come *frémere*: onde nel prospetto che di *frémere* abbiamo già dato, si ha pienamente anche quello di *gémere* per chi ne abbisogni.

§. 70. *Verbo* GIACERE.

Appartiene ai secreti della pronuncia il sapere perchè scrivendosi *giaccio*, non si scriva similmente *giacci*, *giacce*, *giaccete*; e questi secreti stanno presso chi ha il primato di essa. Giova intanto scrivere le varie terminazioni di questo verbo come i migliori autori le hanno presentate sino dai primi tempi. Si osservi però che quelle le quali scrivonsi con due *cc*, possono scriversi egualmente bene con una sola; prova al certo che in due diversi modi si compone la pronuncia di tali voci: il che è da credere che leghisi col sistema armonico del periodo; se non vogliasi piuttosto dire che o sempre la pronuncia fu incerta, od ha col tempo cambiato: chè l' una o l' altra cosa potrebbe anche essere. Noi diamo qui il prospetto del verbo *giacere* in quelle sole sue parti nelle quali potrebbe aversi alcun dubbio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Giaccio	. . . .	. . . . .	. . . . .
giaci	. . . .	. . . . .	. . . . .
giace	. . . .	. . . . .	. . . . .
Giacciamo	. . . .	. . . . .	. . . . .
giacete	. . . .	. . . . .	. . . . .
giàcciono	. . . .	. . . . .	. . . . .
Pass. ind.			
Giacqui	giacei: giacetti	. . . .	. . . . .
giacesti	. . . .	. . . . .	. . . . .
giacque	giacè: giacette	. . . . .	. . . . .
Giacemmo	. . . .	. . . . .	giacéssimo
giaceste	. . . .	. . . . .	. . . . .
giàcquero	giàcquono: giacérono: giacéttero	. . . . .	. . . . .
Cong.			
Presente			
Giaccia	. . . .	. . . . .	. . . . .
giaccia	*giacei*	. . . . .	. . . . .
giaccia	. . . .	. . . . .	. . . . .
Giacciamo	. . . .	. . . . .	. . . . .
giacciate	. . . .	. . . . .	. . . . .
giàcciano	. . . .	. . . . .	giàccino: giàcino
Part.			
Presente			
Giacente	. . . .	. . . . .	giacciuto
Passato			
Giaciuto	. . . .	. . . . .	. . . .
Gerondio			
Giacendo	. . . .	. . . . .	. . . . .

§. 71. *Verbo* GIOIRE.

Intorno a questo verbo poco si ha consultando la Crusca, e molti dubbi possono nascere su varie parti del suo andamento a chi non ha gran pratica. Utilissimo adunque ne sarà il prospetto. Il Mastrofini osserva che il gerondio preferito in questo verbo è il meno conforme alla regola. Più grave è l' osservazione del Buommattei sulle terminazioni delle persone prima e seconda plurali del futuro dell' ottativo, rigettando egli *gioiamo*, e *gioiate*, ed

insinuando che *dovendosi esplicare un tal tempo, si trovi un verbo equivalente*, come .... *rallegrarsi*. Noi estendiamo l' osservazione anche alla terminazione delle prime persone plurali del presente dell' indicativo, poichè il meccanismo della parola è lo stesso, nè un orecchio ben fatto facilmente il sopporterà. Per la stessa ragione non gli si accorda participio presente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Pres.			
Gioisco	. . . .	. . . .	. . . .
gioisci	. . . .	. . . .	. . . .
gioisce	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	gioimo: gioiamo	. . . .	gioisciamo: gioischiamo
gioite	. . . .	. . . .	. . . .
gioiscono	. . . .	. . . .	gioiscano
Pendente			
Gioiva	. . . .	. . . .	. . . .
gioivi	. . . .	. . . .	. . . .
gioiva	. . . .	*gioia*	. . . .
Gioivamo	. . . .	. . . .	. . . .
gioivate	. . . .	. . . .	gioivi
gioivano	. . . .	*gioiano*	gioivono
Pass. ind.			
Gioii	. . . .	. . . .	. . . .
gioisti	. . . .	. . . .	. . . .
gioì	. . . .	. . . .	. . . .
Gioimmo	. . . .	. . . .	gioissimo
gioiste	. . . .	. . . .	gioisti
gioirono	. . . .	gioìro: gioìr	gioirno: gioinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi gioito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Gioirò	. . . .	. . . .	. . . .
gioirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Gioissi	. . . .	. . . .	. . . .
gioissi	. . . .	. . . .	. . . .
gioisse	. . . .	. . . .	gioissi
Gioissimo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
gioiste	. . . .	. . . .	. . . .
gioissero	*gioissono	. . . .	gioissino : gioisseno
Pr. imperf.			
Gioirei	. . . .	. . . .	. . . .
gioiresti	. . . .	. . . .	. . . .
gioirebbe	. . . .	*gioiria*	. . . .
Gioiremmo	. . . .	. . . .	. . . .
gioireste	. . . .	. . . .	. . . .
gioirébbero	*gioirébbono	*gioiriano:* gioirieno	. . . .
Cong. *Presente*			
Gioisca	. . . .	. . . .	. . . .
gioisca	*gioischi:* giòi	. . . .	. . . .
gioisca	. . . .	. . . .	gioischi
. . . .	gioiamo	. . . .	gioischiamo
. . . .	gioiate	. . . .	. . . .
gioiscano	. . . .	. . . .	gioischino
Inf *Presente*			
Gioire, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. *Presente*			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Gioito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Gioiendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 72. *Verbi* GIRE *ed* IRE.

È chiaro che il verbo *gire* non è che precisamente lo stesso *ire*, a cui si è messa innanzi la *g* tanto per dar forza alla intonazione di alcune voci, come quando si dice *gite* per *ite*, *giva* per *iva*, ec. ec., quando per isfuggire in altre un certo iato disgustosissimo, come sarebbe in *ia* per *iva*, in *iamo* per *giamo*, in *ii*, per *gii*, e simili. Questo verbo è difettivo: e dov' esso manca, suppliscono le voci che, tolte dall' abbandonato verbo *vadere*, noi abbiamo congiunte al verbo *andare*. Eccone intanto il prospetto, nel quale troverassi avere noi messo le voci del geron-

dio *gendo*, e *gindo* tra le antiquate, non tra le comuni, siccome altri usano: e in ciò fare siamo stati condotti dalla considerazione che non solo di tali voci non trovasi che un esempio solo per una fra gli Antichi, e per l'altra fra i Moderni; ma che del non frequente uso delle medesime debba esserne stata cagione la non felice materiale costruzione che un ben temperato orecchio non sostiene, se non vengano poste in armonia da certo felicissimo concorso di altre parole: come appunto abbiamo altrove detto ragionando delle antiquate.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Pres.			
Giàmo	*gimo*	. . . .	. . . .
gite : ite	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Giva : iva	*givo: *ivo	. . . .	. . . .
givi : ivi	. . . .	. . . .	. . . .
giva : iva	. . . .	gìa	. . . .
Givamo : ivamo	. . . .	. . . .	. . . .
givate : ivate	. . . .	. . . .	. . . .
givano : ivano	. . . .	*giano*: gieno	. . . .
Pass. ind.			
Gii	. . . .	. . . .	. . . .
gisti : isti	. . . .	. . . .	. . . .
gì	. . . .	gio	. . . .
Gimmo	. . . .	. . . .	gìssimo
giste: iste	. . . .	. . . .	. . . .
girono: irono	. . . .	giro: gir: iro: ir	girno
Pass. comp.			
Sono, era, fui ito, gito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Girò: irò	. . . .	. . . .	. . . .
girai: irai	. . . .	. . . .	. . . .
girà: irà	. . . .	. . . .	. . . .
Giremo: iremo	. . . .	. . . .	. . . .
girete: irete	. . . .	. . . .	. . . .
giranno : iranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Giàmo	. . . .	. . . .	. . . .
gite: ite	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Girai: irai	....	....	....
girà: irà	....	....	....
Giremo: iremo	....	....	....
girete: irete	....	....	....
giranno: iranno	....	....	....
Ottativo			
Pr. perf.			
Gissi	....	....	....
gissi	....	....	....
gisse: isse	....	....	gissi
Gissimo	....	....	....
giste: iste	....	....	gisti
gìssero: issero	*gissono	....	....
Imperf.			
Girei: irei	....	....	girebbi
giresti: iresti	....	....	....
girebbe: irebbe	....	giria	....
Giremmo: iremmo	....	....	girebbamo
gireste: ireste	....	....	giresti
girébbero: irébbero	*girébbono	*giriano: iriano:* girieno	....
Cong.			
Presente			
Giamo	....	....	....
giate	....	....	....
Part.			
Passato			
Gito: ito	giuto	....	....
Ger.			
....	gendo: gindo	....	....

§. 73. *Verbo* GIUNGÉRE.

I verbi *aggiùngere*, *congiùngere*, *ingiùngere*, *raggiùngere*, *soggiùngere*, e simili composti di questo come pure altri di eguale desinenza, *mùngere*, *pùngere*, *compùngere*, *ùngere*, *ec.*, si regolano come *giùngere*. Amor di dolcezza nella favella ha tratto i Toscani a premettere molte volte la *g* alla *n*; onde dicesi egualmente *giùgnere*, *aggiùgnere*, *congiùgnere*, *ec.*, e ciò è quando siegue *e* o *i*, vocali di

dolce suono, non mai quando siegue *a* od *o*. Questo avvertimento basta ove occorra usare l'inversione accennata, la quale in nulla varia l'andamento espresso nel prospetto che diamo del verbo *giùngere*. Vogliamo però che sappiasi come il participio presente di questo verbo non volentieri si udirebbe senza quella inversione, la quale renderà più grati anche quelli de' suoi composti; laddove sembra che riuscirebbe dispiacevole ne' participii presenti di *mùgnere*, *pùgnere*, *compùgnere*, *ùgnere*, quasi suono affettato, e lezioso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind pres.			
Giungo	. . . .	. . . .	. . . .
giungi	. . . .	. . . .	. . . .
giunge	. . . .	. . . .	. . . .
Giungiamo	giungemo: *giugnemo*	. . . .	giunghiamo
giungete	. . . .	. . . .	. . . .
giùngono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Giungeva	*giungevo	giungea	. . . .
giungevi	giungei	*giungeva*	. . . .
giungeva	. . . .	. . . .	. . . .
Giungevamo	giugneamo	. . . .	. . . .
giungevate	. . . .	. . . .	. . . .
giungévano	. . . .	*giungèano*	. . . .
Pass. ind.			
Giunsi	gionsi	. . . .	giungei
giungesti	. . . .	. . . .	. . . .
giunse	. . . .	. . . .	giungè
Giungemmo	. . . .	. . . .	giùnsimo
giungeste	. . . .	. . . .	giungesti
giùnsero	*giùnsono	. . . .	giungérono
Pass. comp.			
Sono, era, fui giunto, ec.	gionto	. . . .	. . . .
Futuro			
Giungerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Giungi	. . . .	. . . .	. . . .
giunga	. . . .	. . . .	. . . .
Giungiamo	. . . .	. . . .	giunghiamo
giungiate	. . . .	. . . .	giunghiate

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
giùngano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Giungerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Giungessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Giungerei	. . . .	giungerìa	. . . .
giungeresti	. . . .	. . . .	. . . .
giungerebbe	. . . .	*giungerìa*	. . . .
Giungeremmo	. . . .	. . . .	. . . .
giungereste	. . . .	. . . .	. . . .
giungerébbero	*giungerébbono: *giungerìeno*	*giungerìano*	. . . .
Cong.			
Presente			
Giunga	. . . .	. . . .	. . . .
giunga	giunghi	. . . .	. . . .
giunga	. . . .	. . . .	giunghi
Giungiamo	. . . .	. . . .	giunghiamo
giungiate	. . . .	. . . .	giunghiate
giùngano	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Presente			
Giùngere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Giugnente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Giunto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Giungendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 74. *Verbo* GODÈRE.

Godere dissero gl' Italiani dal latino *gaudere*. Esso procede come *temere;* nè altro occorre osservare se non che ne' suoi passati composti si aiuta tanto col verbo *avere* quanto col verbo *essere:* onde, p. e., leggiamo in Salvini: *non avrebbero goduto gli animali del benefizio de' sentimenti;* e in Segni: *poichè si era goduto sei anni, e non più di quella grandezza.* Sarebbe erronea ogni voce di

questo verbo in cui si facesse sentire il dittongo latino, ma nel participio presente chi dicesse *gaudente* per *godente*, metterebbe in corso una parola antiquata che in più di un caso potrebbe riuscire gradevole.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Godo	. . . .	. . . .	. . . .
godi	. . . .	. . . .	. . . .
gode	. . . .	. . . .	. . . .
Godiamo	*godemo*	. . . .	. . . .
godete	. . . .	. . . .	. . . .
gòdono	. . . .	. . . .	gòdano
Pendente			
Godeva	*godevo	godea	. . . .
godevi	. . . .	. . . .	. . . .
godeva	. . . .	*godea*	. . . .
Godevamo	. . . .	. . . .	godeamo
godevate	. . . .	. . . .	godevi
godévano	. . . .	*godeano*: godieno	godèvono
Pass. ind.			
Godei: godetti	. . . .	. . . .	. . . .
godesti	. . . .	. . . .	. . . .
godè: godette	. . . .	godeo	. . . .
Godemmo	. . . .	. . . .	godéssimo: godéttamo
godeste	. . . .	. . . .	. . . .
godérono: godéttero	*godéttono	godero: godèr	godenno: goderno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi goduto	. . . .	. . . .	. . . .
o pure			
Mi sono, mi era, mi fui goduto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Goderò	goderoe	*godrò*	goderaggio: goderabbo
goderai	. . . .	*godrai*	. . . .
goderà	goderae	*godrà*, ec.	. . . .
Goderemo	. . . .	. . . .	. . . .
goderete	. . . .	. . . .	. . . .
goderanno	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp.			
Presente			
Godi	. . . .	. . . .	. . . .
goda	. . . .	. . . .	. . . .
Godiamo	. . . .	. . . .	. . . .
godete	. . . .	. . . .	. . . .
gòdano	. . . .	. . . .	godino
Futuro			
Goderai	. . . .	*godrai*, ec.	. . . .
goderà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
pr. perfetto.			
Godessi	. . . .	. . . .	. . . .
godessi	. . . .	. . . .	. . . .
godesse	. . . .	. . . .	. . . .
Godéssimo	. . . .	. . . .	godéssamo
godeste	. . . .	. . . .	godèssivo
godéssero	godéssono	. . . .	godésseno: godéssino
Pr. imperf.			
Goderei	. . . .	*godrei*: goderìa	. . . .
goderesti	. . . .	. . . .	. . . .
goderebbe	. . . .	*godrebbe*, ec.: *goderìa*	. . . .
Goderemmo	. . . .	. . . .	. . . .
godereste	. . . .	. . . .	. . . .
goderébbero	*goderébbono	*goderìano*: goderìeno	. . . .
Cong.			
Presente			
Goda	. . . .	. . . .	godi
goda	*godi*	. . . .	. . . .
goda	. . . .	. . . .	godi
Godiamo	. . . .	. . . .	. . . .
godiate	. . . .	. . . .	. . . .
godano	. . . .	. . . .	gòdino
Pass. comp.			
Abbia, avessi goduto	. . . .	. . . .	. . . .
o pure			
Mi sia, mi fossi goduto	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Godere	gaudere	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Participio			
Presente			
Godente	gaudente	. . . .	. . . .
Passato			
Goduto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Godendo	gaudendo	. . . .	. . . .

§. 75. *Verbo* GUAIRE.

È bel verbo di nostra lingua, o s' applichi al lamentarsi del cane singolarmente, o con esso voglia esprimersi il suono lamentevole d' ogni altro animale, e dell' uomo a cui con buona licenza della Crusca potrebbe dirsi più proprio, dacchè più particolarmente a lui si appropriano i *guai*. Ma nel mentre che ottime sono tutte le terminazioni di questo verbo, procedenti dalla sua uscita in *isco*, io dubito se tutte le altre che escono a dirittura dal suo infinito, possano volentieri accogliersi da orecchio mediocremente delicato. Chi p. e. vorrà dire *guaiamo*, *guaite*, *guaiate?* Chi non sospenderà la penna all' atto di scrivere *guaii*, *guaisti*, *guai*, *guaimmo*, *guaisti*, *guairono?* Ne *guairò*, nè *guaito* saranno senza difficoltà; lasciando di dire che nessuno vorrà udire *guaente*, nè *guaiendo*. Di tutte le terminazioni di questa maniera, meno fastidiose potranno per avventura riuscire quelle del passato pendente dell' indicativo e del congiuntivo. Noi siamo forse nel caso di poter dire che il non avere esempi oltre dell' infinito, dimostra che i buoni scrittori sentirono l' imbarazzo di esprimere questa parte di terminazioni del medesimo. Queste poche osservazioni bastano perchè chi scrive pongasi in avvertenza. Del resto non vuolsi legare l' ingegno, il cui merito però dipenderà tutto dal successo.

§. 76. *Verbo* GUARIRE.

Questo verbo, che si scrive anche e si pronuncia *guerire*, ha avuto presso gli Antichi, tanto prosatori quanto poeti, alcune violentissime sincopi, per le quali nelle parti

così trattate appena si riconoscerebbe. Procedendo esso come *impedire*, non occorrerebbe darne il prospetto, se non fosse appunto per indicare le terminazioni da sfuggirsi, e per avvertire che ne' passati composti si giova di ambedue i verbi ausiliari, secondo il senso attivo o neutro in che si prende. Non sembra che possa nè sempre nè a tutti piacere il participio *guarente*; a niuno poi piacerà mai *guerente*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Guarisco	. . . .	. . . .	. . . .
guarisci	. . . .	. . . .	. . . .
guarisce	. . . .	. . . .	. . . .
Guariamo	. . . .	. . . .	. . . .
guarite	. . . .	. . . .	. . . .
guariscono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Guariva	. . . .	. . . .	. . . .
guarivi	. . . .	. . . .	. . . .
guariva	. . . .	*guarìa*	. . . .
Guarivamo	. . . .	. . . .	. . . .
guarivate	. . . .	. . . .	. . . .
guarivano	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Guarii	. . . .	. . . .	. . . .
guaristi	. . . .	. . . .	. . . .
guarì	guaritte	. . . .	. . . .
Guarimmo	. . . .	. . . .	. . . .
guariste	. . . .	. . . .	. . . .
guarirono	guarittero :	. . . .	. . . .
Pass. comp.	guarittono		
Ho, aveva, ebbi guarito	. . . .	. . . .	. . . .
o pure			
Sono, era, fui guarito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Guarirò	guarrò	. . . .	. . . .
guarirai	guarrai	. . . .	. . . .
guarirà	guarrà, ec.	. . . .	. . . .
Guariremo	. . . .	. . . .	. . . .
guarirete	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
guariranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Guarisci	. . . .	. . . .	. . . .
guarisca	. . . .	. . . .	. . . .
Guariamo	. . . .	. . . .	guarisciamo : guarischiamo
guarite	. . . .	. . . .	guarisciate
guariscano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Guarirai	guarrai	. . . .	. . . .
guarirà, ec.	guarrà	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Guarissi	. . . .	. . . .	. . . .
guarissi	. . . .	. . . .	. . . .
guarisse	. . . .	. . . .	. . . .
Guarissimo	. . . .	. . . .	. . . .
guariste	. . . .	. . . .	. . . .
guarissero	*guarissono	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Guarirei	guarrei	guariria	. . . .
guariresti	guarresti	. . . .	. . . .
guarirebbe	guarrebbe	*guariria*	. . . .
Guariremmo	guarremmo	. . . .	. . . .
guarireste	guarreste	. . . .	. . . .
guarirébbero	guarrébbero : guarrébbono: *guarirébbono: *guaririeno*	*guaririano*	. . . .
Cong.			
Presente			
Guarisca	. . . .	. . . .	. . . .
guarisca	guarischi	. . . .	. . . .
guarisca	. . . .	. . . .	. . . .
Guariamo	. . . .	. . . .	. . . .
guariate	. . . .	. . . .	. . . .
guariscano, ec.	. . . .	. . . .	guarischino

§. 77. *Verbo* ILLUDERE.

Illùdere, *allùdere*, *delùdere*, procedono come *chiùdere*; ma nei loro passati indeterminati la desinenza *illusi*, *allusi*, *delusi* pare la sola adottata. Potrebbero forse non

dispiacere in qualche caso *alludei*, e *deludei*, ma non pare che così potesse essere d'*illudei*. Di queste desinenze non è recato esempio; scendono esse però spontanee per la conjugazione alla quale questi verbi appartengono.

§. 78. *Verbo* INGHIOTTIRE.

Si regola perfettamente come *abborrire*. Diamo il prospetto di alcune sue parti, che qui piacerà vedere esposte, e che servono anche pel composto *disghiottire*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Inghiottisco: inghiotto	. . . .	. . . .	. . . .
inghiottisci: inghiotti	. . . .	. . . .	. . . .
inghiottisce: inghiotte	. . . .	. . . .	. . . .
Inghiottiamo	*inghiottimo*	. . . .	. . . .
inghiottite	. . . .	. . . .	. . . .
inghiottiscono: inghiòttono:	. . . .	. . . .	inghiottiscano: inghiòttano
Imperativo.			
Inghiotisci: inghiotti	. . . .	. . . .	. . . .
inghiottisca: inghiotta, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Congiuntivo			
Presente			
Inghiottisca: inghiotta	. . . .	. . . .	inghiottischi
tu inghiottisca: inghiotta	inghiottischi: *inghiotti*	. . . .	. . . .
inghiottisca: inghiotta	. . . .	. . . .	inghiottischi
Inghiottiamo	. . . .	. . . .	inghiottisciamo
inghiottiate	. . . .	. . . .	inghiottisciate
inghiottiscano: inghiòttano	. . . .	. . . .	inghiottischino: inghiottino

§. 79. *Verbo* INQUISIRE.

Viene senza dubbio dal latino *inquirere*, che da taluno in qualche occasione si è usato latinizzando anche in favella italiana. Ma anzichè dall'infinito, come è di tutti i nostri verbi procedenti dalla lingua latina, si è amato trarre la costruzione sua dal preterito perfetto latino *inquisivi;* e questa predomina. Non si ardirebbe però chiamare erronea la terminazione *inquirisce* usata dal Tornielli. Ecco il prospetto di questo verbo, quale può aversi seguendo le varie voci che di esso trovansi negli Antichi, a cui abbiamo aggiunto il gerondio sull'autorità dell'uso, che non può non valere qualche cosa ove manchi quella degli scrittori pregiati. S'abbia però presente dai giovani che le voci di questo verbo difficilmente potranno servire in nobile orazione.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Inquisisco	. . . .	. . . .	. . . .
inquisisci	. . . .	. . . .	. . . .
inquisisce	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisiamo	. . . .	. . . .	inquisischiamo : inquisisciamo
inquisite	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiscono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Inquisiva	*inquisivo	. . . .	. . . .
inquisivi	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiva	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisivamo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisivate	. . . .	. . . .	. . . .
inquisivano	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Inquisii	. . . .	. . . .	. . . .
inquisisti	. . . .	. . . .	. . . .
inquisi	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisimmo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiste	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirono	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi inquisito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
inquisirò	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Inquisisci	. . . .	. . . .	. . . .
inquisisca	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisiamo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisite	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiscano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Inquisirò	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirai	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirà	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisiremo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirete	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiranno	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Inquisissi	. . . .	. . . .	. . . .
inquisissi	. . . .	. . . .	. . . .
inquisisse	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisissimo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiste	. . . .	. . . .	. . . .
inquisissero	*inquisissono	. . . .	. . . .
Pr. Imp.			
Inquisirei	. . . .	inquisiria	. . . .
inquisiresti	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirebbe	. . . .	*inquisiria*	. . . .
Inquisiremmo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisireste	. . . .	. . . .	. . . .
inquisirebbero	*inquisirebbono: *inquisirieno*	*inquisiriano*	. . . .
Cong. *Presente*			
Inquisisca	. . . .	. . . .	. . . .
inquisisca	inquisischi	. . . .	. . . .
inquisisca	. . . .	. . . .	. . . .
Inquisiamo	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiate	. . . .	. . . .	. . . .
inquisiscano	. . . .	. . . .	inquisischino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Inf.			
Presente			
Inquisire, cc.	inquirere	. . . .	. . . .
Participio			
Presente			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Inquisito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Inquirendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 80. *Verbo* INVADERE.

Non per questo che la Crusca non lo ha registrato, vuolsi cacciare questo verbo come non italiano; che egregi scrittori tra i moderni lo hanno nobilitato, ed è sulle labbra di tutti, essendo sommamente espressivo. Noi poniamo qui il suo andamento anche perchè servirà di norma per altri verbi di simile desinenza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Invado	. . . .	. . . .	. . . .
invadi	. . . .	. . . .	. . . .
invade	. . . .	. . . .	. . . .
Invadiamo	. . . .	. . . .	. . . .
invadete	. . . .	. . . .	. . . .
invàdono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Invadeva	*invadevo	invadea	. . . .
invadevi	. . . .	. . . .	. . . .
invadeva	. . . .	*invadea*	. . . .
Invadevamo	. . . .	. . . .	. . . .
invadevate	. . . .	. . . .	. . . .
invadévano	. . . .	*invadéano*	. . . .
Pass. ind.			
Invasi	invadei: invadetti	. . . .	. . . .
invadesti	. . . .	. . . .	. . . .
invase	invadè: invadette	. . . .	. . . .
Invademmo	. . . .	. . . .	. . . .
invadeste	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	BARONEO
invàsero	invadérono: invadéttero: invàsono	. . . .	. . . .
Passato comp			
Ho, aveva, ebbi invaso, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Invaderò	. . . .	*invadrò*	. . . .
invaderai	. . . .	*invadrai*	. . . .
invaderà	. . . .	*invadrà*	. . . .
Invaderemo	. . . .	*invadremo*	. . . .
invaderete	. . . .	*invadrete*	. . . .
invaderanno	. . . .	*invadranno*	. . . .
Imp. pres.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
invadi	. . . .	. . . .	. . . .
invada	. . . .	. . . .	. . . .
invadete	. . . .	. . . .	. . . .
invàdano	. . . .	. . . .	invàdino
Futuro			
Invaderai, ec.	. . . .	*invadrai, ec.*	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Invadessi	. . . .	. . . .	. . . .
invadessi	. . . .	. . . .	. . . .
invadesse	. . . .	. . . .	. . . .
Invadessimo	. . . .	. . . .	. . . .
invadeste	. . . .	. . . .	. . . .
invadéssero	*invadéssono	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Invaderei	. . . .	invaderìa, *invadrei*	. . . .
invaderesti	. . . .	*invadresti*	. . . .
invaderebbe	. . . .	*invadrebbe: invaderìa*	. . . .
Invaderemmo	. . . .	*invadremmo*	. . . .
invadereste	. . . .	*invadreste*	. . . .
invaderébbero	*invaderebbono	*invaderiano:* invadrieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Invada	. . . .	. . . .	. . . .
invada	invadi	. . . .	. . . .
invada	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Invadiamo	. . . .	. . . .	. . . .
invadiate	. . . .	. . . .	. . . .
invàdano	. . . .	. . . .	invàdino
Inf.			
Presente			
Invàdere, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Invadente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Invaso	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Invadendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 81. *Verbo* ISTRUIRE.

Da *struere* latino gl' Italiani nostri fecero *struire* nei primi tempi, indi ricopiato per amore di anticaglia. Prevalse però *istruire*, e con ragione. Cammina come esso il verbo *costruire*. Ecco le parti principali del suo prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Istruisco	. . . .	. . . .	. . . .
istruisci	. . . .	. . . .	. . . .
istruisce	. . . .	. . . .	. . . .
Istruiamo	istruimo	. . . .	. . . .
istruite	. . . .	. . . .	. . . .
istruiscono	. . . .	. . . .	istruiscano
Pass. ind.			
Istruii: istrussi	. . . .	. . . .	. . . .
istruisti	. . . .	. . . .	. . . .
istruì: istrusse	. . . .	. . . .	. . . .
Istruimmo	. . . .	. . . .	istrussamo
istruiste	. . . .	. . . .	istruisti
istruirono: istrùssero	*istrùssono	. . . .	istruirno: istruinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi istruito, o istrutto, ec.	. . . .	instrutto	. . . .
Futuro			
Istruirò	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
istruirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Istruisca	. . . .	. . . .	. . . .
istruisca	istruischi	. . . .	. . . .
istruisca	. . . .	. . . .	istruischi
Istruiamo	. . . .	. . . .	. . . .
istruiate	. . . .	. . . .	. . . .
istruiscano	. . . .	. . . .	istruischino ec.

§. 82. *Verbo* LAMBIRE.

La Crusca non ha che un passo di scrittore antico per fede di questo verbo, e il passo porta *lambiranno*. Dal Galileo, dal Rucellai e dal Redi si sono tratti altri tre passi, due de' quali portano il gerondio *lambendo*, ed uno il presente dell' indicativo *lambiscono*. Il resto è abbandonato alla discrezione pubblica. Il Roberti, il Cesarotti, l' Alfieri ci danno in versi d' accordo *lambe*. Il Varano ci dà *lambian* e *lambir*: il Parini il participio *lambenti*. Noi teniamo tutte queste terminazioni per legittime; e tutte le altre, che formano il prospetto seguente, saranno legittimate dalla loro conformità alle regole della conjugazione alla quale questo verbo appartiene, ed all' interesse che abbiamo di custodirci questo verbo, ad onor della lingua, intero in ogni sua parte. Finalmente noi propendiamo a credere che anticamente fosse stato adottato l' infinito *làmbare:* onde poi l' odierno verbo *lambire* abbia diritto a doppia uscita come *abborrire*, comunque la seconda possa aversi per più propria del verso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Lambisco	. . . .	lambo	. . . .
lambisci	. . . .	lambi	. . . .
lambisce	. . . .	lambe	. . . .
Lambiamo	lambimo	. . . .	. . . .
lambite	. . . .	. . . .	. . . .
lambiscono	. . . .	*làmbono*	lambiscano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pendente			
Lambiva	*lambivo	. . . .	. . . .
lambivi	. . . .	. . . .	. . . .
lambiva, ec.	. . . .	*lambìa*	. . . .
Pass. ind.			
Lambii	. . . .	. . . .	. . . .
lambisti	. . . .	. . . .	. . . .
lambì	. . . .	. . . .	. . . .
Lambimmo	. . . .	. . . .	. . . .
lambiste	. . . .	. . . .	. . . .
lambìrono	. . . .	lambìro; lambìr	. . . .
Futuro			
Lambirò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Lambisca	. . . .	. . . .	. . . .
lambisca	lambischi	lamba	. . . .
lambisca	. . . .	lamba	. . . .
Lambiamo	. . . .	. . . .	lambisciamo
lambiate	. . . .	. . . .	lambisciate
lambiscano	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. *Presente*			
Lambire, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Participio *Presente*			
Lambente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Lambito	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Lambendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 83. *Verbo* LANGUIRE.

Languire procede come *lambire*. Anch' esso ha doppia uscita nel presente dell' indicativo, e la seconda più propria del verso. Anzi alcune terminazioni di questa anche nel verso sono da usarsi cautamente. Noi non diamo del prospetto di questo verbo che i due presenti dell' indicativo e congiuntivo. Di tutto il resto può aversi quanto occorre ne' prospetti di verbi simili. Gli Antichi dissero anche *langueggiare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Languisco	. . . .	languo	. . . .
languisci	. . . .	langui	. . . .
languisce	. . . .	*langue*	. . . .
Languiamo	languimo	. . . .	. . . .
languite	. . . .	. . . .	. . . .
languìscono	. . . .	*lànguono*	languìscano
Cong. pres.			
Languisca	. . . .	. . . .	. . . .
languisca	languischi	. . . .	. . . .
languisca	. . . .	langua	languischi
Languiamo	. . . .	. . . .	languischiamo languisciamo
languiate	. . . .	. . . .	. . . .
languìscano	. . . .	lànguano	languìschino
Part. pres.			
Languente	languiscente	. . . .	. . . .
Passato			
Languito	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Languendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 84. *Verbo* ILLANGUIDIRE.

Questo verbo ha la sola uscita in *isco;* manca di participio presente, e si giova del solo ausiliare *essere*.

§. 85. *Verbo* LARGIRE.

Dicasi, come del verbo *fruire*, anche di questo, cioè, che niun altro de' nostri verbi tanto fortemente si risente della origine sua latina quanto questo, l'uso del quale per autorità degli scrittori antichi e moderni è forse più libero di quello che per avventura il buon gusto consenta. Perciocchè *largiscimi di trovare colui: largisci che noi siamo compagni*, e simili, non paiono certamente modi sì felici, come *agli umili largisce grazia: a ciascuno largiva delle sue facoltà: dono largitoci dalla Onnipotenza*, ec. Bastino queste brevi osservazioni su questo verbo

del quale è inutile dare qui il prospetto, procedendo esso perfettamente come il verbo *impedire*.

§. 86. *Verbo* LASCIARE.

È questo un verbo che si presta ad assaissime maniere di bel dire; e sopra di esso, il quale d' altronde ha regolarissimo l' andamento suo, non v' è altra osservazione da fare, se non che gli Antichi cambiarono assai spesso la *ci* in *s*, dicendo *lassare* per *lasciare*, *tralassare* per *tralasciare*, *lassarono* per *lasciarono*, *rilassata* per *rilasciata*, ec.: così senza ragione alcuna confondendo il senso del latino verbo *laxare* con quello di *relinquere*. A' poeti può concedersi questo cambiamento in alcune terminazioni; ma i nostri prosatori si guarderanno da questo modo, il quale nè presenta particolar comodo nell' ordinamento del periodo, nè ha grazia veruna.

§. 87. *Verbo* LÉDERE.

Il Mastrofini dice che questo verbo si usa mezzanamente. Certo è che *offendere* dà voci più sonore; ma lasciando che il senso dell' uno differisce d' alcun grado da quello dell' altro, anche per la diversa armonia, sorgente appunto dalla materiale conformazione delle terminazioni dell' uno e dell' altro, a chi s' intende in bello scrivere può presentarsi assai spesso la opportunità di usare il verbo *lédere*. Esso procede come *crédere*, se non che rigetta la desinenza del participio passato, uscendo in *leso*, e non in *leduto*, onde abbiamo anche *illeso*. Per ciò potrebbesi dire che nel passato indeterminato dell' indicativo meglio e dire *lesi* che *ledei*, e *lese* piuttosto che *ledè;* nel che varia da *crédere*. È composto suo il verbo *elidere*: e questo fa *eliso*, e non *eleso;* molto meno *eliduto*.

§. 88. *Verbo* LÉGGERE.

La sequela di verbi che vengono dietro a questo, è il principal motivo per cui ne diamo il prospetto. Esso in

fatti si riproduce in *eléggere rilèggere*, ec.; e seguono l'andamento suo *règgere*, *corrèggere*, *protèggere*, *sorrèggere*, ed altri simili. Hanno inoltre tutti qualche anomalìa confrontandoli col verbo *crédere*, che però in molte parti può servire di modello per essi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Leggo	. . . .	. . . .	lèggio
leggi	. . . .	. . . .	. . . .
legge	. . . .	. . . .	. . . .
Leggiamo	*leggemo*	. . . .	legghiamo
leggete	. . . .	. . . .	. . . .
léggono	. . . .	. . . .	léggano
Pendente			
Leggeva	*leggevo	leggea	. . . .
leggevi	. . . .	. . . .	. . . .
leggeva	. . . .	*leggea*	. . . .
Leggevamo, ec.	leggiavamo	. . . .	leggeamo
Pass. ind.			
Lessi	leggei	. . . .	. . . .
leggesti	. . . .	. . . .	. . . .
lesse	leggè	. . . .	. . . .
Leggemmo	. . . .	. . . .	léssamo
leggeste	. . . .	. . . .	leggesti
lèssero	*léssono : leggérono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi letto, ec.	leggiuto	. . . .	. . . .
Futuro			
Leggerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Leggi	. . . .	. . . .	. . . .
legga	. . . .	. . . .	. . . .
Leggiamo	. . . .	. . . .	. . . .
leggete	. . . .	. . . .	. . . .
léggano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Leggerai tu, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Leggessi, ec.	. . . .	. . . .	leggesse

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pr. imperf.			
Leggerei	leggeria	. . . .	leggerebbi
leggeresti	. . . .	. . . .	. . . .
leggerebbe, ec.	. . . .	*leggerìa*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Legga	. . . .	. . . .	legghi
legga	legghi	. . . .	. . . .
legga	. . . .	. . . .	legghi: leggia
Leggiamo	. . . .	. . . .	legghiamo
leggiate	. . . .	. . . .	legghiate
léggano	. . . .	. . . .	légghino: lég-giano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Léggere, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. *Presente*			
Leggente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Letto	leggiuto	. . . .	. . . .
Gerondio			
Leggendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 89. *Verbo* LICERE *e* LECERE.

Nè *licere* nè *lecere* sono verbi italiani; o se una volta si tentò di renderli tali, furono beu presto abbandonati. Pur da essi furono tratte alcune terminazioni italiane; e sono della terza persona nel singolare del presente dell' indicativo, e del participio passato. Il primo dà *lice* e *licito*, il secondo dà *lece* e *lecito*. *Lecito* è terminazione comune alla prosa e al verso: *licito* si ha per antiquata: *lice e lece* sono del verso; e più frequente è l' uso della prima. Noi abbiamo altrove osservato come possono opportunamente servire al poeta l' una e l' altra.

§. 90. *Verbo* MALDIRE.

Abbiamo detto essere questo verbo, e per senso e per

andamento, distinto da *maledire*. La Crusca veronese lo ha aggiunto, mentre nella fiorentina mancava; e quantunque, oltre i due participii *maldicente* e *maldetto*, non rechi di esso che l'infinito, non v'è dubbio che non corra libero per tutte le terminazioni che trae dal verbo *dire*, di cui esso è composto, al pari de' verbi *ridire*, *predire*, ed altri se ve n'ha. Non occorre dunque dare di esso il prospetto. Però lo scrittore ingegnoso vedrà non essere l'uso del medesimo tanto libero in ogni suo modo e tempo, che non vogliavi certa avvertenza.

§ 91. *Verbo* MALEDIRE.

Maledire o *maladire*, che nell'una e nell'altra maniera trovasi usato egualmente, ha senso assai diverso da *maldire*, ed ha non solo andamento doppio, come *abborrire*, ma sotto quel doppio andamento ha varie terminazioni sue particolari, che l'esempio de' classici scrittori rende pregiate non solo, ma eziandio comuni. E onde sia che il signor Mastrofini dica le terminazioni procedenti dalla uscita in *isco ora in tutto derelitte*, noi nol sappiamo. Noi le presentiamo nel seguente prospetto, il quale serve anche pel verbo *benedire*, siccome abbiamo già avvertito.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Maledico: maledisco	. . . .	. . . .	. . . .
maledici: maledisci	. . . .	. . . .	. . . .
maledice: maledisce	. . . .	. . . .	. . . .
Malediciamo	maledicemo	. . . .	maledichiamo: maledimo: malediamo
maledite	maledicete	. . . .	. . . .
maledicono: malediscono	. . . .	. . . .	maledicano
Pend.			
Malediceva: malediva	*maledicevo: maledivo	maledicea	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
maledicevi: maledivi	. . . .	. . . .	. . . .
malediceva: malediva	. . . .	*maledicea:* maledìa	. . . .
Maledicevamo	. . . .	. . . .	. . . .
maledicevate	. . . .	. . . .	. . . .
maledicévano: maledivano	. . . .	*maledicéano:* malediano	maledicévono
Pass. ind.			
Maledissi: maledii	. . . .	. . . .	maledicei
maledicesti	. . . .	. . . .	. . . .
maledisse: maledì	. . . .	. . . .	maladieè
Maledicemmo	. . . .	. . . .	maladissamo
malediceste	. . . .	. . . .	. . . .
maledissero: maledirono	*maledìssono	. . . .	maledicérono
Futuro			
Maledirò	maledicerò	. . . .	. . . .
maledirai	. . . .	. . . .	. . . .
maledirà, ec.	maledicerà	. . . .	. . . .
Imp. Pres.			
Maledici: maledisci	maledì	. . . .	. . . .
maledica: maledisca, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo *Pr. perf.*			
Maledicessi,ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperfetto			
Maledirei	maledicerei	malediria	maledirebbi
malediresti	. . . .	. . . .	. . . .
maledirebbe	maledicerebbe	*malediria*	. . . .
Malediremmo	. . . .	. . . .	malediréssimo maledirebbamo
malediresle	. . . .	. . . .	malediressi
maledirébbero	*maledirébbono	maledirieno: *malediriano*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Maledica: maledisca	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
tu maledica: maledisca	maledichi	. . . .	. . . .
maledica: maledisca	. . . .	. . . .	. . . .
Malediciamo	. . . .	. . . .	maledischiamo
malediciate	. . . .	. . . .	maledichiate
maledicano maledìscano	. . . .	. . . .	maledichino
. . . .			
Inf.			
Maledire	maledicere	. . . .	. . . .
Participio Presente			
Maledicente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Maledetto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Maledicendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 92. *Verbo* MENTIRE.

Ha doppia uscita come *abborrire*, ed è in ogni sua parte regolare. Non sarebbe dunque necessario darne il prospetto. Noi lo diamo qui di alcune sue parti, sulle quali da taluno qualche volta si potrebbe esitare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. Presente			
Mentisco: mento	. . . .	. . . .	. . . .
mentisci: menti	. . . .	. . . .	. . . .
mentisce: mente	. . . .	. . . .	. . . .
Mentiamo	mentimo	. . . .	. . . .
mentite	. . . .	. . . .	. . . .
mentìscono: méntono	. . . .	. . . .	mentìscano: méntano
Imp. pres.			
Mentisci: menti	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
mentisca: menta	. . . .	. . . .	. . . .
Mentiamo	. . . .	. . . .	. . . .
mentite	. . . .	. . . .	. . . .
mentiscano: méntano	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Mentisca: menta	. . . .	. . . .	mentischi: menti
mentisca: menta	mentischi	menti	. . . .
mentisca: menta	. . . .	. . . .	mentischi: menti
Mentiamo	. . . .	. . . .	mentischiamo
mentiate	. . . .	. . . .	. . . .
mentìscano: méntano	. . . .	. . . .	mentìschino: méntino

§. 93. *Verbo* MÉRGERE.

Mèrgono ha detto F. Guittone: Dante ha detto *mer se.* Dopo di che non troviamo più uso di questo verbo, se non nei composti di esso *emèrgere*, *immèrgere*, *demèrgere sommèrgere*. Debbesi dunque riguardare come abbandonato affatto; e tanto più che non saprebbesi dire il preciso senso per cui possa distinguersi da alcuno de' suoi composti. Il breve prospetto che qui ne diamo, servirà di norma per le terminazioni di que' composti, come pure di *tèrgere*, *astèrgere*, *detèrgere*, *aspèrgere*, e simili, che non possono per ogni parte assomigliarsi nell' andamento al verbo *èrgere* già da noi dimostrato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. indet.			
*Mersi	. . . .	. . . .	*mergei: *mergetti
*mergesti	. . . .	. . . .	. . . .
*merse	. . . .	. . . .	*mergè: *mergette
*Mergemmo	. . . .	. . . .	*mérsamo: *mergéssimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
*mergeste	. . . .	. . . .	. . . .
*mérsero	*mérsono	. . . .	*mergérono: *mergéttero
Part.			
Presente			
*Mergente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
*Merso	. . . .	. . . .	. . . .

§ 94. *Verbo* MÉSCERE.

Sarà grato il prospetto di questo verbo, perchè risparmierà imbarazzi a taluno. Doppio è il suo participio passato stando all' uso degli scrittori; imperciocchè si è detto *misto* e *mesciuto*. Ma noi mettiamo questa seconda terminazione tra le antiquate; e se per riverenza de' Moderni, che l' hanno riprodotta, la seguiamo, come quella che è atta ad essere usata; avvertiamo però che non può usarsi che con grande parsimonia, non troppo bene sonando all' orecchio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Mesco	. . . .	. . . .	mescio
mesci	. . . .	. . . .	. . . .
mesce	. . . .	. . . .	mescie
Mesciamo	mescemo	. . . .	meschiamo
mescete	. . . .	. . . .	. . . .
méscono	. . . .	. . . .	mésciono: méscano
Pendente			
Mesceva	*mescevo	mescea	. . . .
mescevi	. . . .	. . . .	. . . .
mesceva	. . . .	*mescea*	. . . .
Mescevamo	. . . .	. . . .	. . . .
mescevate	. . . .	. . . .	mescevi
mescévano	. . . .	*mescéano*	mescévono
Pass. ind.			
Mescei	. . . .	. . . .	. . . .
mescesti	. . . .	. . . .	. . . .
mescè	. . . .	mescèo	. . . .
Mescemmo	. . . .	. . . .	mescéssimo
mesceste	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
mescérono	. . . .	mescéro	mescerno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi misto	*mesciuto	. . . .	. . . .
Futuro			
Mescerò	. . . .	. . . .	. . . .
mescerai	. . . .	. . . .	. . . .
mescerà	. . . .	. . . .	. . . .
Mesceremo	. . . .	. . . .	. . . .
mescerete	. . . .	. . . .	. . . .
mesceranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Mesci	. . . .	. . . .	. . . .
mesca	. . . .	. . . .	. . . .
Mesciamo	. . . .	. . . .	. . . .
mescete	. . . .	. . . .	. . . .
méscano	. . . .	. . . .	méscino
Futuro			
Mescerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo pres. perf.			
Mescessi	. . . .	. . . .	mescesse
mescessi	. . . .	. . . .	. . . .
mescesse	. . . .	. . . .	mescessi
Mescéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
mesceste	. . . .	. . . .	. . . .
mescéssero	*mescéssono	. . . .	mescéssino
Pr. imp.			
Mescerei	. . . .	mesceria	mescerebbi
mesceresti	. . . .	. . . .	. . . .
mescerebbe	. . . .	*mescerìa*	. . . .
Mesceremmo	. . . .	. . . .	mesceressimo: mescerébbamo
mescereste	. . . .	. . . .	. . . .
mescerébbero	*mescerebbono	*mescerìano*: mescerìeno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Pres.			
Mesca	. . . .	. . . .	. . . .
mesca	meschi	. . . .	. . . .
mesca	. . . .	. . . .	meschi
Mesciamo	. . . .	. . . .	meschiamo
mesciate	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
méscano	. . . .	. . . .	méschino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Méscere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Mescente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Misto	*mesciuto	. . . .	. . . .
Gerondio.			
Mescendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 95. *Verbo* MIÉTERE.

Miétere è più italiano e da usarsi più comunemente di *métere*, che però alcune volte ed in alcune terminazioni può essere di non ingrato effetto sì in verso che in prosa. È stato osservato non trovarsi scritto ne' classici il passato indeterminato di questo verbo, che deve essere *mietei*, *mietesti*, *mietè*, *mietemmo*, *mieteste*, *mietérono;* e non *mietetti*, *mietette*, *mietéttero*, e molto meno *metetti*, *metette*, *metéttero*, a cagione del mal suono che l' incontro di tante *t* produce. Però chi direbbe non essere tali prime terminazioni legittime? e perchè s' interdirebbero in iscritto, quando coltissimi parlatori da un capo all' altro d' Italia le pronunciano sì liberamente, come fanno di *ripetei*, *ripetè*, *ripetérono?* Fuori dell' accennata terminazione del passato indeterminato, che in questo verbo è la sola da usarsi, esso procede pienamente come *crédere*. Ne' suoi participii sembra da preferirsi *mietente*, a *metente*, e *mietuto* a *metuto;* così nel gerondio *mietendo* a *metendo*. Sarebbe dopo queste osservazioni inutile darne il prospetto.

§. 96. *Verbo* MÉTTERE.

Ma non sarà inutile dare il prospetto del verbo *méttere*, trovandosi riprodotto spessissime volte ne' suoi composti *amméttere*, *comméttere*, *diméttere*, *disméttere*, *framméttere*, *introméttere*, *prométtere*, *riméttere*, *scomméttere*, *sprométt-*

tere; ed avendo esso medesimo variazioni che vogliono essere avvertite anche per l' influenza che possono avere su quegli altri verbi. In vece di *misi*, *mise*, si trova usato *messi* e *messe;* e quindi *promesse*, *rimesse*, *ammesse*, *frammesse*, ec. Ma queste sono terminazioni antiquate, appena oggi lecite al poeta in pochissimi di questi verbi. Similmente trovasi usato *mettei*, *mettè*, *mettèrono;* e quindi *promettei*, *promettè*, *promettèrono:* terminazioni regolari, ma che non possono essere che di raro uso. Il participio *mettente* vuole ingegno per bene annichiarlo: nei composti si dimostra meno difficile. E in essi poi, e in *mèttere*, il solo participio passato che possa usarsi, è il terminato in *esso*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Metto	. . . .	. . . .	. . . .
metti	. . . .	. . . .	. . . .
mette	. . . .	. . . .	. . . .
Mettiamo	mettemo	. . . .	. . . .
mettete	. . . .	. . . .	. . . .
méttono	. . . .	. . . .	méttano
Pendente			
Metteva	. . . .	mettea	. . . .
mettevi	. . . .	. . . .	. . . .
metteva	. . . .	*mettea*	. . . .
Mettevamo	. . . .	. . . . . .	metteamo
mettevate	. . . .	. . . .	. . . .
mettévano	. . . .	*mettéano*: mettieno	mettévono
Pass. ind.			
Misi	messi: mettei	. . . .	
mettesti	. . . .	. . . .	. . . .
mise	*messe*: mettè	. . . .	. . . .
Mettemmo	. . . .	. . . .	messamo: mettessimo
metteste	. . . .	. . . .	mettesti
misero	misono; missono : méssero: mettérono	. . . .	metterno: mettenno: miseno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi messo	misso: miso	. . . .	mettuto

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Metterò, ec.	. . . .	. . . .	mettrò
Imp.			
Presente			
Metti	. . . .	. . . .	. . . .
metta	. . . .	. . . .	. . . .
Mettiamo	. . . .	. . . .	mettemo
mettete	. . . .	. . . .	. . . .
méttano	. . . .	. . . .	méttino
Futuro			
Metterai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
pr. perfetto.			
Mettessi, ec.	. . . .	. . . .	mettesse
Presente			
Imperfetto			
Metterei	. . . .	metteria	metterebbi
metteresti	. . . .	. . . .	. . . .
metterebbe	. . . .	*metteria*	. . . .
metterébbero	*metterébbono	*metteriano*: metterieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Metta	. . . .	. . . .	. . . .
metta	. . . .	metti	. . . .
metta	. . . .	. . . .	metti
Mettiamo	. . . .	. . . .	. . . .
mettiate	. . . .	. . . .	. . . .
méttano	. . . .	. . . .	méttino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Abbia, avessi messo, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Méttere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Mettente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Messo	misso: miso	. . . .	mettuto
Gerondio			
Mettendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 97. *Verbo* MÒLCERE.

Questo verbo è difettivo, e la Crusca non ne ha registrata che la terminazione *molce*. L' esempio di qualche Moderno, e la ragione sostenuta dalla bella significazione del medesimo e del buon effetto di altre terminazioni, di cui massimamente il poeta può giovarsi, c' inducono a darne il seguente brevissimo prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente.*			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Molci	. . . .	. . . .	. . . .
molce	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Molceva	. . . .	molcea	. . . .
molcevi	. . . .	. . . .	. . . .
molceva	. . . .	*molcea*	. . . .
Ger.			
Molcendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 98. *Verbo* MOLLIRE.

L' Ariosto e il Tasso sono i soli i quali, per quanto si è fin qui potuto osservare, abbiano fatto uso di questo verbo prettamente latino, e da riguardarsi come abbandonato affatto. Sono però di buon uso e frequentissimo i verbi *ammollire* e *riammollire* o *rammollire*, i quali procedono in tutto come *sentire*.

§. 99. *Verbo* MÒRDERE.

Non è quistione per questo verbo, e per *rimordere*, che sulle terminazioni del passato indeterminato e del participio passato. Il Bembo riguardò *mordei*, e *morduto*. come terminazioni così buone come *morsi* e *morso*. Il Castelvetro disse non averle mai lette nè in Boccaccio, nè in Petrarca. La stessa cosa attestano il Pistolesi e il Mastrofini, i quali aggiungono non averle trovate nemmeno

in alcun altro degli Antichi. Però il primo d' essi dichiara che non taccierebbe d' errore chi le usasse. Il secondo ripete a un dipresso la stessa cosa, e finisce col metterla unitamente alle simili tra le incerte. Noi le mettiamo più volentieri tra le antiquate, perchè da una parte infine hanno origine legittima, e dall' altra non presentano certamente mal suono: ond' è che con qualche industria possono essere rimesse in uso, come ha fatto il Tornielli, dicendo: *la coscienza vi rimordette*. Il Castiglione aveva detto: *se pur volete che le donne non siano mordute di poca onestà*. Chi ha buon' gusto, vedrà se *rimorduto* nei tempi composti non vaglia assai meglio di *rimorso*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Morsi	*mordei: mordetti	. . . .	. . . . .
mordesti	. . . .	. . . .	. . . .
morse	*mordé: mordette	. . . .	. . . .
Mordemmo	. . . .	. . . .	. . . .
mordeste	. . . .	. . . .	. . . .
mòrsero	mòrsono: mordérono: mordéttero	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi morso	*morduto	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Morda	. . . .	. . . .	. . . .
morda	. . . .	. . . .	. . . .
morda	. . . .	. . . .	mordi
Mordiamo	. . . .	. . . .	. . . .
mordiate	. . . .	. . . .	. . . .
mòrdano	. . . .	. . . .	mòrdino

§. 100. *Verbo* MORIRE.

Questo verbo ha alcune terminazioni con dittongo, mentre le altre in maggior numero lo escludono. Quelle che hanno il dittongo, sono le sillabe non accentate; perciò si dice *muoro*, ma non *muorrò* e le trisillabe brevi: così diciamo *muoiono*; ma non *muorono*, nè *muorivano*. La

alcune terminazioni inoltre cambiasi la *r* in *i*. Ciò è nei presenti dell' indicativo, imperativo e congiuntivo e nel futuro dell'ottativo. Il dittongo sembra introdotto per dare alla prima sillaba un appoggio di forza, e la *i* per dare dolcezza alla parola. Da principio formatosi questo verbo dal latino *mori*, procedette senza dittongo e senza cambiamento di *r* in *i*. Perciò presso gli Antichi trovasi frequentissimamente usato in versi e in prosa nella nativa sua semplicità. Così appena fu introdotta la variazione della *r* in *i*, l' uso della medesima fu sovente alternato. Questi due fatti spiegheranno la classificazione che diamo delle diverse voci di questo verbo nel seguente prospetto: il buon giudizio poi guiderà nella opportuna scelta chi ha da scrivere. Resta da notare che il participio passato di questo verbo si accoppia spesso col verbo *avere*, equivalendo allora ad *uccidere*; e che nel futuro sia dell' indicativo, sia dell' imperativo, come nel presente imperfetto dell' ottativo, e nel corrispondente del congiuntivo, ammette sincope, onde ha forza ed eleganza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind pres.			
Muoro: muoio	*moro: *moio*	. . . .	. . . .
muori	*mori	. . . .	muoi: moi
muore	*more	*muor*	. . . .
Moriamo	muoiamo: moiamo	. . . .	. . . .
morite	. . . .	. . . .	. . . .
muòrono muòiono	*morono: *moiono*	. . . .	. . . .
Pendente			
Moriva	*morivo	morìa	. . . .
morivi	. . . .	. . . .	. . . .
moriva	. . . .	*morìa*	. . . .
Morivamo	. . . .	. . . .	. . . .
morivate	. . . .	. . . .	morivi
morivano	. . . .	*morìano*: morieno	morivono
Pass. ind.			
Morii	morì	. . . .	morsi
moristi	. . . .	. . . .	. . . .
morì	moritte: morette	morio	morse

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Morimmo	. . . .	. . . .	morissimo: mòrsamo
moriste	. . . .	. . . .	moristi
morirono	morittero	moriro : morir	morirno : *mo*-rinno: mòr-sero
Pass. comp.			
Sono, era, fui morto, ec.	. . . .	. . . .	morso: morito
Futuro			
Morrò: morirò	. . . .	. . . .	. . . .
morrai : mori-rai	. . . .	. . . .	. . . .
morrà: morirà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. *Presente*			
Muori	*mori	. . . .	. . . .
muora: muoia	*mora: *moia*	. . . .	. . . .
Moriamo	muoiamo: mo-iamo	. . . .	. . . .
morite	. . . .	. . . .	. . . .
muorano: muoiano	*mòrano: *mo-iano*	. . . .	muòrino : mò-rino
Futuro			
Morrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo *Pr. perf.*			
Morissi	. . . .	. . . .	morisse
morissi	. . . .	. . . .	. . . .
morisse	. . . .	. . . .	. . . .
Morissimo	. . . .	. . . .	. . . .
moriste	. . . .	. . . .	voi morissi
morissero	*morissono	. . . .	merisseno: mo-rissino
Pr. imp.			
Morrei: mori-rei	. . . .	. . . .	morirebbi
morresti : mo-riresti	. . . .	. . . .	. . . .
morrebbe: mo-rirebbe	. . . .	*morria: mori-ria*	. . . .
morrébbero: morirébbero	*morirébbono: *morrébbono	*moririano*: mo-ririeno	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Muora: muoia	*mora: *moia*	. . . .	. . . .
tu muora: muoia	muoi: moi: *mora: *moia*:	mori: mora: moja	muoji: moji
muora: muoia	*mora: *moia*: muoi	. . . .	. . . .
Moriamo	muoiamo: moiamo	. . . .	. . . .
moriate	muoiate: moiate	. . . .	. . . .
muòrano: muòiano	*mòrano: *mòiano*	. . . .	muòrino
Inf.			
Morire	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Morente: moriente	. . . .	. . . .	. . . .
			. . . .
Passato			. . . .
Morto	. . . .	. . . .	morso: morito
Ger.			
Morendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 101. *Verbo* MOVERE *o* MUOVERE.

Vale per questo verbo quanto intorno alle parole col dittongo abbiamo detto parlando di *morire*. Procedono come esso i suoi composti. Ecco le parti del suo andamento che possono meritare particolar attenzione.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Mossi	movei	. . . .	. . . .
movesti	. . . .	. . . .	. . . .
mosse	movè	. . . .	. . . .
Movemmo	. . . .	. . . .	movéssimo: mòssamo
moveste	. . . .	. . . .	movesti
mòssero	*mossono: movérono: mòsseno	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi mosso	movuto: moto	. . . .	. . . .
Futuro			
Moverò, ec.	*movrò*	. . . .	. . . .
Ottativo			
Imperf.			
Moverei	*movrei*	. . . .	moverebbi
moveresti	. . . .	. . . .	. . . .
moverebbe	. . . .	*moverla*	. . . .
Moveremmo	. . . .	. . . .	moveressimo
movereste	. . . .	. . . .	. . . .
moverébbero	* moverébbono	moverieno: *moveriano*	. . . .
Cong.			
Presente			
Muova	. . . .	. . . .	. . . .
tu muova, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Movente, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 102. *Verbo* NASCERE.

Il prospetto che diamo di questo verbo può togliere ogni incertezza a chi ne abbia.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Nasco	. . . .	. . . .	. . . .
nasci	. . . .	. . . .	. . . .
nasce	. . . .	. . . .	nascie
Nasciamo	nascemo	. . . .	naschiamo
nasceste	. . . .	. . . .	. . . .
nàscono	. . . .	. . . .	nàscano
Pass. ind.			
Nacqui	nascei: nascetti	. . . .	. . . .
nascesti	. . . .	. . . .	. . . .
nacque	nascé: nascette	nascèo	. . . .
Nascemmo	. . . .	. . . .	nascéssimo nàcquamo
nasceste	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
nàcquero	nàcquono: nascérono: nascéttero: nascéro: nascerno: nascenno	nàcquer	. . . .
Pass. comp.			
Sono, era, fui nato	nasciuto	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Nascerei	. . . .	. . . .	. . . .
nasceresti	. . . .	. . . .	. . . .
nascerebbe	. . . .	*nasceria*	. . . .
Nasceremmo	. . . .	. . . .	nasceressimo
nascereste	. . . .	. . . .	. . . .
nascerébbero	. . . .	*nasceriano*: nascerieno	. . . .
Cong.			
Presente			
Nasca	. . . .	. . . .	. . . .
nasca	nasche	naschi	. . . .
nasca	. . . .	. . . .	naschi
Nasciamo	. . . .	. . . .	naschiamo
nasciate	. . . .	. . . .	naschiate
nàscano	. . . .	. . . .	nàschino
Part.			
Presente			
Nascente	. . . .		. . . .
Passato			
Nato	nasciuto	. . . .	. . . .
Gerondio			
Nascendo	. . . .		. . . .

§. 103. *Verbo* NASCONDERE.

Nel prospetto di questo verbo si ha anche quello di *ascòndere*. Una sola considerazione occorre, ed è, che quantunque trovinsi ripetuti esempi di *ascosto*, participio passato del verbo *ascòndere*, più grato è però l' uso di *ascoso:* laddove in *nascòndere* più grato è *nascosto*. Il poeta usa le accennate desinenze con maggiore libertà.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Nascosi	nascondei	. . . .	. . . .
nascondesti	. . . .	. . . .	. . . .
nascose	nascondè	. . . .	. . . .
Nascondemmo	. . . .	. . . .	nascòsamo: nascondéssimo
nascondeste	. . . .	. . . .	nascondesti
nascòsero	nascòsono	. . . .	nascondérono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi nascosto	nascondito	*nascoso*	nasconduto
Cong pres.			
Nasconda	. . . .	. . . .	. . . .
nasconda, ec.	. . . .	nascondi	. . . .
nascôndano	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Nascondente	. . . .	. . . .	. . . .

§. 104. *Verbo* NEGLIGERE.

E antichi e moderni scrittori accreditati offrono assai voci di questo verbo. Tutta la difficoltà sembra stare in sapere quale delle due terminazioni del passato indeterminato sia da preferirsi, se *negligèi*, *negligè* che scende spontaneamente dalla regola, o *neglessi*, *neglesse* che proviene dal latino. Noi diciamo che per questa seconda sta il participio passivo *negletto*, e sta il più grato suono della desinenza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Negligo	. . . .	. . . .	. . . .
negligi	. . . .	. . . .	. . . .
neglige	. . . .	. . . .	. . . .
Negligiamo	. . . .	. . . .	. . . .
negligete	. . . .	. . . .	. . . .
negligono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Negligeva, ec.	*negligevo	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Neglessi	negligei	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
negligesti	. . . .	. . . .	. . . .
neglesse	negligé	. . . .	. . . .
Negligemmo	. . . .	. . . .	. . . .
negligeste	. . . .	. . . .	. . . .
neglèssero	negligettero	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi negletto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Negligerò	. . . .	. . . .	. . . .
negligerai	. . . .	. . . .	. . . .
negligerà	. . . .	. . . .	. . . .
Negligeremo, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Negligi	. . . .	. . . .	. . . .
negliga	. . . .	. . . .	. . . .
Negligiamo	. . . .	. . . .	. . . .
negligete	. . . .	. . . .	. . . .
neglìgano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Negligerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Negligessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. imp.			
Negligerei	. . . .	. . . .	. . . .
negligeresti	. . . .	. . . .	. . . .
negligerebbe	. . . .	*negligerìa*	. . . .
Negligeremmo	. . . .	. . . .	. . . .
negligereste	. . . .	. . . .	. . . .
negligerèbbero	*negligerébbono	*negligerìano* : negligerieno	. . . .
Inf. Presente			
Negligere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Negligente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Negletto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Negligendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 105. *Verbo* NUOCERE.

Anche questo verbo usa il dittongo a similitudine degli altri da noi accennati. E comunque poi s' incontrino molti esempi di prosatori che l' hanno tralasciato, non perciò si ritiene nell' uso indifferente, come si ritiene pei poeti. Questo verbo ha altre varietà di ortografia che vogliono essere avvertite.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Nuoco	*noccio	. . . .	. . . .
nuoci	. . . .	. . . .	. . . .
nuoce	. . . .	noce	. . . .
Nociamo	nocemo: nocciamo	. . . .	. . . .
nocete	. . . .	. . . .	. . . .
nuòcono	*nòcciono	nòcono	nuòcano: nòcciano
Pass. ind.			
Nocqui	nocetti: nocei	. . . .	. . . .
nocesti	. . . .	. . . .	. . . .
nocque	nocette: nocè	. . . .	. . . .
Nocemmo	. . . .	. . . .	nocquamo: nocéssimo
noceste	. . . .	. . . .	nocesti
nòcquero	nocquono: nocéttero; nocérono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi nociuto	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Nocessi	. . . .	. . . .	. . . .
nocessi	. . . .	. . . .	. . . .
nocesse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Nocerei	. . . .	. . . .	. . . .
noceresti	. . . .	. . . .	. . . .
nocerebbe	. . . .	*nocería*	. . . .
Noceremmo	. . . .	. . . .	. . . .
nocereste	. . . .	. . . .	. . . .
nocerébbero	*nocerébbono	*nocerìano*: nocerieno	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Nuoca	*noccia	. . . .	nuochi
nuoca	*noccia	. . . .	. . . .
nuoca	*noccia	. . . .	. . . .
Nociamo	nocciamo	. . . .	. . . .
nociate	. . . .	. . . .	. . . .
nuòcano	nòcciano	. . . .	nuòchino: noccino: nuòcciano
Part.			
Presente			
Nocente, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 106. *Verbo* NUTRIRE.

Per maggiore dolcezza si cambia talora la *t* in *d*, e talora eziandio la *u* in *o*: l' una e l' altra cosa però vogliono molta squisitezza di gusto perchè se n' abbia buon effetto. Il verbo *nutrire* ha doppia uscita come *abborrire*. Il cambiamento dell' *u* in *o* non succede che nel presente dell' infinitivo e nelle terminazioni trisillabe. Ecco alcune parti del prospetto di questo verbo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Nutrisco: nutro	. . . .	. . . .	. . . .
nutrisci: nutri	. . . .	. . . .	. . . .
nutrisce: nutre	. . . .	. . . .	. . . .
Nutriamo	nutrimo	. . . .	nudrisciamo: nudrischiamo
nutrite	. . . .	. . . .	. . . .
nutriscono: nùtrono	. . . .	. . . .	nudrischino: nùtrino
Imp.			
Presente			
Nutrisci: nutri	. . . .	. . . .	. . . .
nutrisca: nutra	. . . .	. . . .	. . . .
Nutriamo	. . . .	. . . .	. . . .
nutrite	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	BARBARO
nutriscano: nutrano	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Nutrisca: nutra, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 107. *Verbo* OBBEDIRE.

Varia nell' ortografia il verbo *obbedire*, dicendosi eziandio *ubbidire*, e quindi *disubbidire* e *disobbedire*. Nel resto procede regolarissimamente come *impedire*, di cui abbiamo già dato il prospetto.

§. 108. *Verbo* OFFERIRE.

Dal sincopato verbo latino *ferre*, e suoi composti, furono tratti molti verbi italiani, ne' quali sembra che dapprima si volesse schivare il mal effetto della sincope originale; onde non fu detto nè *offerre* od *offere*, nè *proferre* o *profere*, nè *differre* o *differe*; ma bensì *offerere*, *proferere*, *differere*, siccome nelle vecchie scritture veggiamo, senza dir qui che in alcune di esse trovasi ancora *offerare* e *sofferare*, terminazioni assai presto sbandite dall' uso. Or quelle terminazioni di seconda conjugazione col tempo ebbero mala fortuna, essendo paruto che miglior suono si avesse volgendo questi verbi alla terza; e così si ebbe *offerire*, *conferire*, *differire*, *proferire*, *inferire*, *trasferire*, *sofferire*. Non però sì ferma fu allora in questi verbi la nuova forma, che o tutti dimettessero affatto le traccie dell' antica conjugazione, o tutti restassero retti da regola uniforme sotto la conjugazione terza, alla quale erano stati portati. Primieramente alcuni sotto la desinenza della terza conjugazione mostraronsi pieghevoli a ricevere sincope, ed altri no. E per questo abbiamo *offrire* e *soffrire*, che in prosa e in verso acconciamente preferisconsi il più delle volte ad *offerire* e *sofferire*; ma non abbiamo *confrire*, *diffrire*, *infrire*, *profrire*, *rifrire*, *trasfrire*, voci che l' orecchio italiano altissimamente ricusa. In secondo luogo,

sotto la forma della terza conjugazione non tutti hanno l' uscita in *isco*, per modo che o in essi sia sola, o sia assolutamente preferita in tutti del pari. Imperciocchè mentre costantemente diciamo *differisco*, *inferisco*, *conferisco*, *riferisco*, *trasferisco*, diciamo poi tanto *offerisco* quanto *òffero*, e più volentieri *sòffero* che *sofferisco*; ed alcuni hanno detto egualmente *proferisco* e *pròfero*. È però da osservarsi che *pròfero* e *pròferi*, a malgrado dell' uso fattone da eleganti autori, vuolsi mettere tra le anticaglie; e che ad *òffero* e *sòffero*, più antiquati che usuali, si preferisce *soffro* ed *offro*. Altre differenze similmente presentano questi verbi tra loro: tutti seguono il verbo *offerire* nella desinenza in *ii* del passato indeterminato; ma nol seguono tutti nell' altra in *ersi*, che noi riguardiamo più propria del verso che della prosa; e se dicesi *offersi*, *soffersi*, appena può dirsi *profersi* e *rifersi*: non mai poi *confersi*, *infersi*, *differsi*, ec. Alcuni hanno detto *offerito*, che senza dubbio è desinenza antiquata, nè da preferirsi sicuramente ad *offerto*; e mal sonerebbe *sofferito* per *sofferto*: ma sonerebbe pessimamente *differto*, *inferto*, *conferto*, *riferto*, *trasferto*. Con queste avvertenze il prospetto del verbo *offerire* servirà per tutti i verbi accennati: aggiungendo solo che *offrisco*, *offrisci*, *offrisce*, *soffrisco*, *soffrisci*, *soffrisce* trovansi in alcuni poeti, ma poco poeticamente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Offerisco: offro	offrisco: *offero	. . . .	offergo
offerisci: offri	offrisci: òfferi	. . . .	. . . .
offerisce: offre	offere: offrisce	. . . .	. . . .
Offeriamo: offriamo	offerimo	. . . .	offerischiamo
offerite: offrite	offerete	. . . .	. . . .
offeriscono: òffrono	òfferono: offriscono	. . . .	offeriscano
Pendente			
Offeriva: offriva, ec.	offereva: offerivo: offrivo	offria: offerla	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
offerivi: offrivi	. . . .	. . . .	. . . .
offeriva: offriva	offerea	*offeria*: *offria*	. . . .
Offerivamo: offrivamo	. . . .	. . . .	offerimio
offerivate: offrivate	. . . .	. . . .	offerivi
offerivano: offrivano	. . . .	*offeriano*: *offriano*: offrieno	offerivono
Pass. Ind.			
offerii: offrii	. . . .	*offersi*	. . . .
offeristi: offristi	. . . .	. . . .	. . . .
offerì: offrì	. . . .	offerìo: offrìo: offerse	. . . .
Offerimmo offrimmo	offeremmo	. . . .	offérsamo: oferissimo
offeriste: offriste	. . . .	. . . .	offeristi
offerirono: offrirono	offersono	offérsero: offeriro: offerir: offriro: offrir	offérinno: ofersano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi offerto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Offerirò: offrirò	offerrò	. . . .	. . . .
offerirai: offrirai	offerrai	. . . .	. . . .
offerirà: offrirà	offerrà	. . . .	. . . .
Offeriremo: offriremo	offerremo	. . . .	. . . .
offerirete: offrirete	offerrete	. . . .	. . . .
offeriranno: offriranno	offerranno	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Offerisci: offri	òfferi	. . . .	òffera tu
offerisca: offra	. . . .	. . . .	. . . .
Offeriamo: offriamo	. . . .	. . . .	offerischiamo
offerite: offrite	offerete	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
offeriscano: òffrano	òfferano	. . . .	offerischino
Ott. Pr. perf.			
Offerissi: offrissi	offeressi	. . . .	offerisse
offerissi: offrissi	. . . .	. . . .	. . . .
offerisse: offrisse	offeresse	. . . .	. . . .
Offerissimo: offrissimo	. . . .	. . . .	. . . .
offeriste: offriste	. . . .	. . . .	. . . .
offerissero: offrissero	*offerissono : *offrissono	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Offerirei: offrirei	offerrei	offriria	offrirebbi
offeriresti: offriresti	offerresti	. . . .	. . . .
offerirebbe: offrirebbe	offerrebbe	*offeriria: offriria*	. . . .
Offeriremmo: offriremmo	offerremmo	. . . .	offerirébbamo offeriressimo
offerireste: offrireste	offerreste	. . . .	offeriresti: offeriressi
offerirébbero: offrirébbero	*offerirébbono offerébbero	*offeririano; offririano* : offririeno	offerirébbano
Cong. Presente			
Offerisca: offra	*òffera	offrisca	io òfferi
offerisca: offra	òfferi : offerischi	offri: offrisca	. . . .
offerisca: offra	*òffera	offra : offrisca	quegli òfferi
Offeriamo: offriamo	. . . .	. . . .	offerischiamo
offeriate : offriate	. . . .	. . . .	offerischiate
offeriscano: offrano	òfferano	. . . .	offerischino
Inf.			
Offerire: offrire	offérere	. . . .	offerare

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Participio			
Presente			
Offerente	. . . .	offrente	. . . .
Passato			
Offerto	*offerito	. . . .	. . . .
Gerondiò			
Offerendo: offrendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 109. *Verbo* OPPRIMERE.

È composto di *prémere*, cambiatane la prima *e* in *i*, come lo sono eziandio *comprìmere*, *deprìmere*, *imprìmere*, *reprìmere*. In questi verbi però quel cambiamento porta differenza nelle terminazioni del passato indeterminato e del participio passato, come dal seguente prospetto di *opprìmere*, e da quello, che daremo al suo luogo, di *prémere*, si rende manifesto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Oppressi	opprimetti	. . . .	. . . .
opprimesti	. . . .	. . . .	. . . .
oppresse	opprimette	. . . .	. . . .
Oprimemmo	. . . .	. . . .	opprèssamo
opprimeste	. . . .	. . . .	opprimesti
opprèssero	opprimèttero	. . . .	opprèssano
Pass. comp.			
Ho, ebbi, ec. oppresso	oppremuto: opprimuto	. . . .	. . . .

§. 110. *Verbo* PARERE.

Abbiamo notate varietà in *apparire* e *comparire*, che entrambi tengonsi, come alcuni altri, per derivanti da questo verbo. Molte ne ha esso medesimo; e assai si quistiona sul grado di pregio in che abbiansi a tenere alcune sue terminazioni. Noi speriamo di avere a ciascheduna assegnato più verisimilmente il posto conveniente. Alcuni dubitarono se questo verbo abbia modo imperativo; non perchè, come sembra che creda il Mastrofini, non possa pre-

scriversi a taluno che *paia*, ma perchè le terminazioni *pari* e *parete* presentano un certo che di sordo o di sgarbato, o per qualunque altra ragione sì poco grato all' orecchio, o fors' anco sì raro ad essere espresso, che a primo senso mostra forma piuttosto rustica. Nè, se alcuno pensasse così, è certamente vietato di sostituire al verbo *parere* il verbo *sembrare*: essendo fuori di dubbio che le terminazioni imperative di questo riusciranno nel discorso più grate. Però nulla sarebbevi a ridire, udendosi: *or pari adunque quel che non sei*; *se n' hai animo: e voi all' incontro* parete *tosto quelli che siete veramente*. E il Pistolesi e il Mastrofini ommettono il participio presente del verbo *parere*, forse perchè troppo simile a voce di tutt' altra natura e tutt' altro senso. Certo è che sono regolarissimi *apparente* e *comparente*, ed è certo che non può nascere equivoco tra il participio presente di *parere* e il nome che abbiamo accennato. Vorravvi ingegno in usarlo; ma non perciò può dirsi che questo verbo ne manchi. Basti però l' avvertimento. Noi lo porremo fra le voci antiquate segnandolo. Amore di dolce pronuncia ha fatto che in alcune uscite del verbo *parere* si cambi la *r* in *i*, come nel verbo *morire*. Ma *paiamo* e *paiate*, sia nel modo indicativo, sia nell' ottativo, sia nel congiuntivo, non sembrano di sì felice costruzione da contentare ogni orecchio. Ed è maraviglia che si collochi poi tra le voci erronee *pariamo*, che è voce regolarissima, è che non può disgustare se non chi per avventura abbia la *r* in abbominazione. Che se *pariamo* fosse rigettato perchè simile terminazione ha pure il verbo *parare*, dovrebbesi rigettare anche *pari*, seconda persona singolare del presente dell' indicativo: il che non si fa. Noi ristabiliamo ne' suoi primitivi diritti *pariamo*, e poniamo *paiamo* e *paiate* tra le voci antiquate, fatta grazia ad esse del segno. Ai più delicati poi insinuiamo che sostituiscano *sembriamo sembriate*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente*			
Paio	. . . .	. . . .	paro ; pargo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
pari	pai: par	. . . .	. . . .
pare	. . . .	*par*	. . . .
Pariamo	*paiamo	. . . .	. . . .
parete	. . . .	. . . .	. . . .
pàiono: pàrono	. . . .	. . . .	pàiano: parno
Pendente			
Pareva	*parevo	parea	. . . .
parevi	. . . .	parei	. . . .
pareva	. . . .	*parea*	. . . .
Parevamo	. . . .	. . . .	paremio
parevate	paravate	. . . .	parevi
parévano	*parìeno* : pariano	*paréano*	parévono
Pass. ind.			
Parvi	. . . .	*parsi*	parei: paretti
paresti	. . . .	. . . .	. . . .
parve	. . . .	*parse*	parè: parette
Paremmo	. . . .	. . . .	pàrsamo: paréssimo
pareste	. . . .	. . . .	paresti
parvero	parvono: pàrsono	*parsero*	parérono: paréttero
Pass. comp.			
Sono, era, fui paruto, ec.	. . . .	*parso*	. . . .
Futuro			
Parrò	*parerò	. . . .	. . . .
parrai	*parerai	. . . .	. . . .
parrà	*parerà, ec.	. . . .	. . . .
Parremo	. . . .	. . . .	. . . .
parrete	. . . .	. . . .	. . . .
parranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Pari	. . . .	. . . .	. . . .
paia	. . . .	. . . .	para
Pariamo	*paiamo	. . . .	. . . .
parete	. . . .	. . . .	. . . .
pàiano	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Paressi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Parrei	*parerei	parrìa	. . . .
parresti	*pareresti	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
parrebbe	*parerebbe : *pareria	*parria*	parràve
Parremmo	*pareremmo , ec.	. . . .	parrébbamo : parréssimo
parreste	. . . .	. . . .	. . . .
parrébbero	*parrébbono: *parrieno*	*parriano*	parerébbano : parrébbano
Cong. pres.			
Paia	. . . .	. . . .	para
paia	paii	. . . .	pari
paia	. . . .	. . . .	. . . .
Pariamo	*paiamo	. . . .	. . . .
pariate	*paiate	. . . .	. . . .
pàiano	. . . .	. . . .	pàiino: pàrino
Inf.			
Parere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
. . . .	*parente: parvente	. . . .	. . . .
Passato			
Paruto	. . . .	*parso*	. . . .
Gerondio			
Parendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 111. *Verbo* PARTIRE.

Meriterebbe questo verbo più considerazioni da' Grammatici di quelle che per ordinario vi facciano sopra. Esso è di doppia distintissima significazione, quantunque dagli stessi elementi proceda, e ne' diversi suoi sensi gl' includa. Imperciocchè è un *ire* in *parti*, diremo così, quando uno si muove da un luogo per andare ad un altro, e quando fa più parti di una cosa dividendola. Ma comunque questo verbo sia materialmente lo stesso in ambedue i sensi pure alcuna differenza prende nell' andamento suo, secondo la significazione che ha; di modo che potrebbèsi sospettare che due fossero i verbi *partire*, non uno solo. Infatti dire: *tu partisci da Milano, incaminandoti verso Lodi*, come: *tu partisci co' tuoi fratelli la eredità paterna*, non può non riguardarsi per grande inesattezza: men-

tre se F. Jacopone ha detto: *Da questo mondo affatto mi partisco*, od egli ha voluto dire che si divideva d' affari col mondo, o non ha parlato colla conveniente proprietà. Sembra adunque che nel senso di *dividere*, ossia come verbo transitivo, *partire* abbia l' uscita sua in *isco*, e così facciano *ispartire* e *compartire*, o *scompartire* e *ripartire* (tornare a far parti): e come intransitivo o neutro, sia semplicemente come *sento*; e così in simile significazione debba dirsi di *ripartire* (ritornarsene). Che se a *partire* nel primo senso, e a *compartire* e a *ripartire* i poeti danno l' uscita che diciamo propria del secondo senso, ciò debbesi attribuire alla libertà che loro in tante altre cose si accorda. Ma di ciò basti fin qui. Il prospetto che diamo di questo verbo, servirà per entrambi i casi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Parto: partisco	. . . .	. . . .	. . . .
parti: partisci	. . . .	. . . .	. . . .
parte: partisce	. . . .	. . . .	. . . .
Partiamo	partimo	. . . .	partischiamo: partisciamo
partite	. . . .	. . . .	. . . .
pàrtono: partiscono	. . . .	. . . .	pàrtano: partiscano
Imp.			
Presente			
Parti: partisci	. . . .	. . . .	. . . .
parta: partisca	. . . .	. . . .	. . . .
Partiamo	. . . .	. . . .	. . . .
partite	. . . .	. . . .	. . . .
pàrtano: partiscano	. . . .	. . . .	partischino
Cong.			
Presente			
Parta: partisca	. . . .	. . . .	. . . .
parta: partisca	partischi	parti	. . . .
parta: partisca	. . . .	. . . .	parti: partischi
Partiamo	. . . .	. . . .	. . . .
partiate	. . . .	. . . .	. . . .
pàrtano: partiscano	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Part.			
Presente			
. . . .	*partente	. . . .	. . . .
Passato			
Partito	partuto	. . . .	. . . .

§. 112. *Verbo* PÀSCERE.

Può desiderarsi il prospetto di questo verbo, non procedendo come *nàscere*, comunque alcun poco vi si assomigli.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Pascei	pascetti	. . . .	. . . .
pascesti	. . . .	. . . .	. . . .
pascè	pascette	. . . .	. . . .
Pascemmo	. . . .	. . . .	pascéssimo
pasceste	. . . .	. . . .	pascesti
pascérono	pascéttono: pascéttero: pascerno : pascenno	pascéro	. . . .
Passato Composto			
Ho, aveva, ebbi pasciuto, ec.	pasto	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Pasca	. . . .	. . . .	. . . .
pasca	paschi	. . . .	. . . .
pasca	. . . .	. . . .	. . . .
Pasciamo	. . . .	. . . .	. . . .
pasciate	. . . .	. . . .	. . . .
pàscano	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Pascente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Pasciuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Pascendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 113. *Verbo* PATIRE.

I primi scrittori di nostra lingua latinizzarono con questo verbo ne' presenti dell' indicativo, imperativo e congiuntivo, dicendo *pato*, *pati*, *pate*, *pata*; e tali voci piacquero poi a' poeti per la loro brevità. Ma in questo si preferì la terminazione in *isco*; e dandone qui il prospetto, non mancheremo d' indicare a quale uso le rispettive diverse voci si accomodino più. Si avverta però che il composto *compatire* mal si adatterebbe in alcun caso alle desinenze antiquate di *patire*; nè vogliamo eccettuare per avventura quella di *compato* per bisogno di rima, la quale piuttosto accuserebbe meschinità in chi non sapesse farne senza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Patisco	*pato*	. . . .	. . . .
patisci	*pati*	. . . .	. . . .
patisce	*pate*	. . . .	. . . .
Patiamo	patimo	. . . .	patisciamo: patischiamo
patite	. . . .	. . . .	. . . .
patiscono	*pàtono*	. . . .	patiscano: pàtano
Imp. pres.			
Patisci	pati	. . . .	. . . .
patisca	*pata*	. . . .	. . . .
Patiamo	. . . .	. . . .	. . . .
patite	. . . .	. . . .	. . . .
patiscano	*pàtano*	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Patisca	*pata*	. . . .	. . . .
patisca	*pata*	. . . .	. . . .
patisca	*pata*	. . . .	. . . .
Patiamo	. . . .	. . . .	patischiamo: patisciamo
patiate	. . . .	. . . .	. . . .
patiscano	*pàtano*	. . . .	patischino
Part. Presente			
Paziente	. . . .	. . . .	patente

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato			
Patito	patuto: *passo*	. . . .	. . . .
Futuro			
. . . .	passuro	. . . .	. . . .
Ger.			
Patendo	. . . .	. . . .	patindo

§. 114. *Verbo* PÉNDERE.

Come abbiamo dimostrato di *fèndere*, anche questo verbo si allontana per alcune parti nel suo andamento da *attèndere*. Seguono l' esempio suo i verbi *dipèndere*, *impèndere* (se non fia troppo latino), e *propèndere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Pendei: pendetti	. . . .	. . . .	. . . .
pendesti	. . . .	. . . .	. . . .
pendè: pendette	. . . .	pendeo	. . . .
Pendemmo	. . . .	. . . .	pendéssimo: pendéttamo
pendeste	. . . .	. . . .	pendesti
pendérono: pendéttero	pendéttono	pendéro: pendér	pendérno: pendenno
Pass. comp.			
Sono, era, fui penduto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 115. *Verbo* PENTIRE.

Gli antichi tutti dissero *péntere*, che Cavalcanti spiega per *pena tenere*. *Péntere* non è che abbreviatura del latino *pœnitere*. Dicono alcuni che questo fu tratto da *penitus ire*, quasi *penetrare più addentro*, come è il dolore di aver fatto male: ma con ciò non rendono ragione del perchè si scrivesse col dittongo œ, il quale manifestamente mostra che *pœnitere* viene da *pœna*. Meglio è dire che i Latini lo trassero dai Greci, i quali usano un verbo e-

sprimente *prendere cura* od *affanno dopo*; che è lo stesso che *aver pena*. Gl' Italiani hanno tradotto a loro modo il *poenitere* dei Latini senza imbarazzarsi di etimologie. Nei trecentisti il verbo *pèntere* è usitatissimo in ogni sua parte, e dissero *pentuto* per participio il più delle volte. Il Petrarca però sentì com' era meglio *pentito* e *pentirsi*: e questa più grata terminazione ha prevaluto, e l'altra si è abbandonata interamente. Questo verbo adunque procede come *sentire*, essendo erronea ogni desinenza la quale supponga che *pentire* abbia uscita in *isco*. Dopo queste osservazioni si rende inutile il prospetto di questo verbo. Avvertiamo solo che il suo participio è *penitente*, e non *pentente*, che nissuno scrittore accreditato usò mai, e che sarebbe troppo duro all' orecchio.

§. 116. *Verbo* PERDERE.

Non d' altro intorno a questo verbo si disputa, se non del pregio in che possa tenersi la sua uscita nel passato indeterminato di *persi* in vece di *perdei* o *perdetti*, e così di *perse* e *pérsero* invece di *perdè* o *perdette*, e *perderono* o *perdéttero:* come pure l' uscita nel participio passivo, e perciò ne' passati composti di *perso* in vece di *perduto*. Moltissimi esempi si hanno di tali terminazioni e in versi e in prosa; ed è certo poi che nel verbo *dispèrdere* è terminazione comune *disperso*, poichè *disperduto* vuolsi usare raro assai, comunque usato opportunamente sia per produrre bell' effetto. Pur sembra che in prosa *persi* e *perso* e le altre desinenze simili abbiano seco un certo suono sordo, poco grato all' orecchio. Ond' è che noi incliniamo a metterle tra le parole poetiche permesse bensì al prosatore, ma non a modo che debba usarle senza ritegno.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Perdo	. . . .	. . . .	. . . .
perdi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
perde	. . . .	. . . .	. . . .
Perdiamo	*perdemo*	. . . .	perdiàno
perdete	. . . .	. . . .	. . . .
pérdono	. . . .	. . . .	pérdano: pérdeno
Pend.			
Perdeva, ec.	. . . .	perdea	. . . .
Pass. ind.			
Perdei: perdetti	. . . .	*persi*	. . . .
perdesti	. . . .	. . . .	. . . .
perdè: perdette	. . . .	perdeo: *perse*	. . . .
Perdemmo	. . . .	. . . .	pérsamo: perdéssimo
perdeste	. . . .	. . . .	perdesti
perdérono perdéttero	perdéttono	*pérsero*: perdéro: perdér	pérsano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi perduto, ec.	. . . .	*perso*	. . . .
Futuro			
Perderò, ec.	. . . .	. . . .	perdrò, ec.
Participio Presente			
Perdente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Perduto	. . . .	*perso*	. . . .
Gerondio			
Perdendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 117. *Verbo* PERIRE.

Ebbe questo verbo da principio due uscite nel presente dell' indicativo, come *abborrire*. Quella in *isco* è di uso comune in prosa e in versi; l' altra non è propria, generalmente parlando, che del verso. Noi seguiremo di questa le poche che alcuni egregi prosatori si sono permessi di usare con buon effetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Perisco	. . . .	pero	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
perisci	. . . .	peri	. . . .
perisce	. . . .	pere	. . . .
Periamo	*perimo*	. . . .	perischiamo: perisciamo
perite	. . . .	. . . .	. . . .
periscono	. . . .	perono	periscano: pérano
Pass. ind.			
Perii	. . . .	periò	. . . .
peristi	. . . .	. . . .	. . . .
perì	peritte	. . . .	. . . .
Perimmo	. . . .	. . . .	. . . .
periste	. . . .	. . . .	. . . .
perirono	perittero	periro: perìr	. . . .
Imp. *Presente*			
Perisci	. . . .	peri	. . . .
perisca	. . . .	*pera*	. . . .
Periamo	. . . .	. . . .	. . . .
perite	. . . .	. . . .	. . . .
periscano	. . . .	*pérano*	. . . .
Cong. *Presente*			
Perisca	. . . .	*pera*	. . . .
perisca	perischi: peri	*pera*	. . . .
perisca	. . . .	*pera*	perischi
Periamo	. . . .	. . . .	perischiamo: perisciamo
periate	. . . .	. . . .	perischiate
periscano	. . . .	*pérano*	perischino
Part. *Presente*			
. . . .	. . . .	. . . .	perente
Passato			
Perito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
. . . .	perituro	. . . .	. . . .
Ger.			
Perendo	. . . .	. . . .	perindo

§. 118. *Verbo* PERSUADÉRE.

Anche su questo verbo si disputa quale terminazione più pregiata debbasi ritenere nel suo passato indetermi-

nato delle tre che presenta. Noi abbiamo disposto il seguente prospetto, secondo che più o meno trovasi usato dai buoni scrittori. Procede egualmente il verbo *dissuadère*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Persuasi	*persuadei : *persuadetti	. . . .	. . . .
persuadesti	. . . .	. . . .	. . . .
persuase	*persuadè : *persuadette	. . . .	. . . .
Persuademmo	. . . .	. . . .	persuàsamo
persuadeste	. . . .	. . . .	. . . .
persuàsero	*persuàsono : *persuadérono: *persuadéttero	. . . .	persuaderno : persuadenno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, o sono, era, fui persuaso, ec.	. . . .	. . . .	persuaduto
Part.			
Presente			
Persuadente	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Persuadendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 119. *Verbo* PIACERE.

Sarà bene dare qui il prospetto di questo verbo, non solo perchè veggasi l' andamento suo, che è comune anche a *compiacere*, *dispiacere* e *ripiacere*, ma perchè s' abbia sicurezza dell' ortografia conveniente alle varie sue terminazioni.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Piaccio	piacio	. . . .	. . . .
piaci	. . . .	. . . .	piacci

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
piace	. . . .	. . . .	. . . .
Piacciamo	piacemo	. . . .	piaciamo
piacete	. . . .	. . . .	. . . .
piàcciono	piàceno : piàciono	. . . .	piacciano
Pass. ind.			
Piacqui	piacei: piacetti	. . . .	. . . .
piacesti	. . . .	. . . .	. . . .
piacque	piacè: piacette	. . . .	. . . .
Piacemmo	. . . .	. . . .	piàcquamo : piacèttamo : piacéssimo
piaceste	. . . .	. . . .	piacesti
piacquero	*piacquono : piacèrono : piacettero	. . . .	piacqueno
Pass. comp.			
Sono, era, fui piaciuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Piacerò	. . . .	. . . .	. . . .
piacerai	. . . .	. . . .	. . . .
piacerà	. . . .	. . . .	. . . .
Piaceremo	. . . .	. . . .	. . . .
piacerete	. . . .	. . . .	. . . .
piaceranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Piaci	. . . .	. . . .	. . . .
piaccia	. . . .	. . . .	. . . .
Piacciamo	. . . .	. . . .	. . . .
piacciate	. . . .	. . . .	. . . .
piàcciano	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo Imperfetto			
Piacerei	. . . .	piaceria	piacerebbi
piaceresti	. . . .	. . . .	. . . .
piacerebbe	. . . .	*piacerìa*	. . . .
Piaceremmo	. . . .	. . . .	piaceréssimo
piacereste	. . . .	. . . .	. . . .
piacerébbero	*piacerébbono	*piaceriano* piacerieno	. . . .
Congiuntivo Presente			
Piaccia	. . . .	. . . .	piacia

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
piaccia	. . . .	*piacci*	. . . .
piaccia	piacci	. . . .	piacia
Piacciamo	. . . .	. . . .	piaciamo
piacciate	. . . .	. . . .	piaciate
piàcciano	. . . .	. . . .	piàciano: piàcano: piàccino
Part. pres.			
Piacente	piaccente	. . . .	. . . .
Passato			
Piaciuto	. . . .	. . . .	piacciuto
Ger.			
Piacendo	piaccendo	. . . .	. . . .

§. 120. *Verbo* PIÀNGERE.

Dicesi anche con trasposizione *piàgnere*, da usarsi però sôltanto in alcune terminazioni, e dove, siccome d' altri verbi abbiamo detto, tale mollezza di suono faccia buon effetto. Basterà di questo verbo presentare le poche parti sulle quali può cadere alcun dubbio. Il verbo *fràngere* procede nella stessa maniera; ma esso non ammette trasposizione.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Piansi	piangei	. . . .	. . . .
piangesti	. . . .	. . . .	. . . .
pianse	piangè: piangeo	. . . .	. . . .
Piangemmo	. . . .	. . . .	piànsamo: piangéssimo
piangeste	. . . .	. . . .	piangesti
piànsero	piangérono	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Piangi tu, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Pianga	. . . .	. . . .	. . . .
pianga	pianghi	. . . .	. . . .
pianga, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Participio			
Presente			
Piangente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Pianto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Piangendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 121. *Verbo* PINGERE.

Vuolsi dare il prospetto anche di questo verbo pel frequente uso che occorre non tanto di esso quanto di altri molti che hanno l' andamento suo, come sono, oltre il suo composto *dipingere*, i verbi *attìngere*, *tìngere*, *ritìngere*, *strìngere*, *fìngere*, *infìngere*, *cìngere*, *accìngere*, *incìngere*, *ricìngere*, *scìngere*, *spìngere*, *respìngere*, *sospìngere*, *astrìngere*, *costrìngere*, *distrìngere*, *ristrìngere*, ec. Tutti questi verbi possono in alcune loro terminazioni sostenere la trasposizione, come abbiamo notato, di *piàngere*: non la soffrono però ove seguono le vocali *a* ed *o*. Oltre ciò non tutti hanno conservata la desinenza in *into* al loro participio passato. *Strìngere*, *costrìngere*, *astrìngere*, *distrìngere*, *restrìngere*, fanno *stretto*, *costretto*, *astretto*, *distretto*, *ristretto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Pingo	. . . .	. . . .	. . . .
pingi	. . . .	. . . .	. . . .
pinge	. . . .	. . . .	. . . .
Pingiamo	*pingemo*	. . . .	pinghiamo
pingete	. . . .	. . . .	. . . .
pingono	. . . .	. . . .	pingano
Pendente			
Pingeva	*pingevo	pingea	. . . .
pingevi	. . . .	. . . .	pingei
pingeva	. . . .	*pingea*	. . . .
Pingevamo	. . . .	. . . .	pingeamo
pingevate	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
pingevano	. . . .	pingeano	pingévono
Pass. ind.			
Pinsi	. . . .	. . . .	pingei : pingetti
pingesti	. . . .	. . . .	. . . .
pinse	. . . .	. . . .	pingè: pingette
Pingemmo	. . . .	. . . .	pinsamo
pingeste	. . . .	. . . .	. . . .
pinsero	*pinsono	. . . .	pingérono : pingettero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi pinto	pitto	. . . .	. . . .
Futuro			
Pingerò	. . . .	. . . .	. . . .
pingerai	. . . .	. . . .	. . . .
pingerà	pingerae	. . . .	. . . .
Pingeremo	. . . .	. . . .	. . . .
pingerete	. . . .	. . . .	. . . .
pingeranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Pingi	. . . .	. . . .	. . . .
pinga	. . . .	. . . .	. . . .
Pingiamo	. . . .	. . . .	pinghiamo
pingete	. . . .	. . . .	. . . .
pingano	. . . .	. . . .	pinghino
Futuro			
Pingerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Pingessi	. . . .	. . . .	pingesse
pingessi	. . . .	. . . .	. . . .
pingesse	. . . .	. . . .	pingessi
Pingéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
pingeste	. . . .	. . . .	pingéssivo
pingéssero	*pingéssono	. . . .	pingéssino
Pr. imperf.			
Pingerei	. . . .	pingeria	. . . .
pingeresti	. . . .	. . . .	. . . .
pingerebbe	. . . .	*pingeria*	. . . .
Pingeremmo	. . . .	. . . .	pingeréssimo
pingereste	. . . .	. . . .	pingeresti
pingerebbero	. . . .	*pingeriano* : pingerieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Pinga	. . . .	. . . .	pinghi
tu pinga	pinghi	pingi	. . . .
pinga	. . . .	. . . .	pinghi
Pingiamo	. . . .	. . . .	. . . .
pingiate	. . . .	. . . .	. . . .
pingano	. . . .	. . . .	pinghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Pingere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Pingente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Pinto	. . . .	pitto	. . . .
Gerondio			
Pingendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 122. *Verbo* PIÒVERE.

Di questo verbo giova aver presente il prospetto per quanto riguarda il passato indeterminato, in cui somiglia molto al verbo *bere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. indet.			
Piovvi: piovei	piovetti	*piobbi*	. . . .
piovesti	. . . .	. . . .	. . . .
piovve: piovè	piovette	*piobbe*	. . . .
Piovemmo	. . . .	. . . .	. . . .
pioveste	. . . .	. . . .	. . . .
piòvvero: pioverono	piòvvono: piovettero: piovettono	*piòbbero*: piòbbono	. . . .
Part.			
Presente			
Piovente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Piovuto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 123. *Verbo* PÒRGERE.

Avendo gl' Italiani dal latino *porrìgere* mediante sincope fatto il verbo *pòrgere*, anche nelle terminazioni del passato indeterminato esso risente di tale sua origine, e così pure nel suo participio passato, sicchè, diversamente da quanto si è detto di altri verbi, la terminazione che parrebbe regolare, è tanto lontana dal comun uso, che il Mastrofini l' ha posta tra le voci incerte, erronee, senza poi indicare se sia erronea od incerta: due cose assolutamente distinte. Noi con miglior ragione la diremo antiquata. Procedono come *pòrgere* non solo i suoi derivati, ma altri di simile desinenza, come sono *accòrgere*, *scòrgere*, *sòrgere*, *risòrgere*. Ecco le parti del suo prospetto che giova particolarmente conoscere.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Porsi	porgei : porgetti	. . . .	. . . .
porgesti	. . . .	. . . .	. . . .
porse	porgè: porgette	. . . .	. . . .
Porgemmo	. . . .	. . . .	pòrsamo : porgéssimo
porgeste	porgesti	. . . .	. . . .
porsero	pòrsono : porgérono : porgéttero	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi porto, ec.	. . . .	. . . .	porgiuto
Cong. *Presente*			
Porga	. . . .	. . . .	porghi
porga	porghi	. . . .	. . . .
porga	. . . .	. . . .	. . . .
Porgiamo	. . . .	. . . .	porghiamo
porgiate	. . . .	. . . .	porghiate
porgano	. . . .	. . . .	pòrghino

§. 124. *Verbo* PÒNERE *e* PORRE.

La seconda terminazione non è che abbreviatura della prima; ed ha si prevaluto anche ne' derivati da *pònere*, che omai questa si reputa antiquata in tutti, massimamente per la prosa. Ciò però dee intendersi nei presenti del modo infinitivo, nel futuro dell' indicativo, nel presente imperfetto dell' ottativo, e nel corrispondente tempo del congiuntivo. E per la lunga seqnela di tanti verbi che procedono come questo, e per le varietà che in esso si osservano, abbiasene qui ad ogni occorrenza il prospetto, a cui non altro vuolsi aggiungere, se non che questo verbo nella seconda e terza persona singolare dell' indicativo, e nella seconda pur singolare dell' imperativo soffre volentieri apocope, come nel presente del modo infinitivo, nulla trovandosi più frequentemente detto in prosa e in versi che *pon* e *por*, e *porsi* e *ponmi* e *pommi*, e *ponlo* e *pollo*, e simili. Altra osservazione necessaria è, che comunque sia fuor d' uso e in esso verbo e ne' suoi derivati il participio passivo terminante in *òsito*, resta però questo vigente nel verbo *opporre*, benchè si preferisca l' altra terminazione; e non si potrebbe rimproverare di errore chi dicesse *ordine composito*, *apposita immagine*, *persona interposita*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Pongo	*pono*	. . . .	. . . .
poni	. . . .	. . . .	ponghi
pone	. . . .	. . . .	. . . .
Poniamo	ponemo : pognamo	. . . .	ponghiamo : ponian
ponete	. . . .	. . . .	. . . .
pòngono	pònono	. . . .	pòngano
Pendente			
Poneva	*ponevo	ponea	. . . .
ponevi	. . . .	. . . .	ponei
poneva	. . . .	*ponea*: ponia	. . . .
Ponevamo	. . . .	. . . .	ponemio: ponavamo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
ponevate	. . . .	. . . .	ponevi
ponévano	*ponieno*	*ponéano*	ponévono
Pass. ind.			
Posi	. . . .	. . . .	ponei
ponesti	. . . .	. . . .	. . . .
pose	puose	. . . .	ponè : ponette
Ponemmo	. . . .	. . . .	posamo : ponéssimo
poneste	. . . .	. . . .	ponesti
pòsero	pòsono : pòseno: puosero	. . . .	pòsano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi posto ec.	posito	. . . .	ponuto
Futuro			
Porrò	ponerò	. . . .	. . . .
porrai	ponerai	. . . .	. . . .
porrà	ponerà: porrae	. . . .	. . . .
Porremo	poneremo	. . . .	. . . .
porrete	ponerete	. . . .	. . . .
porranno	poneranno	. . . .	. . . .
Imperativo *Presente*			
Poni	. . . .	. . . .	. . . .
ponga	. . . .	. . . .	. . . .
Poniamo	pognamo	. . . .	ponghiamo : pogniamo
ponete	. . . .	. . . .	. . . .
pòngano	. . . .	. . . .	pònghino
Ottativo *Pr. perfetto*			
Ponessi, ec.	. . . .	. . . .	ponesse
Pr. imperf.			
Porrei, ec.	ponerei	porria	porrebbi
porrebbe	poneria	*porria*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Ponga	pona	pogna	ponghi
ponga	ponghi	pogni	. . . .
ponga	pona	pogna	ponghi: pona
Poniamo	pognamo	. . . .	pogniamo : ponghiamo
poniate	pognate	. . . .	pogniate: ponghiate

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
pòngano	. . . .	. . . .	pònghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Porre	pònere	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Ponente	pognente	. . . .	. . . .
Passato			
Posto	pòsito	. . . .	ponuto
Ger.			
Ponendo	pognendo	. . . .	. . . .

§. 125. *Verbo* POTERE.

Il verbo *potere* è de' più irregolari che abbia la lingua italiana. Debbesi dunque a sicura istruzione dei giovani darne il prospetto. Notisi credere i Grammàtici che questo verbo non abbia imperativo; perciocchè, dicono essi, *non può comandarsi ad alcuno che abbia potenza se non l' ha.* Ma non hanno avvertito che può darsi altrui potenza, quando si sia da tanto, com' è di Dio rispetto a tutte le cose, e come in minore estensione può essere dell' uomo, e di certe condizioni dell' uomo. Le quali idee essendo atte ad essere annunziate anche pel modo imperativo, ragione vuole che questo verbo non se ne privi si leggiermente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente.			
Posso	. . . .	. . . .	. . . .
puoi	puoti	puo'	puoli
può	po	*puote:* pote	puole
Possiamo	potiamo ; possemo	potemo	. . . .
potete	possete	. . . .	. . . .
pòssono	puonno	*ponno:* pon	pòssano
Pendente			
Poteva	possea: *potevo	potea	. . . .
potevi	. . . .	. . . .	potei
poteva	potie	*potea:* potìa	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Potevamo	potavamo possevamo	. . . .	potemio
potevate	. . . .	. . . .	potevi : potavate
potévano	. . . .	potieno: **po*teano*	potevono
Pass. ind.			
Potei	possetti: *potetti	potè	potti: potiedi
potesti	potestù	. . . .	. . . .
potè	possette : *potette	poteo	potte: potiede
Potemmo	. . . .	. . . .	potéttamo: potéssimo
poteste	. . . .	. . . .	potesti
poterono: potettero	potéttono: posséttono	potéro: poter	poterno : potenno : potiero: pòttero: potiedero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, potuto, ec.	possuto	. . . .	. . . .
Sono, era, ec. potuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Potrò	poterò : porò	. . . .	. . . .
potrai	porai	. . . .	. . . .
potrà	poterà: porà, ec.	. . . .	. . . .
Potremo	poteremo: poremo	. . . .	. . . .
potrete	porete	. . . .	. . . .
potranno	poteranno : porranno : poranno	. . . .	. . . .
Imp. *Presente*			
Possa	. . . .	. . . .	. . . .
possa	. . . .	. . . .	. . . .
Possiamo	. . . .	. . . .	. . . .
possiate	. . . .	. . . .	. . . .
pòssano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Potrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ottativo pres. perf.			
Potessi, ec.	. . . .	. . . .	potesse
Pr. imp.			
Potrei	poterei: potre': porei	potrìa: porìa	potrebbi
potresti	potrestù: po- resti	. . . .	poreste
potrebbe	potrebbe: po- terìa	*potrìa*: porìa	. . . .
Potremmo	. . . .	. . . .	potrébbamo: potréssimo
potreste	poteste	. . . .	poreste: potre- sti: potressi
potrébbero	*potrébbono: poterébbe- ro: poterìano: poterìeno: porrìano	*potrìano*: po- rìano: po- trieno	potrébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Pres.			
Possa	. . . .	. . . .	possi
possa	possi	. . . .	. . . .
possa	. . . .	. . . .	possi
Possiamo	potiamo	. . . .	. . . .
possiate	. . . .	. . . .	potiate
pòssano	. . . .	. . . .	pòssino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, abbia, aves- si; sia, fossi potuto, ec.	possuto	. . . .	. . . .
Infin.			
Presente			
Potere	. . . .	. . . .	possere
Passato			
Avere, o esse- re potuto	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Potente: pos- sente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Potuto	possuto	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Essere per potere	. . . .	. . . .	. . . . .
Avere a potere	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio.			
Potendo	possendo	. . . .	. . . . .

§. 126. *Verbo* PRÉMERE.

Questo verbo, che leziosamente da alcuni fu scritto *priémere,* non ha dato alla lingua nostra soltanto *sprémere* come suo composto, ma ben altri col solo cambiamento della prima sua *e* in *i*, quali sono *esprìmere, opprìmere, deprìmere, comprìmere, reprìmere,* ec. Ma questi nel passato indeterminato e nel participio passivo si allontanano dal loro principale, siccome potrà vedersi confrontando il prospetto dato da noi del verbo *opprìmere*, a cui si conformano gli altri simili, e quello di *prémere,* che diamo qui nelle parti atte a mostrare la differenza. Il solo composte *sprémere* lo siegue a rigore.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Perfetto			
Premei: premetti	. . . .	pressi	. . . .
premesti	. . . .	. . . .	. . . .
premè: premette	. . . .	presse	. . . .
Prememmo	. . . .	. . . .	preméttamo: premésssimo
premeste	. . . .	. . . .	premesti
premérono: preméttero	preméttono	préssero	preméttano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi premuto, ec.	. . . .	presso	. . . . .

§. 127. *Verbo* PRÈNDERE.

Questo verbo serve di norma pe' verbi *appréndere*, com-

préndere, *impréndere*, *ripréndere*, *soprappréndere*, *sorpréndere*. Nel suo passato indeterminato ammette varietà da non tacersi. Ma non è da tacersi nemmeno che la seconda uscita di questo tempo in que' composti non *è da* usarsi così liberamente come la sua. Vuolsi vedere con quali parole si congiunga, per giudicare dal complesso dell' armonia che il periodo, secondo lo stile in cui *si* scriva, possa più convenientemente prendere.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Prendo	. . . .	. . . .	. . . .
prendi	. . . .	. . . .	. . . .
prende	. . . .	. . . .	. . . .
Prendiamo	*prendemo*	. . . .	. . . .
prendete	. . . .	. . . .	. . . .
préndono	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Presi: prendei	prendetti	. . . .	. . . .
prendesti	. . . .	prendéo	. . . .
prese: prendè	prendette	. . . .	. . . .
Prendemmo	. . . .	. . . .	présamo: prendessimo
prendeste	. . . .	. . . .	. . . .
présero: prenderono	*présono : prendéttero	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi preso	priso	. . . .	prénduto
Futuro			
Prenderò, ec.	prendrò, ec.	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Prenda	. . . .	. . . .	prendi
prenda	. . . .	prendi	. . . .
prenda	. . . .	. . . .	prendi
Prendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
prendiate	. . . .	. . . .	. . . .
préndano	. . . .	. . . .	prendino
Inf.			
Futuro			
. . . .	presuro	. . . .	. . . .
Gerondio			
Prendendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 128. *Verbo* PRESCINDERE.

Possono su questo verbo nascere dei dubbi, che noi torremo col seguente prospetto. Ma nel mentre che avvertiamo avere terminazioni simili à quelle di questo verbo i verbi *scìndere*, *discìndere*, *riscìndere*, avvertiamo pure che in altre differiscono. Si dice *prescinduto*, ma non *scinduto*, nè *discinduto*, nè *rescinduto*. E se si usa dire *scisso* e *rescisso*, certamente ognuno si asterrà da dire *discisso* a meno che necessità nol costringa, e non gli riesca di annicchiare tale parola in modo da produrre buon effetto. Lo stesso sembra doversi dire di *discissi*, se per avventura si vuole usare *scissi* e *rescissi*. Che se mai si preferisse *rescindei*, *rescindè*, *discindei*, *discindè*, non mai si dirà *scindei*, *scindè*. L' orecchio vale più della regola, e manca autorità di scrittori classici.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Prescindo	....	....	....
prescindi	....	....	....
prescinde, ec.	....	....	....
Pendente			
Prescindeva	....	prescindea	....
prescindevi	....	....	....
prescindeva	....	*prescindea*	....
Pass. ind.			
Prescindei	....	....	....
prescindesti	....	....	....
prescindé	....	....	....
Prescindemmo	....	....	prescindessimo
prescindeste	....	....	....
prescindérono	....	....	prescinderno
Cong.			
Presente			
Prescìnda	....	....	....
prescinda	....	....	....
prescinda	....	....	....
Prescindiamo, ec.	....	....	....

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Part.			
Presente			
Prescindente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Prescinduto	. . . .	. . . .	prescisso
Ger.			
Prescindendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 129. *Verbo* PRETERIRE.

Esce in *isco*, come *impedisco;* ed è regolare nel suo andamento. Il suo participio passato è *preterito*, come *impedito*. Pronunciata breve questa parola non è che semplice addiettivo, che significa *passato*.

§. 130. *Verbo* PUTIRE.

Se ragione di analogia vale, *puto*, *puti*, *pute* discendono dal vecchio verbo *putere*: ed è per questo che negli Antichi trovansi queste terminazioni, grate poi esse per la loro brevità a' poeti, da' quali ultimi, più che dai primi, sembra che i Moderni le abbiano tolte per usarne in prosa. Vero è che non si cita passo di scrittore accreditato che rechi terminazione discendente da *putisco*. Ma chi non confesserà questa essere e naturale ed elegante, e nella prosa assai più pregiabile. E comunque la massima parte dei tesori della lingua sia depositata nelle accreditate scritture, chi potrà dire che in esse trovinsi tutti? La ragione e l' autorità de' buoni parlatori giustificherà il seguente prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Putisco	. . . .	*puto*	. . . .
putisci	. . . .	*puti*	. . . .
putisce	. . . .	*pute*	. . . .
Putiamo	putimo	. . . .	. . . .
putite	. . . .	. . . .	. . . .
putiscono	. . . .	*putono*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pendente			
Putiva	*putivo	putìa	. . . .
putivi	. . . .	. . . .	. . . .
putiva	. . . .	*putìa*	. . . .
Putivamo	. . . .	. . . .	. . . .
putivate	. . . .	. . . .	. . . .
putivano	. . . .	*putìano*	. . . .
Pass. ind.			
Putii	. . . .	. . . .	. . . .
putisti	. . . .	. . . .	. . . .
putì	. . . .	putio	. . . .
Putimmo	. . . .	. . . .	. . . .
putiste	. . . .	. . . .	. . . .
putìrono	. . . .	puitro: putir	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi putito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Putirò	. . . .	. . . .	. . . .
putirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Putisci	puti	. . . .	. . . .
putisca	puta	. . . .	. . . .
Putiamo	. . . .	. . . .	. . . .
putite	. . . .	. . . .	. . . .
putìscano	pùtano	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Putissi	putessi	. . . .	. . . .
putissi	. . . .	. . . .	. . . .
putisse	. . . .	. . . .	. . . .
Putissimo	. . . .	. . . .	. . . .
putiste	. . . .	. . . .	. . . .
putissero	*putìssono	. . . .	. . . .
Pr. imp.			
Putirei	. . . .	putiria	. . . .
putiresti	. . . .	. . . .	. . . .
putirebbe	. . . .	*putiria*	. . . .
Putiremmo	. . . .	. . . .	. . . .
putireste	. . . .	. . . .	. . . .
putirébbero	*putirébbono	*putiriano*: purieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Putisca	puta	. . . .	. . . .
putisca	puta	puti	putischi
putisca	puta	. . . .	. . . .
Putiamo	. . . .	. . . .	. . . .
putiate	. . . .	. . . .	. . . .
putiscano	pùtano	. . . .	putischino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Putire	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Putente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Putito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Putendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 131. *Verbo* RÀDERE.

Importa vedere l'andamento di questo verbo in alcune parti, sulle quali potrebbe nascere dubbio in alcuno. Il Varano, scrittor bello quanto altri mai, ha usato *rasenti*, per *radenti*. In generale *rasente* è avverbio, non participio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Radei: rasi	. . . .	. . . .	. . . .
radesti	. . . .	. . . .	. . . .
rade: rase	. . . .	radéo	. . . .
Rademmo	. . . .	. . . .	ràsamo: radessimo
radeste	. . . .	. . . .	. . . .
radérono: ràsero	rasono	radéro	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi raso	. . . .	. . . .	raduto
Cong.			
Presente			
Rada	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
rada	. . . .	radi	. . . .
rada	. . . .	. . . .	radi
Radiamo	. . . .	. . . .	. . . .
radiate	. . . .	. . . .	. . . .
ràdano	. . . .	. . . .	ràdino
Part.			
Presente			
Radente	. . . .	*rasente*	. . . .

§. 132. *Verbo* REDÌMERE.

Redìmere, *dirìmere*, *esìmere* sono simili; ma a poche si riducono le terminazioni che di questi verbi si trovino confermate per testi di scrittori classici, o degni di essere tali. Il prospetto che diamo del primo, nelle parti sulle quali potrebbe cader qualche dubbio, presenta nel passato indeterminato due uscite. Gli altri due non potrebbero avere che la prima, cioè *dirimei*, *dirimè*, *dirimérono: esimei*, *esimè*, *esimérono;* e pochi di buon gusto si arrischieranno di usarle: nissuno poi, per quanto a noi sembra, vorrà dire *esimuto* e *dirimuto*, non essendo ammesso *redimuto;* intanto che *redento* non può per essi servire di esempio. Adunque *esimere*, e *dirìmere* sono difettivi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Redimei: redensi	. . . .	. . . .	. . . .
redimesti	. . . .	. . . .	. . . .
redimè: redense	. . . .	redimèo	. . . .
Redimemmo	. . . .	. . . .	redimèssimo
redimeste	. . . .	. . . .	. . . .
redimérono: redénsero	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi redento	. . . .	. . . .	redimuto
Gerondio			
Redimendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 133. *Verbo* RÉNDERE.

Quistionano molto i Grammatici sulle terminazioni di questo verbo pel passato indeterminato e pel participio passato. Le osservazioni de' classici assicurano il prospetto che qui ne diamo. Si noti che se *réndere* fosse il verbo da cui si sono composti *préndere*, *appréndere*, e tutti gli altri simili, molto essi differirebbero nel participio passivo. Perciocchè vuolsi dire *renduto* ed *arrenduto*, non *prenduto*, *apprenduto*, *comprenduto*, ec.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Rendei: rendetti: resi	. . . .	. . . .	. . . .
rendesti	. . . .	. . . .	. . . .
rendè: rendette: rese	. . . .	rendéo	. . . .
Rendemmo	. . . .	. . . .	résamo: rendessimo
rendeste	. . . .	. . . .	rendesti
rendérono: rendéttero: résero	. . . .	. . . .	résano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi renduto, o reso	. . . .	. . . .	rédduto
Futuro			
Renderò, ec.	. . . .	rendrò	. . . .
Ott. pr. perf.			
Renderei	. . . .	. . . .	. . . .
renderesti	. . . .	. . . .	. . . .
renderebbe, ec.	. . . .	*renderìa*	. . . .
Cong. *Presente*			
Renda	. . . .	. . . .	. . . .
tu renda, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part. *Presente*			
Rendente, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 134. *Verbo* RICÉVERE.

Le parti di questo verbo, che diamo nel seguente breve prospetto, sono le sole sulle quali può occorrere che alcuno desideri di essere assicurato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Ricevo	. . . .	. . . .	. . . .
ricevi	. . . .	. . . .	. . . .
riceve	ricepe	. . . .	. . . .
Riceviamo, ec.	ricevemo	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Ricevei : ricevetti	. . . .	. . . .	. . . .
ricevesti	. . . .	. . . .	. . . .
ricevè : ricevette	ricevvre	ricevéo	. . . .
Ricevemmo	. . . .	. . . .	. . . .
riceveste	. . . .	. . . .	. . . .
ricevérono: ricevéttero	ricevéttono	ricevéro	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi ricevuto	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Riceva	. . . .	. . . .	. . . .
tu riceva	. . . .	ricevi	. . . .
riceva, ec.	. . . .	. . . .	ricevi

§. 135. *Verbo* RÌDERE.

Così bastano le seguenti pel verbo *rìdere*, al quale pienamente si conformano i suoi composti; *arrìdere*, *derìdere*, *irrìdere*, *sorrìdere*, non meno che *intrìdere*, che gli si assomiglia.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Risi	. . . .	. . . .	ridei; ridetti
ridesti	. . . .	. . . .	. . . .
rise	. . . .	. . . .	ridè; ridette

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ridemmo	. . . .	. . . .	risamo: ridéssimo
rideste	. . . .	. . . .	ridesti
risero	*risono	. . . .	ridèrono: ridettero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi riso, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 136. *Verbi* RIÉDERE *e* REDIRE.

Redire è latinismo usato non senza grazia dall' Ariosto e dal Caro nel presente del modo infinitivo. L' Albertano disse in prosa *reddiro*, e il Bocaccio disse in versi *redisse*. Ma queste sono anticaglie. *Riedere* ha poche voci, ma di fortuna migliore; e i poeti se ne giovano spesso. Eccone il prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Riedo	. . . .	. . . .	. . . .
riedi	. . . .	. . . .	. . . .
riede	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
riédono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Riedeva	. . . .	. . . .	. . . .
riédevi	. . . .	. . . .	. . . .
riedeva	. . . .	*riedea*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
riedévano	. . . .	*riedéano*	. . . .
Cong.			
Presente			
Rieda	. . . .	. . . .	. . . .
rieda	. . . .	. . . .	. . . .
rieda	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
riédano	. . . .	. . . .	. . . .

§. 137. *Verbo* RIFLÉTTERE.

I Moderni hanno riportato a senso morale per via di metafora la significazione di questo verbo, ond' esso è assai spesso usato. Procede come *méttere*, ma colle eccezioni apparenti dal seguente prospetto. Solo occorre avvertire che il participio passivo *riflettuto* si adatta più all' indicazione di cosa riguardata col pensiero, e *riflesso* è quella cosa materialmente ripiegata, come sono, p. e., i raggi della luce. *Inflèttere*, *circonflèttere*, *genuflèttere* non hanno che una sola maniera di terminare il participio passivo. Dicesi *inflesso*, *circonflesso*, *genuflesso*; non *inflettuto* *circonflettuto*, *genuflettuto*. L' Ariosto disse *flesso*; ma questa fu libertà di poeta, non avendo noi il verbo *flèttere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Riflettei	. . . .	. . . .	riflettetti : riflessi
riflettesti	. . . .	. . . .	. . . .
riflettè	. . . .	rifletteo	riflettette : riflesse
Riflettémmo	. . . .	. . . .	. . . .
rifletteste	. . . .	. . . .	. . . .
riflettérono	. . . .	riflettéro	riflettéttero : riflessero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi riflettuto	. . . .	riflesso	. . . .

§. 138. *Verbo* RIFULGERE.

Questo verbo non ha participio passivo, poichè non fu ammesso mai nè *rifulgiuto* nè *rifulso*. Forse ciò avviene perchè il latino *fulgere*, da cui esso ha origine, mancò di quel participio. Il Parini usò *fulse*, ma noi non abbiamo *fùlgere*. Qualche altro Moderno ha detto *effulse*; ed è parola di recondita origine. Dante aveva detto *circonfulse*, terminazione anche questa di verbo non cono-

sciuto. Tutte e tre codeste voci sono però di bell' effetto, come lo sono in versi e in prosa quante possano trarsi dal verbo *rifulgere*, di cui ci piace dare il prospetto alquanto più ampio di quello che abbia fatto il Mastrofini.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Rifulgo	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgi	. . . .	. . . .	. . . .
rifulge	. . . .	. . . .	. . . .
Rifulgiamo	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgete	. . . .	. . . .	. . . .
rifùlgono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Rifulgeva	'rifulgevo	. . . .	. . . .
rifulgevi	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgeva, ec.	. . . .	*rifulgea*	. . . .
Pass. ind.			
Rifulsi	rifulgei	. . . .	. . . .
rifulgesti	. . . .	. . . .	rifulgei
rifulse	rifulgè	. . . .	. . . .
Rifulgemmo	. . . .	. . . .	rifulgéssimo
rifulgeste	. . . .	. . . .	. . . .
rifùlsero	rifùlsono : rifulgérono	. . . .	. . . .
Futuro			
Rifulgerò, ec.	. . . .	. . . .	. . .
Imp.			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
rifulga	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgiamo	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgete	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgano	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Rifulgessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Rifulgerei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Rifùlgere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Rifulgente	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Rifulgendo	. . . .	. . . .	. . .

§. 189. *Verbo* RILÙCERE.

Lùcere è difettivo in alcune parti, o alcune sue terminazioni sono fuori d' uso, le quali ne' suoi composti *rilùcere* e *tralùcere* sono comuni e pregiate. Niuno direbbe oggi nè *luco*, nè *lussi* o *lucèi;* e tutti dicono *riluco, rilussi o rilucèi.* Il verbo latino *lucere* era senza participio passivo: i nostri non ardirono darlo al verbo *lùcere,* quantunque non fosse ingrato all' orecchio, nè contrario ad alcun principio il dire *luciuto:* e nel prospetto di *rilùcere,* che qui diamo, noi ommetteremo bensì il participio *riluciuto* per un certo rispetto agli Antichi, ma non porremo questa terminazione tra le erronee, desiderando anzi che sorga taluno scrittore, il quale annicchiandola bene, la mostri altrui come degna di ornare un bel discorso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Riluco	. . . .	. . . .	rilucio
riluci	. . . .	. . . .	. . . .
riluce	. . . .	. . . .	. . . .
Riluciamo	rilucemo	. . . .	riluchiamo
rilucete	. . . .	. . . .	. . . .
rilùcono	. . . .	. . . .	rilùciono
Pendente			
Riluceva	*rilucevo	rilucea	. . . .
rilucevi	. . . .	. . . .	. . . .
riluceva	*rilucea	. . . .	. . . .
Rilucevamo	. . . .	. . . .	. . . .
rilucevate	. . . .	. . . .	. . . .
rilucévano	. . . .	*rilucéano*	. . . .
Pass. ind.			
Rilussi: rilucei	rilucetti	. . . .	. . . .
rilucesti	. . . .	. . . .	. . . .
rilusse : rilucè	rilucette	rilucéo	. . . .
Rilucemmo	. . . .	. . . .	rilucéssimo: rilùssamo
riluceste	. . . .	. . . .	rilucesti
rilùssero ; rilucérono	rilùssono : rilucéttono	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Rilucerò	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerai	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerà	. . . .	. . . .	rilucerae
Riluceremo	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerete	. . . .	. . . .	. . . .
riluceranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Riluci	. . . .	. . . .	. . . .
riluca	. . . .	. . . .	. . . .
Riluciamo	. . . .	. . . .	riluchiamo
rilucete	. . . .	. . . .	. . . .
rilùcano	. . . .	. . . .	rilùchino
Futuro			
Rilucerai	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Rilucessi	. . . .	. . . .	. . . .
rilucessi	. . . .	. . . .	. . . .
rilucesse	. . . .	. . . .	. . . .
Rilucéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
riluceste	. . . .	. . . .	rilucéssivo
rilucéssero	*rilucéssono	. . . .	rilucéssino
Pr. imperfetto			
Rilucerei	. . . .	rilucerìa	. . . .
riluceresti	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerebbe	. . . .	*rilucerìa*	. . . .
Riluceremmo	. . . .	. . . .	riluceréssimo
rilucereste	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerébbero	*rilucerébbono	*rilucerìano*: rilucerìeno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Riluca	. . . .	. . . .	riluchi
riluca	riluchi	riluci	. . . .
riluca	. . . .	. . . .	riluchi
Riluciamo	. . . .	. . . .	riluchiamo
riluciate	. . . .	. . . .	riluchiate
rilùcano	. . . .	. . . .	rilùchino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Rilùcere	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Participio Presente			
Rilucente	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Rilucendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 140. *Verbo* RIMANERE.

Vuolsi avere sott' occhio anche il prospetto di questo verbo, almeno nelle parti in cui per la sua singolare conformazione varia ne' modi di sua desinenza. Camminerebbe com' esso il verbo *permanere*, che poche volte fu adoperato dagli Antichi, e che meno lo è dai Moderni, i quali non sembrano avere di esso conservato in vigor vero altro che il participio presente, guardandosi tutti quelli che mettono qualche studio nello scrivere, dal dire, non che *permase* e *permàsero*, messi da parte i latinismi *permanse*, *permànsero*, le stesse pur ovvie, nè certamente mal sonanti terminazioni, *permane* usato da Dante, *permanente*, *permanga*, *permanessi*, e simili. È poi inutile ricordare che in principio s' ebbe anche il verbo *manere*, di cui trovansi due desinenze, *mane* e *marrà*, per noi però di nessun uso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Rimango	. . . .	rimagno	. . . .
rimani	. . . .	. . . .	. . . .
rimane	. . . .	. . . .	. . . .
Rimaniamo	rimanemo: rimagnamo; rimagniamo	. . . .	rimanghiamo
rimanete	. . . .	. . . .	. . . .
rimàngono	. . . .	. . . .	rimagnono: rimanono
Pendente			
Rimàneva, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Rimasi	rimanei	. . . .	. . . .
rimanesti	. . . .	. . . .	. . . .
rimase	rimanè	. . . .	rimanse: rimanette

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Rimanemmo	. . . .	. . . .	rimasamo : rimanéssimo
rimaneste	. . . .	. . . .	rimanesti
rimàsero	*rimàsono: rimanérono	. . . .	rimàsano : rimanéttero
Passato Composto			
Sono, era, fui rimasto	. . . .	*rimaso*	rimanuto
Futuro			
Rimarrò, ec.	rimanerò	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Rimani	. . . .	. . . .	. . . .
rimanga	. . . .	. . . .	. . . .
Rimaniamo	rimagnamo	. . . .	rimanghiamo
rimanete	. . . .	. . . .	. . . .
rimàngano	. . . .	. . . .	rimànghino
Futuro			
Rimarrai, ec.	rimanerai	. . . .	. . . .
Ottativo Presente			
Rimanessi, ec.	. . . .	. . . .	rimanesse
Imperf.			
Rimarrei, ec.	rimanerei, ec.	rimarrìa	rimarrebbi
rimarrebbe	. . . .	*rimarrìa*	rimarre'
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Rimanga	. . . .	rimagna	rimanghi
rimanga	rimanghi	rimagna	. . . .
rimanga	. . . .	. . . .	rimanghi
rimaniamo	. . . .	. . . .	rimanghiamo
rimaniate	. . . .	. . . .	rimanghiate
rimàngano	. . . .	. . . .	rimanghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Rimanere	. . . .	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Rimanente	rimagnente	. . . .	. . . .
Passato			
Rimasto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Rimanendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 141. *Verbo* RINVERDIRE.

Rinverdire, e *inverdire* hanno doppia uscita al presente dell' indicativo, come *abborrire*.

§. 142. *Verbo* RIPÉTERE.

I Vecchi dissero latinamente *repétere* in ogni modo e tempo. Oggi tale ortografia è abbandonata. Segue lo stesso andamento del verbo *ripétere* anche *compétere*. Di essi non occorre far conoscere che l' uscita nel passato indeterminato e nel participio passato, rigettando tra le anticaglie irrugginite la terminazione di quest' ultimo, registrata per la sola dalla Crusca, e ponendo per sola e vera pregevole quella che ha il consenso generale. A ciò basta il seguente prospetto brevissimo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. Indet.			
Ripetei	. . . .	. . . .	ripetetti
ripetesti	. . . .	. . . .	. . . .
ripetè	. . . .	ripetéo	ripetette
Ripetemmo	. . . .	. . . .	. . . .
ripeteste	. . . .	. . . .	. . . .
ripetérono	. . . .	ripetéro: ripetér	ripetéttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi ripetuto	ripetito	. . . .	. . . .

§. 143. *Verbo* RISÒLVERE.

Questo verbo ha due uscite nel suo passato indeterminato; e trovansi entrambe usate ampiamente in versi e in prosa. Ma comunque camminino com' esso nelle altre terminazioni i due verbi *assòlvere* e *dissòlvere*, sono in ciò differenti di condizione. *Assolsi* non può concedersi che a' poeti, ed appena a qualcheduno di questi ove sia bisogno di rima; ed ove tal suono potesse fare singolarissi-

mo effetto, si permetterebbe *dissolsi*: dovendosi avvertire che più convenientemente si usa *disciolsi* da *disciògliere*, che è lo stesso verbo *dissòlvere* ridotto a vera forma italiana. Il participio passato di questi verbi vuol pure attenzione. *Risoluto*, *assoluto*, *dissoluto* sono le terminazioni comuni. Il poeta usa *assolto*; nè v' è a fargli rimprovero della sincope. Ma essa riesce poco grata in *risòlvere*; e dovunque trovisi, si ha per anticaglia. Chi l' attribuisse poi a *dissòlvere*, cadrebbe in notabile barbarismo. Non si può dire che *disciolto*, ed è il verbo *disciògliere* che lo presta.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. indet.			
Risolvei	. . . .	. . . .	. . . .
risolvesti	. . . .	. . . .	. . . .
risolvè	. . . .	risolvéo	. . . .
Risolvemmo	. . . .	. . . .	risolvessimo
risolveste	. . . .	. . . .	. . . .
risolvérono	. . . .	risolvéro	. . . .
ovvero			
Risolvetti, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
risolvette, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Risolvemmo	. . . .	. . . .	risolvéttamo
risolvéttero	risolvéttono	. . . .	. . . .
ovvero			
Risolsi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
risolse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
risòlsero	risólsono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi: o sono, era, fui risoluto	risolto	. . . .	. . . .
Ott. pr. imp.			
Risolverei	. . . .	risolverìa	. . . .
risolveresti	. . . .	. . . .	. . . .
risolverebbe	. . . .	*risolverìa*	. . . .
Cong. pres.			
Risolva	. . . .	. . . .	. . . .
risolva	. . . .	risolvi	. . . .
risolva	. . . .	. . . .	risolvi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Risolviamo	. . . .	. . . .	. . . .
risolviate	. . . .	. . . .	. . . .
risòlvano	. . . .	. . . .	risòlvino

§. 144. *Verbo* RISPÒNDERE.

Procede come *nascòndere;* nè altro occorre avvertire, se non che in vecchi testi si trova scritto *rispuose*, *rispuòsero:* affettazione giustamente abbandonata; come in alcuni libri si ha *rispondei*, *rispondette*, che quantunque desinenze per sè regolari, sono oggi pure reliquie di antichità.

§. 145. *Verbo* RISTARE *e* RESTARE.

Ristare è derivativo di *stare*, e toglie da esso tutto il suo andamento. Chi adunque lo voglia conoscere, vegga ciò che a suo luogo si dice di quel verbo. *Restare* è perfettamente primitivo, e segue in tutto la regola della prima conjugazione, immune da ogni anomalia. Perciò riputiamo inutile il darne il prospetto. Non riputiamo però inutile dire che se alcune volte questi due verbi si prendono per sinonimi, alcune altre volte si mostrano apertamente distinti in significazione, poichè *ristare* esprime un particolar modo di *restare*, ed ha senso morale.

§. 146. *Verbo* RÒDERE.

È bene conoscere come questo verbo esca nel passato indeterminato e nel participio passato; avvertendo nel resto, che conformandosi all'andamento proprio della seconda conjugazione, non ammette sincope in alcuna delle sue terminazioni, come deve dirsi pure di *corròdere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presènte			
Rosi	. . . .	. . . .	. . . .
rodesti	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
rose	. . . . .	. . . .	. . . . .
Rodemmo	. . . .	. . . .	. . . . .
rodeste	. . . .	. . . .	. . . . .
ròsero	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi roso, ec.	. . . .	. . . .	. . . . .

§. 147. *Verbo* RÒMPERE.

Il prospetto che qui diamo di questo verbo serve per tutti i suoi composti, come sono *corròmpere*, *dirompere*, *interròmpere*, *proròmpere*, ec.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. indet.			
Ruppi	*roppi*: *rompei*: rompetti	. . . .	. . . . .
rompesti	. . . .	. . . .	. . . .
ruppe	*roppe*: *rompè*: roppè: ruppè: rompette	. . . .	. . . . .
Rompemmo	. . . .	. . . .	ròppamo: rompéssimo
rompeste	. . . .	. . . .	. . . . .
rùppero	*rùppono: roppono: rompérono	. . . .	rompéttero: rùppano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi rotto	. . . .	. . . .	. . . . .
Cong.			
Presente			
Rompa	. . . .	. . . .	. . . . .
rompa	. . . .	rompi	. . . .
rompa, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 148. *Verbo* RUGGIRE.

Ruggire ha doppia uscita, come dal seguente prospetto apparisce. È però da osservarsi, che mentre abbiamo testi in copia, i quali ci presentano la terminazione di *rugge*

in versi e in prosa, nissuno ne vien recato di *ruggi* e *ruggo*. Noi incliniamo a pensare che specialmente l' ultima sia più propria pel verso che per la prosa, alla quale meglio può accomodarsi *ruggisco*, *ruggisci*. Lo stesso debbe dirsi di *muggisco* in paragone di *muggo*, poichè il verbo *muggire* procede come il verbo *ruggire*. Il Mastrofini parla di *rugga* e *mugga* (alle quali due desinenze accomuniamo il detto di *muggo* e *ruggo*) sull' esempio di *fugga*. Ma il paragone non corre, poichè *fuggire*, e *rifuggire* non hanno che una uscita sola. Nissuno ha detto mai *fuggisco*, o *rifuggisco*. Noi abbiamo disposto il prospetto di *ruggire* secondo queste osservazioni; in tutte le altre parti procedendo esso come *abborrire*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Ruggisco	. . . .	ruggo	. . . .
ruggisci	. . . .	*ruggi*	. . . .
rugge: ruggisce	. . . .	. . . .	. . . .
Ruggiamo	ruggimo	. . . .	. . . .
ruggite	. . . .	. . . .	. . . .
ruggiscono	. . . .	rùggono	. . . .
Imp. Presente			
Ruggisci	. . . .	*ruggi*	. . . .
ruggisca	. . . .	rugga	. . . .
ruggiamo	. . . .	. . . .	. . . .
ruggite	. . . .	. . . .	. . . .
ruggiscano	. . . .	rùggano	. . . .
Cong. Presente			
Ruggisca	. . . .	rùgga	. . . .
ruggisca	ruggischi : ruggi	rugga	. . . .
ruggisca	. . . .	. . . .	. . . .
Ruggiamo	. . . .	. . . .	. . . .
ruggiate	. . . .	. . . .	. . . .
ruggiscano	. . . .	rùggano	ruggischino
Part. Presente			
Ruggente	. . . .	. . . .	. . . .

§. 149. *Verbo* SALIRE.

Procede come *abborrire* anche il verbo *salire;* e così fanno i suoi composti *assalire, soprassalire, risalire:* ma perchè gli Antichi dissero anche *saglire,* mentre in molte terminazioni quella *gli* fu abbandonata, in alcune però fu ritenuta, e sta bene; e in altre fu usata la *g* con suono forte, e si conserva. Per queste anomalie, e per alcune altre maniere antiquate che è bene conoscere, diamo quasi intero il prospetto di questo verbo. Però mentre abbiamo lasciate tra le parole regolari *sali, saliamo* e *saliate,* in luogo delle quali meglio sarà se si dica *salisci, sagliamo, sagliate,* non manchiamo di dire a' giovani che vuolsi avvedutezza in usarne, simili voci uscendo anche dal verbo *salare.* Eguale avvedutezza vuolsi in usare *salente* e *sagliente,* voci ambedue fondate su buona autorità, ma non del pari atte a far buon effetto in ogni combinazione di discorso. Si direbbe acconciamente *gli angoli saglienti;* ed acconciamente ancora *e la turba salente ci rincuora;* ma non a rovescio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Salgo : salisco	*saglio*	. . . .	saggo
sali : salisci	*sagli:* sai	. . . .	. . . .
sale : salisce	*saglie:* sae	. . . .	. . . .
Saliamo : sagliamo	salimo	. . . .	salghiamo : sagghiamo
salite	saglite	. . . .	. . . .
salgono : saliscono	. . . .	*sàgliono*	sàggono : sàlgano
Pendente			
Saliva	*salivo	salia	. . . .
salivi	. . . .	. . . .	salii
saliva	. . . .	*salìa*	. . . .
Salivamo	. . . .	. . . .	salavamo: salimio
salivate	. . . .	. . . .	salivi
salivano	*salieno*	*salìano*	salivono
Pass. ind.			
Salii	saglii, ec.	*salsi*	saletti

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
salisti	. . . .	. . . . .	. . . . .
sali	salitte	*salse*: salio	salette: saline
Salimmo	. . . .	. . . . .	salissimo
saliste	. . . .	. . . . .	salisti
salirono	salsono	*sàlsero*: saliro: salir	salèttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi salito; o sono, era, fui salito, ec.	. . . .	. . . . .	salluto
Futuro			
Salirò	saglirò, ec.: sarrò	. . . . .	saliròe
salirai	. . . .	. . . . .	. . . . .
salirà	sarrà	. . . . .	. . . . .
Saliremo	. . . .	. . . . .	. . . . .
salirete	. . . .	. . . . .	. . . . .
saliranno	. . . .	. . . . .	. . . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Salissi, ec.	saglissi	. . . . .	salisse
Pr. imperf.			
Salirei	saglirei, ec.: sarrei	saliria	salirebbi
saliresti	. . . .	. . . . .	. . . . .
salirebbe	. . . .	*saliria*	. . . . .
Saliremmo	. . . .	. . . . .	salirébbamo: saliréssimo
salireste	. . . .	. . . . .	saliresti
salirebbero	*salirébbono	*saliriano*	salirébbano
. . . .	. . . .	. . . . .	. . . . .
Congiuntivo			
Presente			
Salga: salisca	. . . .	*saglia*	sagga
salga: salisca	*salghi*: salischi	. . . . .	sagga
salga: salisca	. . . .	. . . . .	
Saliamo: sagliamo	. . . .	. . . . .	salghiamo: sagghiamo
saliate: sagliate	. . . .	. . . . .	salghiate
sàlgano: saliscano	*sagliano*	. . . . .	sàggano: sàlghino
. . . .	. . . .	. . . . .	. . . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Inf.			
Salire	saglire	. . . .	salere
Part. pres.			
Salente: sagliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Salito	saglito	. . . .	. . . .
Ger.			
Salendo	sagliendo	. . . .	. . . .

§. 150. *Verbo* SAPERE.

E per molte anticaglie che restano di questo verbo, e per molte terminazioni erronee che corrono di esso, ne diamo il prospetto, avvertendo che il Petrarca e molti moderni poeti dissero *savere* in vece di *sapere*, usando però soltanto l' infinito; la quale ortografia rarissime volte può fare buon effetto. Di questo verbo non v' è participio presente regolare, che sarebbe *sapente*. *Sapiente* per noi vuol dire *avente sapienza*. Dall' antiquato verbo *saccio* ci è rimasto *saccente*, che s' usa in senso per lo più dispregiativo. Il Crescenzio ha detto *sappienti* nel senso di *aventi scienza;* ma non è stato seguito. Noi usiamo *sciente*, che direttamente viene dal latino *scire*. In quanto le parole *sape* e *sapi* indicano chi ha *sapore*, o *mal odore*, pare che possano anche ammettersi almeno pel verso. La prima si legge acconciamente nell' Ariosto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
So	sappo: saccio	. . . .	sappio
sai	sapi: sa'	. . . .	. . . .
sa	. . . .	sape	. . . .
Sappiamo	sapemo: savemo: sapiamo: sacciamo	. . . .	. . . .
sapete	. . . .	. . . .	. . . .
sanno	sacciono	. . . .	sàpono
Pendente			
Sapeva	sapevo	sapea	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
sapevi	. . . .	. . . . .	sapei
sapeva	. . . .	*sapéa*	. . . .
Sapevamo	sapavamo	. . . .	sapemio
sapevate	sapavate	. . . .	sapevi
sapévano	sapieno : savieno	*sapéano*	sapévono
Pass. indet.			
Seppi	. . . .	. . . .	sapei: sapetti
sapesti	. . . .	. . . .	. . . .
seppe	. . . .	. . . .	sapè : sapette
Sapemmo	. . . .	. . . .	séppamo : sapéssimo
sapeste	. . . .	. . . .	sapesti
seppero	séppono	. . . .	sapérono : sapettero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi saputo, ec.	. . . .	. . . .	sacciuto
Futuro			
Saprò	saperò : sapraggio : sapròe	. . . .	. . . .
saprai	. . . .	. . . .	. . . .
saprà	. . . .	. . . .	. . . .
Sapremo	. . . .	. . . .	. . . .
saprete	. . . .	. . . .	. . . .
sapranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Sappi	. . . .	. . . .	. . . .
sappia	saccia	. . . .	sappi
Sappiamo	. . . .	. . . .	. . . .
sappiate	. . . .	. . . .	. . . .
sappiano	. . . .	. . . .	sàppino
Ott. Pr. perf.			
Sapessi	. . . .	. . . .	io sapesse
sapessi	. . . .	. . . .	. . . .
sapesse	. . . .	. . . .	sapessi
Sapéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
sapeste	. . . .	. . . .	sapesti: sapéssivo : sapéssate
sapéssero	sapéssono	. . . .	sapéssino : sapésseno

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pr. Imp.			
Saprei	saperei, ec.	sapria	saprebbi: saprea
sapresti	. . . .	. . . .	. . . .
saprebbe	saperebbe	*sapria*	. . . .
Sapremmo	. . . .	. . . .	saprébbamo : saprèssimo
sapreste	. . . .	. . . .	sapresti : sapressi
saprébbero	*saprébbono	*sapriano*: saprieno	saprébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Sappia	saccia: sappi	. . . .	. . . .
sappia	*sappi*	. . . .	tu sappie
sappia	saccia: sappi	. . . .	. . . .
Sappiamo	sacciamo	. . . .	. . . .
sappiate	sacciate	. . . .	. . . .
sappiano	sacciano	. . . .	sàppino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Sapere	*savere*	. . . .	. . . .
Part. Presente			
. . . .	*saccente : *sappiente	. . . .	. . . .
Passato			
Saputo	. . . .	. . . .	sacciuto
Gerondio			
Sapendo	sappiendo: sapiendo	. . . .	. . . .

§. 151. *Verbo* SCÉGLIERRE *e* SCERRE.

Ha questo verbo alcune difficoltà, per le quali debbe essere grata cosa l' averne innanzi il prospetto. Il Bembo scrisse *scicgliere* e *scierre*; e il Rucellai, *scelgere*. Nessuno siegue al presente il loro esempio, ed è bene. In generale le scorciature di questo verbo convengono al poeta, ma non senza accortezza e parsimonia. Quelle del futuro hanno esempi anche di prosatori. I verbi *prescégliere*, *trascégliere* camminano come *scegliere*. Avvertasi però che *pre-*

scègliere, il quale la Crusca registrerà quando riformerà veramente il suo Vocabolario, non facilmente si volge in *prescèrre;* e che *trascègliere*, sebbene si volga in *trascerre*, poco si piega ad altre scorciature. Noi rigettiamo al presente dell' imperativo lo *scelghi* del Mastrofini, che ha contro di sè tutte le ragioni.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Scelgo	. . . .	*sceglio*	. . . .
scegli	scei	. . . .	. . . .
sceglie	. . . .	. . . .	. . . .
Scegliamo	scegliemo	. . . .	. . . .
scegliete	. . . .	. . . .	. . . .
scélgono: scégliono	. . . .	. . . .	scelgano: scégliano
Pendente			
Sceglieva	*sceglievo	sceglièa	. . . .
sceglievi	. . . .	. . . .	. . . .
sceglieva	. . . .	*sceglièa*	. . . .
Sceglievamo	. . . .	. . . .	. . . .
sceglievate	. . . .	. . . .	sceglievi
sceglièvano	. . . .	*sceglièano*	sceglièvono
Pass. ind.			
Scelsi	. . . .	. . . .	scegliei: sceglietti
scegliesti	. . . .	. . . .	. . . .
scelse	. . . .	. . . .	sceglié: sceglietté
Scegliemmo	. . . .	. . . .	scélsamo: scegliéssimo
sceglieste	. . . .	. . . .	scegliesti
scélsero	*scelsono	. . . .	sceglièrono: sceglièttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi scelto	. . . .	. . . .	scegliuto
Futuro			
Sceglierò	. . . .	scerrò	. . . .
sceglierai	. . . .	scerrai	. . . .
sceglierà	. . . .	scerrà	. . . .
Sceglieremo	. . . .	scerremo	. . . .
sceglierete	. . . .	scerrete	. . . .
sceglieranno	. . . .	scerranno	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp. pres.			
Scegli	scei	. . . .	. . . .
scelga : sceglia	. . . .	. . . .	. . . .
Scegliamo	. . . .	. . . .	. . . .
scegliete	. . . .	. . . .	. . . .
scélgano : scegliano	. . . .	. . . .	scélghino: sceglino
Futuro			
Sceglierai	. . . .	scerrai	. . . .
sceglierà, ec.	. . . .	scerrà	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Scegliessi	. . . .	. . . .	. . . .
scegliessi	. . . .	. . . .	. . . .
scegliesse	. . . .	. . . .	scegliessi
Scegliéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
sceglieste	. . . .	. . . .	scegliéssivo
scegliéssero	*scegliessono	. . . .	segliéssino : segliésseno
Pr. imperf.			
Sceglierei	. . . .	sceglierìa : scerrei	. . . .
sceglieresti	. . . .	scerresti	. . . .
sceglierebbe	. . . .	scerrebbe: *sceglierìa*	. . . .
Sceglieremmo	. . . .	scerremmo	. . . .
scegliereste	. . . .	scerreste	. . . .
sceglierebbero	*sceglierébbono	scerrébbono : *sceglieriano*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Scelga: sceglia	. . . .	. . . .	scelghi
tu scelga, e sceglia	scelghi	scegli	. . . .
scelga: sceglia	. . . .	. . . .	scelghi
Scegliamo	. . . .	. . . .	scelghiamo
scegliate	. . . .	. . . .	. . . .
scélgano : scégliano	. . . .	. . . .	scélghino : scéglino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Scégliere: scerre	. . . .	*scer*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Part.			
Presente			
Scegliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Scelto	. . . .	. . . .	scegliuto
Gerondio.			
Scegliendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 152. *Verbo* SCÉNDERE.

E per sè stesso e pe' suoi composti, come *ascéndere, discéndere, condiscéndere, trascéndere, scoscéndere*, vuol essere questo verbo dimostrato nel suo passato indeterminato e nel suo participio passato. Avvertiamo intanto che quantunque abbiamo poste tra le parole antiquate senza alcun segno le terminazioni *scendéi*, e *scendette*, per gli esempi che se ne hanno, possono in qualche opportuna occasione adoperarsi senza biasimo tanto da poeti, quanto da prosatori. Avvertiamo inoltre che trovansi esempi di *ascenduto* e *discenduto* in testi di prosa e di verso, ne' quali queste due parole forse non dispiacciono. Ma se debbesi andar a rilento assai in imitare questi esempi, chi potrà mai lusingarsi di poter usare acconciamente *scoscenduto* ?

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Scesi	scendei: scendetti	. . . .	. . . .
scendesti	. . . .	. . . .	. . . .
scese	scendè: scendette	. . . .	. . . .
Scendemmo	. . . .	. . . .	scesamo: scendessimo
scendeste	. . . .	. . . .	scendesti
scésero	scésono: scendérono: scendéttero	. . . .	scenderno
Pass. comp.			
Sono, era, e fui sceso	scenduto	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Scenda	. . . .	. . . .	. . . .
tu scenda	. . . .	scendi	. . . .
scenda	. . . .	. . . .	scendi
Scendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
scendiate	. . . .	. . . .	. . . .
scéndano	. . . .	. . . .	scéndino

§. 153. *Verbo* SCÉRNERE.

Cérnere è il verbo primitivo di *scèrnere*, *concèrnere*, *discèrnere*; ma trovasi usato pochissimo, forse pel troppo latinismo che presenta. Volendosi quindi aver norma per l'andamento di tutti, scegliamo *scérnere*. In alcune parti però anch'esso può parere alquanto antiquato. Imperciocchè come è facile, p. e., trovare scritti i participii *discernente* e *discernuto*, *concernente* e *concernuto*, è forse raro trovare scritto, od anche solo udire *scernente* e *scernuto*, quantunque sieno entrambi conformi alla regola. Questa osservazione gioverà a chi voglia scrivere con eleganza; e il prospetto che presentiamo, gioverà a chi voglia sapere non tanto quali sieno le parole comuni di questo verbo, nell'uso delle quali si andrà temperatamente da chi abbia buon gusto, quanto per dirigere l'andamento di *concèrnere* e *discernere*. Pare che anticamente si sia detto *cernire*, trovandosi registrato nella Crusca il participio *cernito*; e questa è anche la terminazione che presentasi in alcuni dialetti d'Italia: ma *cernito* è voce nella lingua italiana perfettamente antiquata.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Scerno	. . . .	. . . .	. . . .
scerni	. . . .	. . . .	. . . .
scerne	. . . .	. . . .	. . . .
Scerniamo	. . . .	. . . .	. . . .
scernete	. . . .	. . . .	. . . .
scérnono	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pendente			
Scerneva	*scernevo	scernea	. . . .
scernevi	. . . .	. . . .	. . . .
scerneva	. . . .	*scernea*	. . . .
Scernevamo	. . . .	. . . .	. . . .
scernevate	. . . .	. . . .	. . . .
scernévano	. . . .	*scernéano*	. . . .
Pass. ind.			
Scernei	. . . .	scersi	. . . .
scernesti	. . . .	. . . .	. . . .
scernè	. . . .	scernéo: scerse	. . . .
Scernemmo	. . . .	. . . .	scernéssimo
scerneste	. . . .	. . . .	. . . .
scernérono	. . . .	. . . .	scernerno : scernenno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi scernuto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Scernerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Scerna	. . . .	. . . .	. . . .
tu scerna	. . . .	scerni	. . . .
scerna ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Scernente	. . . .	. . . .	. . . .

§. 154. *Verbo* SCHERNIRE.

Questo verbo ha, come tanti altri verbi, uscita doppia, avendosi *schernisco* e *scherno*: ma questa seconda è dei poeti, la prima de' prosatori. Posta quest' avvertenza resta inutile darne il prospetto, procedendo in tutto come *abborrire*.

§. 155. *Verbo* SCIÒGLIERE *e* SCIORRE.

Vuolsi bensì più opportunamente dare il prospetto del verbo *sciògliere*, che in versi e in prosa dicesi anche *sciorre*. Tra le terminazioni di *sciògliere* ve n' ha alcune

di suono più dolce, come *scioglio*, *sciogliа*; la quale cosa avvertiamo, onde i giovani sappiano doversi esse usare con ispeciale avvertenza, e meglio in versi che in prosa. Perciò noi le collochiamo in secondo luogo: i composti, che sono *disciògliere* e *prosciògliere*, non differiscono in nulla dall' andamento di *sciògliere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Sciolgo : scioglio	. . . .	. . . .	scioggo
sciogli	scioi	. . . .	. . . .
scioglie	. . . .	. . . .	scioe
Sciogliamo	sciogliemo	. . . .	sciolghiamo : sciogghiamo
sciogliete	. . . .	. . . .	sciogghiete
sciolgono: sciogliono	. . . .	. . . .	sciòlgano : sciòggono
Pendente			
Scioglieva, ec.	*scioglievo	*sciogliea*	. . . .
Pass. ind.			
Sciolsi	. . . .	. . . .	sciogliei
sciogliesti	. . . .	. . . .	sciogghiesti
sciolse	. . . .	. . . .	scigliè
sciogliemmo	. . . .	. . . .	sciolsamo : sciogghiemmo : sciogliéssimo
scioglieste	. . . .	. . . .	sciogliesti : sciogghieste
sciolsero	*sciolsono	. . . .	sciòlsano: sciogliérono
Futuro			
Scioglierò : sciorrò	. . . .	. . . .	. . . .
scioglierai : sciorrai	. . . .	. . . .	. . . .
scioglierà : sciorrà	. . . .	. . . .	. . . .
Scioglieremo : sciorremo	. . . .	. . . .	. . . .
scioglierete : sciorrete	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
scioglieranno: sciorranno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Sciogli	sciò	. . . .	. . . .
sciolga: scioglia	. . . .	. . . .	sciogga
Sciogliamo	. . . .	. . . .	sciolghiamo: scioggbiamo
sciogliete	. . . .	. . . .	. . . .
sciolgano: sciogliano	. . . .	. . . .	sciòlghino: sciògghino
Ott. pr. perf.			
Sciogliessi, ec.	. . . .	. . . .	sciogliesse
Pr. imperf.			
Scioglierei: sciorrei	. . . .	. . . .	. . . .
scioglieresti: sciorresti	. . . .	. . . .	. . . .
scioglierebbe: sciorrebbe, ec.	. . . .	*scioglierìa: sciorrìa*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Sciolga: scioglia	. . . .	. . . .	sciolghi: sciogga
sciolga: scioglia	sciolghi	. . . .	scioggbi
sciolga: scioglia	. . . .	. . . .	sciolghi
Sciogliamo	. . . .	. . . .	sciolghiamo: sciogghiamo
sciogliate	. . . .	. . . .	sciolghiate: sciogghiate
sciolgano: sciogliano	. . . .	. . . .	sciòlghino: sciògghino
Inf.			
Sciogliere: sciorre	. . . .	scior	. . . .
Part. *Presente*			
Sciogliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Sciolto	soluto	. . . .	sciogliuto
Gerondio			
Sciogliendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 156 *Verbo* SCOLPIRE.

Di niun verbo hannosi fatta, diremo così, divisione tra loro i prosatori e i poeti, più che di questo: onde ad evidenza della cosa diamo il seguente prospetto. Nè il Pistolesi, nè il Mastrofini parlano del participio presente di questo verbo, nè la Crusca il riporta: il che pur è di quelli di parecchi altri verbi. Noi accenniamo il *fatto*, perchè *scolpente*, quantunque regolare, ha qualche cosa di aspro che potrebbe non piacere ad ogni orecchio, ed altronde altri potrebbero preferire *sculpente*. Abbiasi presente l' uno e l' altro; poi siegua ognuno il proprio giudizio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Scolpisco	. . . .	sculpo	. . . .
scolpisci	. . . .	sculpi	. . . .
scolpisce	. . . .	sculpe	. . . .
Scolpiamo	scolpimo	. . . .	. . . .
scolpite	. . . .	. . . .	. . . .
scolpiscono	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Scolpii	. . . .	sculsi	. . . .
scolpisti	. . . .	. . . .	. . . .
scolpì	. . . .	sculpìo: sculse: isculse: sculpì	. . . .
Scolpimmo	. . . .	. . . .	scolpissimo
scolpiste	. . . .	. . . .	. . . .
scolpirono	. . . .	scolpiro: scolpir: scùlsero: scùlsono: sculpiro: sculpir	scolpirno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi scolpito	. . . .	sculto: isculto: scolto	. . . .
Cong. pres.			
Scolpisca	. . . .	. . . .	. . . .
scolpisca	scolpischi	. . . .	. . . .
scolpisca, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 157. *Verbo* SCRÌVERE.

Ha molta sequela di composti, come *ascrivere*, *coscrivere*, *descrivere*, *iscrivere*, *prescrivere*, *proscrivere*, *rescrivere*, o *riscrivere*, *soscrivere*, *sottoscrivere*. Perciò poniamo qui parte del suo prospetto, su cui potesse da taluno esitarsi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Scrivo	scribo	. . . .	. . . .
scrivi	. . . .	. . . .	. . . .
scrive, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Scriveva	*scrivevo	scrivea	. . . .
scrivevi	. . . .	. . . .	scrivei
scriveva, ec.	. . . .	*scrivea*	. . . .
Pass. ind.			
Scrissi	. . . .	. . . .	scrivei
scrivesti	. . . .	. . . .	. . . .
scrisse	. . . .	. . . .	scrivè
Scrivemmo	. . . .	. . . .	scrissamo : scrivéssimo
scriveste	. . . .	. . . .	. . . .
scrissero	scrissono	. . . .	scrivérono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi scritto	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Scrivente, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 158. *Verbo* SCUÒTERE.

Debbesi applicare anche a questo verbo, riguardo a scriverne varie desinenze col dittongo, ciò che si è detto di *morire*. Però si osservi che i suoi composti lo ritengono ordinariamente anche nelle parole di tre sillabe con penultima lunga, come se non fossero che parole di *scuòtere* precedute semplicemente dalla particella *per*, o *ri*. Si osservi ancora che per una volta che si trovi usato in

versi *scusse*, terza persona singolare del passato indeterminato, moltissime volte poi parimente in versi si trova usato *percusse*. Non però mai *riscusse*, nemmeno per necessità di rima; e tale desinenza sarebbe barbara, come sarebbe barbaro il dire nel participio passato *riscusso*, comunque per avventura dicasi dal poeta qualche volta *percusso*. Il participio presente è, nè può essere altro che *scuotente o scotente*; ma *percuòtere* ebbe *percussente* antiquato, ed ora ha *percotente* regolare, e *percuziente* comunemente usato in argomenti di fisica. Notabile anomalia presentano poi i due verbi *concùtere* e *discùtere*, se vogliónsi composti da *scuòtere*, perciocchè rigettano la *o* costantemente, ritenuta la *u* sola per tutte le loro desinenze, onde abbiamo *discussi*, *concussi*, e *discusso* e *concusso*; parola che per essere raramente usata non però manca d'essere legittima. Così riputiamo legittime e di buon effetto, quando sieno opportunamente adoperate, *scotéi*, *scotè*, *percotéi*, *percoté*, *riscotéi*, *riscotè*, sebbene le abbiamo poste tra le antiquate.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Scuoto	. . . .	scoto	. . . .
scuoti	. . . .	scoti	. . . .
scuote	. . . .	scote	. . . .
Scotiamo	scotemo	. . . .	. . . .
scotete	. . . .	. . . .	. . . .
scuotono	. . . .	scòtono	scuòtano
Pendente			
Scoteva	*scotevo	scotea	. . . .
scotevi	. . . .	. . . .	. . . .
scoteva	. . . .	*scotea*	. . . .
Scotevamo	. . . .	. . . .	. . . .
scotevate	. . . .	. . . .	. . . .
scotévano	. . . .	*scotéano*	scotevono
Pass. ind.			
Scossi	*scotei	. . . .	. . . .
scotesti	. . . .	. . . .	. . . .
scosse	*scotè: scusse	. . . .	. . . .
Scotemmo	. . . .	. . . .	scòssamo: scotéssimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
scoteste	. . . .	. . . .	. . . .
scòssero	scòssono : *scotérono	. . . .	scoterno: scotenno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi scosso	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Scoterò	. . . .	. . . .	. . . .
scoterai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp.			
Scuoti	. . . .	. . . .	. . . .
scuota	. . . .	. . . .	. . . .
scotiamo	. . . .	. . . .	. . . .
scotete	. . . .	. . . .	. . . .
scuòtano	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Scotessi	. . . .	. . . .	. . . .
scotessi	. . . .	. . . .	. . . .
scotesse	. . . .	. . . .	. . . .
Scotéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
scoteste	. . . .	. . . .	. . . .
scotéssero	*scotéssono	. . . .	scotéssino : scotésseno
Pass. imp.			
Scoterei	. . . .	. . . .	. . . .
scoteresti	. . . .	. . . .	. . . .
scoterebbe	. . . .	*scoteria*	. . . .
Scoteremmo	. . . .	. . . .	scoteréssimo
scotereste	. . . .	. . . .	. . . .
scoterébbero	. . . .	*scoteriano* scoterieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Pres.			
Scuota	. . . .	. . . .	scuoti
scuota	. . . .	scuoti	. . . .
scuota	. . . .	. . . .	scuoti
Scotiamo	. . . .	. . . .	. . . .
scotiate	. . . .	. . . .	. . . .
scuòtano	. . . .	. . . .	scuòtino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Scotente	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato			
Scosso	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Scotendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 159. *Verbo* SEDÉRE.

Ha questo verbo varietà di desinenze e di ortografia, le quali comunica a' suoi composti *risedere*, *possedere*, *soprassedere*; e noi diamo il presente prospetto, onde si conoscano. V' hanno esempi in prosa e in verso di terminazioni di questo verbo e di alcun suo composto sincopate ne' futuri dell' indicativo e ne' presenti imperfetti dell' ottativo, e corrispondenti del congiuntivo. Nel segnare noi tali terminazioni non manchiamo di ricordare come abbiasene a fare uso assai sobrio: non credendo del resto necessario, conforme suggerisce che facciasi il Mastrofini, scrivere *siederò*, *siederei*, ec., piuttosto che *sederò*, *sederei*, per togliere l' equivoco colle terminazioni del verbo *sedare*, essendo questo attivo, e *sedere* neutro: il che basta per non temere di anfibologia. Nel presente prospetto si vedrà quando questo verbo esiga l' aggiunta della *i* precedente la *e*, e quando la rigetti: così pure quando volentieri cambi la *d* in due *gg*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Siedo: seggo	*seggio*	. . . .	. . . .
siedi	. . . .	. . . .	. . . .
siede	*sede*: siè	. . . .	. . . .
Sediamo: seggiamo	*sedemo*	. . . .	segghiamo
sedete	. . . .	. . . .	. . . .
siédono: seggono	*séggiono*	. . . .	siédano: séggano
Pendente			
Sedeva	*sedevo	sedea	. . . .
sedevi	. . . .	. . . .	sedei
sedeva	sedìe	*sedea*	. . . .
Sedevamo	. . . .	. . . .	sedemio: sedàvamo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
sedevate	. . . .	. . . .	sedevi
sedévano	. . . .	sedieno: *sedéano*	sedévono
Pass. ind.			
Sedei: sedetti	. . . .	. . . .	. . . .
sedesti	. . . .	. . . .	. . . .
sedé: sedette	. . . .	sedéo	. . . .
Sedemmo	. . . .	. . . .	sedéssimo: sedéttamo
sedeste	. . . .	. . . .	sedesti
sedérono: sedéttero	*sedéttono	sediéro	sedéttano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, o mi sono, mi era mi fui, ec., seduto	. . . .	. . . .	. . . .
Sederò	. . . .	sedrò, ec.	. . . .
sederai	. . . .	. . . .	. . . .
sederà	. . . .	. . . .	. . . .
Sederemo	. . . .	. . . .	. . . .
sederete	. . . .	. . . .	. . . .
sederanno	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Siedi	. . . .	. . . .	. . . .
sieda: segga	. . . .	. . . .	seda
Sediamo	. . . .	seggiamo	segghiamo
sedete	. . . .	. . . .	. . . .
siédano: séggano	. . . .	. . . .	sségghino: sédano
Futuro			
Sederai, ec.	. . . .	sedrai	. . . .
Ottativo pres. perf.			
Sedessi, ec.	. . . .	. . . .	sedesse
Pr. imperf.			
Sederei, ec.	. . . .	sedrei: sederia	sederebbi
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. Presente			
Sieda: segga	. . . .	seggia	segghi: seda
sieda: segga	segghi: sidi	seggia: seggi	. . . .
sieda: segga	. . . .	. . . .	segghi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Sediamo: seggiamo	. . . .	. . . .	segghiamo
sediate	. . . .	seggiate	segghiate
siédano: ségano	. . . .	séggiano	sègghino: sédano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Sedere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Sedente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Seduto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Sedendo	. . . .	seggendo	. . . .

§. 160 *Verbo* SEGUIRE.

Ebbe doppia uscita questo verbo presso gli Antichi, e quella in *isco* pare assolutamente in esso antiquata, non ostante che pur si preferisca comunemente all' altra nei composti *conseguire*, *proseguire*, *perseguire*, *susseguire*. Leggasi con questa avvertenza il presente prospetto, osservando ancora la *i* che si aggiunge in alcune terminazioni sì di questo verbo che de' suoi composti.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Seguo: sieguo	seguisco: sego	. . . .	. . . .
segui: siegui	seguisci	. . . .	. . . .
segue: siegue	seguisce	. . . .	. . . .
Seguiamo	seguimo	. . . .	seguischiamo
seguite	. . . .	. . . .	. . . .
séguono: siéguono	seguiscono	. . . .	séguano
Pendente			
Seguiva, ec.	*seguivo	seguia, ec.	. . . .
seguivano	. . . .	*seguiano*	. . . .
Pass. ind.			
Seguii	seguetti	. . . .	. . . .
seguisti	. . . .	. . . .	. . . .
seguì	seguette	seguio	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Seguimmo	. . . .	. . . .	seguissimo : seguemmo
seguiste	. . . .	. . . .	seguisti
seguirono	seguéttero	seguìro: seguìr	seguinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, e sono, era, fui seguito	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Seguirò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Segui: siegui	. . . .	. . . .	
segua: siegua	seguisca	. . . .	. . . .
Seguiamo	. . . .	. . . .	seguischiamo
seguite	. . . .	. . . .	. . . .
séguano: siéguano	seguiscano	. . . .	séguino
Futuro			
Seguirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Seguissi, ec.	. . . .	. . . .	seguisse
Pr. imperfetto			
Seguirei, ec.	. . . .	seguiria	seguirebbi
seguirébbero	*seguirébbono	*seguiriano*: seguirieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Segua: siegua	seguisca	. . . .	segui
segua: siegua	seguisca: seguischi	segui, o siegui	. . . .
segua: siegua	seguisca	. . . .	segui
Seguiamo	. . . .	. . . .	seguischiamo
seguiate	. . . .	. . . .	seguischiate
séguano: siéguano	seguiscano	. . . .	séguino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Seguire	. . . .	. . . .	séguere
Part.			
Presente			
Seguente	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato			
Seguito	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Seguendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 161. *Verbo* SÉRPERE.

È difettivo, e si usa più da' poeti che da' prosatori; ma può venire in acconcio talora anche a questi, comunque abbiano in pronto il verbo *serpeggiare*. Ecco il prospetto che può farsi di esso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Serpo	. . . .	. . . .	. . . .
serpi	. . . .	. . . .	. . . .
serpe	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
sérpono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Serpeva	. . . .	. . . .	. . . .
serpevi	. . . .	. . . .	. . . .
serpeva	. . . .	*serpea*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Serpévano	. . . .	*serpéano*	. . . .
Cong. pres.			
Serpa	. . . .	. . . .	. . . .
serpa	. . . .	. . . .	. . . .
serpa	. . . .	. . . .	. . . .
Serpiamo	. . . .	. . . .	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
sérpano	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Serpente	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Serpendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 162. *Verbo* SFALLIRE.

Non è che *fallire*, premessavi una *s*, e più comunemente vedesi usato *fallire* che *sfallire*. Ved. *fallire*.

§. 163. *Verbo* SOFFÒLCERE.

Ha pochissime voci, e più pel poeta che pel prosatore, questo verbo che troppo partecipa del latino. Dante disse *soffolce*. Il Petrarca forse ad esempio disse *fòlce*. L'Ariosto disse *soffolse* e *soffolta*. F. Jacopone aveva detto *folcisse*. Non sarebbe da maravigliarsi se si trovasse *suffulto*.

§. 164. *Verbo* SOLERE.

Difettivo è pure il verbo *solere*, il cui stesso infinito non può non essere di raro uso. Le desinenze che soffre sono notate nel seguente prospetto, da cui si vedrà eziandio l'ortografia delle medesime. Noi mettiamo tra le voci antiquate il participio *solente:* esso non è comune che nell' addiettivo composto *insolente*. *Suoi* per *suoli*, e *suo'* sia per *suoli*, sia per *solei* in luogo di *solevi*, quantunque usate in versi dal Boccaccio e dal Petrarca, si debbono considerare per anticaglie. Ove questo verbo, manca supplisce il verbo *essere sòlito*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Soglio	. . . .	. . . .	. . . .
suoli	suogli : suoi : suo'	. . . .	. . . .
suole	. . . .	sole	. . . .
Sogliamo	solemo	. . . .	soliamo
solete	. . . .	. . . .	. . . .
sògliono	suòleno	. . . .	sògliano
Pendente			
Soleva	*solevo	solea	. . . .
solevi	. . . .	. . . .	solei
soleva	. . . .	*solea:* solia	. . . .
Solevamo	solavamo	. . . .	solemio
solevate	solavate	. . . .	solevi
solévano	solieno	*solèano*	solevono
Passato			
. . . .	. . . .	. . . .	solei
Pass. comp.			
Sono, era, fui solito, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ottativo			
Presente			
Solessi	. . . .	. . . .	solesse
solessi	. . . .	. . . .	. . . .
solesse	. . . .	. . . .	solessi
Solésimo	. . . .	. . . .	. . . .
soleste	. . . .	. . . .	solesti
soléssero	solessono	. . . .	soléssino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Soglia	. . . .	. . . .	. . . .
soglia	sogli	. . . .	. . . .
soglia	. . . .	. . . .	sogli
Sogliamo	. . . .	. . . .	soliamo
sogliate	. . . .	. . . .	. . . .
sògliano	. . . .	. . . .	sòglino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Solere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Solente	. . . .		. . . .
Passato			
. . . .	sòlito	. . . .	. . . .
Gerondio			
Solendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 165. *Verbo* SÒLVERE.

Di questo verbo non può far uso che il poeta, poichè il prosatore ha terminazioni ovvie e forbite nel verbo *sciògliere*. Nel seguente prospetto diamo tra le comuni quelle che ci paiono più correnti, e mettiamo le altre fra le antiquate o perchè sono tali di fatto, o perchè meritano di essere tenute per tali.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Solvo	. . . .	. . . .	. . . .
solvi	. . . .	. . . .	. . . .
solve	. . . .	. . . .	. . . .
Solviamo	solvemo	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
solvete	. . . .	. . . .	. . . .
sòlvono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Solvea	. . . .	. . . .	. . . .
solvevi	. . . .	. . . .	. . . .
solvea	. . . .	. . . .	. . . .
Solvevamo	. . . .	. . . .	. . . .
solvevate	. . . .	. . . .	. . . .
solvéano	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Solvei	solvetti	. . . .	solsi
solvesti	. . . .	. . . .	. . . .
solvè	solvette	. . . .	. . . .
Solvemmo	. . . .	. . . .	solvessimo : solvéttamo
solveste	. . . .	. . . .	solvesti
solverono	solvéttono : solvéttero	. . . .	sòlsero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi soluto	solvuto : solto	. . . .	. . . .
Futuro			
Solverò	. . . .	. . . .	. . . .
solverai	. . . .	. . . .	. . . .
solverà	. . . .	. . . .	. . . .
Solveremo	. . . .	. . . .	. . . .
solverete,	. . . .	. . . .	. . . .
solveranno	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Solva, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Sòlvere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Solvente	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Solvendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 166. *Verbo* SORGERE.

Procede come *pòrgere*, di cui abbiamo dato il prospetto. È da osservarsi però che i poeti amano molto di usare latinamente la *u* invece della *o*, servendo in certi casi all' armonia poetica. Così spesso incontriamo *surge*, *sùrgo*.

no, *surgéa*, *sursi* e *surse*, *surgerà*, *surgeranno*, *surga*, *surgano*, *surgente* e *surgendo*; e lo stesso accade in terminazioni somiglianti di *assòrgere* e *risòrgere*. In prosa questa sarebbe per lo più affettazione barbara.

§. 167. *Verbo* SORTIRE.

Questo verbo è anomalo in quanto al senso, non che in quanto alle terminazioni. La Crusca comincia dal prenderlo per *elèggere in sorte*, e talora, dice essa, per *elèggere* semplicemente, recando l' autorità del Petrarca che disse: *perché a sì alto grado il ciel sortillo*. Ma questo è il senso men comune; se per avventura non potesse dirsi un senso sforzato. Più generalmente vale *ottenere per sorte*, o *toccare in sorte*, od *accadere* o *riuscire a sorte*. In questi sensi esso ha la sua uscita in *isco*, e procede come il verbo *impedire*. Si è usato inoltre per *uscire alla sorte*, che pure è la significazione primitiva e naturale, quasi *ire a sorte*; e da prima si è applicato a movimento militare; d' onde in fine si è fissato al semplice *uscire*, che il Cellini usa metaforicamente, dicendo: *di poi che io fui sortito di quel gran digiuno*: e che è naturale, esprimendo ogni uscita di alcun luogo, secondo il testo dalla Crusca allegato: *vorrestici tu forse esser sortiti i villani co' forconi ?* In questo senso ha la sua uscita in *sorto*, *sorti*, ec. E di ciò basti essendo inutile dare il prospetto dell'.una e dell' altra maniera, poichè ognuno può vedere quale sia.

§. 168. *Verbo* SPÀNDERE.

Spàndere, che dicesi anche *espandere*, è verbo di bel suono e di ottimo effetto in versi e in prosa. Vuol dire *spàrgere*, *versare*, *distendere*, *divulgare*, *spiegare*, e cosa simile. Ma sorgono dubbii sulle desinenze del passato indeterminato dell' indicativo, e sul participio passivo. Imperciocchè se regolari e belle son le desinenze di *spandéi*, *spandetti*, e di *spanduto*, in luogo della quale però il più

delle volte parrà meglio mettere *sparso*, non tali appariscono quelle di *spasi* e di *spaso*, che pur trovansi nel Boccaccio, e fino nel Redi, che usò *spase* fuori di rima. Noi le mettiamo risolutamente fra le parole antiquate. Ma alcuni hanno detto *spansi*, *espansi* e *spanto*. Queste, che il Mastrofini dice essere di bell' armonia, ove trovinsi tali, si potranno concedere in qualche rara occorrenza a' poeti. Ecco il prospetto di questo verbo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Spando	. . . .	. . . .	. . . .
spandi	. . . .	. . . .	. . . .
spande	. . . .	. . . .	. . . .
Spandiamo	*spandemo*	. . . .	. . . .
spandete	. . . .	. . . .	. . . .
spàndono	. . . .	. . . .	spàndano
Pendente			
Spandeva	*spandevo	spandea	. . . .
spandevi	. . . .	. . . .	. . . .
spandeva, ec.	. . . .	*spandea*	. . . .
Perfetto			
Spandei: spandetti	sparsi	. . . .	. . . .
spandesti	. . . .	. . . .	. . . .
spandè : spandette	spase	spanse	. . . .
Spandemmo	. . . .	. . . .	spandéssimo : spandéttamo
spandeste	. . . .	. . . .	. . . .
spandérono : spandéttero	*spandéttono : spàsero	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi spanduto	*spanto*: spaso	. . . .	. . . .
Futuro			
Spanderò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Spandessi	. . . .	. . . .	. . . .
spandessi	. . . .	. . . .	. . . .
spandesse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pr. imperf.			
Spanderei	. . . .	spanderia	. . . .
spanderesti	. . . .	. . . .	. . . .
spanderebbe	. . . .	*spanderia*	. . . .
Spanderemmo	. . . .	. . . .	. . . .
spandereste	. . . .	. . . .	. . . .
spanderébbero	*spanderèbbono	*spanderiano*: spanderieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Spanda	. . . .	. . . .	spandi
spanda	. . . .	spandi	. . . .
spanda	. . . .	. . . .	spandi
Spandiamo	. . . .	. . . .	. . . .
spandiate	. . . .	. . . .	. . . .
spàndano	. . . .	. . . .	spàndino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Part *Presente*			
Spandente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Spanduto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Spandendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 169. *Verbo* SPÀRGERE.

Sulla uscita di questo verbo e del suo composto *cospàrgere*, nel passato indeterminato, nulla occorre avvertire, se non che l' uso ha consacrata la prima, quantunque di genio estraneo, che noi mettiamo tra le comuni, ed ha rigettata la seconda, quantunque regolare, come si è osservato in altri. Ma assai sarebbe a dire sulla uscita di questi verbi nel participio passato. Il Bembo riguardò *sparto* invece di *sparso* come voce del verso. Il Castelvetro e il Bartoli oppressero il Bembo con cento testi di prosa in contrario. Il Pistolesi è giunto a mettere *sparso* tra gl' idiotismi ed errori. Ma la ragione vale più degli esempi. *Sparto* è terminazione violentata, che può concedersi al verso, singolarmente se la rima sollecita; *sparso* discende naturalmente da *sparsi*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Sparsi	spargei	. . . .	. . . .
spargesti	. . . .	. . . .	. . . .
sparse	spargè	. . . .	. . . .
Spargemmo	. . . .	. . . .	sparsamo : spargéssimo
spargeste	. . . .	. . . .	spargesti
sparsero	*sparsono*	. . . .	spargérono : spàrsano
Pass. comp			
Ho, aveva, ebbi sparso, ec.	. . . .	. . . .	spargiuto
Cong.			
Presente			
Sparga	. . . .	. . . .	. . . .
sparga	. . . .	. . . .	. . . .
sparga, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 170. *Verbo* SPÉGNERE.

Quantunque la Crusca porti anche *spéngere*, non v' è alcuno che volesse oggi ripetere questa parola riuscendone disaggradevole il suono. Giova però conoscere questa desinenza dell' infinito, perchè da essa dipendono le terminazioni *spengo, spéngono, spenga* e *spéngano*, sole in questo verbo, nelle quali la *g* si pospone alla *n*. Questa particolare posizione di lettere non è in queste parole sì ferma, che non si possa mutare, quando in luogo di fermo e ben rilevato suono convenga suono più dolce. Il che accordiamo noi al poeta in modo, che può qualche volta essere permesso anche al prosatore, come per gli esempi si potrebbe dimostrare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Spengo	. . . .	*spegno*	. . . .
spegni	. . . .	. . . .	. . . .
spegne	. . . .	. . . .	. . . .
Spegniamo	spegnemo	. . . .	. . . .
spegnete	. . . .	. . . .	. . . .
spéngono	. . . .	*spégnono*	spéngano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pendente			
Spegneva	*spegnevo	spegnea	. . . .
spegnevi	. . . .	. . . .	. . . .
spegneva	. . . .	*spegnea*	. . . .
Spegnevamo	. . . .	. . . .	. . . .
spegnevate	. . . .	. . . .	. . . .
spegnévano	. . . .	spegnieno : *spegnéano*	. . . .
Pass. ind.			
Spensi	. . . .	. . . .	spegnei
spegnesti	. . . .	. . . .	. . . .
spense	. . . .	. . . .	spegneo
Spegnemmo	. . . .	. . . .	spénsamo: spegnéssimo
spegneste	. . . .	. . . .	spegnesti
spénsero	*spensono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi spento	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Spegnerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. Presente			
Spegni	. . . .	. . . .	. . . .
spenga	. . . .	*spegna*	. . . .
Spegniamo	. . . .	. . . .	. . . .
spegnete	. . . .	. . . .	. . . .
spéngano	. . . .	*spégnano*	. . . .
Futuro			
Spegnerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo pres. perf.			
Spegnessi	. . . .	. . . .	. . . .
spegnessi	. . . .	. . . .	. . . .
spegnesse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imp.			
Spegnerei	. . . .	. . . .	. . . .
spegneresti	. . . .	. . . .	. . . .
spegnerebbe	. . . .	*spegnerìa*	. . . .
Spegneremmo	. . . .	. . . .	spegneréssimo
spegnereste	. . . .	. . . .	. . . .
spegnerébbero	*spegnerébbono	*spegnerìano* : spegnerieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Spenga	. . . .	*spegna*	spenghi
spenga	. . . .	spegni: *spegna*	. . . .
spenga	. . . .	*spegna*	. . . .
Spegniamo	spegnamo	. . . .	spenghiamo
spegniate	. . . .	. . . .	. . . .
spéngano	. . . .	*spégnano*	spénghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Spégnere	. . . .	. . . .	. . . .
Participio			
Presente			
Spegnente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Spento	spaso	. . . .	. . . .
Gerondio			
Spegnendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 171. *Verbo* SPLÉNDERE.

Questo verbo è pienamente regolare. Tutte le sue voci sono belle, e pochissime le varietà che tra esse s' incontrino. Il prospetto che ne diamo, dimostrerà in che differisca dai verbi *accendere*, *offendere*, *spéndere*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Splendei : splendetti	. . . .	. . . .	. . . .
splendesti	. . . .	. . . .	. . . .
splendè: splendette	. . . .	splendéo	. . . .
Splendemmo	. . . .	. . . .	splendéssimo
splendeste	. . . .	. . . .	. . . .
splendérono: splendéttero	*splendéttono	splendéro	splenderno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi splenduto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 172. *Verbo* STARE

E per sè, che è uno de' più notabili verbi anomali, e pei verbi che ne derivano, come *ristare*, *soprastare* e *contrastare* (il quale importando il senso di *star contro*, vuole il terzo caso, ed è affatto distinto da *contrastare*, che importa negare altrui con conflitto sia di parole, sia di atti una cosa, e vuole il quarto caso, ed ha andamento tutto regolare, quale la prima conjugazione esige), merita un espresso prospetto. In esso, che diamo qui, non si mancherà di osservare che dove i verbi della prima conjugazione al futuro dell' indicativo ed imperativo costantemente cambiano l' *a* in *e*, onde dicesi *amerò*, *amerai*, *amerà*, *ec.*; il verbo *stare* e i suoi composti costantemente ritengono l' *a* primitiva; e così tutti essi fanno nel presente imperfetto dell' ottativo, e nel passato indeterminato del congiuntivo. Sicchè dicesi *starò*, *ristarò*, *soprastarò*, *contrastarò*; e similmente *starei*, *ristarei*, *soprastarei*, *contrastarei*. Il verbo *contrastare*, di cui qui parliamo, e che forse sarebbesi meglio detto *controstare* per distinguerlo dall' altro, ha nel presente dell' indicativo le uscite *contrastò*, *contrastai*, *contrastà*, ... *contrastanno*, come *sto*, *stai*, *sta*, *stanno*; *ristò*, *ristai*, *ristà*, *ristanno*; e nel passato indeterminato del modo stesso le ha in *contrastetti*, *contrastesti*, *contrastette*, *contrastemmo*, *contrasteste*, *contrastéttero*; come *stetti*, *stesti*, *stette*, *stemmo*, *steste*, *stéttero*; *ristetti*, *ristesti*, *ristette*, *ristemmo*, *risteste*, *ristéttero*. All' opposto l' altro verbo *contrastare* senza anomalia veruna esce nel presente dell' indicativo in *contrasto*, *contrasti*, *contrasta* . . . . *contrástano*; e nel passato indeterminato in *contrastai*, *contrastasti*, *contrastò*, *contrastammo*, *contrastaste*, *contràstarono*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. *Presente*			
Sto	. . . .	. . . .	staggo
stai	sta'	. . . .	staggi
sta	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Stiamo	. . . .	. . . .	staggiamo
state	. . . .	. . . .	. . . .
stanno	stano	. . . .	stàggono
Pendente			
Stava: stavi, ec.	*stavo	. . . .	steva
Pass. ind.			
Stetti	. . . .	*stei*	stiedi: stagget-ti
stesti	. . . .	. . . .	. . . .
stette	. . . .	*ste'*	stiede: stag-gette
Stemmo	. . . .	. . . .	stèttamo: stiédamo: stessimo
steste	. . . .	. . . .	stesti
stèttero	stèttono: stérono: sterno	stero: stér stiéro: stiér	stiédero: staggèttero
Futuro			
Starò: starai, ec.	sterò	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Sta	. . . .	. . . .	. . . .
stia	stea	. . . .	. . . .
Stiamo	. . . .	. . . .	. . . .
state	. . . .	. . . .	. . . .
stiano: stieno	stéano	. . . .	. . . .
Futuro			
Starai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Stessi	. . . .	. . . .	stassi, ec.
stessi	. . . .	. . . .	. . . .
stesse	. . . .	. . . .	. . . .
Stessimo	. . . .	. . . .	. . . .
steste	. . . .	. . . .	stéssivo: stessi
stéssero	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Starei	. . . .	starìa	starebbi: sterei: ec.
staresti	. . . .	. . . .	. . . .
starebbe	. . . .	*starìa*	. . . .
Staremmo	. . . .	. . . .	. . . .
stareste	. . . .	. . . .	. . . .
starèbbero	starebbono	*starìano*: starieno	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Stia	stea	. . . .	. . . .
stii, e stia	stie	. . . .	. . . .
stia	stie	. . . .	. . . .
Stiamo	. . . .	. . . .	. . . .
stiate	. . . .	. . . .	. . . .
stiano: stieno	stéano	. . . .	stiino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Stare	. . . .	. . . .	stàggere
Part.			
Presente			
Stante	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Stato	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Stando	. . . .	. . . .	. . . .

§. 173. *Verbo* STRÌDERE.

Gli Antichi ebbero anche *stridire* colla uscita *in isco*; ma questo verbo è di poco uso. *Strìdere* è il corrente. Esso procede come *crédere*; e non v' ha dubbio che la terminazione sua regolare nel passato indeterminato dell' indicativo non sia *stridèi*, *stridè*, *stridérono*. Alfonso Varano, poeta sublimissimo della nostra età, e scrittore sopra ogni altro elegante, usò *strise* e *strisero*, ad esempio d' *intrisi*, *intrise*, *intrisero*. Fu questa libertà, ch' egli forse avrebbe fatto meglio non prendersi, e che nissun altro vorrà azzardarsi d' imitare. Noi diremmo lo stesso, se come da *intridere* si dice *intriso*, participio, si volesse da alcuno dire *striso* da *stridere*. Ma si dirà *striduto*, come da *credere* si dice *creduto*? Non tutte queste desinenze, ancorchè regolari, chiare, sonore, hanno nell' uso de' buoni scrittori trovata grazia; e almeno coloro i quali non iscrivono parola non istata scritta da' classici autori, useranno al caso piuttosto qualche parafrasi. Ommettiamo il prospetto di questo verbo, bastando le cose dette intorno al medesimo.

§. 174. *Verbo* STRÙGGERE.

Daremo breve il prospetto di *strùggere*, a cui si conforma *distrùggere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Mi struggo	. . . .	. . . .	. . . .
ti struggi	. . . .	. . . .	. . . .
si strugge	. . . .	. . . .	. . . .
Ci struggiamo	. . . .	. . . .	. . . .
vi struggete	. . . .	. . . .	. . . .
si struggono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Mi strugge-va, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Mi strussi	mi struggei mi struggetti	. . . .	. . . .
ti struggesti	. . . .	. . . .	. . . .
si strusse	si struggette	. . . .	. . . .
Ci strugemmo	. . . .	. . . .	. . . .
vi struggeste	. . . .	. . . .	. . . .
si strussero	si struggéttero	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Mi sono, mi era, mi fui strutto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Mi strugge-rò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Strùggiti	. . . .	. . . .	. . . .
si strugga	. . . .	. . . .	. . . .
Struggiamoci	. . . .	. . . .	. . . .
struggetevi	. . . .	. . . .	. . . .
si strùggano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Ti strugge-rai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Mi struggessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pr. imp.			
Mi struggerei, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§ 175. *Verbo* STUPIRE.

Non occorre dare il prospetto di *stupire*, poichè procede pienamente come *impedire*. Di esso è restata ai poeti la terminazione *stupe* in luogo di *stupisce*, come rottame dell' antico *stupere*. Null' altro resta da considerarsi intorno al medesimo.

§. 176. *Verbo* SVÈLLERE.

Si dice anche *sverre*, ed è sincope non usata che nell' infinito, e di rado, sebbene possa in esso riuscire di ottimo effetto. Alcun vecchio scrittore ha detto anche *diverre* in vece di *divellere*; ma in ciò non è imitabile. Al verbo *svèllere* si è data una forma più sdolcinata che dolce, quando si è scritto *svègliere*, dicendosi poi per conseguenza anche *divègliere* o *disvègliere*. È inoltre da avvertire, che chi seguendo questa terminazione dicesse *sveglio*, *svegli*, *svegliamo*, confonderebbe il verbo, di cui si parla, col verbo *svegliare*. Noi mettiamo tutte le desinenze procedenti da *svègliere* tra le antiquate; se alcuno crederà di poterle richiamare in uso, lo farà; ma ben pensando prima alla riuscita che possa averne. Giova osservare la doppia uscita che hanno questi due verbi in alcune persone de' tempi presenti de' varii loro modi, l' una e l' altra sonante e bella. *Convèllere*, che pare della stessa famiglia, nè ha la doppia uscita di cui qui parliamo, nè soffre sincope in alcuna sua parte, nè cambiò mai di forma in alcun suo caso. Di più, ha particolare la terminazione del participio passivo, facendo *convulso*, e quella del passato indeterminato nell' indicativo, facendo *convellei*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Svelio; svelgo	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
svelli	. . . .	. . . .	. . . .
svelle	sveglie: svelge	. . . .	. . . .
Svelliamo	svellemo	. . . .	svelghiamo
svellete	. . . .	. . . .	. . . .
svéllono: svélgono	svégliono	. . . .	. . . .
Pendente			
Svelleva	*svellevo	svellea	. . . .
svellevi	. . . .	. . . .	. . . .
svelleva	sveglica	*svellea*	. . . .
Svellevamo	. . . .	. . . .	. . . .
svellevate	. . . .	. . . .	svellevi
svellévano	sveglieano	*svelléano*	svellévono
Pass. ind.			
Svelsi	. . . .	. . . .	svellei
svellesti	. . . .	. . . .	. . . .
svelse	. . . .	. . . .	svellè
Svellemmo	. . . .	. . . .	svélsamo: svelléssimo
svelleste	. . . .	. . . .	. . . .
svelsero	*svélsono	. . . .	svellérono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi svelto	. . . .	. . . .	svelluto
Futuro			
Svellerò	. . . .	. . . .	sveglierò: sverrò
svellerai	. . . .	. . . .	. . . .
svellerà, ec.	. . . .	. . . .	sveglierà: sverrà
Imp. pres.			
Svelli	. . . .	. . . .	. . . .
svella: svelga	. . . .	. . . .	. . . .
Svelliamo	. . . .	. . . .	. . . .
svellete	. . . .	. . . .	. . . .
svéllano: svélgano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Svellerai	. . . .	. . . .	. . . .
svellerà, ec.	. . . .	. . . .	sveglierà, sverrà, ec.
Ott. Pr. perf.			
Svellessi	. . . .	. . . .	. . . .
svellessi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
svellesse	. . . .	. . . .	. . . .
Svellèssimo	. . . .	. . . .	. . . .
svelleste	. . . .	. . . .	. . . .
svellèssero	*svellèssono	. . . .	svellèsseno svellèssino
Pr. imperf.			
Svellerei	. . . .	svelleria	sverrei: sverria
svèlleresti	. . . .	. . . .	. . . .
svellerebbe	. . . .	*svellerìa*	sverrebbe: sverria
Svelleremmo	. . . .	. . . .	svelleressimo
svellereste	. . . .	. . . .	. . . .
svellerèbbero	*svellerèbbono	*svelleriano*: svellerieno	sverrèbbeno *sverriano*
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Svella: svelga	. . . .	. . . .	. . . .
tu svella svelga	svelghi: sveglia	svelli	. . . .
svella: svelga	sveglia	. . . .	. . . .
Svelliamo	. . . .	. . . .	svelghiamo
svelliate	. . . .	. . . .	. . . .
svèllano: svèlgano	svegliano	. . . .	svèllino: svèlghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Svellere: sverre	svègliere	. . . .	. . . .
Part. Presente			
Svellente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Svèlto	. . . .	. . . .	svelluto
Ger.			
Svellendo	svegliendo	. . . .	. . . .

§. 177. *Verbo* SUCCÒMBERE.

I Lombardi dicono irresistibilmente *succùmbere*, latinismo usato anche dal Salvini, ma da non ripetersi da colto scrittore. Dicesi lo stesso in proposito del verbo *incòmbere*. Basterà per l' uno e l' altro il breve prospetto che siegue.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Succombo	. . . .	. . . .	. . . .
succombi	. . . .	. . . .	. . . .
succombe	. . . .	. . . .	. . . .
Succombiamo, ec.	succombemo	. . . .	. . . .
Pass. indet.			
Succombei	. . . .	. . . .	. . . .
succombesti	. . . .	. . . .	. . . .
succombè	. . . .	. . . .	. . . .
Succombemmo	. . . .	. . . .	succombéssimo
succombeste	. . . .	. . . .	. . . .
succombérono	. . . .	. . . .	succomberno
Cong. Presente			
Succomba	. . . .	. . . .	succombi
succomba	. . . .	succombi	. . . .
succomba	. . . .	. . . .	succombi
Succombiamo	. . . .	. . . .	. . . .
succombiate	. . . .	. . . .	. . . .
succòmbano	. . . .	. . . .	succòmbino
Participio Presente			
Succombente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Succombuto	. . . .	. . . .	succombito
Gerondio			
Succombendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 178. *Verbo* SÙGGERE.

Il prospetto che presentiamo del verbo *sùggere*, grato a' prosatori, e maggiormente ai poeti, è più esteso di quello del verbo *succhiare*, quantunque giovi avvertire che le terminazioni di questo nel passato indeterminato dell' indicativo possono almeno in parte riuscire più acconciamente di quelle del verbo *sùggere*. Così diciamo di *sussi* e *susse*, la prima delle quali voci usò il Varchi che andava studiosamente in traccia d' ogni arcaismo, quello che abbiamo detto di *strisi*. Chi ha fino senso vedrà quando possa con buon effetto far uso di *sùggei*, che è la termi-

nazione règolare. Pel participio passato fa d' uopo ricorrere a *succhiare* poichè *suggere* non ne ha, non potendo venire in testa a nissuno che abbia orecchie d' uomo, che sia mai per acconciarsi bene *suggiuto*, o *susso*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Suggo	. . . .	. . . .	. . . .
suggi	. . . .	. . . .	. . . .
sugge	. . . .	. . . .	. . . .
Suggiamo	suggemo	. . . .	sugghiamo
suggete	. . . .	. . . .	. . . .
suggono	. . . .	. . . .	sùggano
Pendente			
Suggeva	*suggevo	. . . .	. . . .
suggevi	. . . .	. . . .	. . . .
suggeva	. . . .	*suggea*	. . . .
Suggevamo	. . . .	. . . .	. . . .
suggevate	. . . .	. . . .	. . . .
suggévano	. . . .	*suggéano*	. . . .
Pass. ind.			
Suggei	. . . .	sussi	. . . .
suggesti	. . . .	. . . .	. . . .
suggè	. . . .	suggéo	. . . .
Suggemmo	. . . .	. . . .	suggéssimo
suggeste	. . . .	. . . .	. . . .
suggérono	. . . .	suggéro	. . . .
Futuro			
Suggerò	. . . .	. . . .	. . . .
suggerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Suggi	. . . .	. . . .	. . . .
sugga	. . . .	. . . .	. . . .
Suggiamo	. . . .	. . . .	sugghiamo
suggete	. . . .	. . . .	. . . .
sùggano	. . . .	. . . .	sùgghino
Futuro			
Suggerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Suggessi	. . . .	. . . .	. . . .
suggessi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
suggesse	. . . .	. . . .	. . . .
Suggéssimo	. . . .	. . . .	. . . .
suggeste	. . . .	. . . .	. . . .
suggéssero	*suggessono	. . . .	suggéssino
Pr. imperf.			
Suggerei	. . . .	. . . .	. . . .
suggeresti	. . . .	. . . .	. . . .
suggerebbe	. . . .	suggerìa	. . . .
Suggeremmo	. . . .	. . . .	. . . .
suggereste	. . . .	. . . .	. . . .
suggerébbero	suggerébbono	*suggerìano*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Sugga	. . . .	. . . .	sugghi
sugga	sugghi	. . . .	. . . .
sugga	. . . .	. . . .	sugghi
Suggiamo	. . . .	. . . .	sugghiamo
suggiate	. . . .	. . . .	sugghiate
sùggano	. . . .	. . . .	sùgghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Sùggere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Suggente	. . . .		. . . .
Gerondio.			
Suggendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 179. *Verbo* SUGGERIRE.

Questo verbo procede come *impedire*. Hanno comune con esso l' andamento i verbi *digerire* e *ingerire*, se non che nel participio passato *digerire* dà eziandio *digesto*. *Esaurire* dà soltanto *esausto*, poichè l' uso dei migliori sembra avere assolutamente rigettato *esaurito*, benchè non se ne vegga ragione.

§. 180. *Verbo* TACÈRE.

Chi dice *taccio*, non indica bene se ommetta di parlare, o se apponga colpa o difetto ad alcuno. Onde adunque si distingua la terminazione procedente da *tacere* da quella

che procede da *tacciare*, meglio è scrivere le uscite di *tacere* con una sola lettera *c*: il che più esattamente corrisponde ancora al modo con cui i colti Toscani pronunciano, essendo altronde certo che così scrissero i migliori del Trecento. I poeti potranno forse usare le due *cc* pei privilegi che loro sono conceduti, o, a meglio dire, pei bisogni in che assai spesso si mettono.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Taccio	. . . .	taccio	. . . .
taci	. . . .	. . . .	. . . .
tace	. . . .	. . . .	. . . .
Taciamo	tacemo	. . . .	tacciamo
tacete	. . . .	. . . .	. . . .
tàciono	. . . .	tàcciono	. . . .
Pend.			
Taceva	*tacevo	tacea	. . . .
tacevi	. . . .	. . . .	. . . .
taceva, ec.	. . . .	*tacea*	. . . .
Pass. ind.			
Tacqui	tacei : tacetti	. . . .	. . . .
tacesti	. . . .	. . . .	. . . .
tacque	tacè: tacette	. . . .	. . . .
Tacemmo	. . . .	. . . .	tàcquamo: tacettamo: tacessimo
taceste	. . . .	. . . .	tacesti
tacquero	tàcquono : tacérono: tacéttero : tacéttono	. . . .	tàcquano : tacéttano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, o mi sono, mi era, mi fui taciuto, ec.	. . . .	. . . .	tacciuto
Imp.			
Presente			
Taci	. . . .	. . . .	. . . .
tacia	. . . .	. . . .	taccia
Taciamo	tacemo	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
tacete	. . . .	. . . .	. . . .
tàciano	. . . .	. . . .	tàcino : tàcciano
Cong. Presente			
Tacia	. . . .	taccia	. . . .
tacia	. . . .	tàccia: taci	. . . .
tacia	. . . .	tàccia	tacci
Taciamo	. . . .	. . . .	tacciamo
taciate	. . . .	. . . .	tacciate
tàciano	. . . .	. . . .	tàcino : tàcciano
Inf.			
Tacére	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Tacente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Taciuto	. . . .	. . . .	tacciuto
Ger.			
Tacendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 181. *Verbo* TENDERE.

Questo verbo, e quelli che da esso compongonsi, come *attèndere*, *contèndere*, *dipèndere*, *estèndere* *protèndere*, *prostendere*, ec., procedono come *accèndere*. Veggasi dunque il prospetto di quel verbo. Soltanto si avverta che le desinenze in *dèi*, *dè* ed *èrono* nel passato indeterminato dell' indicativo, quantunque messe tra le parole antiquate, non sono sì mal fatte da non potere acconciarsi in qualche occasione con buon effetto.

§. 182. *Verbo* TENÉRE.

Il prospetto di questo verbo serve per tutti quelli che di esso compongonsi, come *appartenere*, *attenere*, *contenere*, *ditenere*, *mantenere*, *ritenere*, *sostenere*, ec. Solo vuolsi osservare che, quando le voci del verbo *tenerè* poste in questo prospetto come antiquate si sono indicate con segno per atte ad essere usate alcuna volta in verso, non si vuole intendere per ciò che lo stesso sia detto pe' verbi

composti di esso: mentre, p. e., se il Roberti ha detto con garbo *la sua scorza tegnente*, nissuno mai si avviserà di poter dire *appartegnente*, *attegnente*, *contegnente*, e simili. Al presente dell' imperativo trovasi abbreviato *tieni* in *te'*; nè dispiace: ma deesi avvertire che ciò non conviene che in istile basso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Tengo	*tegno*	. . . .	tiengo
tieni	*tegni*: tien'	. . . .	tenghi .
tiene	tene	. . . .	. . . .
Teniamo	tenemo: *tegnamo*	. . . .	tenghiamo
tenete	. . . .	. . . .	. . . .
téngono	tégnono	. . . .	téngano
Pendente			
Teneva	*tenevo	tenea	. . . .
tenevi	tenei	. . . .	. . . .
teneva	. . . .	*tenea*: tenìa	. . . .
Tenevamo	. . . .	. . . .	tenemio
tenevate	. . . .	. . . .	teneate: tenevi
tenévano	tenìeno	*tenéano*	tenévono: teniano
Pass. ind.			
Tenni	tenei: tenetti	. . . .	. . . .
tenesti	. . . .	. . . .	. . . .
tenne	tenè: tenette	. . . .	. . . .
Tenemmo	. . . .	. . . .	ténnemo: tenéssimo
teneste	. . . .	. . . .	tenesti
ténnero	ténnono: tenneno: teneróno: tenéttero	. . . .	ténnano
Pass. comp.			
Ho, ed aveva, ec., e mi sono, mi era, ec., tenuto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Terrò	tenerò	. . . .	. . . .
terrai, ec.	tenerai, ec.	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Tieni	. . . .	. . . .	. . . .
tenga	. . . .	tegna	. . . .
Teniamo	*tegnamo*	. . . .	tenghiamo
tenete	. . . .	. . . .	. . . .
téngano	*tégnano*	. . . .	ténghino
Futuro			
Terrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Tenessi, ec.	. . . .	. . . .	tenesse
Pr. Imp.			
Terrei	tenerei	terria	. . . .
terresti	teneresti, ec.	. . . .	. . . .
terrebbe	. . . .	*terrìa*	. . . .
Terremmo	. . . .	. . . .	terrébbamo : terréssimo
terreste	. . . .	. . . .	terresti : terressi
terrébbero	*terrébbono : *terrieno*	*terrìano*	terrébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Tênga	*tegna*	. . . .	tenghi
tenga	tenghi	. . . .	. . . .
tenga	*tegna*	. . . .	tenghi
Teniamo	*tegnamo*	. . . .	tenghiamo
teniate	*tegnate*	. . . .	tenghiate
téngano	*tégnano*	. . . .	ténghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Tenére	. . . .	. . . .	tenire
Part.			
Presente			
Tenente	*tegnente*	. . . .	. . . .
Passato			
Tenuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Tenendo	tegnendo	. . . .	. . . .

§. 183. *Verbo* TÉSSERE.

Procede questo verbo come apparisce dal seguente prospetto, il quale ne accoglie le parti su cui potrebbe venire dubbio a qualcheduno. Il Tasso e il Chiabrera usarono il participio passato *testo* per *tessuto*, ma più spesso trovasi usata tale desinenza ne' participii passati de' composti *intèssere, contèssere*, ec. Ma ne' passati indeterminati di questi composti, in luogo d' *intessei, contessei*, ec., potrebbe forse non essere strano nè mal sonante *intessi, contessi*, ec. Il non allegarsi testi non prova certamente in contrario; e una ragione di analogia può favorire. Allora potrebbesi dire in qualche acconcia occasione anche *tessi*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Tesso	. . . .	. . . .	. . . .
tessi	. . . .	. . . .	. . . .
tesse	. . . .	. . . .	. . . .
Tessiamo	*tessemo*	. . . .	. . . .
tessete	. . . .	. . . .	. . . .
téssono	. . . .	. . . .	téssano
Pendente			
Tesseva	*tessevo	tessea	. . . .
tessevi	. . . .	. . . .	. . . .
tesseva	. . . .	*tessea*	. . . .
Tessevamo	. . . .	. . . .	. . . .
tessevate	. . . .	. . . .	. . . .
tessevano	. . . .	*tesséano*	. . . .
Pass. ind.			
Tessei	. . . .	. . . .	tessétti
tessesti	. . . .	. . . .	. . . .
tessè	. . . .	tesséo	tessette
Tessemmo	. . . .	. . . .	tesséssimo
tesseste	. . . .	. . . .	tessesti
tessérono	. . . .	tesséro	tessénno; tessèttero
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi tessuto	. . . .	testo	. . . .
Futuro			
Tesserò, ec.	. . . .		. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong.			
Presente			
Tessa	. . . .	. . . .	. . . .
tessa	. . . .	tessi	. . . .
tessa, ec.	. . . .	. . . .	tessi
Part.			
Presente			
Tessente	. . . .	. . . .	. . . .
Pass.			
Tessuto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Tessendo	. . . .	. . . .	. . . .

§ 184. *Verbo* TOGLIERE *e* TORRE.

Si trova sincopato presso prosatori e poeti comunissimamente. Soffre variazioni di ortografia in molte desinenze che non sono tutte di un pregio medesimo. *Distògliere* e *ritògliere* procedono nella stessa maniera.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Tolgo	. . . .	*toglio*	toggo
togli	toi	. . . .	tolghi
toglie	tee: to	. . . .	. . . .
Togliamo	. . . .	. . . .	tolghiamo: togghiamo
togliete	. . . .	. . . .	. . . .
tòlgono: tògliono	. . . .	. . . .	tòggono
Pendente			
Toglieva	*toglievo	togliea	. . . .
toglievi, ec.	. . . .	. . . .	togliei
Pass. ind.			
Tolsi	. . . .	. . . .	togliei
togliesti	. . . .	. . . .	. . . .
tolse	. . . .	. . . .	togliè
Togliemmo	. . . .	. . . .	tòlsamo: togliessimo
toglieste	. . . .	. . . .	togliesti
tòlsero	tòlsono	. . . .	tòlsano: toglièrono

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi tolto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Torrò: toglierò	torròe	. . . .	. . . .
torrai: toglierai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Togli	. . . .	. . . .	. . . .
tolga	. . . .	*toglia*	togga
Togliamo	. . . .	. . . .	tolghiamo
togliete	. . . .	. . . .	. . . .
tòlgano	. . . .	*tògliano*	tòlgono: tòlghino
Futuro			
Torrai, toglierai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo pr. perf.			
Togliessi	. . . .	. . . .	togliesse
togliessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Torrei: toglierei	. . . .	torrìa	torrebbi
torresti: toglieresti	. . . .	. . . .	. . . .
torrebbe: toglierebbe	. . . .	*toglierìa: torrìa*	. . . .
Torremmo: toglieremmo	. . . .	. . . .	torrébbamo
torreste: togliereste	. . . .	. . . .	. . . .
torrébbero: toglierébbero	*toglierébbono *torrébbono	*torrìano*: torrieno	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Tolga	. . . .	*toglia*	tolghi: togga
tolga	. . . .	tu *toglia*	. . . .
tolga	. . . .	. . . .	tolghi: togga
Togliamo	. . . .	. . . .	tolghiamo: togghiamo
togliate	. . . .	. . . .	tolghiate
tòlgano	. . . .	*tògliano*	tòlghino: toggano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
. . . .	. . . .	. . . .	. . . . .
Inf.			
Tògliere: torre	. . . .	. . . .	. . . .
Part. pres.			
Togliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Tolto	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Togliendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 185. *Verbo* TÒLLERE.

Gli Antichi, prima d' italianizzare il verbo *tòllere* col mutarlo in *tógliere*, l' usarono greggio latino qual era; e ce ne restano alcune desinenze ancora. Queste sono *tolli*, *tolle*, *tolla*, di cui fanno uso i poeti. Si trovano queste desinenze meno acerbe nel composto *estòllere*, di cui si hanno più frequenti esempi; e forse potrebbesi udire in qualche buon incontro *estolli*, *estolle* anche sul labbro di un prosatore. Si noti però che *estòllere*, difettivo anche esso, lo è non ostante meno del suo principale. Manca del passato indeterminato e del participio passivo.

§. 186. *Verbo* TÒNDERE.

Latino pure è *tòndere*, il cui posto fra noi ha preso il verbo *tosare*, più italiano, ma sonoro meno e meno grato a' poeti. *Tòndere* procede come *nascòndere*, solo che se ne allontana nel passato indeterminato dell' indicativo e nel participio passato, rispetto al quale quelli che alla desinenza *tonduto* uniscono anche l' altra *toso*, paionci errare attribuendo al verbo *tondere* ciò che apertamente deriva da verbo *tosare*. L' altra desinenza di *tondere* nel participio passivo è in *onso*, come apparisce da *intonso*. Ma vogliamo avvertire che quantunque *tonduto* sia voce regolare ed usata nelle scritture del Trecento, rare volte potrà essere annicchiata felicemente pel troppo suo forte e cupo suono.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Tondei	. . . .	. . . .	. . . .
tondesti	. . . .	. . . .	. . . .
tondè	. . . .	. . . .	. . . .
Tondemmo	. . . .	. . . .	. . . .
tondeste	. . . .	. . . .	. . . .
tonderono	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Passato			
Tonduto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 187. *Verbo* TÒRCERE.

Si riproduce in molti altri verbi, onde abbiamo *attòrcere, contòrcere, distòrcere, estòrcere, ritòrcere* e *stòrcere*. Nel seguente prospetto si hanno le parti di questo verbo più degne di considerazione; e in nulla deviano da esso i suoi composti.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Torco	. . . .	. . . .	torcio
torci	. . . .	. . . .	. . . .
torce	. . . .	. . . .	torcie
Torciamo	torcemo	. . . .	torchiamo
torcete	. . . .	. . . .	. . . .
torcono	. . . .	. . . .	tòrcano
Pendente			
Torceva	*torcevo	torcea	. . . .
torcevi	. . . .	. . . .	. . . .
torceva, ec.	. . . .	*torcea*	. . . .
Pass. ind.			
Torsi	*torcei:* torcetti	. . . .	. . . .
torcesti	. . . .	. . . .	. . . .
torse	*torcè*	. . . .	. . . .
Torcemmo	. . . .	. . . .	. . . .
torceste	. . . .	. . . .	. . . .
tòrsero	*torsono	. . . .	. . . .
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi torto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cong. pres.			
Torca	. . . .	. . . .	torchi
torca	torchi	. . . .	. . . .
torca	. . . .	. . . .	torchi
Torciamo	. . . .	. . . .	. . . .
torciate	. . . .	. . . .	. . . .
tòrcano	. . . .	. . . .	tòrciano ; torchino
Inf.			
Tòrcere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Torcente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Torto	. . . .	. . . .	. . . .

§. 188. *Verbo* TÒRPERE.

Anche questo è di forma tutta latina, avendo la lingua italiana in sua vece *intorpidire*, che ha l' uscita in *isco*. Del verbo *tòrpere* il Petrarca ha usato *torpo*, e fu imitato dal Bembo. Sono più spesso usate le voci *torpe*, e *torpa*, che possono aver luogo tanto in versi quanto in prosa. Oltre ciò, di questo verbo si ha il participio *torpente*, ma nulla più.

§. 189. *Verbo* TOSSÌRE.

Questo verbo è pienamente regolare, e procede come *abborrire*. Osservandosi le voci che si trovano presso gli scrittori detti del buon secolo, si direbbero permesse appena le desinenze conformi all' uscita in *isco;* ed osservandosi l' uso comune di parlare, appena si sospetterebbe ch' esso avesse altra uscita. Noi crediamo che chi ha buon gusto debba scrivere piuttosto *tossisco* e *tossisci* e *tossiscono*, che *tosso*, *tossi*, *tòssono*.

§. 190. *Verbo* TRADÌRE.

Tradire ha la sola uscita in *isco*, non perchè antica-

mente non latinizzasse anch' esso come alcuni altri, trovandosi nel Cavalcanti la voce *trade*, ma perchè presto tale maniera fu abbandonata. Quantunque bastasse avvertire che questo verbo procede come *impedire*, pur diamo il prospetto dei presenti de' suoi modi indicativo e congiuntivo per comodo de' giovani.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Tradisco	. . . .	. . . .	. . . .
tradisci	. . . .	. . . .	. . . .
tradisce	trade	. . . .	. . . .
Tradiamo	tradimo	. . . .	. . . .
tradite	. . . .	. . . .	. . . .
tradiscono	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Tradisca	. . . .	. . . .	. . . .
tradisca	tradischi	. . . .	. . . .
tradisca	. . . .	. . . .	. . . .
Tradiamo	. . . .	. . . .	. . . .
tradiate	. . . .	. . . .	. . . .
tradiscano	. . . .	. . . .	. . . .

§. 191. *Verbo* TRARRE.

Dal latino *trahere* fu prima detto *tràere*, poi *trare* e *trarre*, poi *tràggere*. Usossi anche *traire*: ma fu tolto come altre voci da' Provenzali. Le accennate vicende rendono ragione delle diverse forme cha si osservano nell' andamento di questo verbo, come lo dimostra il seguente prospetto, il quale serve per tutti i composti *astrarre*, *contrarre*, *detrarre*, *estrarre*, *ritrarre*, *protrarre*, *sottrarre*, ec. Vi sono terminazioni che, comunque regolari, meglio è schivare ove si possa. Si udirà più volentieri *traggiamo* che *traiamo*; e si penerà udendo *contraiamo*, *estraiamo*, *protraiamo*, e simili, mentre però si sarà anche poco contenti di *contraggiamo*, *estraggiamo*. *protraggiamo*. E qui si vegga altro essere che tale terminazione sia re-

golare ed usata da buoni scrittori, altro essere che pienamente corrisponda a quanto dimanda un colto orecchio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Traggo	. . . .	. . . .	trao
trai	. . . .	traggi	tragghi
trae	tra	*tragge*	. . . .
Traiamo: traggiamo	traemo	. . . .	tragghiamo
traete	. . . .	. . . .	. . . .
tràggono	. . . .	tranno	tràggano: traono
Pendente			
Traeva	*traevo	traea	. . . .
traevi	. . . .	. . . .	traei
traeva	traè	*traea*	. . . .
Traevamo	. . . .	. . . .	traemio
traevate	. . . .	. . . .	traevi
traévano	traieno	traéno: *traéano*	traévono
Pass. ind.			
Trassi	traéi	. . . .	traggei: traggetti
traesti	. . . .	. . . .	. . . .
trasse	. . . .	. . . .	traggè: traè: traggette
Traemmo	. . . .	. . . .	tràssamo: traéssimo
traeste	. . . .	. . . .	traesti
tràssero	*tràssono	tràsseno	tràssano: traggérono: traggéttero: traérono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi tratto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Trarrò	trarraggio: traggeraggio: traggerò: traerò	. . . .	. . . .
trarrai	. . . .	. . . .	. . . .
trarrà	. . . .	. . . .	. . . .
Trarremo	traggeremo	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
trarrete	traggerete	. . . .	. . . .
trarranno	traeranno	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Trai	traggi	. . . .	. . . .
tragga	. . . .	traggia	. . . .
Traiamo: traggiamo	. . . .	. . . .	tragghiamo
traete	. . . .	. . . .	. . . .
tràggano	. . . .	. . . .	tragghino
Futuro			
Trarrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo			
pres. perf.			
Traessi	. . . .	. . . .	traesse
traessi ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. imp.			
Trarrei	. . . .	trarrìa	traerei: trarrebbi
trarresti	. . . .	. . . .	. . . .
trarrebbe, ec.	traggerebbe	*trarrìa*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Tragga	. . . .	. . . .	tragghi
tragga	tragghi	. . . .	. . . .
tragga	. . . .	. . . .	tragghi
Traiamo: traggiamo	. . . .	. . . .	tragghiamo
traiate: traggiate	. . . .	. . . .	tragghiate
tràggano	. . . .	. . . .	tràgghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Trarre	tràere: tràggere: trare	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Traente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Tratto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Traendo	*traggendo*	. . . .	. . . .

§. 192. *Verbo* VALÈRE.

Ragione vorrebbe che in questo verbo, ricco in varietà di terminazioni, si abbandonassero quelle che si confondono colle proprie del verbo *vagliare*. Gli esempi che di esse si hanno negli scrittori classici, non giustificano l' imitazione, perchè la lingua deve essere perfezionata ovunque ciò possa farsi. Il participio passato di questo verbo dai buoni scrittori adottato comunemente nella prosa è *valuto*, permettendosi al solo poeta *valso*, e rigettandosi come rozza anticaglia *valsuto*. Ma debbesi osservare che in alcuno de' suoi composti si usa anche in prosa acconciamente la terminazione in *also*, come si vede in *prevalso* usato dal Galilei in vece di *prevaluto*, e in *invalso*, che solo dicesi, rigettandosi universalmente *invaluto*. Si può osservare ancora che la terminazione del participio passato in *also* soffre angustie in questi verbi, quando sono consacrate esclusivamente quelle di *alsi*, *alse*, *àlsero* ne' passati indeterminati; ed è consacrata presso che esclusivamente la terminazione in *uto*, mentre non vogliono più quelle in *èi*, *é*, *érono*, dalle quali pure per forza di regola procede, come da *credei*, *creduto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Valgo	. . . .	vaglio	. . . .
vali	. . . .	. . . .	vagli
vale	. . . .	*val*	. . . .
Valiamo	valemo	. . . .	vagliamo: valghiamo
valete	. . . .	. . . .	. . . .
valgono : vàgliono	. . . .	. . . .	. . . .
Pendente			
Valeva	*valevo	valea	. . . .
valevi	. . . .	. . . .	valei
valeva	. . . .	*valea*	. . . .
Valevamo	. . . .	. . . .	. . . .
valevate	. . . .	. . . .	. . . .
valévano	*valieno*	*valéano*	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. ind.			
Valsi	valei	. . . .	. . . .
valesti	. . . .	. . . .	. . . .
valse	valè	. . . .	. . . .
Valemmo	. . . .	. . . .	vàlsamo : valéssimo
valeste	. . . .	. . . .	valesti
vàlsero	*valsono	. . . .	valseno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi valuto	. . . .	. . . .	. . . .
Sono, era, fui valuto ec.	valsuto	valso	. . . .
Futuro			
Varrò	*valerò	. . . .	. . . .
varrai, ec.	*valerai, ec.	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Vali	. . . .	. . . .	. . . .
valga	vaglia	. . . .	. . . .
Valiamo	. . . .	. . . .	vagliamo: valghiamo
valete	. . . .	. . . .	. . . .
vàlgano : vàgliano	. . . .	. . . .	vàlghino: vàglino
Futuro			
Varrai, ec.	*valerai, ec.	. . . .	. . . .
Ott. pr. perf.			
Valessi	. . . .	. . . .	valesse
valessi, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. imperf.			
Varrei	*valerei	varrìa	varrebbi
varresti	*valeresti	. . . .	. . . .
varrebbe	*valerebbe	*varrìa*	. . . .
Varremmo	*valeremmo	. . . .	. . . .
varreste	*valereste	. . . .	. . . .
varrébbero	*valerébbero: *valerébbono: *varrébbono	*valerieno: varriano*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Valga: vaglia	. . . .	. . . .	valghi: vagli
valga : vaglia	valghi	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
valga: vaglia	. . . .	. . . .	valghi: vagli
Valiamo	. . . .	. . . .	valghiamo: vagliamo
valiate	. . . .	. . . .	valghiate: vagliate
vàlgano: vàgliano	. . . .	. . . .	vàlghino: vàglino
. . . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf. pres.			
Valere	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Avere, od essere valuto	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Valente	vagliente: valsente	. . . .	valentre
Passato			
Valuto	valsuto	valso	. . . .
Gerondio			
Valendo	vagliendo	. . . .	. . . .

§. 193. *Verbo* UCCÌDERE.

Dicesi anche *occìdere*. Le poche cose da avvertire nel suo andamento sono nel seguente breve prospetto, e sono comuni ai verbi *conquidere, decidere precidere, recidere, circoncìdere*, ec. I poeti hanno detto *ancìdere* in luogo di *uccidere*. Questa non è che inutile storpiatura da rigettarsi a malgrado di tutte le più rispettabili autorità, perciocchè l' accento, che meglio dee dirsi articolazione, nella prima sillaba è forte egualmente nell' una e nell' altra maniera; e se è più forte in *ancìdere*, forse lo è a minor ragione. Non credo che *ancìdere*, possa riguardarsi per altro che per un puro idiotismo fiorentino.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Uccisi	uccidei: uccidetti	. . . .	. . . .
uccidesti	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
uccise	uccidè: uccidette	. . . .	. . . .
Uccidemmo	. . . .	. . . .	uccisamo: uccidéssimo
uccideste	. . . .	. . . .	uccidesti
uccisero	uccìsono: uccidérono: uccidéttero	. . . .	uccisano: uccisoro
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi ucciso, ec	. . . .	. . . .	ucciduto
Futuro			
Ucciderò	. . . .	. . . .	uccidrò
ucciderai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Cong.			
Presente			
Uccida	. . . .	. . . .	. . . .
tu uccida, ec.	. . . .	uccidi	. . . .

§. 194. *Verbo* UDIRE.

Non si vuole che questo verbo abbia doppia uscita, quantunque il Bembo abbia detto *udisce*. Però fra i suoi derivati, che seguono la norma sua, uno ve n' ha il quale vuole speciale menzione per questo, che non soffre altra uscita che in *isco;* e questo è il verbo *esaudire*. Il prospetto di *udire* è necessario per le mutazioni che nella prima sillaba alcune sue terminazioni esigono invariabilmente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Odo	. . . .	. . . .	. . . .
odi	. . . .	. . . .	. . . .
ode	aude: odisce	. . . .	. . . .
Udiamo	udimo	. . . .	odiamo: udischiamo
udite	. . . .	. . . .	. . . .
òdono	. . . .	. . . .	òdano
Pendente			
Udiva	udia: *udivo	udia	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
udivi	. . . .	. . . .	udii
udiva	udie	*udia*	. . . .
Udivamo	. . . .	. . . .	udimio
udivate	. . . .	. . . .	udivi
udivano	*udieno*	*udiano*	udivono
Pass. ind.			
Udii	udi': uditti: audivi: udio	. . . .	. . . .
udisti	. . . .	. . . .	odesti: odisti
udì	uditte: udette	udio	. . . .
Udimmo	. . . .	. . . .	udissimo
udiste	. . . .	. . . .	udisti
udìrono	. . . .	udiro: udir	udinno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi udito, ec.	audito	. . . .	. . . .
Futuro			
Udirò	. . . .	*udrò*	. . . .
udirai, ec.	. . . .	*udrai*	. . . .
Imp. *Presente*			
Odi	. . . .	. . . .	. . . .
oda	. . . .	. . . .	. . . .
Udiamo	. . . .	. . . .	udimo
udite	. . . .	. . . .	. . . .
òdano	. . . .	. . . .	òdino
Ottativo *Pr. perf.*			
Udissi: udissi, ec.	. . . .	. . . .	udisse: udessi odessi
Pr. imperf.			
Udirei	udiria	udrei	udirebbi
udiresti	. . . .	. . . .	. . . .
udirebbe, ec.	. . . .	*udiria*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Oda	. . . .	. . . .	odi
oda	. . . .	odi	. . . .
oda	. . . .	. . . .	odi
Udiamo	. . . .	. . . .	. . . .
udiate	. . . .	. . . .	. . . .
òdano	. . . .	. . . .	òdino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Inf.			
Udire	odire: audire	. . . .	udere
Part.			
Presente			
Udente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Udito	audito	. . . .	. . . .
Gerondio			
Udendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 195. *Verbo* VEDÉRE.

Ha molta vaghezza di desinenze in varie sue terminazioni, e molti errori commettonsi tutto giorno nell' uso suo da persone anche colte. Il prospetto che ne diamo merita d' essere considerato, e serve pe' suoi composti *antivedere*, *avvedere*, *divedere*, *provvedere*, *prevedere*, *ravvedere*, *travedere*, ec. È da notarsi che rare volte in prosa si usa *visto*, *previsto*, *provvisto*, e *ravvisto*; ma che mai non si direbbe nemmeno in versi *antivisto*, *divisto*, *travisto;* nè sì facilmente vorrebbesi imitare il Petrarca, che disse *avvista*. È da notarsi eziandio, che mentre diciamo *improvvisto*, anzichè *improvveduto*, non vuolsi più soffrire nè *viso*, nè *previso*, comunque usati dai padri della lingua, Finalmente in questo verbo è fatta di uso comune ed è pregiata l' accorciatura in *vedrò*, *vedrei*, e simili, riguardandosi come antiquate le terminazioni intere. Puossi però e in prosa e in versi qualche volta preferire queste ultime se con ciò ben si serva all' armonia del discorso. Solo si avverta, che se pregiansi della sincope i composti *rivedere*, *ravvedere*, *avvedere*, *antivedere*, non la soffrono assolutamente nè *divedere*, nè *prevedere*, nè *provvedere*, nè *travedere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Vedo: veggo: veggio	veo: veio: vio	. . . .	. . . .
vedi	vei	ve'	vegghi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
vede	ve'	. . . .	. . . .
Vediamo: veggiamo	vedémo	. . . .	vegghiamo
vedete	. . . .	. . . .	vedite: vete
védono: végono: végiono	védeno	. . . .	védano: végano
Pendente.			
Vedeva	*vedevo: vedìa	vedea	. . . .
vedevi	. . . .	. . . .	vedei
vedeva	vedie: vedia	*vedea*	. . . .
Vedevamo	. . . .	. . . .	vedavamo: vedemio
vedevate	. . . .	. . . .	vedavate: vedevi
vedévano	vedieno	*vedéano*	vedévono
Pass. ind.			
Vidi	veddi: vedei: vedetti	. . . .	viddi: vi
vedesti	vedestu	. . . .	. . . .
vide	vedde: vedè: vedette	. . . .	. . . .
Vedemmo	. . . .	. . . .	véddamo: véddimo: vedéssimo: viddemo: vìdimo
vedeste	. . . .	. . . .	vedesti
videro	vidono: viddono: véddero: vedérono, vedéttero	vider	véddano: videno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi veduto, ec.	viso	*visto*	. . . .
Futuro			
Vedrò	vederò: vedroe: vederaggio	. . . .	. . . .
vedrai	vederai	. . . .	. . . .
vedrà	vederà: vedrae	. . . .	. . . .
Vedremo	vederemo	. . . .	. . . .
vedrete	vederete	. . . .	. . . .
vedranno	vederanno	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp. *Presente*			
Vedi	. . . .	*ve'*	. . . .
veda: vegga: veggia	. . . .	. . . .	. . . .
Vediamo: veggiamo	. . . .	. . . .	vegghiamo
vedete	. . . .	. . . .	. . . .
védano: véggano: véggiano	. . . .	. . . .	védino: végghino
Ottativo *pres. perf.*			
Vedessi	. . . .	. . . .	vedesse
vedessi	vedestu	. . . .	vedesse
vedesse, ec.	. . . .	. . . .	vedessi
Pr. imp.			
Vedrei	vederei: vederia	vedria	vedrebbi
vedresti	. . . .	. . . .	. . . .
vedrebbe	vederebbe	*vedria*	. . . .
Vedremmo	vederemmo	. . . .	vedrébbamo: vedréssimo
vedreste	vedereste	. . . .	vedresti: vedressi
vedrébbero	vederébbero: vedrébbeno: vederébbono: *vedrìeno:* *vedrébbono	*vedrìano*	vedrébbano
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Veda: vegga: veggia	. . . .	. . . .	vegghi
veda: vegga: veggia	vegghi	veggi	. . . .
veda: vegga: veggia	. . . .	. . . .	vegghi
Vediamo: veggiamo	. . . .	. . . .	vegghiamo: véggamo
vediate: veggiate	. . . .	. . . .	vegghiate: veggate

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
védano: végano: végiano	. . . .	. . . .	védino: véghino: végino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Vedere	. . . .	. . . .	veggere
Part.			
Presente			
Veggente	vedente	. . . .	. . . .
Passato			
Veduto	viso	*visto*	. . . .
Gerondio			
Vedendo: veggendo	veggiendo	. . . .	. . . .

§ 196. *Verbo* VÈNDERE.

Il seguente prospetto mostra in che questo verbo si scosti dall' andamento proprio di *accendére*, e di altri aventi all' infinito la stessa desinenza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Pass. ind.			
Vendei: vendetti	. . . .	. . . .	. . . .
vendesti	. . . .	. . . .	. . . .
vendè: vendètte	. . . .	vendeo	. . . .
Vendemmo	. . . .	. . . .	vendéssimo
vendeste	. . . .	. . . .	. . . .
vendérono: vendéttero	vendéttono	vendéro	venderno
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi venduto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

§. 197. *Verbo* VENIRE.

Avvenire, addivenire, convenire, divenire, prevenire, provenire, rivenire, rinvenire, sorvenire o *sopravvenire, sovvenire*, e simili, prendono norma ne' loro procedimenti da questo verbo. Ma quantunque esso sia de' pochissimi

verbi nostri che abbia participio futuro, non però lo hanno i suoi composti, se ciò non si dicesse di *sopravvenire*, quasi in quel caso fosse lo stesso *venire* preceduto dalla preposizione *sopra*, e non legato con essa. Se poi ben si considera, di participio futuro questo verbo ha più la forma materiale, che il vero e sostanziale accidente espresso con tale denominazione; poichè si risolve in semplice aggiuntivo. *Venire* ama la sincope in *verrò*, *verrei*, e simili, anche più di *vedere*, e tutti i suoi composti sono della stessa indole. I pochi esempi che si hanno in contrario, si debbono porre tra le anticaglie di nissun uso. Il participio presente di questo verbo ha per pregiata maniera *vegnente*, del pari che *veniente*: non sembra però che possano essere molto grati a buon orecchio nè *avvegnente*, nè *addivegnente*, nè *convegnente*, nè *rivegnente*, o *rinvegnente*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Vengo	. . . .	vegno	viengo
vieni	. . . .	. . . .	venghi
viene	vene	. . . .	. . . .
Veniamo: vegnamo	venimo	. . . .	venghiamo
venite	. . . .	. . . .	. . . .
véngono	. . . .	végnono	véngano
Pendente			
Veniva	venivo: venea	venìa	. . . .
venivi	. . . .	. . . .	. . . .
veniva	venea	*venìa*	. . . .
Venivamo	. . . .	. . . .	venimio : venavamo
venivate	. . . .	. . . .	venavate : venii
venivano	. . . .	venieno : *veniano*	venivono
Pass. indet.			
Venni	venetti: venii	. . . .	vensi
venisti	. . . .	. . . .	. . . .
venne	. . . .	. . . .	vense
Venimmo	. . . .	. . . .	vénnamo: vénnimo: Venissimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
veniste	. . . .	. . . .	venisti
vénnero	vénnono: venirono	venìro	vénnano: vénsero
Pass. comp.			
Sono, era, fui venuto, ec.	. . . .	. . . .	vento
Futuro			
Verrò	venirò, ec.	. . . .	. . . .
verrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. *Presente*			
Vieni	vie'	. . . .	. . . .
venga	*vegna*	. . . .	vienga
Veniamo	. . . .	. . . .	venghiamo
venite	. . . .	. . . .	. . . .
véngano	*végnano*	. . . .	vénghino
Futuro			
Verrai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Ottativo *Pr. perf.*			
Venissi	. . . .	venessi	venisse
venissi, ec.	. . . .	. . . .	venisse
Pr. imper.			
Verrei	venirei	verria	verrebbi
verresti	. . . .	. . . .	. . . .
verrebbe, ec.	. . . .	*verría*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. *Presente*			
Venga	*vegna*	. . . .	vienga: venghi
venga	*vegni:* venghi	. . . .	. . . .
venga	*vegna:* vegni	. . . .	venghi
Veniamo	. . . .	. . . .	venghiamo
veniate	*vegnate*	. . . .	venghiate
véngano	*vegnano*	. . . .	vénghino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Inf.			
Venire	. . . .	. . . .	venére
Part. *Presente*			
Veniente: vegnente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Venuto	. . . .	. . . .	vento

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Futuro			
Venturo	. . . .	. . . .	. . . .
Ger.			
Venendo	vegnendo	. . . .	. . . .

§. 198. *Verbo* VESTIRE.

Questo procede regolarmente *vesto*, *vesti*, *veste*. *vestii*, ec. Ma i suoi composti *investire*, *rinvestire*, *travestire* hanno uscita doppia, e forse in prosa sono più comuni le terminazioni discendenti dalla uscita in *isco*. Il participio passivo è *vestito*: *vestuto* non è che un arcaismo *disaggradevole* dovunque si trovi.

§. 199. *Verbo* VINCERE.

Nel breve prospetto che diamo di questo verbo si vede l'andamento suo e de' suoi composti, *avvincere* e *convincere*, nelle parti più notabili. Si osservi bizzarria di lingua. Essa rigetta nel participio passato la terminazione *vitto*, per *vinto*, e non di meno vuole non *invinto*, ma *invitto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Vinco	. . . .	. . . .	. . . .
vinci	. . . .	. . . .	. . . .
vince	. . . .	. . . .	. . . .
Vinciamo	. . . .	. . . .	. . . .
vincete	. . . .	. . . .	. . . .
vincono	. . . .	. . . .	. . . .
Pass. ind.			
Vinsi	vincei	. . . .	. . . .
vincesti	. . . .	. . . .	. . . .
vinse	vincè	. . . .	. . . .
Vincemmo	. . . .	. . . .	vinsamo: vincéssimo
vinceste	. . . .	. . . .	vincesti
vinsero	vinsono	. . . .	vinsano: vincéuno

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi vinto, ec.	vento: vinciuto: vinto	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Vinca	. . . .	. . . .	. . . .
vinca	vinchi	vinci	. . . .
vinca	. . . .	. . . .	. . . .
Vinciamo	. . . .	. . . .	. . . .
vinciate	. . . .	. . . .	. . . .
vincano	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Vincente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Vinto	. . . .	. . . .	. . . .
Gerondio			
Vincendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 200. *Verbo* VIVERE.

Sono necessarie in questo verbo e ne' suoi composti, *convivere*, *rivivere*, *sopravvivere*, alcune avvertenze, che col seguente prospetto si presentano facilmente. Si noti intanto che *vissuto* è assai meno pregiato di *vivuto*, quantunque quello proceda da *vissi*, sola desinenza ammessa, e questo da *vivéi*, desinenza rigettata. Si noti che *visso*, comunque usato non solo in versi, ma anche in prosa, ove si vede adoperato inoltre *sopravvisso*, appena si concede al poeta. Alcuni trovano alquanto dure le terminazioni sincopate del futuro dell' indicativo, del presente imperfetto dell' ottativo, e del corrispondente tempo del congiuntivo. Ciò farà stare ben attento chi scrive; essendo certo che il buon effetto di tali accorciamenti dipende, piucchè da altro, dal complesso di tutte le parole componenti il periodo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente			
Vivo	. . . .	. . . .	. . . .
vivi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
vive	. . . .	. . . .	. . . .
Viviamo.	vivemo	. . . .	. . . .
vivete	. . . .	. . . .	. . . .
vivono	. . . .	. . . .	vivano
Pendente			
Viveva	*vivevo	vivea	. . . .
vivevi	. . . .	. . . .	vivei
viveva	vivia: vivie	*vivea*	. . . .
Vivevamo	. . . .	. . . .	vivemio
vivevate	. . . .	. . . .	vivevi
vivévano	viviano: *viviè-no*	*vivéano*	vivévono
Pass. ind.			
Vissi	vivetti: vivei	. . . .	. . . .
vivesti	. . . .	. . . .	. . . .
visse	vivette: vivè	. . . .	. . . .
Vivemmo	. . . .	. . . .	vissamo: vivéttamo: vivéssimo
viveste	. . . .	. . . .	vivesti
vissero	*vissono: vivettero: vivéttono: vivérono	. . . .	vissano: vivéttano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi, o sono, era, fui vivuto, o vissuto, ec.	*visso*	. . . .	. . . .
Futuro			
Viverò	. . . .	*viverò*	. . . .
viverai, ec.	. . . .	*vivrai*, ec.	. . . .
Imp.			
Presente			
Vivi	. . . .	. . . .	. . . .
viva	. . . .	. . . .	. . . .
Viviamo	vivemo	. . . .	. . . .
vivete	. . . .	. . . .	. . . .
vivano	. . . .	. . . .	vivino
Futuro			
Viverai, ec.	. . . .	*vivrai*	. . . .
Ott. Pr. perf.			
Vivessi	. . . .	. . . .	vivesse

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Vivessi	. . . .	. . . .	vivesse
vivesse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Pr. Imp.			
Viverei	. . . .	viveria: vivrei	viverebbi
viveresti	. . . .	. . . .	. . . .
viverebbe, ec.	. . . .	*viverìa*	. . . .
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Cong. pres.			
Viva	. . . .	. . . .	vivi
viva	. . . .	vivi	. . . .
viva	. . . .	. . . .	vivi
Viviamo	. . . .	. . . .	. . . .
viviate	. . . .	. . . .	. . . .
vivano	. . . .	. . . .	vivino
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Infin.			
Vivere	. . . .	. . . .	. . . .
Part.			
Presente			
Vivente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Vivuto, o vissuto	visso	. . . .	. . . .
Gerondio			
Vivendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 201. *Verbo* VOLÈRE.

È bene che s' abbia ad ogni opportunità innanzi agli occhi il prospetto di questo verbo per la varietà delle terminazioni sue, tanto comuni, quanto o antiquate, o poetiche, od erronee. Il Mastrofini notando che l' Alfieri molte volte ha detto *vonno* per *vogliono*, e alcuna volta anche *von*, dice far così più per conoscere dove gli scrittori mancano, che per ricevere ogni loro cosa come ottima. Noi osserviamo che quelle due voci, altronde chiare nel loro significato, per la collocazione fattane riescono di eccellente effetto. Più; abbiamo egregio esempio in F. Jacopone. Piuttosto diremmo non dovere i pochi esempi di *volsi*, *volse* e *vòlsero* autenticar l' uso di queste parole, che manifestamente sono del verbo *vòlgere*, e non del verbo *volere*!

come *volerò*, *volerei*, e le altre che susseguono a queste debbonsi ritenere pel verbo *volare*, ad onta delle chiacchiere del Castelvetro e del Cinonio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind.			
Presente.			
Voglio: vo'	. . . .	. . . .	vuo'
vuoi	. . . .	vuoli: *vuo'*	vuogli : vo': voli
vuole	*vole*	. . . .	. . . .
Vogliamo	*volemo*	. . . .	voliamo
volete	. . . .	. . . .	. . . .
vògliono	*vonno: von*	. . . .	vògliano
Pendente			
Voleva	*volevo	volea	. . . .
volevi	. . . .	volei	. . . .
voleva	. . . .	*volea*: volia	. . . .
Volevamo	. . . .	. . . .	volemio : volavamo
volevate	. . . .	. . . .	volevi : volavate
volévano	*volleno*	*voléano*	volévono
Pass. ind.			
Volli	*volsi*	. . . .	. . . .
volesti	. . . .	. . . .	. . . .
volle	*volse*	. . . .	. . . .
Volemmo	. . . .	. . . .	vòlsamo : volessimo
voleste	. . . .	. . . .	volesti
vòllero	vòllono: vòlleno: vòlloro e vòlsero	. . . .	vòlsono: vòlsano
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi voluto, ec.	. . . .	. . . .	volsuto
Futuro			
Vorrò	. . . .	. . . .	voglierò : volerò
vorrai	. . . .	. . . .	. . . .
vorrà	. . . .	. . . .	. . . .
Vorremo	. . . .	. . . .	. . . .
vorrete	. . . .	. . . .	. . . .
vorranno	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Imp. pres.			
Vogli	. . . .	. . . . .	vuoi: vuo'
voglia	. . . .	. . . . .	. . . .
Vogliamo	. . . .	. . . . .	voliamo
vogliate	. . . .	. . . . .	. . . . .
vògliano	. . . .	. . . . .	vòglino
Futuro			
Vorrai, ec.	. . . .	. . . . .	. . . . .
Ottativo			
Pr. perfetto			
Volessi	. . . .	. . . . .	volesse
volessi	. . . .	. . . . .	volesse
volesse	. . . .	. . . . .	volessi
Volessimo	. . . .	. . . . .	. . . . .
voleste	. . . .	. . . . .	volesti: volessi
voléssero	*voléssono: volésseno	. . . . .	voléssino
Pr. imperf.			
Vorrei	. . . .	vorrìa	voglierei: volerei: vorrebbi
vorresti	. . . .	. . . . .	. . . . .
vorrebbe	. . . .	*vorrìa*	. . . . .
Vorremmo	. . . .	. . . . .	vorrébbamo: vorréssimo
vorreste	. . . .	. . . . .	vorresti: vorressi
vorrébbero	*vorrébbono	*vorrìano*: vorrienò	vorrébbano
. . . .	. . . .	. . . . .	. . . . .
Cong.			
Presente			
Voglia	. . . .	. . . . .	vogli
voglia	vogli	. . . . .	. . . . .
voglia	. . . .	. . . . .	vogli
Vogliamo	. . . .	. . . . .	. . . . .
vogliate	. . . .	. . . . .	. . . . .
vògliano	. . . .	. . . . .	vòglino
. . . .	. . . .	. . . . .	. . . . .
Infin.			
Volere	. . . .	. . . . .	. . . . .
Part.			
Presente			
Volente	vogliente	. . . . .	. . . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Passato			
Voluto	. . . .	. . . .	volsuto
Ger.			
Volendo	. . . .	. . . .	. . . .

§. 202. *Verbo* VÒLGERE.

Il prospetto di questo verbo serve pe' suoi composti *avvòlgere, invòlgere, svòlgere, travòlgere*, e simili. Si avverta che alcuna volta si scrisse anche *vògliere, avvògliere*, ec.; cosa giustamente poi abbandonata da ogni buon prosatore, e permessa con gran parsimonia al poeta per bisogno di rima.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Volgo	. . . .	. . . .	. . . .
volgi	. . . .	. . . .	. . . .
volge	. . . .	. . . .	. . . .
Volgiamo	*volgemo*	. . . .	volghiamo
volgete	. . . .	. . . .	. . . .
vòlgono	. . . .	. . . .	vòlgano
Pendente			
Volgeva	*volgevo	volgea	. . . .
volgevi	. . . .	volgei	. . . .
volgeva, ec.	. . . .	*volgea*	. . . .
Pass. ind.			
Volsi	. . . .	. . . .	volgei
volgesti	. . . .	. . . .	. . . .
volse	. . . .	. . . .	volgè
Volgemmo	. . . .	. . . .	volsamo: volgéssimo
volgeste	. . . .	. . . .	volgesti
vòlsero	*vòlsono	. . . .	vòlsano: volgérono
Pass. comp.			
Ho, aveva, ebbi volto, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Volgerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp.			
Presente			
Volgi	. . . .	. . . .	. . . .

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
volga	. . . .	. . . . .	volghi
Volgiamo	. . . .	. . . . .	volghiamo
volgete	. . . .	. . . . .	. . . . .
vòlgano	. . . .	. . . . .	vòlghino
Ott. pr. perf.			
Volgessi	. . . .	. . . . .	volgesse
volgessi, ec.	. . . .	. . . . .	. . . . .
Pr. imperf.			
Volgerei, ec.	. . . .	volgeria, ec.	volgerebbi
. . . .	. . . .	. . . . .	. . . . .
Cong.			
Presente			
Volga	. . . .	. . . . .	volghi
volga	volghi	. . . .	. . . . .
volga	. . . .	. . . . .	volghi
Volgiamo	. . . .	. . . . .	volghiamo
volgiate	. . . .	. . . . .	volghiate
vòlgano	. . . .	. . . . .	volghino
. . . .	. . . .	. . . . .	. . . . .
Inf.			
Vòlgere	. . . .	. . . . .	. . . . .
Part.			
Presente			
Volgente	. . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Volto	. . . .	. . . . .	. . . . .
Ger.			
Volgendo	. . . .	. . . . .	. . . . .

§. 203. *Verbo* VÒLVERE.

Questa terminazione prettamente latina, d' onde gli Italiani fecero *vòlgere*, è cara ai poeti, e dà per lo più un suono pieno di ottimo effetto, tanto nel verbo *vòlvere*, quanto ne' suoi composti, *svòlvere*, *invòlvere*, *rivòlvere*, *travòlvere*, *devòlvere*, ec. Abbiamo *volvi* in Dante, *volve* in Petrarca, in Ariosto e in Tasso. Il Petrarca ha detto *svolvo* e *svolva* e *svolver*: il Cavalcanti aveva detto *volvendo*. Dopo tanti esempi non è maraviglia se il Caro ha detto *devòlvere*, se il Cesarotti ha detto *volvea*, *volveansi*, *involverìa*; e l' Alfieri, *volveran l' onde fugaci al mare*, ec.

Dante e il traduttore dei Morali di S. Gregorio hanno usate desinenze di questo verbo anche in prosa. Osservisi però, che mentre il participio passato di *vòlvere* è *volto*, come *svolto* è di *svòlvere*, e *rivòlto* di *rivòlvere*, *travolto* di *travolvere*, quello d' *invòlvere* e *devòlvere* è *involuto* e *devoluto*. L' altro participio non potrebbe essere che *volvente*, e simili. Dopo questi brevi cenni sarebbe inutile dare il prospetto di questo verbo, che non soffre alcuna irregolarità, bastando aggiungere che non ha passato indeterminato dell' indicativo che gli sia proprio, ma gli si sostituisce quello del verbo *vòlgere*.

§. 204. *Verbo* USCIRE.

Fu detto da principio latinamente *escire*; ma questa terminazione, quantunque registrata, oggi è abbandonata quasi affatto. Sussiste però la *e* nel principio di quelle voci che hanno l' accento sulla prima sillaba, il che vuol dire che sono o dissillabe o trisillabe brevi. Ciò si vedrà meglio dal seguente prospetto. Il Mastrofini ha detto che questo verbo alcune volte è stato usato come attivo. Non sarebbe stato di questa opinione se avesse considerato che ne' due testi da lui riportati apparisce chiaramente che deve sottintendersi *fare*. Quello del B. Giordano dice: *quando della cosa ria e rozza ne sa fare tanto bene*, e uscirne *tanto bene*; cioè ancora *e farne uscire tanto bene*. Quello di Franco Sacchetti dice: *per molto ristringere che io feci per* uscirne *uno granello*; cioè, *per farne uscir uno granello*. È dunque in entrambi i passi una elissi. Il verbo *riuscire* segue l' andamento di *uscire* in ogni sua parte: e quantunque il vocabolario della Crusca abbia registrato *riescire* come prima *escire*, esso stesso manda ad *uscire e riuscire*; nè sarebbero che o antiquate od erronee le voci di *riesciva*, *riescii*, *riescirò*, *riescirei*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Esco	. . . .	. . . .	usco
esci	. . . .	. . . .	usci

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
esce	. . . .	. . . .	usce
Usciamo	uscimo: esciamo	. . . .	eschiamo
uscite	escite	. . . .	. . . .
éscono	. . . .	. . . .	escano
Pendente			
Usciva	uscia: esciva: escivo: *uscivo	uscia	. . . .
uscivi	. . . .	. . . .	. . . .
usciva	uscie	*uscia*	. . . .
uscivamo	. . . .	. . . .	. . . .
uscivate	. . . .	. . . .	. . . .
uscivano	. . . .	*usciano*: uscieno	. . . .
Pass. ind.			
Uscii	escii: uscetti: uscitti: usciò	usci	. . . .
uscisti	escisti	. . . .	. . . .
uscì	escì: uscette	uscio	. . . .
Uscimmo	. . . .	. . . .	uscissimo: escimmo
usciste	. . . .	. . . .	uscisti
uscìrono	escìrono: uscéttero: uscittero: uscinno	uscìro: uscir	uscirno
Pass. comp.			
Sono, era, fui uscito, ec.	escito	. . . .	. . . .
Futuro			
Uscirò	escirò, ec.	. . . .	. . . .
uscirai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imp. pres.			
Esci	. . . .	. . . .	. . . .
esca	. . . .	. . . .	usca
Usciamo	esciamo	. . . .	. . . .
uscite	escite	. . . .	. . . .
éscano	. . . .	. . . .	eschino
Futuro			
Uscirai, ec.	escirai, ec.	. . . .	. . . .
Ottativo			
Pr. perf.			
Uscissi	escissi, ec.	. . . .	uscisse

ABBJURARE il, o al *mondo.*

ABBOCCARSI con *uno*, vale Parlare con lui.

ABBONDARE di, od in *una cosa.*

ABBORRIRE *una cosa;* ovvero da *una cosa.* Così Abborrir di *mentire* e Abborrir *dal mentire.*

ABBRACCIARE. Dicesi *Abbracciare uno* ed *Abbracciarsi* con *uno: Antonio* abbracciandosi con *Paolo, salutaronsi* ec.

ABILITARE a *fare* o *dire qualcosa*, o simili.

ABITARE *un palagio*, o in *un palagio*. Dicesi anche *Abitare* in senso di *Popolare*, e si usa colla preposizione *Di. Tutta Puglia* abitò di *Longobardi.*

ABITUARE ed ABITUARSI a od in *una cosa.*

ABUSARE *una cosa*, ovvero di *una cosa.*

ACCADERE. *Accade dire*, o *Accade* di *dire una cosa.*

ACCAGIONARE *uno* di *qualche cosa* vale Incolparnelo.

ACCAPIGLIARSI. Dicesi tanto, *L' uno l' altro*, quanto *L' uno* coll' *altro s' accapiglia.*

ACCATTARE *qualche cosa* da *alcuno*. *La luna* accatta dal *sole il suo lume.*

ACCECARE *un uccello*. — *Il buon uomo accecò*, cioè Divenne cieco

ACCENDERE in, di, coll' *amore*. — *Accendere alcuno* ad *una cosa* vale Rendernelo desideroso.

ACCETTARE di *fare*, o simili.

ACCINGERSI a o di *fare una cosa*. Seguito da nome vuol sempre la preposizione *A*. Accingetevi all' *impresa.*

ACCOLLARSI *di pagare un debito*, ed anche *Accollarsi un debito.*

ACCOMMIATARE *uno*, ed Accommiatarsi da *uno;* Dare o Pigliare commiato.

ACCOMODARE *uno* di *una cosa* vale Prestargliela, Fornirnelo. — Accomodarsi ad *una cosa* vale Adattarvisi.

ACCOMPAGNARE *uno*. — Accompagnarsi con *uno*; Accompagnossi di *molta compagnia.*

ACCONCIARE. Si notino questi usi: *Alla fine* s' acconciò coi *Fiorentini*, cioè Fece con essi la pace. — *Ti potevano* acconciare in *casa i Conti Guidi*, cioè Potevano maritarti. — *Ebbe con Egano acconcio (acconciato) Annichino*, cioè Mise Annichino al servizio di Egano. Acconciarsi dell' *anima*. — Acconciarsi a *fare* o per *fare una cosa.*

ACCONSENTIRE di, a *fare* ec. — Acconsentire alla *percossa o all' urto*, dicesi Di cosa che urtata o percossa si piega verso dove è spinta.

ACCORDARE (per Concedere) *di fare* ec. Accordare *una cosa* vale Concederla.

ACCOSTARSI ad *uno* o con *uno*. Il primo di questi modi vale tanto avvicinarsi ad uno, quanto parteggiare con lui: il secondo ha propriamente quest' ultimo significato.

ACCOSTUMARE (per Esser solito) di *conservare* ec. — In senso di Ammaestrare, dicesi Accostumare *uno* in *una cosa*.

ACCOZZARE *una cosa* con *un' altra* vale Metterle insieme. — Accozzarsi col *nemico* talvolta vale Unirsi con lui, cambiando parte, e talvolta Venire alle mani. — Accozzarsi con *uno* vale anche Abboccarsi.

ACCUSARE *alcuno* di *furto* od altro. — Accusare *uno* al *giudice*.

ACQUISTARE *una cosa* a *sè*, o per *sè*.—*Un bel mento* acquista *assai* all' *universale bellezza*; qui vale Aggiunge.

ADAGIARE. *Essere* adagiato di *ufficii*, di *badie* ec.; vale Esserne agiatamente fornito. *Adagiarsi* vale Sdraiarsi, Porsi a sedere.

ADDARSI (per Accorgersi) di *una cosa*. In senso di applicarsi vuol la preposizione *A*.

ADDESTRARE a, in *tirar l' arco*. Dicesi anche *Addestrare* di.

ADDOLORARE *alcuno* per Recargli dolore. — Addolorare per Sentir dolore. — Addolorare di *una cosa* vale Sentir dolore o dispiacere a cagione di quella tal cosa.

ADDOPARSI ad *una cosa* vale Mettersi dietro di essa.

ADDOTTRINARE *uno* ad *una cosa*, o in *una cosa*.

ADEGUARE *una cosa* con, ovvero ad *un' altra*.

ADESCARE a *fare* o *dire* o simili.

ADIRARE *alcuno* vale Muoverlo ad ira. — Dicesi poi *Adirarsi* ad *uno*, o contro *uno*, od anche in *uno*.

ADOMBRARE. *Il velo* adombra *il lume degli occhi* vale Copre coll' ombra. *Il Cavallo* adombra vale Si spaventa.

ADONTARE *alcuno* vale Fargli onta. *Adontarsi* di *una cosa* vale Recarsela ad onta; e dicesi anche *Adontarne* senza la particella *Si*.

ADOPERARE val Comportarsi, Fare, Usare. *Così* adopra *il tale*, significa, Così egli è usato di fare. — Dicesi poi Adoprarsi in, a, per, contra *una cosa*.

ADULARE *alcuno* ovvero ad *alcuno*.

AFFACCIARSI ad *un luogo*. — *Affacciarsi* con *uno* vale Venire a faccia a faccia con lui.

AFFANNARSI di, ovvero, a *fare o dire* ec.

AFFARSI ad *uno*, ovvero, con *uno* per Addirsi, Confarsi.

AFFATICARSI. — In *che m' affatico io?* — *Indarno m' affatico a mirarlo.* — *Tu t' affatichi troppo di studio, di virtute.*

AFFERMARE di *fare* o simili.

AFFETTARE (coll' E stretto) una *cosa* vale Tagliarla in fette. — Affettare pronunciato coll' E largo vale Bramare più del dovere; e trovandosi con un infinitivo riceve dopo di sè la preposizione *Di*.

AFFEZIONARE a. — *Sono affezionato* alle *vostre virtù.* — *Sempre fui affezionato* a *ragionare* ec.

AFFIDARE uno vale Renderlo sicuro. — Dicesi poi *Affidarsi* in o ad *uno*, ed anche *Affidarsi* di *uno*. *Così* anche *Affidarsi* di *dimorare in Fiandra*.

AFFINARE *l' oro* nel *fuoco* o col *fuoco*. E dicesi anche *L' oro affina nel fuoco*, cioè Si affina.

AFFLIGGERSI di *dover fare* o *dire qualche* cosa. — *Affliggersi* con, in, di *penitenze*, *digiuni* e simili.

AFFOCARE *una cosa* vale Incendiarla. — Dicesi anche *Il desio di una cosa si affuoca* per mostrare il crescere e la forza del desiderio.

AFFONDARE *una nave* significa Mandarla in fondo del mare. — *Affondare una fossa* vale Farla più fonda.

AFFRETTARE ed AFFRETTARSI di, a *tornare* o simili.

AFFRONTARSI a, ovvero, con *uno* vale Venire incontro, Venire a fronte a fronte con uno. — *Affrontare una cosa* ad o con *un' altra*, vale Paragonarla.

AGGIUNGERE (per Unire) *una cosa* ad o con *un' altra*. — *V.* Giungere.

AGGRADIRE *ad uno* di *fare qualcosa*, o simili. — *Aggradire qualche cosa*, per Averla in pregio, Riceverla con piacere.

AGGRAVARSI di *una cosa* vale Darsene pena, o sdegno.

AGGREGGIARSI intorno o addosso ad *uno* vale Correrli intorno a guisa di gregge.

AGGUAGLIARE *una cosa* ad *un' altra*, o *Agguagliare due cose* insieme vale Renderle uguali.

AIUTARE *alcuno*, ovvero, ad *alcuno*.

AMARE di *fare*; e si usa anche senza la preposizione *Di*, come *Amerei vederti lodato*.

AMBIRE di *esser fatto* ec.; ed anche *Ambisco farmi* ec.

AMMAESTRARE di, a *leggere*. Dicesi anche *Ammaestrare* in *una cosa*.

AMMONIRE di *essere*, o *fare* o simili.
ANELARE a *divenire* o simili. *Io anelo a ciò*.
ANGOSCIARSI di *radunar danari*. — Angosciar *alcuno con* ec., cioè Cagionargli angoscia con ec.
ANIMARE *uno* a o di *fare qualche cosa*.
ANNEGARE vale Morire sommerso: *Egli* annegò. — Vale anche Uccidere uno sommergendolo: *Molti ne* annegarono.
ANNESTARE *una cosa* sopra, in, ad *un' altra*.
ANNOTTARE e ANNOTTARSI vale Divenir notte.
ANNUNZIARE di *far una cosa*. Annunziare *una cosa*.
ANTECEDERE ad *una cosa*, ed anche Antecedere *una cosa*.
ANTEPORRE *una cosa* ad *un' altra*. Dicesi anche Anteporre di *fare* o *dire* ec.
ANTICIPARE *una cosa* ad *uno* vale Dargliela prima del tempo. Dicesi poi in senso di Affrettare, Anticipare *il combattere*. — Anticipare di *combattere*.
ANTICORRERE *una cosa* ovvero Ad *una cosa*. Così anche *Antivenire*.
APOSTATARE dalla *religione*.
APPAGARSI di ed anche in *una cosa*, per Contentarsene, Esserne soddisfatto.
APPARECCHIARSI di, per od a *fare qualcosa*, ed anche *Apparecchiarsi fare*, senza preposizione. — Apparecchiarsi di *una cosa* vale Provvedersene.
APPARENTARSI con *uno*.
APPARTENERE (in senso di Spettare). *A me non* appartiene, o *non* si appartiene di *giudicare*.
APPETIRE di *fare una cosa*, ed anche Appetire *una cosa*.
APPICCARE *una cosa* ad *un' altra vale* Attaccarvela. Appiccarsi con *uno* (in materia di guerra) vale Venire alle mani con lui.
APPLAUDIRE ad *una cosa*; ed anche *Applaudire una cosa*.
APPRENDERE a o di *fare una cosa*. — Apprendere *una cosa* ad *uno* vale Insegnargliela. — *Il fuoco* Apprendesi (per Appigliasi, Attaccasi) alle o nelle *cose aride*.
APPRESSARE *una cosa* ad *un' altra*. Appressare *uno* vale Accostarglisi.
APPRESTARSI per, a, di *fare qualcosa*.
APPRODARE ad *un porto*. — Approdare dicesi anche per Giovare: *Lo scudo nulla* approda *al guerriero*.
APRIRSI con *uno* vale Manifestargli il proprio animo. — Aprirsi nelle *braccia* vale Aprir le braccia.

ARDERE di *fare una cosa* vale Averne gran desiderio.

ARDIRE di od a *fare qualcosa*. Tralasciasi anche ogni preposizione: *Non* ardiva *domandarla al padre*. — Ardire *una cosa* vale Osare di farla.

ARGOMENTARSI di *fare una cosa* vale Apparecchiarvisi. — S' argomentarono a *loro defensione* vale Fecero loro apparecchi per difendersi.

ARGUIRE (per Inferire) *una cosa* di o da *un' altra*.

ARRABBIARE di *vedersi* ec.

ARRICCHIRE. Dicesi tanto: *Io* arricchisco per dire Io divento ricco, quanto *Io* arricchisco *altrui* per Faccio diventar ricco un altro. Dicesi poi *Arricchir* di *preda*.

ARRISCHIARSI di od a *fare una cosa*.

ARRIVARE *la nave*, significa Mandarla a riva. — Arrivare (per Giungere) a od in un *luogo*.

ARROGARSI di *fare* o simili.

ARROSSARE ed ARROSSIRE di *confessare* ec. — Dicesi poi ugualmente *Arrossir* di o per *una cosa*.

ASCRIVERE al o nel *numero degli amici*. Ascrivere *una cosa* a *colpa* di od a *qualcuno*.

ASPIRARE a *divenire* ec.

ASSAGGIARE di *fare una cosa* vale Tentar di farla.

ASSENTIRE ad *una cosa*. Assentire a o di *fare una cosa*.

ASSERIRE di *essere ec*.

ASSEVERARE di *aver fatto* ec.

ASSICURARSI di *fare una cosa* per Pigliare animo e sicurezza di farla.

ASSUEFARSI. *V*. Avvezzarsi.

ASSUMERE di *difendere* o simili.

ASTENERSI dal *novellare*, ed *Astenersi* del *ridere*.

ASTRINGERE *uno* a o di *fare qualche cosa*.

ATTENDERE a *fare una cosa* vale Dare opera a una cosa. — *Attendere* di *avere cosa* o simili, vale Aspettarla, Starne in aspettazione.

ATTENTARE ed ATTENTARSI a o di *domandare*.

ATTIGNERE *acqua* dal od al *fiume*.

AVVALORAR *uno* ad *una cosa* vale Dargli valore di farla.

AVVEZZARSI di od a *fare una cosa*. — *Per non avvezzarsi* a *quel d' altri*.

AZZUFFARSI. Dicesi che *Due si* azzuffano insieme, o fra *loro*, o *l' uno* coll' *altro*.

BADARE, da se solo, vale Trattenersi, Indugiare. — Badare di *far* o d' *avere una cosa* vale Attendere a farla,

Aspirarvi. — Badare in *alcuno* dicesi in senso di Guardarlo amorosamente.

BAGNARE di o con *acqua*.

BANCHETTARE uno, vale Invitarlo a banchetto.

BARATTARE *una cosa* con o ad *un' altra*.

BASTARE. *Non* bastando *la terra sacra* alle *sepolture*. —Bastimi essere *stato una volta* ec. — *Gli* bastò di *aver fatto* ec. — *Questo potrà* bastare ad *essersi detto del verbo*.

BATTAGLIARE *una terra, un esercito* vale Espugnarla, Combatterlo.

BATTERE *alcuno* con o d' *un bastone*.

BEATIFICARE *uno* vale Renderlo beato, ed anche Dirlo o predicarlo beato.

BENEDIRE uno e ad *uno*.

BENEFICARE uno e ad *uno*.

BIASIMARSI ad *uno* di *qualche cosa* vale Dolersene o Rammaricarsene con lui.

BISOGNAR *fare* ec. — Bisognare di *una cosa*.

BOLLIRE. Dicesi tanto *L' acqua* bolle *nella pentola*, quanto *Si dee* bollire *la carne in molt' acqua*.

BONIFICARE *un campo* vale Renderlo buono, fertile. — Bonificare ad *uno qualche cosa* vale Conteggiarla a suo credito.

BRIGARE o BRIGARSI di *sapere*, o simili.

CAGIONARE *alcuno* di *una cosa* vale Incolparnelo.

CALCITRARE *l' arena*. *Calcitrare* al o contro *il destino*.

CALÈRE. *Se ti* cale del *tuo onore*. — Calendogli *la salute propria*.

CAMMINARE *un paese* ovvero *Camminare* per, a traverso, lungo *un paese*, o simili.

CAMPARE *una cosa* vale Salvarla. — Campare da *un pericolo*, ed anche Campare *un pericolo* valgono Sottrarsene, Salvarsene. — *Se stati fossero aiutati*, campati *sarieno*, cioè Si sarieno salvati.

CAMPEGGIARE con *uno* vale Stare in campo contro di lui. — Campeggiare *una città* vale Piantarle intorno l' accampamento, Assediarla. — *Campeggiare* dicesi anche di colore o d' altro che apparisca e faccia mostra di sè in mezzo a varie altre cose.

CANCELLARE *una finestra* vale Chiuderla con cancello. — Cancellare *una scrittura* vale Cassarla. — *Un uomo che* cancella vale Un uomo titubante.

CANGIARE *alcuno* di *un beneficio* o simili, vale Contraccambiarnelo. — Cangiare *una cosa* con ovvero ad *un' altra*.

CANSARE di *morire* o simili. — Cansarsi vale Sottrarsi al pericolo. — Cansar *uno* da o di *molti pericoli.*

CAPÈRE. *Mio ben non* cape in *intelletto umano.*

CAPIRE (lo stesso che Intendere) *un libro* o simili. Questo verbo piglia il significato di Contenere, e dicesi: *Quella fossa a* capir *tutto è stretta.*

CAPITARE a od in *un luogo.*

CASTIGARE *uno* di o per *una cosa.*

CERCARE di *fuggire.* — Cercare *uno*, ovvero di, per *uno.* — Cercare *un paese* vale Visitarlo viaggiando.

CERCHIARE *una città* di o con *eserciti.*

CERTIFICARE *una cosa.* — *Certificar uno* di *una cosa.*

CESSARE di *domandare* o simili. — Cessare *fatica* vale Fuggirla, Scansarla. — Cessar *uno* da *un male* vale Sottrarnelo.

CHIEDERE di *andare* ec.

CIRCOLARE *un punto, un luogo* o simili vale Girargli attorno.

CIRCONDARE. *Il mare e l' alpi* circondan *l' Italia: Natura* circondò all' *Italia le alpi ed il mare: Natura* circondò *l' Italia* delle, colle *alpi e col mare.*

COLORARE di od in *rosso.* — *Colorare la bugia* vale Darle aspetto di verità.

COMANDARE di *partire* o simili.

COMBATTERE con o contra *alcuno*, ed anche Combattere *alcuno.* Dicesi ancora Combattersi con *uno.* — *Non* combattiamo *più* insieme, cioè l' un contra l' altro.

COMINCIARE a o di *imparare.*

COMMETTERE *un affare* a od in *un qualche amico.*

COMPARARE *una cosa* a o con *un' altra.*

COMPATIRE il od al *dolore di alcuno.*

COMPIACERE ad *uno* di od in *qualche cosa*

COMPORTARE di *essere*, o l' *essere maltrattato.* Comportare *una cosa* ad *uno* vale Tollerar che la faccia, Perdonargliela.

COMUNICARE *un segreto* con o ad *alcuno.* — *Comunicando noi* alla *passione di Cristo*; Comunicano con *loro* nel *peccato:* in questi esempi vale Partecipare.

CONCEDERE di *fare.*

CONCILIARE *insieme* o *fra loro* o *l' una coll' altra due cose.* — *Conciliarsi alcuno* vale Rendersele amico.

CONCORDARE col od al *parere d' alcuno.*

CONDESCENDERE a *lodare.*

CONDOLERSI con o ad *uno* di *qualche cosa.*

CONDURRE a *fare* o simili.

CONFIDARE in *alcuno*. — Confidarsi di *alcuno*. — Confidarsi con *uno* di *qualche cosa* vale Comunicargliela.
CONFORMARSI colla od alla *legge*.
CONFORTARE di od a *credere*.
CONGIURARE alla o nella *morte di uno*.
CONSENTIRE di od a *fare qualche cosa*. — Consentire all' o coll' o nell' *errore di alcuno*. — Consentire *una cosa* a *qualcuno*.
CONSIDERARE *una cosa*, o ad *una cosa*.
CONSIGLIARE *alcuno* di od a *fare una cosa*.
CONSUMARSI di *fare qualche cosa*, o simili, vale Averne gran desiderio.
CONSUONARE alla o colla *verità*.
CONTENTARE *alcuno* di *una cosa* vale Concedergliela. — Contento di *andare* e simili. — Contentarsi di od a *qualche cosa* — Contentarsi nell' *altrui opinione*.
CONTINUARE a o di *stare* ec. — Continuare *ad un luogo* vale Andarvi continuamente.
CONTRADDIRE *uno*, ovvero ad e con *uno*.
CONTRAFFARE *una cosa* vale Imitarla, Falsificarla. — Contraffare alle *leggi*, ai *patti* e simili, vale Fare il contrario del comandato o del pattuito
CONTRASTARE il od al *nemico*.
CONVERSARE in *un paese* vale Frequentarvi. — Conversare gli *amici* o cogli *amici*. — Conversarsi còn *uno*.
CONVERTIRE *una cosa* in o ad *un' altra*. Convertirono *la pena temporale* all' *eterna*: qui *Convertire* ha sempre il significato Trasformare. Riceve poi anche il senso di Applicare, Impiegare, e si usa colle stesse preposizioni.
CONVINCERE *uno* di *eresia* o d' altro.
COOPERARE a *fare qualcosa*.
CORREGGERE *alcuno* di *battiture* vale Correggerlo battendolo. Correggersi de' *proprii difetti*.
CORRUCCIARSI a, con, verso, contro *uno*. Così dicasi anche di *Crucciarsi*.
COSTRINGERE *alcuno* a o di *fare qualcosa*.
COSTUMARE di *fare* ec. — Costumare alla *corte*, vale Praticarvi. — Costumar con *alcuno* vale Trovarsi frequentemente con lui.
CREARE (eleggere) *alcuno generale* od a *generale*.
CREDERE di *risorgere* ed anche Creder *risorgere*. — Credere ad *uno* di *qualche cosa*, vale Dargli credenza intorno a quella tal cosa. — Credere ad *uno una cosa* vale Affidargliela.
CURARE (per Aver cura) di *perseverar sino alla fine*.

DARE (nel significato di Concedere) riceve la preposizione *Di*: *Egli ne diede* di *sedere cogli Dei*.
DECRETARE di *far* ec.
DEFRAUDARE *uno* di *una cosa*, e Defraudare ad *uno una cosa*.
DEGNARE e DEGNARSI. *Ella non* degna di *mirar sì basso*. — *Tu fosti* degnato a *tanto onore*: qui vale Fatto degno. E disse il Caro: *Quando mi* degnate delle *vostre lettere*: *Essere stato* degnato *da voi* per *amico*. — *Non volle* degnarsi d' *ammazzarlo*.
DELEGARE *alcuno* a *giudicare*, od altro
DELIBERARE di *morire* o simili. — Deliberare *una cosa* per Pigliare intorno ad essa un partito.
DEPUTAR *uno* alla *guardia della città*. — Deputar *uno* sopra *qualche cosa*.
DERIVARE *l' acqua* vale Volgere il corso del rivo. — Derivare *l' impeto di un fiume* vale Sviarlo dal suo corso. — *Una cosa* deriva (procede) *da un' altra*. — *Ella* può derivare da *tutti questi casi infiniti conforti*, qui vale Dedurre, Ricavare.
DEROGARE ad *una legge* od altro, vale Toglierle vigore, autorità. Dicesi anche Derogar *la legge* (senza la preposizione *A*) e vale Abolirla del tutto.
DESIDERAR di *fare* o *vedere* o simili.
DESTINARE di *fare qualche cosa*. — Destinare *una cosa* a o per *alcuno*. — Destinar *uno* a *scrivere*, o simili.
DETRARRE *alcuno* o di *alcuno* vale Dirne male. — *L' aria* detrae all' *impeto dei gravi* vale Ne toglie o diffalca una parte.
DICHIARARE di *essere* ec. — *Ei dichiarava i loro animi* di *ogni dubbio*, qui vale Li cavava, Li traeva d' ogni dubbio.
DIFETTARE di *una cosa* vale Averne mancanza. — *A costui già* difetta *la mente*, cioè Gli manca, Gli s' è indebolita. — Difettare in *qualche cosa* vale Commettere errore in essa. — Difettare *l' altrui opinione* vale Tacciarla per difettosa.
DIFFIDARE di *poter* ec. — *Io diffido* di *te*. *La vostra disdegnanza mi* diffida, cioè Mi toglie la sicurtà o la speranza.
DILEGUARSI da *un luogo* vale Allontanarsene con prestezza.
DILETTARE. *Non* vi *è* dilettato di *vedere* ec. — *Io* mi dilettava di *guardare*. — *Non* dilettavano (ovvero *Non si dilettavano*) *in così vile cosa*. — *Questo suono* diletta le od alle *orecchie*.

DILUNGARE *una cosa* vale Allungarla. — *Dilungarsi* da *un luogo* vale Allontanarsene.

DIMANDARE o DOMANDARE di *poter* ec. Domandare ad *alcuno una cosa*, e Domandare *alcuno* di *una cosa*.

DIMENTICARSI di *fare*. — Dimenticarsi *qualche cosa* o di *qualche cosa*.

DIMETTERSI ad *un uffizio servile* od altro, vale Abbassarsi, Avvilirsi sino a fare quell' uffizio. — Dimettere *un uffizio* vale Abbandonarlo.

DIRE *ad alcuno* di *correre* od altro.

DISAPPLICARE da *uno studio*.

DISCENDERE il, da', del *colle*.

DISCORDARE o DISCORDARSI da *uno*. — Dicesi che due o più persone *Si* discordano insieme.

DISDIRE ad *alcuno* di *fare qualche cosa*, ed anche Disdirgli *qualche cosa* vale Vietargliela. — Disdirsi vale Ridirsi. — Disdire *i depositi* (che presso i legisti vale Intimare che siano ritirati) significa anche Negare d' averli ricevuti.

DISGRADARE. *Egli è tal poeta ch' io ne* disgrado il *Tasso*, cioè Che al paragone di lui io stimo meno il Tasso. — Disgradare da *una cosa*, vale Dipartirsene, Discordare da lei.

DISMONTARE dal o del *cavallo*.

DISONORARE *il figlio* nella *madre* vale Recar disonore al figlio commettendo cose indegne colla madre.

DISPERARE di *ottener* ec. Disperar *il perdono* o del *perdono*.

DISPIACERE. *Mi dispiace* il o del *male altrui*.

DISPREGIARE (per Non curarsi) di *venire* od altro.

DISSOMIGLIARE o DISSOMIGLIARSI da *uno*.

DIVEZZARE *uno* da *qualche cosa*.

DIVISARE di *andare*, od altro.

DOLERSI di *essere* ec. — *Dolersi* ad *alcuno* di *qualche cosa*. — *Sentendo il bifolco* dolersi *le battiture del Cavaliere*, cioè Sentendo che gli dolevano o gli davano dolore.

DUBITARE di *richiedere* od altro. — *Non* si dubitò di *tornare*, per Non dubitò. — *Non* dubito *niente la morte* vale Non temo di dover morire.

ECCITARE a *fare*, od altro.

EMULARE gli od agli *uomini buoni* od altro.

ENTRARE in *un luogo*, ed anche Entrare *un luogo*. — Entrare in *una cosa* con *alcuno* vale Moverne discorso con lui.

EQUIVALERE ad *un altro*.

ESAUDIRE le od alle *preghiere.*

ESPORSI a *ricevere gli oltraggi.*

EVITARE di *vedere* od altro.

FALSIFICARSI in *un altro* per Pigliarne o la figura o il luogo a fine di esser creduto quel tale.

FAVOREGGIARE *alcuno*, ovvero ad *alcuno.*

FAVORIRE di *mandare* ec.

FIDANZARE *una fanciulla* vale Darle fede di sposo. — *Fidanzare una fanciulla* ad *alcuno* vale Promettergliela in isposa.

FIGURARE *la fortuna* od altro, vale Darle figura, Rappresentarla.

FINGERE di *dormire* od altro.

FINIRE di *ridere* od altro.

FIORIRE. *Le piazze, le piante* ec. fioriscono. — *Di be' fiori tutto 'l* fiorisco. — *E di bell' ostro si* fiorisce *il viso.*

FRAMMETTERE *una cosa* a o fra *alcune altre.*

FUGGIRE di *esser veduto.* — Fuggo dal *trovarmi con te* — *Non so perchè il Diavolo si* fuggia di *Ninferno.*

FURARSI da *un luogo* vale Partirsene all' insaputa degli altri.

GARBARE. *Mi* garba *vederne* o di *vederne la barba.* — *Questa gemma qui* garba, cioè Qui fa bella vista.

GAREGGIARE a od in *fare qualche cosa.*

GHIACCIARE. *Il Rodano* ghiacciò. — *La neve* ghiaccia *il vino.*

GIOIRE di *vedere* ec. — Gioire *una cosa*, di od in *una cosa.*

Giovare a *conquistare* ec. — Giovare ad *alcuno* o Giovare *alcuno.* — Giovar *ti voglio* di *alcuna moneta.* — *Mi* giova di *credere*, cioè Mi piace, Fa per me. — Giovarsi di *qualche cosa* significa Valersene.

GIURARE di *dire il vero.* — Giurare per *lo nome di Dio*, nel *nome di Dio*, sul *nome di Dio*, ed anche Giurare *il nome di Dio.*

GLORIARSI di *avere* ec. — Gloriarsi di od in *una cosa.* — *Questa gente aspetta di* gloriarsi (cioè Di divenir gloriosa) *in paradiso*

GOLARE di *aver ricchezze*, ed anche Golar *le ricchezze*, in senso di Agognare, Aver desiderio.

GRATIFICARE un *servigio* vale Riconoscerlo, Rimeritarlo — Gratificarsi ad *uno* vale Rendersele benevolo.

GRAVARE. *Questo peso mi* grava. — Gravava *i cittadini* di *prestanze.* — Gravare (per Accusare) *alcuno d' ignoranza.*

GUARDARSI di *fare* o dal *fare* ec.
GUERREGGIARE con o contra *uno*, ed anche *Guerreggiarlo.*
IMBATTERSI a *trovare* ec.
IMMAGINARE di *fare* ec. — Immaginare *la Provvidenza* od altro, vale Rappresentarla in immagine.
IMPACCIARSI di *investire.* — Impacciarsi con *me.*
IMPARARE a o di *fare una cosa.*
IMPEDIRE *alcuno* di *orare.*
IMPETRARE di *essere* ec. — Impetrare *una grazia* vale Domandarla e ottenerla. Così dicasi di *Implorare.*
INANIMARE o INANIMIRE *alcuno* a *fare* ec.
INCARICARE *uno* di *fare* ec. *Incaricar uno* di *una cosa* si usa per Dargliene l'incarico, e per Incolparnelo.
INCIGNERE o INCIGNERSI di od in *un figlio.* — *Costei mai non* incinse.
INCOLPARE *uno* di *avere* ec.
INCRUDELIRE contro od in *uno.*
INDUGIARE di, a, od il *fare una cosa.*
INFERMARE di *gotta* o d'altro male.
INFORMARE (per Ragguagliare) *alcuno* di *ogni cosa.* — Informar *uno* ad *una cosa* vale Rendernelo atto. — *La pelle* s'informa (Prende forma) *dalle ossa.*
INFURIARSI a *dire* o *fare* ec.
INGAGGIARE *alcuno* a o di *combattere.* — S'ingaggiarono *a chi avesse più bella spada.*
INGEGNARSI di o ad *abbassare il nemico.*
INGIURIAR *alcuno* con o di *parole.*
INIZIARSI al o nel *rito di* ec.
INNAMORARSI di *o* con *alcuna.* — *Cominciarono gli uomini ad* innamorare di *questa donna.*
INSEGNARE a o di *vincere i nemici*: e dicesi tanto Insegnare ad *uno*, quanto Insegnare *uno.*
INSIDIARE *alcuno,* o ad *alcuno.*
INSULTARE *uno*, ovvero ad, o contra *uno.*
INTABACCARSI di, con, ad *una femmina* vale Innamorarsene; ma è voce bassa.
INTITOLARE *un tempio* a od in *un Santo.*
INVIDIARE *qualche cosa* ad *alcuno* — Dicesi anche Invidiarsi con *uno*, in significato di Inimicarsi per invidia.
INVITARE *alcuno* a *fare* ec. — Dicesi anche Invitarsi ad *uno* per Offerirsegli.
LAGNARSI di *dover* ec. — Lagnarsi di *qualche cosa.*
LAMENTARE *il proprio destino* o Lamentarsi del *pro-*

prio destino. Dicesi poi Lamentarsi di *qualche cosa* con *uno* o ad *uno*.

LARGHEGGIARE a o con *uno* vale Usar con lui liberalità di donativi. — *Ai Tribuni* largheggiava di *mantenere quanto* ec., qui è nel senso di Promettere largamente. — *Messer Giovanni Stadico a Calesse, essendo* largheggiato di *andare a caccia, si fuggì*, qui vale Essendogli data licenza di spaziare cacciando.

LAVORARE a, in *una cosa*. — Lavorano di *lavorii di seta*.

LEGARE *alcuno* con o di *una fune*. — Trovasi anche *Legare alcuno* ad *una fune*. — Legarsi con *uno* vale Far lega con lui. — Legar *qualche cosa* ad *uno* vale Lasciargliela morendo come legato.

LEVARE *un Papa, un Re* ec. vale Crearli. — Levar *un fanciullo dal sacro fonte* vale Tenerlo a battesimo.

LIMOSINARE vale Andar cercando limosina. Trovasi anche: *I beni ecclesiastici si debbono* alli *poveri* limosinare; *Ciascuno dee limosinare* il *sacerdote della chiesa ove* ec., nei quali esempii vale Dare per limosina, Far limosina.

MALEDIRE *una cosa* o ad *una cosa*.

MANCARE (in senso di Tralasciare) di *avvisar uno* o simili. — Mancare di od in *virtù*. — Mancar da *una cosa* per Cessare, Tralasciare di farla. — Mancare della *promessa*. Trovasi anche Mancare *la sua entrata* per Diminuirla, Scemarla. — *Nè a lui bastò l' avermi* mancata *la sua defensione*, cioè L' aver mancato di difendermi.

MARAVIGLIARSI di *qualche cosa*. — *Costoro sono forse da* maravigliare di *grandezza d' animo, ma non da lodare:* qui vale Sono da ammirare.

MEDIARE. *Un piccolissimo momento* media (è interposto) *tra 'l toccare e non toccare*.

MEDITARE di *farsi monaco* o simili. — Meditare *una difficoltà* o intorno o sopra *una difficoltà*.

MERITARE di *essere* ec. — Meritare ad *uno un benefizio* vale Rendergliene il contraccambio.

MILLANTARE o MILLANTARSI di *qualche cosa*. Dicesi anche *I Greci* millantano *i proprii fatti*.

MINACCIARE di *fare* ec. — Minacciare *una pena* ad *alcuno*, ovvero Minacciare *alcuno* di *una pena*.

MODERARSI. *V*. Temperarsi.

MOLTIPLICARE in *parole*, in *complimenti* e simili, vale Allungarsi oltre il dovere in sì fatte cose.

MORIRE. — Morir *morte onorata*. — *Tarquino* fu

morto (fu ucciso) per *li (o dai) figliuoli di Anco Marzio.*

MOSTRARE *una cosa.* — Mostra *che Roma si reggesse a signoria di Re;* qui vale Pare. — Mostrava di *non vedere*, qui vale Fingere.

MUNIRE *la città* con o di *mura.*

MUOVERE o MOVERE *la testa* od altro. *Le preghiere* muovono a *pietà.* — *I poeti hanno a dilettare e a muovere;* qui vale Commovere gli affetti. —*Scipione* si mosse, ed anche, mosse da *Roma alla volta* ec. — Usansi poi le locuzioni Muover *dubbii, parole, prieghi, lamenti* ec.

NAUSEARE *un cibo* vale Averlo a nausea.

NEGARE di *aver fatta* o di *voler fare una cosa.* — Negare *qualcosa* ad *alcuno, alle preghiere* di *alcuno.* — Negare *la propria volontà.*

NIMICARE *uno* a *morte* vale Odiarlo, Perseguitarlo a morte. — Nimicarsi con *uno.*

NOIARE *uno* o ad *uno.*

NUOCERE ad *alcuno.* — Esser nociuto da *alcuno* vale Esserne danneggiato.

OBLIARE. — Obliata (dimentica) *de' comandamenti del suo consorte.*

ODORARE *un fiore.* — *Invece di* odorare (per Ispargere odore) *puzza* — Odorare *una cosa*, per Renderla odorosa. — Odorare *un fatto* vale, per traslato, Spiarne, Saperne qualche cosa.

OFFENDERE *alcuno.* — Offendere in *un vizio* vale Inciamparvi, Cedervi.

OMETTERE di *fare* o *dire qualche cosa.*

ORARE a *Dio che perdoni* ec. — *Voi* orate *cento Iddii;* qui vale Adorare.

ORIGINARE *una cosa* significa talvolta Assegnarne l'origine, talvolta Nascere, Prodursi. *Se tu mai odi* originar *la mia terra altrimenti*, qui è nel primo senso: *La sua morte* originò *in guisa diversa dall' uso comune*, qui è nel secondo.

ORMARE *una fiera* vale Andarne in cerca dietro all' orme.

OSARE di *fare* ec..

OSCURARE. *La nebbia* oscura *il giorno.* — *Il Sole* oscura o si oscura.

OSTINARSI di od a *fare qualcosa.*

OTTENERE di *essere* ec.

OVVIARE *una cosa* o ad *una cosa*, vale Impedire, Opporsi, Rimuovere.

PARAGONARE *una cosa* con ovvero ad *un' altra.*

PARERE: *Qui si parrà la tua nobilitate*, cioè Qui si farà manifesta. — *Tanto che appena si paia*, cioè Che appena apparisca.

PARTICIPARE in, di, a *una cosa*, ed anche Participare *una cosa*; in senso di Averne parte. — Participare *una cosa* ad *uno* vale Farnelo partecipe, Comunicarla con lui.

PARTIRE da *un luogo*. — Partire *una cosa da un' altra* vale Separarnela. — Partire *una cosa fra più persone* vale Dividerla, dandone a ciascuno una parte.

PASSIONARE *alcuno* vale Recargli passione, Affliggerlo con passione. *Cristo fu* passionato. *Questa fece* passionare *Cristo*.

PATTEGGIARE con *uno qualche cosa*. — Patteggiarsi con *uno*.

PENETRARE. — *Il suono* penetra gli *orecchi*, o negli *orecchi*.

PENSARE di od a *fuggire*. — Pensare a, in, di *una cosa*.

PERDONARE ad *uno un' offesa o* di *un' offesa*.

PERICOLARE *uno* od *una cosa* vale Metterla in pericolo, Rovinarla. — *Per questo vizio* pericola (va in rovina) *quasi tutta l' umana generazione*.

PERIGLIARSI da *un luogo* vale Gettarsene giù con pericolo di male. — Perigliarsi ad *un' impresa* vale Intraprenderla a malgrado di qualche pericolo ch' ella abbia in sè.

PERITARSI (Vergognarsi, Non aver ardire) di od a *fare qualcosa*.

PERSEVERARE a, di, nel *fare* ec. — Perseverare *la battaglia* vale Perseguirla.

PERSUADERE di od a *studiare*. — Persuadere ad *alcuno una cosa*, o Persuadere *alcuno* di *una cosa*.

PIZZICCARE di *eresia*, di *pazzia* od altro vale Averne qualche poco.

POTERE *una cosa* o ad *una cosa*. — *In questo luogo non* possono *nè il sole, nè i venti*, vale Non vi arrivano, Non vi soffiano e simili.

PRECEDERE *una cosa*, o ad *una cosa*.

PRECIPITARE *alcuno* dall' *alto*. — *Alcuno* precipita (cade rovinosamente) dall' *alto*. — Precipitarsi dall' *alto*. — Precipitarsi ad *una cosa* vale Darvisi sconsideratamente.

PRECORRERE *alcuno* o ad *alcuno*.

PREFERIRE di *fare* ec.

PREGARE di *assistere* od altro. — Pregar *pace* da *uno* e Pregar *uno* di *pace*. — Pregar dal *cielo felicità* ad *alcuno*.

PREPARARE *un esercito* o Prepararsi di *un esercito.*

PRESENTARE *una cosa* ad *alcuno.* — Presentar *uno* di *una cosa* vale Fargliene dono.

PRESUMERE di *potere* ec.

PRETENDERE di *aver ragione* ec.

PREVEDERE di *dover* ec.

PROCURARE e **PROCURARSI** di *fare* ec.

PROMETTERE di *venire* ec. — Promettere *una cosa* ad *alcuno.* — Promettersi *qualcosa,* vale Tenere per fermo di dovere averla.

PRONUNCIARE *alcuno scomunicato* vale Dichiararlo tale.

PROPORZIONARE *una cosa* a o con *un' altra.*

PROSPERARE. Dicesi: *Iddio* prospera *le imprese dei buoni;* ed anche: *I buoni* prosperano.

PROTESTARE di *volere* ec.

PUBBLICARE *una cosa.* — Pubblicare *i beni d' alcuno* vale Applicarli al pubblico.

PUTIRE. — Dicesi che *Una cosa* putisce ad *alcuno* per significare Che essa gli spiace o gli fa danno.

RAGGUAGLIARE *una cosa* con *un' altra* si dice talvolta in senso di Ridurre al pari, e talvolta in senso di Paragonare. — Ragguagliare *alcuno* di *una cosa* vale Instruirnelo.

RALLEGRARSI di *essere fatto* ec. — Rallegrarsi con *uno* di *qualche cosa.*

RAMPOGNARE *uno* o con *uno.*

RAPIRE *alcuno* a *fare* o *dire* ec. *La bellezza* rapisce *la virtù visiva* alla *sua contemplazione.*

RATIFICARE la od alla *pace conchiusa.*

RECARE (per Attribuire) al *cielo la cagione di ogni cosa.* — Recar *uno* a *far* ec. vale Indurlo. — Recare *una cosa* ad *effetto.* — Recarsi a *grazia,* ad *onore,* a *dispetto una cosa.* — Recarsi a *mente una cosa.* — Recarsi in *mano un coltello;* Recarsi in *braccio un fanciullo* valgono Pigliare in mano o in braccio il coltello o il fanciullo.

REGNARE in o sopra *un paese;* e dicesi anche Regnare *un paese.*

RENDERSI in *colpa* vale Dichiararsi colpevole. — Rendersi *soldato, monaco* o simili.

REPUGNARE *una* o ad *una opinione.*

RETRIBUIRE ad *uno la mercede* del o pel *beneficio.*

RIANDARE *una cosa* vale Esaminarla di nuovo; e dicesi anche Riandare *colla memoria* ad *una cosa.*

RIBELLARE *un paese* al, dal, contro il *suo Re.* Così usasi anche *Ribellarsi.*

RICONCILIARE *alcuno* con o ad *un altro*. Così anche *Riconciliarsi*.

RICONOSCERE *un beneficio* da *qualcuno*. — Riconoscersi vale Ravvedersi, Pentirsi.

RICORDARE *una cosa* vale Farne menzione. — Ricordare *una cosa* ad *uno* vale Ridurgliela in memoria. — Ricordarsi di *una cosa*. — Mi ricorda, *che* ec. — *E di chiamarmi a sè non* le ricorda.

RICOVERARSI in o ad *un luogo* vale Rifuggirvi per salvezza.

RICUSARE di *fare* ec. — Ricusare *qualche cosa*.

RIDERE di *alcuno*. — Dicesi anche Ridere *uno* od *una cosa* in significato di Deridere.

RILEVARE. — *Poco* rileva (cioè Poco importa o giova) *l' esporvelo ora o dopo*.

RINCRESCERE. *Mi* rincresce *lo stare* o di *stare sì lungamente* ec. — *Veggiamo le bellissime, spesse volte e tosto* rincrescere.

RIPUTARE. *Io fui* riputato infra *i primi medici di Grecia*.

RISENTIRSI talvolta vale Svegliarsi, e talvolta Ricuperare il senso perduto. — *Il canto degli augelli fa* risentir *le valli*, cioè Le fa risonare. — *La facciata dell' edifizio in alcuna parte* si risentì, cioè Fece pelo, o Fece conoscere d' essere in deperimento.

RISERBARSI di od a *fare qualche cosa*.

RISICARE di *morire*. — Risicare *un capestro* vale Risicare di essere impiccato.

RISOLVERE *una cosa* in *un' altra*. — Risolver *la voce* in *canto*. — Risolver *le nubi* in *acqua*. — Risolversi di od a *fare qualcosa*. — *Io non mi so* risolvere, se *io debba o no* ec.

RISTORARE (per Ricompensare, Risarcire) *uno* di *una cosa*. — Ristorare ad *uno la perdita ch' egli ha fatta*.

RISULTARE in *tormento*, in *onore*, in *bellezza* e simili.

RISUSCITARE. *Cristo* risuscitò. — *Cristo* risuscitò *Lazzaro*.

RIUSCIRE e RIESCIRE a *farsi eleggere* ec. — *Non ci* riuscì di *osservare* ec. — *Una cosa* riesce a *buono* o *cattivo fine*. — Riesce a, con, in *danno di uno*. *Questa impresa non* riesce a noi *come desideriamo*. — *Il lupo cacciatosi fra le piante* riuscì dall' *altro lato del bosco*. — *Federico* mi riesce (mi apparisce, mi si fa conoscere) d' altra qualità ec. — *La finestra* riesce sulla *piazza*.

ROMPERE *la nave* a, in, contro *uno scoglio*. — Rompere *in mare* vale Far naufragio. —*L' esercito volea* rompere (gettarsi con violenza) nelle *Gallie a predare*. — Rompere *una lancia* con o contro *uno* vale Giostrare, Battersi con lui.

ROVINARE (per Cadere precipitosamente) all' o nell' *Inferno*. — Rovinare *alcuno* vale Mandarlo in rovina.

RUBARE ad *alcuno qualche cosa*. — Rubare *la cosa di uno* per Rubare le cose che si trovavano nella casa. Così dicesi anche Rubare *alcuno*, Rubare *la Chiesa*.

SALUTARE *alcuno Re*, in *Re*, per *Re*, vale Acclamarlo per Re.

SANARE. Dicesi *Il medico* sanò *la piaga*, ed anche *La piaga* sanò.

SANGUINARE *il terreno* vale Insanguinarlo. — *La piaga* sanguinava, cioè Mandava sangue.

SAPERE di *essere innocente* od altro.

SCADERE dall' *opinione*. — *Questi beni erano* scaduti a *lui* per *eredità*, cioè Eran venuti in suo potere.

SCAPITARE di *pregio*, di *valore* ec.

SCEMARE per Diminuire. *Così facendo* scemerebbe *l' amore e le spese*. — *La sesta compagnia* in *due* si scema, cioè Si diminuisce di due.

SCHIFARE o SCHIVARE di *essere* ec. — Schivare *un colpo*.

SCONFORTARE *uno* dal *fare qualcosa*. — *L' odio che a Rinaldo porta*, a *stare in sua presenza lo* sconforta. — Sconfortare *un' impresa* per difraudarne qualcuno.

SCONOSCERSI ad *alcuno*, per Essere sconoscenti, ingrati verso di lui.

SCOSCENDERE *un ramo* vale Spaccarlo, Tagliarlo giù. — *Un ramo*, *un sasso* scoscende o si scoscende, vale Spaccarsi, Cade giù.

SDEGNARE o SDEGNARSI di *ricevere* ec. *Egli* sdegna *la viltà della servil condizione*. — *Il marito forte* si sdegnò (ed anche *forte* sdegnò) *di quell' offesa*. — *Troverà a* sdegnar *gli altri altro consiglio*, qui vale Provocare a sdegno.

SEMINARE *la biada in un campo*, e Seminare *un campo* di *biada*.

SFAMARE *alcuno*, ed anche Sfamarsi di *qualche cosa*.

SFIDARE *uno* a o di *battaglia*.

SFORZARE *alcuno* vale talvolta Usar forza o violenza contro di lui, e tal altra Privarlo di forza.

SIGNOREGGIARE *un paese*, ovvero sopra, in, ad *un paese*.

SOCCORRERE *uno* o ad *uno*. — *Mi* soccorre *che ec. Non ti* soccorrono *cose da raccontare?* In questi casi Soccorrere vale Venire in mente.

SODDISFARE ad *uno*. — Soddisfare *uno* di *qualche cosa*.

SOFFERIRE. *A me non* soffera *il cuore* di *dare a me stessa la morte*.

SOGNARE di *essere divenuto* ec. — Sognare *una cosa* o di *una cosa piacevole*.

SOLLECITARE e SOLLECITARSI a o di *fare qualcosa*.

SOPRASTARE. *Si pose a campo in sul monte che* soprastava la *città;* e direbbesi anche più comunemente alla *città*. — Soprastare a *far qualche cosa* vale Indugiare.

SORTIRE *uno* ad *una carica* vale Eleggervelo a sorte. — *La carica fu* sortita al *tale*, cioè Gli toccò in sorte. — *La preda venne* sortita fra *i soldati*, cioè Fu scompartita a sorte. — *L' impresa non* sortì (non ebbe in sorte) *il fine desiderato*. — Sortirete (trarrete a sorte) *chi di voi debba combattere*.

Sortire, per Uscire, si usa comunemente soltanto in materia militare.

SOVVENIRE (per Soccorrere, Aiutare) *uno* o ad *uno*.

SPAVENTARSI di *fare qualcosa* vale Essere dallo spavento distolto dal farla. — *Come veggono lui tutti* spaventano, cioè Si spaventano.

SPERARE di *guarire* ec. — Sperare *la guarigione*. — Sperar ne' *rimedii*.

SPOSARE *una fanciulla*. — Sposare *una fanciulla* ad *alcuno* vale Dargliela in moglie.

STERMINARE *il nemico* da o di *un luogo* vale Cacciarnelo via.

STIMOLARE *alcuno* a o di *fare qualcosa*.

STOGLIERE o STORRE *uno* da *una cosa*. — Stogliersi di o da *fare qualcosa*.

STUPIRE di *vedersi ec.*

SVAGARE *alcuno* da *un pensiero*.

SUPPLICARE il *Re* od al *Re che si degni* ec.

TALENTARE ad *alcuno una cosa* vale Andargli a genio, Essergli quella cosa in piacere.

TARDARE a *far qualche cosa*. — *Mi volsi come l' uomo* cui tarda di *vedere* ec., cioè A cui pare che troppo indugi ec. — Tardare *il soccorso*, per Tenerlo indietro.

TEMERE di *morire* od altro.

TEMPERARSI di od a *mangiare sol quanto bisogna*. — Temperarsi ne' *piaceri*.

TENTARE di *salire* ec. — Tentare *un' impresa, un pericolo*. — Tentar *uno* nella *fede* o simili.

TERMINARE *un paese* significa Assegnargli i termini, i confini. — Terminare *un' opera* vale Finirla.

TOCCARE di *una cosa* vale Parlarne; e dicesi anche *Toccare una cosa.* — Toccare *una ferita, una rotta* ec. per Esser ferito, essere sconfitto.

TOGLIERE (per Impedire) di *fare* o il *fare qualcosa.*

TORNARE a *rivedere la patria.* — *Il riso* torna in *pianto*, cioè Si cangia, Va a finire ec. — Tornar da *cibarsi* vale Tornare dopo essersi cibato.*

TRARRE di o da *un luogo.* — Trarre fuora *uno di molti* vale Eccettuare.

TRASCURARE di *visitare* ec.

TRAVAGLIARE *alcuno* — *Poco* si travagliò (si adoperò, si diede pensiero) *nei fatti d' Italia.*

UBBIDIRE il od al *maestro.*

UCCELLARE agli *usignuoli* o simili. — Uccellare *alcuno* vale Beffarlo. — Uccellare al *guadagno*, e in generale Uccellare ad *una cosa* vale Desiderarla con avidità e fare con ogni industria di averla. — Uccellare *i favori, le grazie* e simili, vale Cercar di ottenerli con modi artifiziosi.

USARE di *leggere* od altro. — Usare alle *corti*, od altrove, vale Frequentarvi.

VACARE; dicesi di benefizio ecclesiastico rimasto senza possessore. — *Questa cosa non* vaca *di misterio.* — Vacare ad *orazioni* o ad altro vale Attendervi, Darvi opera.

VANEGGIARE. — *Un pozzo* vaneggia *nel campo*, cioè È vano, o vôto. — Vaneggiava *la vista de' riguardanti*, cioè La rendea vana. — Vaneggiare *contro uno colla spada* od altro, vale Tirargli colpi invano.

VENIRE a *fare qualcosa.* — Venire a o da *uno.*

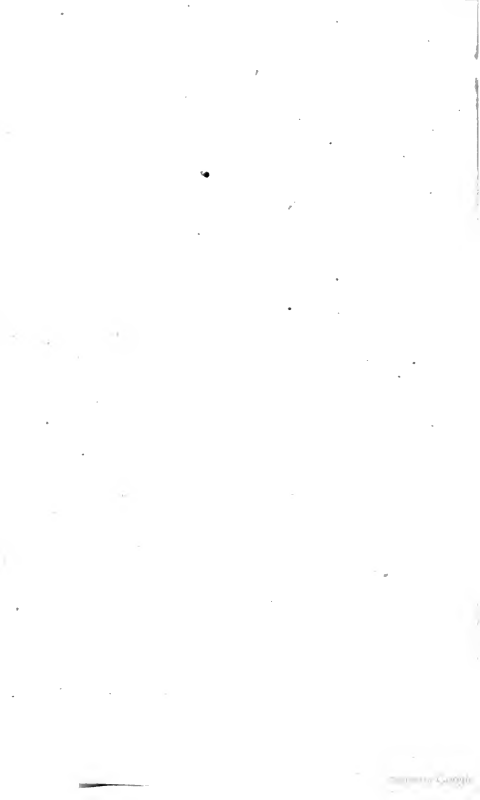
VERGOGNARE *una cosa* o Vergognarsi di *una cosa.*

VIAGGIARE *un paese*, o per, in, lungo *un paese.*

VICINARE. *Il castello* vicina *una casa* o con *una casa.*

VOTARE e VOTARSI (Far voto). Votare *a Dio la propria sostanza.* — Votarsi *a Dio.*

ZELARE *una cosa*, ovvero ad *una cosa.*

Gli studiosi potranno facilmente conoscere gli usi dei verbi in generale dall' analogia del loro significato con quelli che qui si sono raccolti. Si è cercato di metter loro dinanzi i più importanti, i men noti, e quelli appunto che potessero essere più fecondi di analogie nell' uso pratico della lingua.

AVVERTIMENTI

GRAMMATICALI

A

A senza accento, e senza apostrofo, è preposizione del terzo caso, e serve a que' nomi, che non hanno articolo, v. gr. *a te*, *a coloro*, ec.

Si congiunge alle volte con l' articolo, e quindi si fa *allo*, *alla*, *agli*, *alle*. Queste voci da' più antichi si scrissero separate, spezialmente nel verso, *a lo*, *a la*, *a gli*, *a le*, ma oggi comunemente si scrivono congiunte. Perdono ordinariamente la ultima lettera, e pigliano l' apostrofo, quando stanno innanzi a vocale, come *all' onore*, *all' anima*, *agl' ingegni*. Tuttavia, *agli*, come anche *degli*, e *dagli* non lasciano la loro *i*, se non seguendo voce, che pure cominci da *i*: poichè renderebbero un suono troppo aspro, se si troncassero innanzi all' altre vocali. Onde non si dice v. g. *Agl' onori*, come alcuni malamente scrivono, ma *Agli onori*. V. GLI.

Allo, stando innanzi a semplice consonante, perde tutta l' ultima sillaba, v. g. *al libro*. Stando innanzi a *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, vuol rimanersi intera, spezialmente nelle prose: onde si dice *allo studio*, e non già *al studio*.

A' con apostrofo, ovvero *Ai* serve al Dativo plurale in luogo di *alli*, o *agli*, e si adopera solamente innanzi a semplice consonante, come *a' padroni*, *ai padroni*.

Agli sta innanzi a vocale, e ad *s* impura, come agli *avi*, *agli studii*.

A semplice serve a far molti avverbii, come *a fine*, *a pena*, *a punto*. Si congiunge alle volte con la voce, a cui s' accompagna, e in tal caso raddoppia la prima consonante della voce medesima, v. gr. *affine*; *appena*, *appunto*.

ABBENCHÈ non è così buona voce come *Benchè*.

ACCENTO. Molti per non so qual ozio sogliono accentare quasi ogni monosillaba: onde scrivono *mà*, *fù*, *sò*, *Rè*, ec. pigliandosi un incommodo molto superfluo. Regola generale si è, che questo segno non si noti, se non ove opera qualche cosa, v. gr. sopra *però*, *amò*; *parti*, e simili. Sopra le monosillabe non ha punto che fare, se non se sopra di quelle, che avendo doppio significato, l' uno s' esprime con maggior suono dell' altro. Onde si porrà l' accento sopra i verbi *dà*, ed *è;* sopra *dì* nome, e verbo; sopra *là* avverbio; sopra *sì* per *così*, ec. ma non si porrà mai sopra queste particelle pigliate ad altro uso.

L' accento, quando sta nell' ultima sillaba di qualche voce, che si voglia congiunger con altra, fa raddoppiare la prima consonante della voce seguente, v. gr. di *sì*, e *che* si fa *sicchè*; di *amò*, e *la* si fa *amolla*; di *più*, e *tosto* si fa *piuttosto*.

ACCIO. I nomi, a' quali si aggiunge *accio*, quasi sempre significano malvagità.. Aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea: se a quel di rea si aggiunge, lo fa peggiore. Talora denota, non malvagità, ma straordinaria grandezza, come *bastonaccio*.

ACCIOCCHÈ dicesi meglio, che *acciò*. Si trova anche *acciò chè* separato, e talora con un' altra voce di mezzo, come nel Boccac. G. 5. n. 9. *acciò solamente che conosciate*.

ACCORCIAMENTO. La nostra lingua ha licenza di levar l' ultima vocale da molte di quelle parole, che troncate finiscono in *l*, *m*, *n*, *r*, come *vuol* in cambio di *vuole*, *siam* di *siamo*, *son* di *sono*, *signor* di *signore*: e ciò benchè segua consonante, purchè non sia *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante; perchè in tal caso non si accorcia in prosa, ma solo per necessità di numero talora in verso. Perciò non si dirà *vuol stare*, *son stanco*, ma *vuole stare*, *sono stanco*.

Le voci accorciate nella maniera suddetta fanno figura d' intere; e però non è necessario aggiunger loro il solito segno d' accorciamento, detto apostrofo, neppur innanzi a vocale. Onde ben si scrive *un signor amorevole*; *andar e tornar a spasso*, e simili. Da che s' intendono eccettuate quelle parole, che non sono così tronche di lor natura, ma solamente per l' incontro della vocale, a cui stanno innanzi: come *alto*, *uomo*, *un' anima*, ec. e quelle ancora, che per necessità di pronunzia si appoggiano alla vocale seguente, nel qual caso l' apostrofo non tanto sarà segno

di mancanza, quanto d' appoggio; e si regolerà unicamente sulla maniera delle pose, e della buona pronunzia.

Non tutte le parole, che finiscono nelle suddette quattro consonanti, hanno piena licenza d' accorciamento. E primieramente tutti i femminini della prima declinazione, che finiscono in *a* nel singolare, e in *e* nel plurale, debbono sempre conservarsi interi innanzi a consonante, come *buona*, *buone*. Onde è mal detto *una sol volta*, invece di *una sola volta*. Si eccettua la voce *suor*, quando si piglia per *Monaca:* ed *or* per *ora*, quando è avverbio.

Oltre a ciò i femminini plurali dell' altre declinazioni, e universalmente tutti i nomi plurali, che troncati finiscono in *l*, ovvero in *n*, cagionano durezza; verbigrazia *le immagin* in cambio di *le immagini*; *i miracol* in cambio di *i miracoli*. Di che tuttavia i Poeti non si mettono molto scrupolo.

Lo stesso dee dirsi delle prime persone de' Verbi, che non debbono perder l' ultima vocale, stando innanzi a consonante; fuori del verbo *essere*, che forma *sono*, ed anche *son*. Nel rimanente si pigliò una licenza molto poetica il gran Torquato Tasso, quando disse nel can. 12. stan. 66. della Gerus. Liber. *Io ti perdon, perdona*. Anzi se ne pentì nella Gerus. Conquist.

Alcuni femminini, che derivano da femminini Latini della terza, sogliono troncarsi, come di *virtute* si fa *virtù*, di *maestate* si fa *maestà*, di *bontate* si fa *bontà*, ec. Si possono anche usar interi, e si può cangiare la penultima lettera in *d*, dicendo *virtute*, o *virtude*: ma questa è una maniera piuttosto del verso, che della prosa.

L' aggettivo *Santo*, quando è titolo, *grande*, *quello*, e *bello*, quando stanno innanzi a consonante, che non sia *s* impura, perdono l' ultima sillaba, e si dice *San Francesco*, *bel Principe*, *gran Signore*, *quel Cavaliere*. Innanzi a *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, si scrivono interi; e così anche innanzi a vocale, se non in quanto alcuna volta sottentra l' apostrofo; onde si dice *Santo Stefano*, *grande stima*, *quello studio*, *bello ingegno*, o *bell' ingegno*. *Gran* si conserva con la stessa regola anche in plurale. *Bello*, e *quello* si cangia co' maschi plurali in *bei*, o *be'*, *quei*, o *que'*, come *bei capelli*, *que' signori*. Ma seguendo vocale, o *s* impura, si dice *begli*, e *quegli*, come *begli occhi*, *quegli studii*.

Tutti i riguardi, che corrono per la *s* impura, vengono estesi da coloro, che scrivono scrupolosamente, anche alla *z*: cosicchè non possa mai farsi troncamento alcuno di

quelle voci, che stanno immediatamente innanzi a questa lettera. Quindi è, che non dicono *San Zenone*, ma *Santo Zenone*, ec.

*I Verbi della seconda, e della terza conjugazione, i quali finiscono con due sillabe, di cui la prima abbia la *n*, o la *l*, e la seconda la *r*, sogliono ristringere quelle due sillabe in una, e mutare la *n*, o la *l* in un' altra *r*: così di *ponere* si fa *porre*, di *sciogliere*, *sciorre*, e così *porrei*, *sciorrei*, *porrò sciorrò*; benchè anche *scioglierе*, *scioglierò*, e *scioglierei* possa dirsi. Ma questo ristringimento è lecito, quando nella sillaba, dove sta la *l* o la *n*, non è l' accento; perocchè la vocale accentata non può gettarsi via: e così di *dolere*, e *volere* non si fa *dorre*, e *vorre*, perchè la sillaba *le* ha l' accento; ma ben si fa negli stessi verbi *vorrei*, *vorrò*, *dorrei*, *dorrò*; perchè nelle voci originarie *volerei*, *volerò*, *dolerei*, *dolerò*, sopra la sillaba *le* non istà l' accento. Dissi ciò avvenire ne' verbi della seconda, e della terza: imperocchè nella prima i verbi *volare*, *spogliare*, e simili, non possono ristringersi nel Futuro in *vorrò*, *sporrò*: E così nella quarta i verbi *salire*, e *pulire* non possono ristringersi in *sarrò*, e *purrò*. Si eccettua il verbo *venire*, che fa *verrò*, e *verrei*; e così *andare*, che fa *andrò*, ed *andrei*.

ADESSO non suol mettersi ne' componimenti più gravi, benchè se ne truovi esempio. In suo luogo si usa *ora*, o *al presente*.

*AGGRADIRE, ed AGGRADARE hanno per prima voce *Aggradisco*, ed *aggrado*.

AL, ed ALLO. Vedi A.

ALQUANTO s' usa nel singolare indeclinabilmente: onde meglio si dice *Alquanto di pane*, *Alquanto di carne*, che *Alquanto pane*, *Alquanta carne*. Nel plurale si usa bene *Alquanti*, ed *Alquante*.

ALTRI è pronome di cosa animata nel retto d' amendue i numeri; corrisponde al latino masculino *alius*, e genera *altrui* in tutti gli obbliqui del singolare: onde si dice *altri fa*, *altri fanno*, *per odio d' altrui*.

ALTRO è pronome di cosa inanimata corrispondente al Latino neutro *aliud*, e si usa in tutti i casi del singolare: onde si dice *far altro*, *parlar d' altro*. Ciò sia detto di questi pronomi, quando stanno da per se senza appoggio d' altro sustantivo: poichè essendo in compagnia, non hanno altra terminazione, che in *o* singolare, ed in *i* plurale, dicendosi *un altro uomo*, *degli altri uomini*, ec.

ALTRUI, come s' è detto, è voce obbliqua singolare

del retto *Altri*. Se si trova alle volte in nominativo, non è da imitare. Nel secondo, e nel terzo caso può stare senza articolo: onde ben si dice *l' altrui debito, ciò che altrui si dee*, ec.

AMBIDUE, AMBEDUE, AMMENDUE. Il primo, regolarmente parlando, serve a' maschi, il secondo alle femmine, il terzo è di genere comune.

ANCO non è voce ottima per la prosa, ma bensì *anche*, ed *ancora*. Tuttavia a chi volesse usar *anco*, non mancherebbero esempi nell' Ercolano del Varchi, ed altrove: anzi non mancherebbe neppure la ragione, se vogliamo star al Cinonio.

APOCALISSE è di genere maschile, intendendovisi libro. E così anche *Genesi;* sebben questa seconda voce si trova anche in femminino, tale essendo di sua natura appresso i Greci, che la formarono.

APOSTROFO. Quando una voce termina in vocale, e l' altra comincia da vocale, si suole troncar la vocale ultima della precedente, e far il segno, che si nomina apostrofo, v. gr. *bell' uomo* invece di *bello uomo*, *dic' egli* invece di *dice egli*. Si eccettuano le parole, che finiscono con voce accentata, come *andò*, *amò*, ec. perchè queste mai non gettano via la loro vocale.

Le parole, che finiscono in due vocali, come *trofei*, *gloria*, ec. non sogliono apostrofarsi, spezialmente in prosa. Dico, non sogliono; perchè taluna si eccettua, come *voglio*, *doglio*, ed altre poche, delle quali si può fare *vogl' io*, *mi dogl' io*, nel che appena havvi altra regola che l' usanza della pronunzia comune.

Certi monosillabi, che non hanno accento, come *mi*, *ti*, *si*, e *ne*, quando non significa *nec*, sogliono per lo più apostrofarsi. E parimente *ci* avanti alle vocali *i*, ovvero *e*, ma non innanzi all' altre, dicendosi ver. gr. *c' è*, in vece di *ci è*, ma non già *c' arrivo*, invece di *ci arrivo*, perchè *c* congiunto con *a* rende suono aspro.

Quando fra la parola antecedente e la seguente s' interpone punto fermo, o due punti, o punto e virgola, non si fa mai l' apostrofo, anzi poco s' usa, quando vi sia eziandio una sola virgola.

Quando la vocale seguente non è simile all' antecedente, e quando in somma il suono riesce non ingrato senza l' apostrofo, è meglio usare ambedue le vocali. Ma ne' pronomi *questo*, e *quello*, quando congiungonsi con nomi comincianti da vocale, si suole usar sempre l' apostrofo, dicendosi *quest' imperio*, *quell' ingegno*, piuttostochè *questo imperio*, *quello ingegno*.

Gli aggettivi *Grande*, e *Santo* innanzi a parola principiante da vocale ricevono per lo più l' apostrofo, dicendosi *sant' uomo*, *grand' uomo*, più frequentemente che *santo uomo*, *grande uomo*.

È intollerabile abuso di certuni il segnare sempre l' apostrofo dopo le quattro liquide *l*, *m*, *n*, *r*, quando stanno in fine d' una voce tronca; altri non lo segnano mai; ed altri lo segnano, quando la voce tronca sta innanzi ad una parola, che cominci da vocale. Tanto i secondi, quanto i terzi hanno le loro ragioni. Io per me stabilisco, che le voci accorciate nelle suddette quattro lettere innanzi a consonante stiano come intere, nè si debbano segnar con apostrofo. Come intere le considero anche innanzi a vocale, e però senza bisogno d' apostrofo; onde credo si debba, o almeno si possa scrivere *Signor giusto*, e *Signor ingiusto* senza altro segno. Qui però è necessario osservare, che l' accorciamento alcuna volta non si fa di natura sua, ma solamente perchè segue vocale; e in tal caso bisogna usar l' apostrofo. v. gr. *bell' uomo*, *un' altra volta*, ec Vedi ACCORCIAMENTO.

APPO' non è buona voce, bensì *appo*; e questa regge ordinariamente l' accusativo; ma qualche volta il genitivo ancora, ed il dativo.

ARTICOLI. Gli articoli nella nostra lingua sono *il*, *lo*, *la*, nel singolare, *i*, *li*, *gli*, *le*, nel plurale. V. ciascuno a suo luogo.

ARTICOLO quando si replichi, vedi *E* congiunzione.

ASCOSO, ASCOSTO sono participii egualmente buoni del verbo *Ascondere*.

*AVERE alle volte sta per *essere*; e in tal caso vuole, che la sua terza persona singolare s' accordi anche co' nomi plurali. Onde ben si dice, *Molte donne v' avea; oggi ha sette anni*. Anche lo stesso verbo *essere* tollera una tal costruzione, ed il *Segneri* non ebbe riguardo a dire nella Manna 13. Mag. pun. 4 *non v' è suppliche, non v' è scuse*. Vedi PLURALE.

B

BÁGIO non si dice, ma *bacio*, e così *baciare*, non *bagiare*.

BENISSIMO in luogo di *ottimamente* non è voce molto elegante, benchè si trovi alle volte usata.

BELLO. Questo aggettivo quando si tronchi, Vedi ACCORCIAMENTO.

*BENEDIVA preterito imperfetto di *Benedire* non è ben detto. Vedi MALEDIRE.

BISOGNO, e in plurale *bisogni* val mancamento.

Bisogna, e in plurale *bisogne* val negozio.

BRACCIO nel numero del più forma *braccia*. Vedi NOME.

C

CAGIONE è voce correlativa *d' effetto*. *Causa* significa lite; ma pure anche in senso di *cagione* trovasi alcuna volta appresso buoni Scrittori, e spezialmente appresso il Galileo.

CAVAGLIERE non è voce di buona ortografia; si scrive *Cavaliere*; e quindi si forma *Cavalleresco*, con doppia *L*.

CE è pronome di terzo caso plurale in cambio di *a noi*, come *la natura ce l' insegna*, cioè *l' insegna a noi*. Talvolta è avverbio di stato in luogo, ver. gr. *ingegnati di ritenercelo*, cioè *di ritenerlo qui*. Può esser anche particella riempitiva, come *Cel godremo*, cioè *lo godremo*.

CHE. Questa particella ha molti usi ampiamente spiegati dal Salviati nel secondo Volume degli Avvertimenti l. 1. c. 5. Quando sta per *la qual cosa*, non ricerca l' articolo *lo*, come per mistero usano alcuni. Vedi IL.

CHE CHE val qualunque cosa, e si trova anche unito con l' accento in fine, e talora anche con doppia *cc* nel mezzo.

CHERICO scrivono, e pronunciano i Fiorentini. Nelle altre parti d' Italia si scrive CHIERICO, e si pronunzia la prima sillaba in modo schiacciato.

CHI è caso retto del minor numero e qualche volta anche del maggiore. Regolarmente parlando negli obbliqui singolari forma CUI; ma anche in questo con frequenza si trova CHI.

CHI CHE SIA per *qualunque sia*, si trova unito in una sola voce *Chichessia*, o *Chicchesia*, e talora in due *Chichè sia*.

CI non si tronca mai innanzi alle tre vocali, *a*, *o*, *u*, perchè renderebbe un suono troppo aspro: onde non si scrive *c' ascolta*, ma *ci ascolta*. In significato di luogo corrisponde al Latino *hic*; come *Vi* ad *ibi*. Onde se parliamo del luogo presente a noi, dobbiamo dire, *non ci è*: se di luogo separato dal nostro, *non vi è*. In luogo del pronome *noi* serve al terzo, e quarto caso, come *ci ruba-*

no, e *ci ascoltano*, ec. cioè *rubano a noi*, *ascoltano noi*. Malamente in quest' ultimo senso alcuni usano la particella *Si*.

COLUI, o COLEI s' usano indifferentemente nel caso retto, e negli obbliqui.

COME, e SICCOME regge non solo il primo caso, ma anche il quarto: onde ben si dice: *Tu sei scaltro, come me: Erano, siccome lui, maliziosi*. E bene altresì, *Tu sei scaltro, come io: Erano siccome egli, maliziosi*.

COMECHÈ non dovrebbe adoperarsi in luogo di *come*. Di sua natura vale *benchè*, e corrisponde al Latino *etsi: comechè tu sii buono, tuttavia* ec.

*COMPERARE meglio dicesi in prosa, che *comprare*; e così *operare*, ed *opera* meglio, che *oprare*, ed *opra*.

CONCIOSSIACHÈ, CON CIO SIA CHE, CONCIOSSIACOSACHE, e CONCIOSSIECOSACHÈ, CONCIOFOSSE COSA, e CONCIOFOSSECOSACHÈ, sono voci belle e buone, ma oggimai vanno a poco a poco in disuso.

CON ESSO LEI. V. ESSO.

CON IL non si dice, ma *col*, e *con lo*, v. gr. *col bastone*, *con lo scettro*, ec. Similmente nel plurale si dice *co'* o *coi*, e non *con i*, v. gr., *co' principi*, o *coi principi*. E così ordinariamente da' più colti Scrittori s' usa, quando questa particella sta innanzi a semplice consonante. Ma quando sta innanzi a vocale, o ad *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, si dice *con gli*, ovvero *cogli*; per esempio *con gli uomini*, *cogli studii*, ec. E qui non lascio d' avvertire, che questa preposizione *con* anteposta all' articolo singolare, o plurale cominciante in *l*, può rimanere intera, o anche può mutare la *n* in un' altra *l*, potendosi dire *con l' uomo, e coll' uomo, con le dita, e colle dita*.

Quando dopo questa particella segua una voce, che cominci da *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, si pone un' *i* in capo alla voce seguente. Onde non si dice *con studio*, ma *con istudio*.

CONTRO, e CONTRA vagliono lo stesso; ma *contro* più frequentemente, e propriamente si congiunge col Dativo; *contra* col Genitivo, o coll' Accusativo; v. g. *contro a me, contra di me, contra me*.

COSTUI, e COLUI sono comuni al retto, e all' obbliquo: e così *costoro*, e *coloro*. Non si usano parlandosi di cose inanimate.

COTESTO, o CODESTO, come altri scrivono, si dice di cosa rimota al parlante, e prossima a colui, al quale

si parla. *Questo* a rovescio, come *dammi cotesto tuo cappello*: *piglia questo mio libro*.

CUI serve agli obbliqui sì del singolare, sì del plurale; e va accompagnata nel genitivo colla preposizione *di*, eccetto quando è frapposta fra l' articolo, e 'l nome; dicendosi *il cui merito*, ovvero *il merito di cui*. Si trovano anomalie, ma non sono imitabili: e sarebbe ridicolo in oggi chi dicesse, *in casa cui erano*; benchè una volta sia stato detto.

D

DA senza accento, e senza apostrofo è segno del sesto caso, come *da te*, *da loro*, ec. Si congiunge alle volte con l' articolo; e quindi si fa *dallo*, *dalla*, *dalle*, *dagli*, e cammina con le medesime regole, che si sono date alla particella *A*.

DA' con apostrofo è voce accorciata in luogo di *dagli*, e serve ai mascolini plurali, che comínciano da semplice consonante, come *da' Padroni*: in cui luogo si dice anche *dai*. Seguendo vocale, o *s* accompagnata con altra consonante, non si dice *da'*, o *dai*, ma *dagli*, v. gr. *dagli amori*, *dagli studii*. Vedi A.

DE senza accento, e senza apostrofo serve ad unirsi con l' articolo del secondo caso singolare; nasce da *di*, e cammina con le stesse regole, che si son date di sopra in *Da*, e *A*.

DE' con apostrofo o *dei* è voce accorciata di *degli*, che s' usa innanzi a semplice consonante, come *de' libri*, *dei monti*. Non s' usa mai innanzi a vocale, o *s* impura, onde non si dirà *de' amori*, *de' studii*, ma *degli amori*, *degli studii*.

DEI voce plurale di *Dio* richiede l' articolo *gli*. V. quest' articolo a suo luogo.

DELLO, DELLA, DELLE, DEGLI, Credette il Cinonio, e con esso altri Gramatici, che queste voci si dovessero scrivere così congiunte, e addoppiate nelle prose, ma sciolte poi, e sdoppiate ne' versi. Così veramente usarono gli antichi Scrittori o tutti, o in gran parte; onde il Tasso Ger. Lib. can. 14. st. 60. fe corrispondere *de la* per rima a *cela*. Secondo l' uso d' oggidì queste particelle si debbono scrivere sempre unite tanto in verso, quanto in prosa. Del loro accorciamento vedi A.

DESSO per *esso* si usa solamente co' verbi *essere*, e *parere*; ver. gr. *è desso*, *par desso*.

Di senza accento è segno del secondo caso, come, *di me*, *di molti*, *di loro*.

DI con l'accento, è nome, che val giorno; e persona seconda del verbo *Dire*.

DIFETTO, e DIFENDERE non bene si scrivono con *f* raddoppiata; benchè così usino alcuni meno attenti.

DIGNISSIMO, e DEGNISSIMO si scrive egualmente bene, e nasce da *degno*.

*DIMENTICARSI meglio usasi in significato del Latino *oblivisci*, che *scordarsi*; poichè il verbo *scordare* dicesi con maggior proprietà in proposito di strumenti musicali.

DIMINUIRE, in sentimento di *scemare* è migliore di *sminuire*: perchè questo propriamente è vocabolo di musica.

DIMINUTIVI servono molto all' urbanità della nostra lingua, ed alla espressione degli affetti. Hanno diverse terminazioni, in *etto*, come *vecchietto;* in *ello*, come *vecchierello;* in *uccio*, come *vecchiuccio;* in *uolo*, come *vecchicciuolo;* in *olo* come *ragnolo;* in *ino*, come *piccolino;* in *uzzo*, come *rubinuzzo;* in *otto*, come *salotto;* sebben per verità quest' ultima è una diminuzione minore di tutte l' altre; anzi ordinariamente non tanto serve a diminuire in una parte, quanto ad accrescere in un' altra, come *giovanotto*, *puledrotto*, e simili, che scemano alquanto di grandezza, ma aggiungono poi buona complessione di membra, robustezza, e vigore. Ve n' ha anche in *onzolo;* ed è da osservare, che questi sono diminutivi insieme, e disprezzativi, come *mediconzolo*.

Diminutivi sono detti nel gran Vocabolario della nostra lingua certi nomi formati in *one*, come *Volpone*, *Leprone:* Ma il Tassoni nelle sue note MSS. vuole, che tali formazioni servano a significare il maschio della Volpe, della Lepre, ec. piuttosto che a diminuire.

DIPOI, ovvero *Di poi*, *Dappoi*, ovvero *Da poi* sono avverbi di tempo, e corrispondono al Latino *postea*. Non si debbono confondere con la preposizione *dopo*, la qual vedi a suo luogo.

DIRIZZARE in prosa meglio si dice, che *drizzare*.

DITTONGO. Il Dittongo, significa due vocali, che necessariamente facciano una sola sillaba senza potersi sciorre in due. Per esempio *gio* di *regio* non è dittongo, perocchè l' *i*, e l' o derivando da due sillabe Latine *gius*, trasportate senza veruna variazione nella voce Italiana, possono anche in questa pronunziarsi come due sillabe: Il che appare nel fine de' versi sdruccioli. E lo stesso dicasi di *gio* in *regione*, *rio* in *glorioso*, e simili. Ma *chia* di *chiaro*, *pie* di *pieno*, *buo* di *buono*, *fie* di *fiero* sono dittonghi, essendo incapaci di formar giammai due sillabe. Questi

Dittonghi alle volte passano nelle voci derivate, e alle volte non passano: passano quelli, che sono formati da due lettere latine, una delle quali sia vocale, e l' altra consonante, come *pieno* da *plenus* forma *pienezza*, *chiaro* da *clarus* forma *chiarezza:* non passano quelli, che puramente sono formati dalla lingua Italiana; come *muoio*, *nuovo*, *niego*, da *morior*, *novus*, *nego*, formano *morendo*, *novità*, *negativo* senza dittongo. Quest' ultima regola però allora solamente vale, quando l' accento passa dalla sillaba del dittongo in altra: per altro i derivati, che ritengono l' accento sul dittongo, ritengono anche il dittongo stesso, come *niegano*, *muoiono*, ec. Alcune voci ritengono il dittongo, benchè passi l' accento, come sono *buonissimo*, *buonamente*, *nuovamente*, *giuocare*, *giuocatore*; ed alcune altre poche vanno libere, e si lasciano scrivere a piacere. I Poeti per ispeditezza di verso sono molto inclinati a lasciar i dittonghi, e però usano senza biasimo, anzi con lode *movo*, *novo*, *core*, ec.

DOPO si scrive, e non *doppo*, nè *dopò*, ed è preposizione, che corrisponde al Latino *post*. Per avverbio di tempo si usa *Dipoi*.

DUBBIO, *dubbioso*, *dubbiare* ben si scrivono con doppia *b*. All' incontro *dubitare*, *dubitativo*. ec. si scrivono con *b* semplice.

E

E Congiunzione, Latin. *et*, sempre s' adopera così, quando segue consonante: quando poi seguita vocale, alle volte se le aggiunge una *d*, potendosi dire *amore*, *e odio*, ovvero *amor*, *ed odio*, secondo il miglior suono, che rende in questo, o in quel caso particolare. *Et* poi è piuttosto Latina: e certamente i Toscani più rigorosi non la usano, anzi dicono, che niuna parola nella nostra lingua può finire in *t*.

La suddetta Congiunzione (almeno secondo la maggior eleganza) non ha forza se non di supplire all' articolo antecedente: onde si potrà ben dire, *io son certo della stima*, *e affezion vostra;* ma non *della stima*, *ed amor vostro;* dovendosi in tal caso aggiungere dopo la *e* l' articolo masculino *dello*, dicendo *della stima*, *e dell' amor vostro*. Tuttavia quando i due nomi sono sinonimi, o convengono allo stesso soggetto, si tralascia l' uso del nuovo articolo, dicendosi *con la grazia*, *e favor vostro*, senza

aggiungere *e col favor vostro*. Quando due, o più titoli si danno ad un medesimo soggetto, non riceve articolo, se non il primo. Per tanto dicassi *il Duca, ed Ammiraglio*, e non già *il Duca, e l' Ammiraglio*; la qual' espressione mostrerebbe, che fossero due soggetti.

È coll' accento è terza persona singolare dell' indicativo presente del Verbo *essere*.

EGLI caso retto singolare masculino ha per obbliqui *lui, gli, lo, il*: nel retto plurale ha *eglino*, e qualche volta *egli*, e negli obbliqui *loro*.

Da *egli* per sincope si fa *ei*, e da *ei e'* coll' apostrofo, e sono voci ugualmente bene usate da' prosatori, e da' poeti; ma però con più frequenza, e proprietà nel minor numero, che nel maggiore.

Egli è anche talora avverbio. *Egli è mala cosa*, ec.

ELLA caso retto del singolare femminino ha nel plurale per caso retto *elleno*, ed anche *elle*. Ha per obbliqui nel singolare *lei*, nel plurale *loro*.

ESCO. Questo Verbo è usato molto più col secondo, che col sesto caso; e così meglio dirassi *uscir del pericolo, uscir del buco*, che *dal pericolo, dal buco*.

ESSO. Questo pronome posto tra la preposizione *con*, ed altro pronome, resta sempre terminato in *o*, benchè si riferisca a voce di genere femminino, o sia di numero plurale, onde si dice *con esso lei*, non *con essa lei; con esso loro*, non *con essi loro*. Il medesimo avviene con *meco, teco, seco*; benchè queste voci si riferissero anch' esse a femmina, v. gr. *con esso meco, con esso seco*, ec.

Esso stesso, esso medesimo si dice in buona lingua.

F

FAUCI piuttosto, che *Foci* si dice parlando della sboccatura della canna della gola. *Foci* piuttosto che *Fauci* si dice, parlando della bocca d' un fiume, o d' altra apertura, onde si possa entrare, ed uscire. In singolare si usa *Foce*, ma non così *Fauce*.

FIELE è voce de' prosatori, *Fele* de' Poeti. Dante per cagion di rima disse anche *Felle*, Par. 4.

FIGLIO, e FIGLIA in luogo di *Figliuolo*, e *Figliuola* sono voci poetiche; ma oggi mai vanno entrando anche nelle prose.

FORSI non è voce buona, e meglio si dice *Forse*.

FREGIO, e PREGIO si scrive con una sola g. V. la lettera *G*.

G

La lettera *G* in alcune voci, che finiscono in *io*, o *ione*, ora si scrive semplice, ora doppia. Nel che per dare alcune regole, che vagliano se non in tutti i casi, almeno in moltissimi, qualora il *g* italiano deriva dal latino, *t*, o *s*, si usa semplice, come *ragione* da *ratio*, *cagione* da *causa*, *pregio*, da *pretium*, e simili. Quando deriva da *i*, o *d*, si raddoppia, come *peggio* da *pejor*, *moggio* da *modius*, *veggio* da *video*, ec. Quando la voce è originariamente Italiana, nata da nome, o verbo significativo per se stesso, raddoppia il *g*, come di *vago* si fa *vagheggio*, di *passo*, *passeggio*, e *passaggio*, di *legno lignaggio*, di *cuore coraggio*, ec.

GENERI de' Nomi. V. Nome.

GERUNDIO. Il Gerundio riceve i pronomi *io*, e *tu* sempre in caso retto; onde si dice *amando io*, *leggendo tu*. Anzi anche allorchè il Gerundio si risolve nell' Infinito, i detti pronomi non mutano caso v. gr. *per non saper io cantare*, *per non saper tu sonare*.

Quando il Gerundio si unisce con *egli*, ed *ella*, riceve tanto il caso retto, quanto l' obbliquo, e si dice *amando egli*, o *amando lui*, ec. Quando però il Gerundio si risolve nell' infinito, *egli*, ed *ella* si stanno sempre in caso retto, come si è detto di *io* e *tu*.

GHIACCIO, e DIACCIO è il volgare del Latino *Glacies*, ed oggi si usa comunemente anche *Giaccio*, senza aspirata, benchè questa propriamente sia la prima voce del verbo *Giacere*.

GIOSEPPE si dice, e GIUSEPPE, e IOSEFFO.

GLI articolo mascolino plurale si usa con tutti que' nomi, che nel singolare vogliono il *lo*, v. gr. *gli specchi*, non *i specchi*, *gli amori*, non *i amori*; e inoltre innanzi la voce *Dei*, forse perchè una volta si dicea più frequentemente *gl' Iddii*.

Quando il nome diretto da quest' articolo principia da vocale, la lettera *i* in *gli* non si leva, se non ove il nome ancora comincia da *i*, come *gl' ingegni*; perciò non si dirà *gl' uomini*, *gl' onori*, ec. ma *gli uomini*, *gli onori*. La ragione si è, perche *gl* dinanzi a tutte le vocali, trattone *i*, ha suono aspro, come appare in *gloria*, *glutine*, ec. onde è che chi scrive *gl' onori*, si mette in necessità di pronunziar malamente. Lo stesso sia detto de' suoi composti *degli*, *agli*, *dagli*.

GLI obbliquo singolare del pronome *egli*, significa lo stesso, che *a lui;* essendo errore quello, che si usa da molti dicendo *gli bacio le mani*, cioè *bacio le mani a Vossignoria;* dovendosi dire, *le bacio le mani*, poichè *signoria* è nome femminile. Errano anche coloro, che lo adoperano per caso dativo plurale; onde non è ben detto, parlando di molti, *se gli concede*, ma *si concede loro*.

Gli, e *Li* accusativo plurale in luogo di *quelli*, per esempio *gli odia gli disprezza*. *Gli* è migliore, spezialmente innanzi le vocali.

GLIE, GLIENE, GLIELE. Quando *gli* si congiunge o con la particella *ne*, o con *lo*, *la*, *le*, ec. riceve in fine una *e*, e si fa *Glie*. Così non dee scriversi *Glilo diede*, o *Gline diede*, come usano molti scorrettamente, ma bensi, *Glielo diede*, e *Gliene diede*.

Gliele si trova, spezialmente appresso il Boccaccio, accordato con tutti i generi, e con tutti i casi indeclinabilmente. Celso Cittadini vuol che si declini; e così oggi ordinariamente si usa, *Glielo*, *Gliela*, *Glieli*. Quando sta in principio di qualche voce, si stacca, come *gliele diede*, quando sta in fine, s' unisce, come *diedegliele*.

Gnene in luogo di *Gliene* è scorrezione del popolo.

GRANDE come s' usi, V. ACCORCIAMENTO, e APOSTROFO.

GRECO, fa in plurale *Greci*, quando significa uomini; e *Grechi*, quando si parla di vini.

H

Benchè ne' nostri antichi Scrittori si trovi per lo più ritenuta la *h* in tutte le voci aspirate prese dal greco o dal Latino; tuttavia oggigiorno non vuolsi scrivere, se non dove opera qualche cosa, come in *che*, *chi*, *ghiro*, e simili, le quali senza *h* renderebbero altro suono. E la ragione si è, perchè la scrittura tiene luogo di pronunzia; dunque là solamente si dee scriver l'*h*, dove si pronunzia.

E perciò non ha che fare in *onore: huomo*, *prohibito*, ed in altre mille di tal natura. Che se i Latini in queste voci la scrivevano, senza dubbio la pronunziavano, come pruova il Buommattei, e cent' altri con lui.

Quindi è, che si stima ben fatto di conservare l' *h* in queste voci *ho*, *hai*, *ha*, che sono le tre prime del verbo *avere*, perchè pare, che la loro pronunzia sia mezzo aspirata, e richiegga sforzo maggiore di quello, che faccia-

mo in profferendo la disgiunzione *o*, e le particelle *a*, ed *ai*. Per la ragione medesima la conserveremo anche in *hai*, e *deh*; ed in poche altre, che hanno suono di fischio, o di grido.

E perchè questa mezza lettera ha molti protettori, aggiungerò qui le parole di Pierfrancesco Giambullari in tal proposito: *Non si vieta ad alcuno per questo il servirsi della* h, *e di qual altro si voglia carattere, che più gli piacerà. Perchè non ragioniamo solamente delle lettere necessarie alla pronunzia del parlar nostro, e non di quelle, che piacciono a qualche particolare per soddisfazione e contento di se medesimo.*

I

J Consonante è restato in capo ad alcune voci venute dal Latino, come puossi vedere nell' Indice antecedente: per altro questa lettera appresso di noi è passata in *G*, e quelle stesse voci, che hanno ritenuta appresso qualche Autore la sua *I* originaria, appresso altri l' hanno perduta. Ond' è che trovasi *Giacopo*, e *Jacopo*, *Giacinto*, e *Jacinto*, *Giambo*, e *Jambo*, ec.

JACOPO per *i* e *p* scrivono e pronunziano i Fiorentini; GIACOMO per *g* ed *m* i Sanesi, ed altri popoli d' Italia.

Alcuni con molta ragione hanno introdotto nell' Italiano alfabeto una nuova figura di carattere, ed è l' *j* lungo, il quale tanto vale, quanto due *ii* piccioli, e si usa ne' nomi plurali, che nascono da singolare terminato in io, come *spazj* da *spazio*, *tempj* da *tempio*, ec. Avvi alcuna voce però, che necessariamente ricerca i suoi due *ii*, e sono quelle, che portano l' accento sul primo *i* come *pii* da *pio*, *restii* da *restio*, ec. Per la stessa ragione si ritiene ne' preteriti perfetti della quarta forma, *io udii*, *io sentii*. Talvolta però in queste tali Voci si supplisce coll' accento, come *io udìi*, *io sentìi*.

I' coll' apostrofo è troncamento Poetico in vece di *io*, benchè si trovi usato qualche volta anche nell' antiche prose.

I articolo maschile plurale si usa con tutte le voci, che cominciano da semplice consonante, in luogo di *li*: onde è meglio dire *i Signori*, *i Principi*, che *li Signori*, *li Principi*. E benchè anche *li* possa usarsi, non è molto elegante, come diverso dalla pronunzia consueta de' Toscani, e più conforme a quella dei Romaneschi, e de' Regni-

coli. Innanzi a vocale, o innanzi a due consonanti, la prima delle quali sia *s*, non s' usa, onde non si dice *i studj*, ma bensì *gli studj*.

IL, LA, LO, e nel plurale, *i*, *le*, *li*, *gli* sono gli articoli della nostra lingua. *Il* si usa con tutti i nomi maschili, che cominciano da consonante, la quale non sia *s* con altra consonante, come *il sarto il pittore*, ec. *La* con tutti i nomi femminili, v. g. *la musa*, *la strada*, ec. *Lo* con tutti i maschili, che cominciano da vocale, o da *s* congiunta con un' altra consonante: per esempio non si dice *il onore*, *il studio*, ma *lo studio*, *l' onore*: e così ne' casi obbliqui *dell' onore*, *dello studio*, ec.

Osserva, che quando la voce comincia da vocale, si suol gettar via la lettera o da *lo*, e la lettera *a* da *la*, segnandovi l' apostrofo, e in cambio di dire *lo ingegno*, *la invidia*, si dice, *l' ingegno*, *l' invidia*: il che però non è necessario, se non quando il nome cominciasse anch' esso per o, o per *a*, non dovendosi mai dire *lo ostro*, *la altezza*, ma *l' ostro*, *l' altezza*.

Quando la voce posta dopo *lo* comincia da *in*, *o im*, che sia seguitato da altra consonante, e che non abbia sopra di se l' accento, si può scrivere intero il *lo*, e mandar via la *i* della voce seguente, segnando in suo luogo l' apostrofo: ver. gr. *lo 'ngegno*, *la 'nvidia*, *lo 'mperadore*: in cambio di dire *l' ingegno*, *l' invidia*, *l' Imperadore*: e così nel plurale *gli 'ngegni*, *le 'nvidie*, *gli 'mperadori*: appunto come appresso i Greci nel Dialetto Attico usasi ω γαϑε in vece di ω αγαϑε. Così veramente usarono ottimi Scrittori. Tuttavia questa maniera di scrivere oggimai non s' userebbe, che per bizzarria.

Alcuni usano l' articolo *lo* innanzi alla lettera *z*, dicendo *lo zelo*, *lo zoppo*, ec. per verità non senza esempio d' ottimi Scrittori; ma l' orecchio moderno, e la pratica madre delle lingue par che voglia altrimenti.

IL si sta benissimo innanzi a *Che*: e il dire *lo che* è affetazione. V. Boccaccio G. 2. n. 8. G. 6. in fine. G. 1. n. 1. e 9. Quindi il Longobardi avendo stabilito, che la particella *Per* riceve dopo di se volentieri *lo*, stimò bene d' eccettuare il solo caso, in cui segua *Che*.

IL dopo la particella *Per*, come ora si è detto, non si suol porre; ma in cambio di *per il passato* (il che tuttavia si trova in buoni Autori, spezialmente nello stil familiare) si dice *per lo passato*, ovvero *pel passato*. E così anche nel numero del più non è conforme a' più eleganti Toscani il dire *per i fianchi*, ma *per li fianchi*, o *pe' fianchi*.

Il e *lo* obbliqui di *egli* s' usano in significato di poca energia. Per esempio *lo vide*, o *il vide*; che con più energia si direbbe *vide lui*.

Il in cambio di *lo* non si pone mai avanti al verbo, quando precede la particella *non*: essendo fallo il dire *non il voglio*, dovendosi dire *non lo voglio*, o *nol voglio*. Si avverta però, che *nol* non si può dire quando il verbo comincia da *s* con altra consonante, v. gr. non si dirà *nol scorgo*, ma *non lo scorgo*.

IMPEGNO non è voce molto antica; tuttavia si trova usata dal P. Paolo Segneri; ed è bella e spiegante, anzi oggimai necessaria nell' Italiana favella.

IN preposizione posta innanzi a parola, che cominci da *s* con altra consonante appresso, le fa pigliare in capo una *i*, per evitare l' asprezza. Onde non si dice *in stato*, ma *in istato*.

INNANZI, avv. riceve la prep. *Per*, e l' articolo, dicendosi *per l' innanzi*, e significa propriamente tempo futuro.

INTERPUNZIONE. V. PUNTI.

IO pronome ha per obbliqui nel singolare *mi* e *me*. *Mi* non s' usa mai congiunto con alcuna preposizione: non dicendosi *a mi*, *di mi*, bensì *a me*, *di me*. Senza preposizione in dativo si dice sempre *mi*, come *mi diede*, salvo quando seguita o la particella *ne*, vr. gr. *me ne diede*; o il pronome della terza persona *lo*, *la*, *le*, *gli*, ve. gr. *me lo diede*, *me la diede*, *me gli diede*, ec. Ma se il detto pronome si ponesse avanti (il che non è molto naturale) si direbbe *mi*, come *la mi diede*. E l' istessa regola vale in *ti*, *ci*, *si*.

Nell' accusativo si dice *mi*, quando il senso è semplice senza energia, come *egli mi ama:* ma quando si vuol fare spezial energia e distinzione, si dice *me*, come *egli ama me*, *non te*.

Mi, posto avanti a parola, che cominci da vocale, suole apostrofarsi, e così anche *ti*, come *tu m' ami*, *io t' adoro*.

L

LA articolo femminile. V. IL.

LA' coll' accento è avverbio di luogo.

LABBRO (che alla Fiorentina si pronunzia, e scrive con due *bb*) nel numero del più forma *labbri*, e *labbra* e appresso i Poeti si trova anche *labbia*.

LAUDE è più del verso, che della prosa. *Lode* tanto dell' uno, come dell' altra.

LE è Dativo singolare in luogo di *lei*, dicendosi bene *le bacio le mani*; cioè *bacio le mani a lei*. È anche accusativo plurale, e si dice bene parlando di più cose; *le amo*, *le odio*. Non è mai Dativo plurale, come viene usato da alcuni, onde si dice *concesse loro il perdono*, non già *le concesse*, ec.

LEI, Il dire *la di lei bontà*, *il di lei amore* è trasposizione alquanto dura, e sarà sempre meglio il dire *la bontà di lei*. Lo stesso dee dirsi di *lui*; benchè questa trasposizione corra oggimai frequentemente nelle lettere famigliari anche de' più corretti Scrittori.

LEGNO forma in plurale *legni*, quando si piglia nel suo proprio significato, o in quello di navilio. Quando sta per legname da abbruciare, forma *legne*, e *legna*.

LETTERE. Le lettere dell' Alfabeto sono indifferenti secondo i buoni Autori, all' uno, e all' altro genere, potendosi dar loro o l' articolo mascolino, o il femminino, e dire il *p*, o la *p*, ec.

LI' con l' accento è avverbio di luogo corrispondente al Lat. *Ibi*.

LI senza accento è articolo masculino plurale. Vedi I.

LO articolo masculino singolare, Vedi IL, ed A.

LORO serve ad amendue i generi negli obbliqui del plurale, avendo l' istessa forza, che ha *lui*, e *lei* in singolare. E di più non ha bisogno di preposizioni in genitivo, o in dativo, dicendosi ottimamente *i beni loro*, cioè *di loro*, *diede loro*, cioè *a loro*. Avvertasi di non usare *suo*, e *suoi* invece di *loro:* ver. gr. dicasi *gli scolari col loro maestro*, e non *col suo maestro*. All' incontro dicasi *il maestro co' suoi scolari*, non *coi loro scolari:* perchè *suo* serve ai nomi singolari, e *loro* a' plurali. Questa regola però non è così ferma, che non si trovino molti e molti esempi in contrario.

LUI obbliquo di *egli* nel singolare perde alle volte la preposizione *a* in dativo, v. gr. *disse lui* in cambio di *disse a lui*. Non si dee usar in nominativo, e se si trova usato da qualche Poeta, sta per *colui;* ver. gr. *lui, che fece il mondo;* in vece di dire *colui, che fece il mondo*. Ciò sia detto per regola stretta di lingua; per altro in certi Scrittori meno attenti si trova *lui* in nominativo singolare, e *loro* in nominativo plurale.

LUI, e LEI co' verbi *Essere*, e *Credere*, si truovano usati come se fossero nominativi. *Ciò, che non è lei*. *Fu*

creduto lui. La stessa forza hanno dopo *Come*. V. Servono ordinariamente a persona; ma qualche volta sono stati attribuiti, e tuttora s' attribuiscono a cosa inanimata, in luogo di *Esso*, ed *Essa*.

LUNGO dicesi, e non *longo*, benchè da questo derivino *longitudine*, *longinquo*, ec.

M

Non v' è alcun nome fuorchè *Uom*, che si tronchi nella lettera M. Si troncano bensì le prime persone plurali dei Verbi nell' Indicativo, Congiuntivo e Futuro, come *Amiam*, *Farem*, ec. e si ritiene la M anche quando sta loro congiunta altra voce, come *Audiamvi*, *Amiamci*, ec.

MAI vale lo stesso che *unquam*: e però volendosi negare, fa di mestieri aggiungervi la particella *non*, essendo errore il dire *mai crederò*, in cambio di *non crederò mai*. Pure se ne trova esempio in senso negativo anche senza la negazione.

MARGINE, quando sta per saldatura di ferita, in latino *cicatrix*, è di genere femminino. Quando vale estremità di che che sia, in latino *margo*, è di genere maschile.

ME obbliquo di *io*, Con certi verbi e particelle tiene luogo di caso retto come *lui*, e *lei*: v. g. *Tu sei un altro me*. V. *Come*.

ME' coll' apostrofo in vece di *meglio* una volta avea molta grazia; ma oggigiorno non così di leggieri s' userebbe.

MEDEMO non si dice, ma *medesimo*. *Medesmo* usasi in verso.

MELE si dice, e non *miele*; benchè si dica *fele*, e *fiele*, anzi questo secondo sia molto più usato del primo.

MELLIFLUO si scrive con doppia *ll*, benchè *mele* si scriva con semplice.

MI obbliquo di *Io*. Vedi IO.

MILA, e MILIONE si scrive con semplice *l*; *mille* con doppia.

MILLE. Quando innanzi a questa voce si vuol porre altro numero, si dice più elegantemente *Mila*, come *due mila*, *dieci mila*, *cento mila*. Se il numero aggiunto sta dopo, si dice *mille*, come *Mille e cento*, *mille e cinquanta*, e simili.

N

NÈ particella negativa vuole Celso Cittadini, che si scriva con l'accento; e così scrivesi oggi comunemente: e si pronunzia coll' *e* aperta. Quando si congiunge con altra voce, che principii da consonante, la raddoppia, come *neppure*, *nemmeno*. Gli antichi seguendo vocale diceano *ned* in luogo di *nè*; oggigiorno non si approverebbe se non di rado in qualche poesia.

NE' segnata d'apostrofo, e pronunziata coll' *e* chiusa, è voce accorciata della particella *nelli*, come *ne' colli*, *nei campi*. Seguendo vocale, o *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, non si adopera *ne'*, ma *negli*. E però si dice *negli orti*, *negli stagni*, e non già *ne' orti*, *ne' stagni*.

NE senza apostrofo, e senza accento, alle volte è semplice particella riempitiva, come *il maestro se ne viene*: alle volte sta in luogo di pronome, o d'altra particella relativa, come *ne reca danno*, cioè *reca danno a noi*; *ne lo cacciò*, cioè *lo cacciò di là*; *rubò i fichi*, *e ne diede parte anche a me*, cioè di quelli.

NISSUNO è voce poco buona. In suo luogo dicesi *niuno*, o *nessuno*: ma *niuno* è della prosa, *nessuno* piuttosto del verso.

NOME. I nomi nella lingua nostra sono di due generi, mascolino, e femminino; sebbene alcuni nel plurale hanno la desinenza simile a quella de' neutri Latini, dicendosi *le braccia*, *le mura*, *le ginocchia*, e simili: i quai nomi però possono anche terminare in *i*, trattone *i bracci*, che non così di leggieri si troverà nelle Scritture più eleganti.

Nel singolare i mascolini per lo più finiscono in *o*, alcuni pochi in *e*, come *mare*, *fiume*: altri in *a*, come *poeta*, *pianeta*; e qualche nome proprio, in *i*, come *Giovanni*. Ve n' ha alcuno anche di doppia terminazione nel singolare, v, gr. *pensiero*, e *pensiere*, *cavaliero*, e *cavaliere*, ec. Tutti questi in plurale hanno la *i* per loro terminazione: benchè alcuni, come si è detto, abbiano anche la *a*, ed altri pochi la *e*, come *membri*, *membra*, *membre*, *ossa*, *ossi*, *osse*.

I femminini o terminano in *a* nel singolare, come *musa*, ed hanno la *e* in plurale, come *muse*; o terminano in singolare in *e*, come *stirpe*, ed hanno il plurale in *i*, come

stirpi. Alcuni hanno doppia terminazione in singolare, e per conseguenza doppia anche in plurale: tali sono *fronda* e *fronde*, *froda* e *frode*, *loda* e *lode*, *vesta* e *veste*, *arma* ed *arme*, *ala* ed *ale*, che fanno in plurale *fronde* e *frondi*, *frode* e *frodi*, ec. La voce *mano*, benchè sia femminina, forma il plurale in *i* all' uso de' masculini.

I nomi femminini, che finiscono in *ù*, sono nomi tronchi, come *virtù da virtute*, *servitù*, da *servitute*. Tutti questi hanno la medesima desinenza tanto in singolare, quanto in plurale.

Sono anche tronchi i nomi femminini, che terminano in *à*, come *verità* da *veritate*: ond' è, che tanto questi, quanto quelli in *ù* alle volte si trovano interi, e terminano in *ade*, *ate*, in *ude*, e *ute*; come *verità veritade veritate*, *virtù virtude virtute*. Bisogna però avvertire, che la terminazione ultima appartiene a' Poeti.

Alcuni nomi sono di due generi, come *il fine la fine*, *il fonte la fonte*, ec

NON vuole dopo di se *lo*, non *il*. V. IL.

Stando innanzi ad una voce, che cominci da *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, la voce seguente piglia un' *i* in capo: onde non si dice *non sto bene*, ma bensì *non istò bene*. Tuttavia disse il Boccaccio nella Nov. 4. G. 5. *Per me non starà mai cosa, che a grado ti sia.* È però in certi casi ci vuol discernimento per non dar nell' affettazione.

NON PER TANTO, o NONPERTANTO significa tuttavia, e corrisponde al Latino *tamen*: onde non sono da imitare coloro, che l' usano per *non perciò*. Eccola bene usata; *è giovane, ma non per tanto ha gran saviezza*. Chi vorrà far senso negativo, dovrà aggiungerle un' altro *non*, ver. gr. *è giovane, ma non pertanto non ha gran bellezza.*

O

OGLIO è voce de' moderni. *Olio* dissero, e dicono i migliori.

OGNUNO corrisponde al Latino *omnes*; e *ciascuno* al Latino *singuli*.

OLTRA, e OLTRE hanno tra loro questa differenza, che *oltre* si suol congiungere col Dativo, come *oltre a me*, *oltra* coll' accusativo solo: il qual caso si lascia anche ad *oltre* in alcuni vocaboli, come *oltre mare*, *oltre modo*, *oltre misura*, *oltre numero*, *oltre Arno*.

OLTRE A CIO' si scrive, e *Oltr' a ciò*, ed *Oltracciò*: e negli antichi libri si trova anche *Oltre acciò*.

ONDE sta molte volte in luogo del relativo *Quale*, e si adopera in tutti i casi. *Il bene, onde godo; Le vesti, onde mi copro*, ec.

OPERA ed *Operare* son migliori in prosa; *Opra*, ed *Oprare* nel verso.

ORDINE è di genere masculino: ma tuttavia si trova anche nel femminino appresso S. Caterina lett. 308. n. 4. e G. Villani lib. 7. c. 105. dove però è da avvertire, che sta per Religione di Frati.

ORTOGRAFIA. Convien sapere, che intorno all' Ortografia non possiamo pigliar regola dagli Autori antichi eleganti: perocchè essi adoperano un' Ortografia pessima, come negli Originali loro si scorge. Hanno procurato i moderni di ridurla a buone leggi.

Il primo, e più generale insegnamento, dal qual dipendono tutti gli altri, si è, che si scriva come si pronunzia. Onde quando la pronunzia de' regolati parlatori usa la lettera semplice, si dee altresì scriver la parola con lettera semplice: e quando la pronunzia usa la lettera doppia, si dee scriver la parola con lettera doppia. E questa regola può bastare in ciò a tutti coloro, i quali sono avvezzi in paesi di buona pronunzia.

Alcune parole si possono pronunziare, e però anche scriver bene in più modi, potendosi dire *eguale*, ed *uguale*; *giungere*, e *giugnere*; *procurare*, e *proccurare*, ec.

Parimente quando innanzi alla *s* impura, cioè congiunta con altra consonante, si trovano le preposizioni *in*, o *con*, è lecito per dolcezza gettar via la *n*, scrivendo *costanza*, *istanza*, *coscienza*, e simili, in luogo di *constanza*, *instanza*, *conscienza*, ec.

Oltre a ciò in alcune voci la pronunzia Fiorentina è diversa da quella del rimanente della Toscana, e dell' Italia, come in dire *Abate*, *ufizio*, *roba* colle consonanti semplici, *immagine*, *innalzare*, *Ovvidio*, *Tommaso*, *Tolommeo*, *Niccolò*, *Cammillo*, ec. colle raddoppiate. In questi, ed altri simili casi meglio sarà attenersi all' uso di Firenze: sebbene non peccherà mortalmente chi vorrà discostarsene.

La convenienza che passa, e dee passare fra la scrittura, e la pronunzia, ha introdotto, che come si pronunziano insieme unite certe particelle, così unitamente si scrivano, e s' accomodi alla speditezza della lingua quella ancor della penna. Tali sono *acciocchè*, *perocchè*, *affine affinchè*, *seb-*

bene, *ovvero*, *piuttosto*, *dappoichè*, *dapprima*, *appena*, *tuttochè*, *comechè*, e mill' altre. Non mancano però di quelli, che si dilettano d' andar per la lunga, e scrivere tutto separato: e lo fanno senza biasimo.

Non è sempre cosa sicura il regolare l' Ortografia Italiana sulla Latina. Quindi è, che si scrive *pratico*, *comune*, *comodo*, *Gramatica*, *legittimo*, *tollerare*, *Rettorica*, e molt' altre voci con più, o meno lettere di quelle, che ebbero nel Latino idioma, onde furon tolte.

P

PARTICIPIO. I Participii preteriti o siano retti dal verbo *avere*, o da *essere*, sogliono accordarsi in genere, e numero col nome, al quale si riferiscono, come *io ho veduta una donna*. Possono però anche discordare, spezialmente quando il participio va innanzi all' infinito, come *avendo fatto armare una galea*. Anche i participii assoluti, non retti nè da *avere*, nè da *essere*, meglio s' accordano co' loro nomi, e si dice *fatta l' ambasciata*, *ordinate le schiere*. Pure si trova anche *venuto la sera*, *fatto lega*, ec.

Avanti al participio preterito si suol porre il verbo *sono*, quando l' azione rimane nell' agente, come *son andato*, *son vivuto*; Perchè io sono quel soggetto, al quale conviene quell' aggiunto di *andato*, e di *vivuto*. E quando l' azione passa in altrui, si pone il verbo *ho*, come *ho veduta Roma*; perocchè la cosa veduta non son io, ma Roma.

Osservisi, che alcuni verbi attivi usandosi talora, come intransitivi, ricevono l' accompagnamento di *mi*, *ti*, *si*, v. g. *mi credo*, *mi rido*, *mi diletto*, *mi prometto*, e simili. E quando hanno tale accompagnamento, sempre nel participio richiedono il verbo *essere*, e non il verbo *avere*, dicendosi *mi son riso*, *mi son creduto*, *mi son dilettato*, *mi son promesso*. Laddove usandosi senza l' aggiunta di *mi*, *ti*, *si*, riterrebbero la maniera di verbi attivi, e però direbbesi *ho riso*, *ho creduto*, *ho dilettato*, *ho promesso*, ec.

PER preposizione richiede l' articolo *lo* dopo di *se*. Vedi IL.

PE' vale *per gli*. Vedi IL.

PERO' in senso di *contuttociò*, Lat. *tamen*, non è molto elegante senza la negazione appresso.

PLURALE accordato con le terze persone singolari dei verbi. Quest' è una maniera, di cui non si può dar regola universale, e bisogna star all' uso, ed al giudizio dell' o-

recchio. *Ne avanzò dodici sporte*, disse il Boccaccio: *Riluce in essa le intellettuali, e le morali virtù*, disse Dante: e così altri appresso il Longobardi nel *Torto e Dritto* n. 110. V. *Avere*.

*PRETERITI imperfetti de' Verbi nell' Indicativo finiscono in *a* nella prima persona singolare, come *io amava*, *io leggeva*, ec. Con tutto ciò si potrà dire anche *amavo*, e *leggevo*, parlando, o scrivendo familiarmente, di che si trova esempio appresso ottimi Scrittori. Nella prima persona del plurale si dice *amavamo*, *leggevamo*, colla penultima lunga; e il pronunziare altrimenti è un errore da non tollerarsi. Nella seconda persona del plurale si dice *amavate*, *leggevate*, non *amavi*, *leggevi*, benchè anche di questa maniera si trovi esempio nell' antiche poesie.

PRINCIPE si dice più elegantemente, che *prencipe*.

PRONOME. I pronomi considerabili, de' quali occorre dar regola, sono *io*, *tu*, *se*, *egli ella*, *quegli*, *questi*, *costui*, *costoro*, *colui*, *coloro* V. ciascuno a suo luogo.

PUNTI. Le virgole, e i punti in mezzo alle parole hanno forza di significare quelle pose, che trapponiamo in parlando, affine di mostrare o l' interruzione, o in qualche maniera il compimento della nostra favella, o anche una mistura d' interrompimento, e di compimento. La virgola significa il solo interrompimento: il punto, e la virgola insieme significa un misto d' interrompimento, e di compimento: i due punti significano compimento quanto alla sufficienza, ma non quanto al fatto: benchè talora si usino in luogo del punto, e della virgola, quando il periodo è stato lungamente sospeso, quasi affine di dare alquanto più di riposo e alla voce, e all' udito. Il punto fermo significa intero compimento di proposizione. L' incominciar da capo significa oltracciò compimento di materia. Per esempio di tutte queste regole pigliamo il primo quaderno d' un Sonetto spirituale del Casa.

Io, che già mi solea viver nel fango;
Oggi, mutato il cor, da quel ch' io soglio;
D' ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio:
E 'l mio lungo fallir correggo, e piango.

Avverti di non far soverchio uso della virgola. Non ha luogo se non quando serve alle pose, ed alle necessarie distinzioni.

Q

QUALE quando è relativo, e significa *qui*, *quae*, *quod*, richiede sempre l'articolo, non dicendosi *il libro*, *quale ti diedi*, ma *il quale ti diedi* Quando poi significa, *qualis*, lascia l'articolo, come *tale è l'uno*, *quale è l'altro*.

QUEGLI, QUEI, e QUESTI in singolare sono voci del nominativo, corrispondenti a' pronomi masculini *hic*, *ille*. *Quello* e *questo* sono voci del medesimo caso singolare; corrispondenti al neutro *hoc*, *et illud*; onde quando il Boccaccio disse G 5. n. 10. *questo che vuol dire? chi è questi che così stranutisce?* la voce *questo* significa questa cosa, e la voce *questi* quest' uomo. Ciò sia detto di questi pronomi, quando si stanno da per se senza appoggio d'altro nome: poichè essendo accompagnati, terminano sempre in *o*, e si dice *questo Frate*, *quell' Amico*, *quello spergiuro*. Ne' casi obbliqui non v' ha differenza di genere, dicendosi sempre di *questo* a *quello*, ec. Nel plurale terminano in *i* in tutti i casi.

QUE' è voce tronca plurale in luogo di *quelli*, o *quegli*, come *que' libri*; e così deesi scrivere: non però mai innanzi a vocale, o *s* impura, come sarebbe *que' uomini*, *que' studii*; dovendosi dire *quegli uomini*, *quegli studii*.

QUEI plurale è lo stesso che *Que'*, e si adopera nella maniera medesima.

QUEL è voce tronca in luogo di *quello come quel maestro*. Non può stare innanzi a vocale, o *s* impura: e però non si dice *quel uomo*, *quel studio*, ma bensì *quell' uomo*, *quello studio*.

QUESTIONE è voce d' ottimo suono, e d' uso corrente. Alcuni scrivono più volentieri *quistione*. I Poeti ordinariamente la fanno di tre sole sillabe, benchè per altro le voci di tal posizione sogliono allungarsi.

QUESTO, dicesi di cosa prossima al parlante. Vedi COTESTO.

QUIVI corrisponde al Latino *illic*, non a *hic*, che vale *qui*. Perciò *quivi* dinota quel luogo, del quale uno parla, ma non vi è; e *qui* quel luogo, del quale uno parla, e anche ci è: v. g. *in Chiesa trovai un ladro, e gli dimandai, che cosa quivi facesse: ed ora l' aspetto qui*.

R

RA particella unita con parola, che cominci da consonante, ha forza di raddoppiarla, come *doppiare*, *raddoppiare*, *cogliere*, *raccogliere*, *vedere*, *ravvedere*. *Ri* non raddoppia, come *ricogliere*, *rivedere*, ec. Così neppur *Re*, come *residenza*, *reflettere*, *replicare*, ec.

RE, Lat. *Rex*, appresso i prosatori forma *Re* nel plurale, non *Regi*, che è del verso.

REGGIA con doppia *g* è sustantivo, e significa abitazion reale: con *g* semplice è voce femminina dell' addiettivo *Regio*.

RI benchè di sua natura non raddoppii, come si è detto in *Ra*; tuttavia alcune poche voci da' Fiorentini si scrivono, e si pronunziano con doppia *n* dopo *ri*: tali sono *Rinnegare*, *rinnovare*, *rinnestare*, *rinnalzare*, *rinnaffiare*, *rinnamorare*. Deesi tuttavia osservare, che nella maggior parte ciò nasce dalla preposizione *in*, che sta inchiusa.

S

S impura, cioè accompagnata con altra consonante, in principio di parola richiede l' articolo *lo* in singolare, e *gli* in plurale. V. IL. Così pure non istà dopo parola, che accorciata finisca in consonante, per ischivare l' aspro suono, e perciò non si dice *por studio*, ma *porre studio*, non *San Stefano*, ma *Santo Stefano*. Vedi ACCORCIAMENTO.

SAGRO è ben detto, come *sacro*. Ne' composti si dice *consagrare* e *consecrare*, *consagrato*, e *consecrato*.

SALVO, avverb. che vale fuorchè, si congiunge indeclinabilmente co' nomi d' ogni genere, e numero: onde si dice *salvo di quel*, *salvo a quella*, *salvo quelli*. Quando si accorda con generi, e numeri, corrisponde al Lat. *salvus*, e sta come in ablativo assoluto, *salva la sua onestà*, *salve le persone*, ec.

SANTO quando si tronchi, V. ACCORCIAMENTO.

SE pronome va pronunziato coll' *e* larga, e serve nei casi obbliqui ad amendue i generi, e numeri: e in tal significato non si tronca mai per via d' apostrofo; ma sempre si pronunzia, e si scrive intero.

Questo pronome serve ai Reciprochi, non però con tanto

rigore, quanto si pratica in Latino, dicendosi egualmente bene, *Tuo padre manda a dirti, che benchè tu abbia detto male di se, tuttavia*, ec. o pure *Tuo padre manda a dirti, che benchè tu abbia detto male di lui, tuttavia*, ec.

SE congiunzione pronunziasi coll' *e* stretta, ed è lo stesso, che il Latino *si*. Alle volte serve a far costruzione passiva, e si scrive, e si pronunzia nella stessa maniera, come v. gr. *se ne dice*.

SE' coll' apostrofo sta in vece di *se li*, o *se gli*, come *se' preghi vagliono*, ma non è di molto uso. Scritto in questa maniera è anche seconda persona singolare dell' Indicativo presente del verbo *Essere*, in luogo di *sei*: nel qual significato scrivesi anche senza spostrofo, e sempre si pronunzia coll' *e* larga. V. ESSERE.

SERPE meglio usasi nel genere femminino, che nel mascolino.

SI, che corrisponde al latino *sibi* o *se*, malamente viene posto da alcuni in vece di *ci*, che corrisponde al latino *nos*, non dovendosi dire, *si partimmo, si fermammo*, ma *ci partimmo, ci fermammo*. Serve a far costruzione passiva, come v. gr. *si dice, si fa*, ec.

SICILIA si dice, ed anche *Cicilia*; benchè *Sicilia* e più naturale.

SMINUIRE. Vedi DIMINUIRE.

SOLIO, che significa *trono*, si scrive meglio, che *soglio*; benchè anche questa maniera si vada facendo famigliare a' nostri Scrittori.

SOPRA quando s' aggiunge ad altra voce, che comincia da semplice consonante, la fa divenir doppia, come *Soprammodo, soprattutto*, e simili.

STA invece di *questa* s' usa con alcune voci, come *sta mane, sta sera, sta notte:* con altre voci non ha luogo.

STATE si dice meglio, che *estate*.

SUO serve a' nomi singolari. Vedi LORO.

T

TEMA, che val materia, o soggetto, è di genere maschile, benchè appresso gli antichi si trovi anche in femminile.

TRASPOSIZIONI sono generalmente abborrite dalla nostra lingua, per soggiacere ella agli equivoci più che la Latina, e la Greca, le quali se ne difendono colla varietà

de' casi: onde per esempio un sustantivo posto nel caso genitivo, benchè vi si frappongano molte parole in altri casi, vedesi chiaramente, che si riferisce al suo aggettivo posto parimente nel caso genitivo. Per esempio se io dirò in Latino *Sapientia Dei mundum universum nutu suo regentis*, la frase è chiarissima. Laddove se io dirò in Italiano *La sapienza di Dio il mondo tutto col suo cenno reggente*, la frase è oscura, non apparendo facilmente a quale di tanti sustantivi si riferisca quell' aggettivo *reggente*. E però non è lodevole il costume di coloro, che si credono d' aver ottimamente parlato, e scritto, allorchè hanno cacciato il verbo in fine, o qualche altra voce fuor di luogo, come usarono gli antichi Padri della Lingua Volgare per la vicinanza ai secoli Latini, e per le molte scritture pubbliche, e private, che in Latino erano costretti di fare, sentire, e leggere continuamente.

TRAVE meglio s' usa in genere femminino che in mascolino.

TRONCAMENTO di voci. Vedi ACCORCIAMENTO.

TU pronome di seconda persona nel primo numero ha per obbliqui *te*, e *ti*, dicendosi *tu* solamente nel nominativo. Alle volte si replica per maggior espressione, o efficacia, come *credi tu di sapere più di me tu?*

TUE per *tu* usarono gli antichi Poeti. Oggi affatto è in disuso.

TUTTI E TRE si dice, TUTTI E SEI, TUTTI E CENTO; e anche *tutt' e tre*, *tutt' e sei*, *tutt' e cento*; e similmente *tuttettrè*, *tuttessei*, *tutteccento*: e così degli altri numeri.

TUTTO. Dopo questo aggettivo certi nomi perdono volentieri l' articolo; e ben si dice *con tutto agio*, *da tutte parti*, *con tutta sua gente*.

V

UBBIDIRE si dice meglio, che *obbedire*.

VI terzo, e quarto caso di *voi* corrisponde al Latino *vobis*, e *vos*, e si pone innanzi, o dopo il verbo immediatamente. È anche avverbio di luogo, ed ha il significato del Latino *ibi*. V. CI.

VIRGOLE come s' adoperino. Vedi PUNTI.

X

X. Questa lettera non ha luogo nel nostro Abbiccì; e perciò le voci Greche, e Latine portate in questa lingua pigliano in suo luogo la *s*, quando semplice, e quando doppia, secondo la varietà delle sillabe, che vogliono essere più, o meno premute. Quando però la *x* sta innanzi ad una *c* tenue, si muta in un' altra *c* della stessa natura: onde si dice *eccitare*, *eccellenza*, ec. dal Latino *excitare*, *excellentia*.

Z

Z. Questa lettera può addoppiarsi, che che ne sia stato scritto in contrario. Anzi alle volte addoppiata nulla accresce di forza alla pronunzia, come in *zizzania*, *mezzo*, *rozzo*, ec. le quali voci però si possono anche scrivere con *z* semplice, secondo l' uso, che oggi ne corre. Avvertasi di non addoppiarla mai innanzi all' *i* accoppiato con altra vocale, come in *azione*, *benedizione*, *lezione*, ed altre, che per molto tempo ritennero il *t* Latino, sbandito oggi affatto da queste e simili voci.

Innanzi a voce, che cominci da *z*, non vogliono i più rigorosi Maestri che si faccia troncamento alcuno; onde non dicono *buon zucchero*; ma *buono zucchero*; non *gran zazzera*, ma *grande zazzera*. Vedi ACCORCIAMENTO.

AVVERTI sopra tutto di non esser affettato, come alcuni Predicatori, che non osano dire *il zelo*.

FINE.

INDICE

DELLE MATERIE E DE' VERBI

DE' QUALI SI È DATO O INDICATO IL PROSPETTO, E DI QUELLI CHE AGLI UNI O AGLI ALTRI SI RIFERISCONO

Le cifre indicano le pagine.

PARTE I.

PARTE II.

Conjugazioni de' verbi anomali e mal noti, 58